



A.I.R.I.P.A

(Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento)
XXVII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Arezzo, 28-29 Settembre 2018



RIASSUNTI DEGLI INTERVENTI
a cura di M. Meneghel, A. Serafini, A. Bighin

(disegno in copertina a cura di A. Ravaschieri)

COMITATO SCIENTIFICO

O. ALBANESE,
P. ANGELELLI,
A. ANTONIETTI,
G. BALBONI,
C. BELACCHI,
L. BERTOLO,
L. BIGOZZI,
D. BRIZZOLARA,
S. BUONO,
B. CARRETTI,
C. CORNOLDI,
R. CUBELLI,
R. DE BENI,
S. DI NUOVO,
L. FABBRI,
E. GHIDONI,
L. GIRELLI,
M.L. LORUSSO,
L. LUCCHERINO
D. LUCANGELI,
I. MAMMARELLA,
S. MELOGNO,
L. OCCHINI,
C. OREFICE,
M. ORSOLINI,
P. PALLADINO,
M.C. PASSOLUNGHY,
A. PEPI,
G. PINTO,
A. ROMANO,
E. SAVELLI,
C. TINTI,
C. TOSO,
P.E. TRESSOLDI,
C. USAI,
R. VIANELLO,
C. VIO,
M. ZANOBINI,
P. ZOCCOLOTTI,
M. ZORZI

Relatori su invito:

M. Semrud-Clikeman (*University of Minnesota, USA*)

G. Vivanti (*Drexel University, USA*)

C. Elbro (*University of Copenhagen, Denmark*)

Simposi a cura di:

L. Luccherino (*ASL Arezzo*) e AIDAI Toscana

S. Caviola (*Cambridge University, UK*)

S. Melogno e M. Orsolini (*Università La Sapienza di Roma*)

E. Ghidoni (*Fondazione Italiana Dislessia*)

A. D'Amico (*Università degli Studi di Palermo*)

P. L. Zoccolotti (*Università La Sapienza di Roma*) e D. Traficante (*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)

M. Alesi (*Università degli Studi di Palermo*)

B. Carretti (*Università degli Studi di Padova*)

S. Lanfranchi (*Università degli Studi di Padova*)

C. Cornoldi e E. Toffalini (*Università degli Studi di Padova*)

Coordinatori di Tavola Rotonda:

A. Valenti (*Università della Calabria*)

C. Termine (*Università degli Studi dell'Insubria, EDA*) e I. C. Mammarella (*Università degli Studi di Padova, AIRIPA*)

L. Fabbri (*Università degli Studi di Siena*)

A. Romano e M. Giampaolo (*Università degli Studi di Siena*)

L. Bigozzi (*Università degli Studi di Firenze*)

B. Rossi (*Università degli Studi di Siena*)

C. Bachmann (*AIRIPA Toscana-Liguria*)

L. Bertolo e C. Toso (*Direttivo AIRIPA*)

C. Orefice (*Università degli Studi di Siena*)

M. Botto (*Università degli Studi di Pavia*)

Presidenti sessioni parallele:

P. Angelelli (*Università del Salento*)

M. C. Usai (*Università degli Studi di Genova*)

C. Vio (*Unità di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 4 Veneto Orientale – San Donà di Piave*)

P. Palladino (*Università degli Studi di Pavia*)

C. Belacchi (*Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”*)

M. Zanobini (*Università degli Studi di Genova*)

R. Vianello (*Università degli Studi di Padova*)

G. Balboni (*Università degli Studi di Perugia*)

L. Girelli (*Università degli Studi di Milano Bicocca*)
S. Buono (*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)
R. Cubelli (*Università degli Studi di Trento*)
E. Savelli (*ASL Rimini*)
R. De Beni (*Università degli Studi di Padova*)
D. Brizzolara (*IRCCS Stella Maris, Pisa*)
C. Tinti (*Università degli Studi di Torino*)
M. L. Lorusso (*IRCCS, E. Medea, Bosisio Parini, Lecco*)

Comitato Organizzativo Locale

Dott.ssa Valentina Francini
Dott.ssa Michela Mariottini
Prof. Carlo Orefice
Dott.ssa Sofia Riccaboni
Dott.ssa Maria Vittoria Romizi

Segreteria Organizzativa:

Dott. Mirco Meneghel
Dott.ssa Alice Serafini
Dott.ssa Alessia Bighin

Sommario

Introduzione

Relazione ad invito: M. Semrud-Clikeman (*University of Minnesota, USA*)

Sessione A: Difficoltà di scrittura

Simposio 1: ADHD e disturbi del comportamento

Sessione B: Prerequisiti

Simposio 2: Dall'elaborazione di quantità agli aspetti emotivi e cognitivi coinvolti nelle difficoltà di matematica

Simposio 3: Linguaggio figurato nello sviluppo tipico e atipico

Tavola Rotonda 1: La didattica per gli studenti universitari con disabilità intellettiva e difficoltà di apprendimento

Simposio 4: L'inserimento lavorativo delle persone con DSA: difficoltà e talenti

Sessione C: Studi sugli interventi per l'ADHD

Sessione D: Difficoltà di comprensione

Sessione E: Metodo di studio

Simposio 5: Intelligenza emotiva a scuola

Sessione F: Autismo e Disabilità

Tavola Rotonda 2: La definizione dei criteri di gravità del DSA

Tavola Rotonda 3: L'università come organizzazione inclusiva: formazione dei docenti e pratiche didattiche innovative

Sessione Poster per la clinica e Poster sull'uso delle tecnologie e per l'assessment per la scuola

Tavola rotonda 4: Gli insegnanti di Sostegno: la Formazione all'inclusione e all'uso delle tecnologie

Tavola rotonda 5: Dai Bisogni Educativi Speciali ai Bisogni Educativi Normali per il successo formativo di ognuno: lavori del Gruppo di Studio MIUR

Sessione G: ADHD

Question time with M. Semrud-Clikeman (*University of Minnesota, USA*) e G. Vivanti (*Drexel University, USA*)

Simposio 6: I DSA nella prospettiva della comorbidità

Sessione H: Aspetti emotivi e difficoltà di apprendimento

Tavola rotonda 6: Le metodologie per l'inclusione nei diversi contesti sociali: sguardi sull'apprendimento

Tavola Rotonda 7: Normative regionali sui DSA: stato dell'arte

Relazione ad invito: G. Vivanti (*Drexel University, USA*)

Sessione I: Difficoltà di calcolo

Sessione L: Interventi per la clinica

Simposio 7: Attività motorie per il potenziamento cognitivo di bambini tipici e atipici

Tavola rotonda 8: Logopedista, Neuropsichiatra infantile, Neuropsicomotricista, Psicologo: quali ruoli e quali collaborazioni nel caso dei DSA e degli altri BES?

Tavola rotonda 9: Le professioni educative nel campo della disabilità. Riflessioni pedagogiche a seguito della Legge 2443/2017

Tavola rotonda 10: Studenti dislessici e lingua inglese: profili, criticità e strategie di intervento a scuola e oltre

Sessione M: Intelligenza e Neuropsicologia

Simposio 8: Difficoltà e disturbi di comprensione del testo

Sessione N: Difficoltà di lettura

Sessione O: Intervento e potenziamento a scuola

Sessione Poster per la scuola e Poster per l'assessment clinico

Relazione ad invito: C. Elbro (*University of Copenhagen, Denmark*)

Sessione P: Linguaggio

Sessione Q: DSA adulti

Simposio 9: Nuove prospettive per la Sindrome di Down

Simposio 10: Profili intellettivi alla WISC-IV nei disturbi del neurosviluppo e nelle eccezionalità

Sessione R: Interventi psicologici per la scuola

Introduzione

Il XXVII Congresso dell'AIRIPA sui disturbi dell'apprendimento è stato quest'anno organizzato con la collaborazione dell'Università degli Studi di Siena (DSFUCI), della Provincia e del Comune della Città di Arezzo, della Regione Toscana e con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana.

Si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questo tema. Come consuetudine, i contenuti del convegno spaziano dai disturbi presenti nella psicopatologia dell'apprendimento, sino alla psicopatologia dello sviluppo. In aggiunta viene dato risalto alle metodologie generali e specialistiche per favorire l'apprendimento dei bambini con difficoltà, mettendo poi in rilievo gli aspetti emotivo motivazionali ed i fattori contestuali legati alle difficoltà di apprendimento. Più in particolare viene esaminato il processo di apprendimento, approfondendone le caratteristiche, gli aspetti legati alla valutazione ed i possibili interventi riabilitativi nell'ambito della lettura, del calcolo, della scrittura e del metodo di studio. Vengono inoltre proposti alcuni temi molto attuali, come i servizi per i DSA organizzati presso le università italiane, il disturbo della coordinazione motoria, il concetto di specificità nella dislessia, nella disortografia e nel funzionamento intellettivo limite, la didattica per i DSA, tematiche che verranno discusse da un gruppo di esperti. Il taglio di ricerca degli interventi garantisce la qualità dell'offerta formativa e testimonia la ricchezza del patrimonio di competenze che l'AIRIPA intende valorizzare attraverso questo appuntamento annuale. Il contributo dei relatori ad invito, autori stranieri a cui va riconosciuto grande merito per l'avanzamento delle conoscenze in questo campo, rappresenterà per tutti i partecipanti un'ulteriore occasione di arricchimento.

La segreteria organizzativa del Convegno

Mirco Meneghel

Alice Serafini

Alessia Bighin

XXVII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA Arezzo 2018

Giovedì 27 settembre
(Eventi pre-congresso)

Aula 1 e 3 (in collegamento audio-video) - Campus Pionta-Palazzina Donne
14.00-14.30 Registrazione dei partecipanti

14.30-14.55 Aula 1 e Aula 3 (in collegamento audio-video)
Saluto ai partecipanti

Introduzione ai temi della giornata: presentazione del XXVII Congresso Nazionale Airipa

C. Cornoldi (*Presidente Airipa*)

14.55-18.30: sessioni parallele

Aula 1

L'intervento a scuola per bambini con BES

Presiede M. C. Usai (*Università di Genova*)

- **Un progetto di screening per l'identificazione precoce di bambini con difficoltà linguistiche**
D. Brizzolarà e A. Chilosi (*IRCCS Stella Maris, Pisa*)
- **Ruolo di compensazione delle funzioni esecutive nei bambini di basso stato socio-economico che partono con i pre-requisiti specifici bassi**
M. C. Usai (*Università di Genova*)
- **Cosa può fare la scuola per l'ADHD?**
L. Luccherino (*AIDAI Toscana*)
- **Buone prassi per l'accoglienza e l'inclusione di alunni con bisogni educativi speciali**
B. Falcone (*CTS Centro Territoriale di supporto, Arezzo*)
- **Azioni dell'USR in tema di BES e DSA**
D. Ciuffolini (*Referente DSA, Ufficio scolastico Regionale (USR) della Toscana*)

Aula 3

Processi di apprendimento e innovazione didattica

Presiede A. Antonietti (*SPAEE - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

- **Strategie per il potenziamento del pensiero e del ragionamento**
R. Vianello (*Università di Padova*)
- **Processi di apprendimento e metodologie attive di sviluppo**

L. Fabbri (*Università di Siena*)

- **Come gli insegnanti possono contribuire a migliorare le abilità di lettura dei loro allievi**
B. Carretti (*Università di Padova*)
- **Motivare all'apprendimento gli studenti con difficoltà di apprendimento**
A. Antonietti (*SPAEE - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
- **L'uso di software per migliorare le abilità di comprensione**
L. Bertolo (*ASL 5 Spezzino*)
- **L'esperienza coi tutor**
S. Riccaboni (*Università di Siena*)

18.00-18.30 Discussione e Conclusioni

Aula 13 – Campus Pionta-Palazzina Uomini

16.00-18.15 **Spazio per soci AIRIPA**

Normative DSA e BES: problematiche e prospettive future

A cura di I. C. Mammarella (*AIRIPA*) e G. Aquino (*AID*)

18.15-19.00 **Incontro delle Sezioni Regionali**

Venerdì 28 settembre

- 8.00 Palazzina dell'Orologio - Campus Pionta: **Registrazione dei partecipanti**
- 8.30 Auditorium - Ospedale San Donato: **Introduzione al Congresso**
- 8.40 Auditorium - Ospedale San Donato: **Saluto ai partecipanti e informazioni organizzative**
Delegato del Comune di Arezzo, Presidente AIP, Presidente AIRIPA, Referente DSFUCI (Università degli studi di Siena), Presidente AID, Presidente CNOP, Presidente FLI
- 8.55-9.50 Auditorium - Ospedale San Donato: **Relazione a invito: M. Semrud-Clikeman (University of Minnesota, USA)**
An update in Neuroimaging and Neuropsychological Findings in Autism Spectrum Disorder
- 9.15-11.15 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione A: Difficoltà di scrittura**
Presiede P. Angelelli (*Università del Salento*)

- 9.30-11.25 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Simposio 1: ADHD e disturbi del comportamento**
A cura di L. Luccherino (*ASL Arezzo*) e con la collaborazione di AIDAI Toscana
- 9.30-11.25 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione B: Prerequisiti**
Presiede M. C. Usai (*DISFOR, Università di Genova*)
- 9.55-11.25 Auditorium - Ospedale San Donato: **Simposio 2: Dall'elaborazione di quantità agli aspetti emotivi e cognitivi coinvolti nelle difficoltà in matematica**
A cura di S. Caviola (*Cambridge University, UK*)
- 9.55-11.25 Aula 7 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Simposio 3: Linguaggio figurato nello sviluppo tipico e atipico**
A cura di S. Melogno e M. Orsolini (*Università La Sapienza di Roma*)
- 9.55-11.25 Aula 3 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 1: La didattica per gli studenti universitari con disabilità intellettiva e difficoltà di apprendimento**
Coordinano A. Valenti (*Università della Calabria*)
- 11.30-13.10 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Simposio 4: L'inserimento lavorativo delle persone con DSA: difficoltà e talenti**
A cura di E. Ghidoni (*Fondazione Italiana Dislessia*)
- 11.30-13.00 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione C: Studi sugli interventi per l'ADHD**
Presiede C. Vio (*Unità di Neuropsichiatria Infantile, UILSS 4 Veneto Orientale - San Donà di Piave*)
- 11.30-13.15 Aula 3 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione D: Difficoltà di Comprensione**
Presiede P. Palladino (*Università degli studi di Pavia*)
- 11.30-13.00 Aula 7 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione E: Metodo di studio**
Presiede C. Belacchi (*Università degli studi di Urbino Carlo Bo*)
- 11.30-13.15 Auditorium - Ospedale San Donato: **Simposio 5: Intelligenza emotiva a scuola**
A cura di A. D'Amico (*Università degli studi di Palermo*)
- 11.30-13.15 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione F: Autismo e Disabilità**
Presiede M. Zanobini (*Università degli studi di Genova*)
- 13.10-14.10 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 2: La definizione dei criteri di gravità del DSA**
Coordinano C. Termine (*Università degli studi dell'Insubria, EDA*) e I. C. Mammarella (*Università degli studi di Padova, AIRIPA*)
- 14.15-15.15 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 3: L'università come organizzazione inclusiva: formazione dei docenti e pratiche didattiche innovative**
Coordina L. Fabbri (*Università degli studi di Siena*)
- 14.00-15.15 Sala Borsa Merci: **Sessione Poster per la clinica**

Campus Pionta - Palazzina Donne (1° piano): **Sessione Poster sull'uso delle tecnologie e per l'assessment per la scuola**

- 15.00-16.30 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Tavola Rotonda 4: Gli insegnanti di Sostegno: la Formazione all'inclusione e all'uso delle tecnologie**
Coordinano A. Romano e M. Giampaolo (*Università degli studi di Siena*)
- 15.20-16.20 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 5: Dai Bisogni Educativi Speciali ai Bisogni Educativi Normali per il successo formativo di ognuno: lavori del Gruppo di Studio MIUR**
Coordina L. Bigozzi (*Università degli studi di Firenze*)
- 15.20-17.20 Aula 3 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione G: ADHD**
Presiede R. Vianello (*Università degli studi di Padova*)
- 15.20-16.20 Aula 7 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Question time with M. Semrud-Clikeman (*University of Minnesota, USA*) e G. Vivanti (*Drexel University, USA*)**
- 15.20-17.10 Auditorium (Ospedale San Donato): **Simposio 6: I DSA nella prospettiva della comorbidità**
A cura di P. L. Zoccolotti (*Università La Sapienza, Roma*) e D. Traficante (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
- 15.25-17.25 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione H: Aspetti emotivi e difficoltà di apprendimento**
Presiede G. Balboni (*Università degli studi di Perugia*)
- 16.30-17.30 Sala Borsa Merci: **Tavola Rotonda 6: Le metodologie per l'inclusione nei diversi contesti sociali: sguardi sull'apprendimento**
Coordina B. Rossi (*Università degli studi di Siena*)
- 16.25-17.25 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 7: Normative regionali sui DSA: stato dell'arte**
Coordina C. Bachmann (*AIRIPA Toscana-Liguria*)
- 17.35-18.35 Sala Borsa Merci: **Sessione plenaria**
Premiazione
Premio miglior poster per la clinica (Hogrefe), Premio miglior poster sull'uso delle tecnologie (Anastasis) e Premio miglior poster per l'assessment per la scuola (Giunti EDU)
- Sala Borsa Merci: **Relazione a invito: G. Vivanti (*Drexel University, USA*)**
Ricerca recente sull'apprendimento precoce nei Disturbi dello Spettro Autistico: implicazioni cliniche ed educative
- 18.40 Sala Borsa Merci: **Assemblea Soci AIRIPA (per i soli soci)**

Sabato 29 settembre

- 8.40-10.40 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione I: Difficoltà di Calcolo**
Presiede L. Girelli (*Dipartimento di psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca*)
- 8.40-10.40 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione L: Interventi per la clinica**
Presiede S. Buono (*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)
- 8.40-10.40 Sala Borsa Merci: **Simposio 7: Attività motorie per il potenziamento cognitivo di bambini tipici e atipici**
A cura di M. Alesi (*Università degli studi di Palermo*)
- 9.10-10.40 Auditorium - Ospedale San Donato: **Tavola Rotonda 8: Logopedista, Neuropsichiatria infantile, Neuropsicomotricista, Psicologo: quali ruoli e quali collaborazioni nel caso dei DSA e degli altri BES?**
Coordinano L. Bertolo e C. Toso (*Direttivo AIRIPA*)
- 9.30-10.40 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Tavola Rotonda 9: Le professioni educative nel campo della disabilità. Riflessioni pedagogiche a seguito della Legge 2443/2017**
A cura di C. Orefice (*Università degli studi di Siena*)
- 9.30-10.40 Aula 3 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Tavola Rotonda 10: Studenti dislessici e lingua inglese: profili, criticità e strategie di intervento a scuola e oltre**
Coordina M. Botto (*Università degli studi di Pavia*)
- 10.45-12.45 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione M: Intelligenza e Neuropsicologia**
Presiede R. Cubelli (*Università degli studi di Trento*)
- 10.45-12.45 Auditorium - Ospedale San Donato: **Simposio 8: Difficoltà e disturbi di comprensione del testo**
A cura di B. Carretti (*Università degli studi di Padova*)
- 10.45-12.45 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione N: Difficoltà di Lettura**
Presiede E. Savelli (*ASL Rimini*)
- 10.45-12.45 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione O: Intervento e potenziamento a scuola**
Presiede R. De Beni (*Università degli studi di Padova*)
- 12.50-14.10 Sala Borsa merci: **Sessione Poster per la scuola**
Campus Pionta - Palazzina Donne (1° piano): **Sessione Poster per l'assessment clinico**
(Rinfresco offerto)
- 14.25-14.35 Auditorium - Ospedale San Donato: **Premiazione poster**

Premio miglior poster per l'assessment clinico (Giunti O.S.) e Premio miglior poster per la scuola (Erickson)

- 14.35-15.35 Auditorium (Ospedale San Donato): **Relazione a invito: C. Elbro** (*University of Copenhagen, Denmark*)
Morphological analysis as a compensatory strategy in dyslexia
- 15.40-17.20 Aula 3 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Sessione P: Linguaggio**
Presiede D. Brizzolara (*IRCCS Stella Maris, Pisa*)
- 15.40-17.20 Aula 14 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione Q: DSA Adulti**
Presiede C. Tinti (*Università degli studi di Torino*)
- 15.40-17.15 Aula 1 - Campus Pionta (Palazzina Donne): **Simposio 9: Nuove prospettive per la Sindrome di Down**
A cura di S. Lanfranchi (*Università degli studi di Padova*)
- 15.40-17.25 Auditorium - Ospedale San Donato: **Simposio 10: Profili intellettivi alla WISC-IV nei disturbi del neurosviluppo e nelle eccezionalità**
A cura di C. Cornoldi e E. Toffalini (*Università degli studi di Padova*)
- 15.50-17.15 Aula 13 - Campus Pionta (Palazzina Uomini): **Sessione R: Interventi psicologici per la scuola**
Presiede M. L. Lorusso (*IRCCS, E. Medea, Bosisio Parini, Lecco*)
- 17.25 Conclusione lavori e consegna verifica ECM

Relazione ad invito
M. Semrud-Clikeman
(*University of Minnesota, USA*)
semru002@umn.edu

An update in Neuroimaging ad Neuropsychological Findings in Autism Spectrum Disorder

The goal of this presentation is to provide information about neuroimaging in Autism Spectrum Disorder (ASD) and nonverbal learning disabilities (NLD). Findings are emerging of differences in specific regions of the brain in children with ASD including increased white matter, functional differences in processing of faces, and changes in brain function when asked to process emotional information. Nonverbal learning disabilities will also be discussed including diagnostic criteria that are being currently developed. Neuroimaging findings will also be provided and discussed as to how they relate to ASD as well as to a specific syndrome.

Sessione A: Difficoltà di Scrittura

Presiede P. Angelelli
(*Università del Salento*)
paola.angelelli@unisalento.it

A1 Prove di dettato intermedie e finali nelle classi prime, seconde e terze della scuola primaria della provincia di Belluno: analisi dei dati e standardizzazione

M. C. Ravazzolo, K. Barattin, A. Pra Baldi, M. Bortoluzzi, C. De Cal
(*Centro Territoriale per l'inclusione - CTI di Belluno*)

mcristina.ravazzolo@gmail.com

Da anni il CTI di Belluno propone nelle Scuole progetti di ricerca azione sulla prevenzione delle difficoltà di apprendimento, attraverso strumenti di valutazione e percorsi di potenziamento. Per quanto riguarda la scrittura, come già fatto per le prove di lettura, si vogliono ottenere norme per le prove di dettato intermedie e finali prodotte all'interno del progetto. Verranno presentati dati relativi ai risultati, anche per tipologia di errori, ottenuti nelle prove di dettato intermedie e finali proposte in gennaio e maggio del 2017 a bambini di prima (373 alunni, 22 classi), seconda (254 alunni, 17 classi) e terza (105 alunni, 17 classi) della scuola primaria.

A2 Vocabolario e abilità di scrittura in lingua inglese: un'indagine condotta nella scuola primaria

A. Bollani, M. Botto, A. Pieri, P. Palladino
(*Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Università degli studi di Pavia*)

alessandrabollani23@gmail.com

Nel contesto italiano gli studenti di ogni ordine scolastico sono coinvolti nell'apprendimento dell'inglese. Le irregolarità tipiche di tale lingua possono ostacolare l'apprendimento dell'inglese ed in particolare delle corrispondenze tra suoni e segni grafici caratteristici. Dato che le forme ortografiche delle parole inglesi non sono dedotte dalla pronuncia (Alqahtani, 2015), in questo processo l'acquisizione del vocabolario può rappresentare un aspetto fondamentale, capace di favorire lo sviluppo delle abilità linguistiche di comprensione, comunicazione, lettura e scrittura (Nation, 2011). Il presente contributo indaga la relazione tra la conoscenza del vocabolario e l'abilità di scrittura in lingua inglese in bambini che frequentano l'ultimo biennio della scuola primaria. I risultati ottenuti verranno illustrati e commentati anche alla luce delle differenze emerse dal confronto tra alunni con e senza difficoltà di apprendimento nella L1. Particolare attenzione verrà attribuita all'analisi qualitativa degli errori nella scrittura delle parole della lingua inglese, considerando soprattutto aspetti fonologici e morfologici.

A3 Analisi delle caratteristiche grafo-motorie in bambini di classe III e V primaria: come cambia il corsivo

A. Brogi¹, D. Cioncoloni¹, S. Baldi²
(¹*Università degli studi di Siena*, ²*Melgrano Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma*)

brogilog@gmail.com

Gli obiettivi di questo studio sono: analizzare la qualità del tratto grafico in alunni di terza e quinta primaria, confrontare le caratteristiche grafiche nei due gruppi e identificare le percentuali di bambini con difficoltà grafo-motorie. Hanno partecipato allo studio 513 alunni tutti sottoposti al test DGMP,

83 dei suddetti hanno svolto anche il Test BHK. Dai risultati emerge una differenza statisticamente significativa tra qualità e velocità di scrittura dei bambini di III e V classe. Il 12% di alunni di III ha una velocità inadeguata mentre in V è l'8%. La leggibilità tende a peggiorare in V. Dall'analisi correlazionale tra DGM-P e BHK emerge una relazione significativa tra la velocità di scrittura e alcuni dei parametri di leggibilità analizzati attraverso i due strumenti.

A4 Indicatori di efficacia dei training nei profili di disortografia evolutiva

G. Sechi

(Centro Studi ML, Servizio di Neuropsicologia dello Sviluppo e Psicopatologia dell'Apprendimento, Brescia)

gsechi@gmail.com

Una debole rappresentazione ortografica si traduce in errori più o meno numerosi e più o meno diffusi in vari contesti di scrittura. Un training mirato al recupero ortografico, oltre ovviamente a ridurre il numero di errori, dovrebbe anche fornire al bambino alcune strategie di controllo dei processi di cifratura in modo che meno errori vengano prodotti nel quotidiano e non solo in un contesto di testing. Se per la rapidità in lettura c'è ormai un sostanziale accordo sui parametri da considerare perché un training possa dirsi efficace, non altrettanto si può dire dei training mirati sulle competenze ortografiche. In questo lavoro sarà discussa una modalità di valutazione dell'efficacia dei training in 12 bambini con profilo di disortografia, basata sul differenziale di errore misurato in percentuale, che tiene conto sia delle prestazioni in prove standardizzate che in campioni di scrittura spontanei prodotti al di fuori del contesto di assessment.

A5 Imparare ad usare le doppie: proposta di una procedura in soggetti disortografici

A. Carli¹, I. Pietrangelo²

(¹ASL Pescara, ²Opifer s.r.l. software house, Pescara)

arcangela.carli@gmail.com

Gli errori relativi all'omissione o aggiunta di doppie, classificati da Tressoldi e Cornoldi (2013) nel loro test di valutazione della competenza ortografica (BVSCO-2) nella categoria "altri errori", sono molto frequenti nei soggetti con disortografia e persistono anche in età adulta. Ad oggi la letteratura non fornisce dati esaustivi sugli interventi mirati al recupero delle abilità ortografiche. In generale il trattamento riabilitativo sembra avere effetti positivi, ma nell'ambito dei disturbi disortografici è ancora difficile individuare dei metodi ben codificati (Jensen et. al., 2000; Tressoldi, 2007). Obiettivo del nostro lavoro è verificare l'efficacia di una procedura che, sfruttando i principi su cui si basa il PASAT, mira al corretto utilizzo delle doppie in soggetti disortografici. La procedura è stata applicata ad un campione di 20 bambini disortografici frequentanti la Prima Classe della scuola Secondaria di Primo Grado ed ha prodotto un miglioramento significativo delle prestazioni del campione alle prove di dettato.

A6 Disfluenze, ortografia e produzione del testo

D. Dragone¹, L. A. Vinci², R. Ghiaccio¹

(¹ASL Benevento, ²AIFA Campania)

domenico.dragone@virgilio.it

Scopo: valutare possibili ricadute delle disfluenze sull'ortografia e sulla stesura del testo scritto. Campione 20 soggetti disfluenti, QI nella norma, frequentanti la 4 primaria, 8 soggetti hanno cominciato a balbettare dopo i 5 anni, 12 soggetti prima dei 5 anni. Strumenti: Batteria per

l'assessment della balbuzie; prove di decisione ortografica (Pizzoli et); decisione lessicale (Caldarola et); Prove MT 3, BVSCO-2, prove metafonologiche BVN. Risultati: 85% dei soggetti disfluenti prima dei 5 anni cadono significativamente nelle prove di decisione ortografica e lessicale, 70% di entrambi i gruppi mostra difficoltà nell'espressione del testo scritto, con particolare tangenzialità e verbosità, accompagnata da errori ortografici di tipo misto, il gruppo prima dei anni cade significativamente nell' 80% nelle prove metafonologiche. Discussione: possibile ruolo delle disfluenze prima dei 5 anni sulla costruzione delle competenze metafonologiche secondarie e ripercussioni del vissuto sulla stesura e revisione del testo scritto.

A7 Perché CORSIVO è meglio: la ricerca continua

A. Paoletti

(ASUR Marche, Area Vasta1, Pesaro)

antonella.paoletti12@libero.it

Il presente lavoro fa seguito allo studio precedente (AIRIPA 2016), che metteva a confronto le produzioni scritte, a fine Seconda Primaria, di due differenti popolazioni: bambini “nativi corsivi”, esposti fin dall’inizio della Prima esclusivamente o prevalentemente al corsivo, e bambini “nativi stampati” (la maggioranza), esposti a tutti e quattro i caratteri contemporaneamente, ma che hanno usato prevalentemente lo stampato per tutto l’anno. La Ricerca attuale offre un contributo di tipo quantitativo (aumento cospicuo del Campione) e uno di tipo qualitativo, con l’introduzione di un terza tipologia di soggetti, gli “ibridi”, aventi caratteristiche intermedie rispetto ai precedenti, in quanto esposti a tutti i caratteri contemporaneamente, con uso prevalente dello stampato, ma solo fino a dicembre, per passare poi definitivamente al corsivo da gennaio in poi. La ricerca conferma, ancora una volta, che i bambini nativi corsivi hanno conseguito i risultati migliori, con una scrittura più corretta, scorrevole, fluente, intelligibile e precisa.

A8 Il trattamento della disgrafia: un percorso possibile

M. Nunzi^{1,2}

(¹Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma, ²IRCCS San Raffaele Pisana, Ambulatorio ARCA, Roma)

michela.nunzi@libero.it

Il termine «disgrafia» evidenzia esclusivamente una carente competenza nella realizzazione del tratto grafico di scrittura .Il manuale diagnostico di uso internazionale DSM-5® identifica la disgrafia come un segno riscontrabile all’interno del Disturbo di Sviluppo della Coordinazione (DCD).Questo lavoro si propone di valutare l’efficacia e le differenze dell’intervento riabilitativo in un gruppo di bambini della scuola elementare con disgrafia con e senza Disturbo di Coordinazione motoria associato. Il trattamento riabilitativo attraverso delle proposte di tipo task oriented ha previsto un lavoro specifico sulle difficoltà intrinseche della scrittura quali: anomalie direzionali, dismetrie, proporzioni tra lettere, andamento altalenante della scrittura etc. I risultati preliminari mostrano comunque una evoluzione positiva in tutti i bambini con delle differenze nei singoli cluster di appartenenza. Si pongono riflessioni interessanti per studi futuri.

A9 Laboratorio di produzione del testo scritto

G. Friso¹, A. M. Re², B. Carretti¹, G. Pietrobon¹

(¹Università degli studi di Padova, ²Università degli studi di Torino)

gianna.friso@tin.it

Le ricerche su alunni con difficoltà di apprendimento mostrano che essi hanno conoscenze metacognitive poco mature circa la scrittura e che si focalizzano principalmente sui fattori meccanici piuttosto che su strategie di pianificazione e revisione. Essere in grado di scrivere un testo in maniera fluida, comprensibile ed efficace è una competenza complessa, dalla quale dipende in buona parte del successo scolastico di uno studente. Il presente contributo riguarda la creazione di un programma che nasce con l'obiettivo di potenziamento la produzione del testo scritto - attività metacognitive in alunni della scuola secondaria. Questo nuovo programma, composto da 11 tappe, intende rendere lo studente capace di acquisire nuove indicazioni sulle strategie da mettere in atto, attraverso attività in grado di stimolare l'interesse autentico nei confronti della scrittura.

Simposio 1: ADHD e disturbi del comportamento

A cura di L. Luccherino e con la collaborazione di AIDAI Toscana
(ASL Arezzo)

luciano.luccherino@uslsudest.toscana.it

La presa in carico integrata nei casi di ADHD e DCD

A. Milone^{1,2}

(¹Servizio di valutazione e trattamento dei disturbi del controllo degli impulsi e della condotta “Al di là delle Nuvole”, ²UOC Psichiatria e Psicofarmacologia dello sviluppo, IRCCS Stella Maris, Pisa)

annarita.milone@fsm.unipi.it

La categoria diagnostica dei Disturbi del controllo degli impulsi e della condotta (DCD), in cui nel DSM-5, sono stati inclusi il Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP) e il Disturbo della Condotta (DC) appare caratterizzata da una significativa eterogeneità della fenomenologia clinica, da un'elevata frequenza di comorbidità con altre patologie psichiatriche e da outcome spesso sfavorevole che comporta alti costi sociali sia in età evolutiva che in età adulta. Nella letteratura internazionale e nelle nuove edizioni delle classificazioni dei disturbi mentali, si è cercato di individuare specifici sottotipi clinici di DOP e DC e fattori che possono determinarne l'individuazione (epoca di insorgenza, comorbidità con ADHD o Disturbi dell'umore, presenza di aggressività reattiva o premeditata, disregolazione emotiva o tratti callous-unemotional, caratteristiche del parenting) influenzarne la traiettoria evolutiva, la prognosi e la sensibilità al trattamento. In questa relazione sarà presentato un modello di approccio nella tipizzazione clinica con particolare riferimento alla presentazione DCD in comorbidità con ADHD partendo dalle specificità etiopatogenetiche, neuropsicologiche e psicopatologiche e delineando possibili specificità in ambito valutativo e terapeutico.

Il programma “Coping Power Scuola”: gestire le problematiche comportamentali ed emotive in classe

C. Giuli¹, P. Muratori², L. Orsolini³, C. Menazza⁴, I. Bertacchi¹

(¹Associazione *Mente cognitiva*, Lucca, ²IRCCS *Fondazione Stella Maris*, Pisa, ³Studio *Psicologia Pisa*, ⁴Servizio *Polo Blu*, Padova e *ULSS 4 Veneto Orientale*)

giuli.consuelo@gmail.com

Il “Coping Power Scuola” costituisce l'adattamento a programma di prevenzione per il contesto scolastico del Coping Power Program di John Lochman (2002) ed è stato sperimentato attraverso un lavoro di ricerca in numerose scuole sul territorio nazionale dal 2009 ad oggi. E' costituito da un percorso strutturato per educare a gestire le emozioni e le relazioni sociali, con l'obiettivo di ridurre e contenere i comportamenti problematici e stimolando le abilità pro sociali e cooperative. Il programma è stato ideato per inserirsi perfettamente nelle attività didattiche curricolari, offrendo spunti per connessioni interdisciplinari. I moduli del programma sono sei ed affrontano le seguenti tematiche: porsi obiettivi a breve e a lungo termine; acquisire consapevolezza e gestire le emozioni (autocontrollo); assumere punti di vista diversi dal proprio; acquisire capacità di problem solving. Tale modello, elaborato inizialmente per la scuola primaria, è stato successivamente adattato per la scuola dell'Infanzia e Secondaria di primo grado.

La prevenzione del bullismo a scuola: un modello a molteplici livelli

A. Nocentini, E. Menesini
(Dipartimento Scienze della Formazione e Psicologia, Università di Firenze)
annalaura.nocentini@unifi.it

Il contributo propone la definizione di un modello a molteplici livelli per la prevenzione e l'intervento sul bullismo e alla vittimizzazione, in accordo al modello di prevenzione della salute promosso dall'IOM (1994) in cui vengono differenziati diversi livelli che vanno dalla promozione della salute, alla prevenzione di comportamenti a rischio (universale, selettiva e indicata), al trattamento del disturbo fino alla riabilitazione.

Il contributo intende mostrare evidenza scientifica della rilevanza di tale modello per una efficace risposta al fenomeno del bullismo. In particolare, il contributo mostrerà come interventi di prevenzione universale siano efficaci solo in alcuni casi e solo per alcuni bambini e adolescenti, mentre per altre situazioni di maggior rischio necessitano interventi più consistenti e continuativi nel tempo e con componenti specifiche. Infine, il contributo sarà centrato sull'analisi di casi di bullismo e vittimizzazione gravi che hanno comportato conseguenze psicologiche tali da richiedere supporto specialistico territoriale e ospedaliero.

Oltre l'ADHD, per una costruzione professionale calibrata sul bambino

S. Pezzica
(AIDAI Toscana)
sara.pezzica@unifi.it

Quando pensiamo a bambini con ADHD immediatamente balzano alla mente le caratteristiche di iperattività, impulsività e disattenzione. Ogni bambino però ha una sua storia, un suo vissuto e tante risorse e bisogni, alcuni ancora da scoprire. Prendendo spunto dall'approccio psicoterapeutico della schema therapy (Loose, Graaf e Zarbock 2017) verranno presentate alcune concettualizzazioni di situazioni specifiche. Le caratteristiche tipiche del disturbo saranno inserite all'interno di schemi di adattamento all'ambiente rappresentate dalla squadra interiore dei Mode, rappresentazioni grafiche e oggetti simbolici attraverso i quali è possibile rendere meno "pericoloso" per il bambino o per il ragazzo parlare di aspetti intimi del sé come pensieri, emozioni, vulnerabilità, bisogni primari non soddisfatti.

Collaborazione Scuola - Servizi Sanitari nei casi di ADHD: fotografia di un'esperienza dei Servizi Infanzia Adolescenza di Firenze – USL Toscana Centro

F. Venditti, R. Turchi, C. Costagli, C. Ledda, R. Leonetti
(Servizi Infanzia Adolescenza di Firenze – USL Toscana Centro)
francesca.venditti@uslcentro.toscana.it

Nelle situazioni di disturbo del comportamento e di ADHD dalla letteratura risulta fondamentale il lavoro con l'ambiente di vita dei minori. La scuola rappresenta il luogo dove, per tutte le componenti in gioco, la proposta educativa, didattica e relazionale deve essere in linea con gli altri interventi ambientali ed individuali. Pertanto nella nostra esperienza dei servizi di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza il lavoro con la scuola, oltre agli interventi individuali e sulla famiglia, è risultato di importante aiuto in tali situazioni. In tale ottica, è stato costituito un gruppo multidisciplinare che si occupa nello specifico di queste problematiche e che ha attivato un breve ciclo di incontri rivolti agli insegnanti di bambini con diagnosi di ADHD in carico ai servizi. L'obiettivo del progetto è stato quello di integrare tutte le diverse componenti in gioco al fine di migliorare la relazione insegnante-alunno e favorirne una maggiore integrazione all'interno del gruppo.

Sessione B: Prerequisiti

Presiede M. C. Usai
(*Università di Genova*)
maria.carmen.usai@unige.it

B1 All'alba del contare

A. Molin, S. Poli
(*Università degli studi di Padova*)
ad.molin@virgilio.it

“Siamo nati per contare” afferma Butterworth. Vi sono molteplici evidenze sperimentali che i bambini piccoli sanno differenziare e confrontare numerosità. Noi stessi possiamo osservarli mentre interagiscono con la “quantità”: adattano la mano all’oggetto che vogliono afferrare, esprimono aspettative aritmetiche facendosi capire o chiedendo “più ” pappa e/o “ancora” gelato. Sono comportamenti che evidenziano come le componenti innate dell’intelligenza numerica integrino quelle verbali, tipiche della nostra cultura. Un’esperienza in un asilo nido illustra quanto l’intelligenza numerica può essere potenziata quando il contesto educativo è in grado di riconoscere le occasioni utili ad agganciarne i meccanismi innati e portarli un po’ oltre.

B2 Animal Fun: sperimentazione italiana di un programma per lo sviluppo delle abilità motorie in età prescolare

F. PolICASTRO¹, D. Degrassi¹, S. Zoia², M. Biancotto²
(¹*Neuroscienze e Scienze Cognitive, Università degli studi di Trieste*, ²*Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste*)
frapol7@hotmail.com

L’età prescolare, in cui i movimenti acquisiti durante l’infanzia diventano più raffinati e variati, rappresenta un periodo cruciale per proporre attività motorie mirate. Il programma “Animal Fun” (Piek et al., 2010), sviluppato in Australia, costituisce un protocollo flessibile, interattivo e inclusivo per migliorare la partecipazione e promuovere le abilità motorie in bambini dai 3 ai 6 anni. Per verificare l’applicabilità del programma in Italia, esso è stato proposto (esclusivamente per quanto riguarda le attività grosso-motorie e di equilibrio) a un gruppo di 17 bambini frequentanti la scuola dell’infanzia, in un percorso della durata totale di 4 settimane (3 incontri settimanali di 30 minuti). Prima e dopo il percorso, sono state somministrate le prove di Mira/Afferramento e di Equilibrio del Test MABC-2. I risultati hanno evidenziato un miglioramento significativo sia per la Mira/Afferramento ($t=-4,877$; $p<0.001$) che per l’Equilibrio ($t(16)=-3,163$; $p=0.006$), fornendo un’iniziale prova di efficacia del programma “Animal Fun” nel contesto italiano.

B3 Approximate Number System: relazioni tra genitori e bambini in età prescolare

L. Bernabini, P. Bonifacci
(*Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna*)
luca.bernabini2@unibo.it

Le competenze relate all’Approximate Number System (ANS) rappresentano, secondo i più recenti modelli teorici, la base sulla quale si fondano e si sviluppano le successive abilità di numero e calcolo. Numerosi studi hanno evidenziato il ruolo delle attività numeriche svolte in ambito familiare come predittore del successivo sviluppo di competenze aritmetiche ma ancora non è stato indagato il

ruolo del “Senso del Numero” nei genitori come fattore che può avere effetti sia sulle competenze dei bambini sia sulla frequenza di attività numeriche in ambiente domestico. Nel presente studio sono stati testati 50 bambini in età prescolare e i loro genitori. Sono stati somministrati test che valutano le competenze relate all’ANS, compiti aritmetici e questionari sulle attività. I risultati suggeriscono che le competenze genitoriali siano importanti modulatori delle competenze dei figli, seppur sia necessario considerare la complessità dei fattori che interagiscono a più livelli.

B4 Gli effetti dei movimenti articolatori sulla segmentazione fonemica e il riconoscimento di lettere

A. Mariotto¹, B. Arfè¹, R. De Almeida Sargiani²

(¹Università degli studi di Padova, ²Universidade de São Paulo, Brasile)

mariottoalberto@gmail.com

I movimenti articolatori migliorano la rappresentazione dei fonemi a livello corticale (Liberman, 1999). Abbinare la segmentazione fonemica a figure che esplicitano le posizioni articolatorie della bocca a seconda dei fonemi supporta la segmentazione fonemica in età prescolare (Boyer e Ehri, 2011). Il presente studio confronta gli effetti (sulle abilità di segmentazione fonologica) di un training fondato sull’osservazione e la riproduzione dei movimenti articolatori durante compiti di segmentazione fonemica, un training fondato sulla sola segmentazione fonemica, e le abituali attività di consapevolezza fonologica proposte alla scuola dell’infanzia. Hanno partecipato allo studio 44 bambini (età media 5 anni) suddivisi in modo casuale in tre gruppi, ed esposti ai tre diversi training. I risultati mostrano un miglioramento maggiore nei compiti di segmentazione fonemica del gruppo avviato al training articolatorio. Il progresso nelle capacità di segmentazione fonemica correla significativamente con la conoscenza delle lettere. Questo conferma che il focus sull’articolazione migliora i processi di mapping ortografico, fondamentali per i successivi compiti di spelling e decodifica.

B5 Lo sviluppo delle funzioni esecutive in età prescolare: un confronto tra questionari e test

D. Fazio, S. A. Sacchetti, L. Zampini, G. M. Marzocchi

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

d.fazio@campus.unimib.it

Nell’età prescolare le Funzioni Esecutive (FE) manifestano un significativo incremento di competenze. La ricerca non ha stabilito quali componenti delle FE si sviluppano in questa fase e come sia possibile valutare tali cambiamenti. Hanno partecipato al presente studio 42 bambini di 4 e 5 anni appartenenti alla seconda e terza classe della scuola dell’infanzia. A ciascun bambino sono stati proposti due test: 1) Go/ No Go in cui il bambino doveva toccare ogni volta che vedeva un animale target tramite una APP per tablet (sono stati registrati i falsi positivi e i tempi di risposta); 2) span di vocali. Inoltre genitori e insegnanti hanno compilato i questionari BRIEF-P (BRIEF-P- Gioia et al., 2003). I risultati hanno mostrato delle correlazioni significative tra questionari e test. Per alcune misure si osservano dei cambiamenti in base all’età e delle differenze di genere.

B6 Fattori di rischio e marker precoci del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività

N. Scionti, S. Bossi, Y. De Palma, D. Fazio, G. Luzi, G. M. Marzocchi

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

n.scionti1@campus.unimib.it

Una diagnosi di ADHD si effettua dopo l'inizio della scuola primaria, tuttavia in età prescolare si osservano le caratteristiche del disturbo. È importante conoscere i fattori di rischio biologico e ambientali maggiormente associati al disturbo per condurre una valutazione accurata e precoce. Sono stati testati 250 bambini di età compresa tra 3 e 5 anni: i genitori hanno compilato un questionario per indagare i fattori di rischio dell'ADHD, le tappe di sviluppo e i sintomi del disturbo. Gli insegnanti hanno valutato gli aspetti comportamentali, i bambini sono stati testati per indagare l'attenzione e le funzioni esecutive. I risultati indicano il rapporto tra le caratteristiche neuropsicologiche e comportamentali dei bambini ed i fattori di rischio biologici e ambientali.

B7 MATEMATICA...NDO alla Scuola dell'Infanzia

S. Russo, E. Cren

(IC Oderzo, Treviso)

crenemanuela@gmail.com

Il progetto esplica un'esperienza di R-A svolta alla Scuola Dell' Infanzia. La metodologia laboratoriale adottata, prevede l'applicazione in contesti reali dei concetti logico matematici attraverso lo sviluppo ed il potenziamento delle competenze di: intelligenza numerica; pre-calcolo; problem solving; subitizing. Seguendo le teorie di Butterworth, della Lucangeli e Bortolato, si è declinata una UDA (lungo termine) trasversale ai "saper fare" propri dell'ordine di scuola. In essa attività e laboratori prevedono orientamento nello spazio, padronanza linguistica, capacità organizzative, sviluppo di schemi corporei e capacità attentive. I bambini, attivi nel fare ed imparare, fruiscono di un ambiente di strutturato a loro dimensione e reiterabile al bisogno. Giochi ricavati dalla quotidianità hanno concorso a mantenere la curiosità e a ridurre i gap imputabili ai diversi background. Il gruppo ha coinvolto 6 docenti e 34 bambini di 5 anni. La valutazione in itinere e finale, prevede follow up condivisi con l'anno ponte della Scuola Primaria.

B8 Lo screening negli istituti comprensivi della regione Abruzzo per individuare precocemente i BES: il ruolo delle abilità neuropsicologiche, emotivo- comportamentali e sistemico-relazionali nel passaggio alla scuola primaria

V. De Santis¹, C. Di Gregorio¹, E. Mancino², M. Corsano³

(¹Associazione di Promozione Sociale "Parresia", U. O. di Teramo, ²Associazione di Promozione Sociale "Parresia", U. O. di Avezzano, ³SPAN - Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Milano)

segreteria@associazioneparresia.it

La presenza sempre più evidente di alunni BES ha focalizzato la nostra attenzione sulla necessità di impegnarci, dal 2014 ad oggi, nella prevenzione primaria da contrapporre alle individuazioni tardive ed al rischio di cronicizzazione delle difficoltà in sinergia le Istituzioni Scolastiche e le famiglie. Nell'anno scolastico 2017-2018, il campione totale è costituito dagli alunni iscritti al III anno delle Scuole dell'Infanzia di 19 Istituti Comprensivi della Provincia di Teramo, 11 Istituti della Provincia de L'Aquila e 1 Istituto Paritario della Provincia di Pescara. Complessivamente gli alunni partecipanti allo Screening sono stati 1.750 circa. Ai bambini è stato somministrato un Protocollo costituito da subtest tratti dai principali test neuropsicologici per la rilevazione dei pre-requisiti agli apprendimenti scolastici. In parallelo, i genitori dei bambini partecipanti e gli insegnanti, hanno compilato un Questionario sugli aspetti anamnestici e comportamentali riferiti a diverse aree di sviluppo. Al termine, sono stati comunicati i risultati collettivamente agli insegnanti ed individualmente ai genitori fornendo indicazioni per approfondimenti finalizzati alla programmazione di interventi specialistici volti sia al potenziamento cognitivo sia a percorsi di alfabetizzazione emotiva e sostegno alle coppie genitoriali.

B9 Risultati di un training cognitivo e metacognitivo nei bambini di 4 anni

R. Arpino, A. Destratis, V. Massaro

(Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA)

arpino.rosanna.ar@gmail.com

Alla luce di diverse evidenze scientifiche, e al fine di apportare ulteriori conoscenze allo studio delle prime fasi di sviluppo dell'Intelligenza Numerica, il presente studio ha indagato i processi di base della conoscenza numerica (processi pre-sintattici, semantici, lessicali e conteggio) negli alunni in età prescolare, in particolare nei bambini di 4 anni (49 alunni), valutando l'efficacia di un training cognitivo specifico. L'idea che supporta il presente studio è di promuovere un approccio al numero sin dai primi anni della scuola dell'infanzia, approccio che è caratterizzato dal recupero delle proprie esperienze, dalla valorizzazione delle caratteristiche cognitive individuali e dall'acquisizione del senso del numero. È importantissimo infatti potenziare e costruire a partire dalle risorse personali di ciascun bambino, supportando tutte quelle abilità di base necessarie per un efficace apprendimento scolastico.

Simposio 2: Dall'elaborazione di quantità agli aspetti emotivi e cognitivi coinvolti nelle difficoltà in matematica

A cura di S. Caviola

(*Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK*)
sc2014@cam.ac.uk

Organizzare i numeri nello spazio aiuta: evidenze in età prescolare

L. Rinaldi e L. Girelli

(*Università degli studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Psicologia*)

luca.rinaldi@unimib.it

Numerose evidenze supportano l'ipotesi di una organizzazione spaziale delle informazioni di grandezza. Il presente studio si propone di valutare, in età prescolare, la presenza di indizi direzionali nell'elaborazione di informazione di grandezza e l'eventuale associazione tra tali indizi e una matura rappresentazione numerica. A tale fine, un gruppo di 90 bambini prescolari ha eseguito una serie di compiti volti a valutare la presenza di indizi direzionali nell'elaborazione di informazioni di grandezza. Ad un numero selezionato di bambini, comparati per età, sono stati poi somministrati compiti volti ad indagare la competenza numerica e la conoscenza lessicale dei simboli numerici. I risultati rivelano come solo una minoranza di bambini prescolari dimostri un'aspettativa sull'incremento delle grandezze da sinistra a destra. Nonostante ciò, indipendentemente dalla direzionalità di tale associazione, i bambini che presentano un *mapping* numeri-spazio più stabile si caratterizzano per una più matura rappresentazione numerica.

Caratterizzazione del legame tra percezione della numerosità e abilità matematiche nello sviluppo tipico e nella discalculia

E. Castaldi

(*INSERM, Cognitive Neuroimaging Unit, NeuroSpin, Parigi*)

elisa.castaldi@gmail.com

Il nostro sistema visivo ci consente di percepire immediatamente forme, colori e spostamenti degli oggetti che abbiamo di fronte. Con la stessa rapidità ci informa anche del numero di oggetti, percepiamo la loro *numerosità*. Evidenze scientifiche hanno dimostrato che nell'uomo questa competenza predice lo sviluppo delle abilità aritmetiche: bambini performanti in matematica riescono a cogliere piccole differenze di numerosità tra due immagini, compito che invece risulta essere molto difficile per i discalculici. In questa presentazione parlerò di recenti studi condotti su bambini di età scolare al fine di caratterizzare il legame tra percezione della numerosità e competenze matematiche. I risultati mostrano che questo legame è specifico per la numerosità spaziale, ma non temporale, né si estende ad altre proprietà spaziali dell'immagine, come la densità o la grandezza degli oggetti. Questi risultati sono supportati anche da un recente studio sulla discalculia in cui diverse teorie esplicative vengono messe a confronto.

Le basi cognitive della discalculia

G. Decarli¹, L. Surian¹, M. Piazza²

(¹*Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento*, ²*Centre for Mind/Brain Sciences, Università di Trento*)

gisella.decarli@unitn.it

In questo studio abbiamo testato 32 bambini con discalculia e bambini con sviluppo tipico per chiarire il ruolo di tre sistemi cognitivi che secondo la letteratura scientifica potrebbero essere alla

base dello sviluppo tipico e atipico della cognizione numerica e delle abilità di calcolo. Il primo sistema indagato è quello che permette di discriminare diverse numerosità senza contare (Approximate Number System). Alcuni studi hanno trovato un deficit specifico nei bambini con discalculia (Piazza et al., 2010). E' stato inoltre valutato l'Object Tracking System, che consente di tracciare oggetti singoli nello spazio, e la memoria di lavoro, ovvero la capacità di immagazzinare delle informazioni e manipolarle. Con questo studio si è cercato di capire se nei bambini con discalculia emerge una problematica legata ad uno o più di questi sistemi, e se il deficit è selettivamente legato al numero o alla percezione e memorizzazione degli oggetti nello spazio.

Misure implicite ed esplicite dell'ansia da matematica

C. Avancini¹, G. Roccabruna², G. Cristoforetti¹, D. Szűcs¹

¹*Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge*

²*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova*

ca410@cam.ac.uk

L'ansia da matematica (AM) è una risposta emozionale negativa elicitata da situazioni in cui è richiesto l'utilizzo della matematica. Tradizionalmente l'AM è stata misurata con l'utilizzo di questionari. Recentemente, si è sviluppato l'interesse a misurare l'AM attraverso misure implicite (e.g., Rubinsten et al., 2012), in modo da superare limitazioni legate alle misure di autovalutazione. Misure implicite comprendono risposte comportamentali e misure di arousal fisiologico. La presente ricerca è stata condotta allo scopo di indagare misure implicite ed esplicite di MA all'interno dello stesso gruppo di partecipanti.

59 partecipanti adulti sono stati sottoposti ad un compito di priming emotivo associato ad un compito di verifica aritmetica. Durante la sperimentazione, frequenza cardiaca e attività del muscolo orbicularis oculi sono stati registrati come misure fisiologiche di arousal. Infine, il questionario di valutazione della AM (AMAS) e questionari di ansia di stato e di tratto (STAI) sono stati somministrati come misure esplicite di MA.

Memoria di lavoro visuospatiale in bambini con difficoltà e disturbo specifico del calcolo

S. Caviola¹ e I. C. Mammarella²

¹*Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge*

²*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo, Università degli Studi di Padova*

sc2014@cam.ac.uk

Un crescente numero di ricerche evidenziano come i processi di memoria di lavoro siano implicati nell'acquisizione delle competenze aritmetiche (Caviola, et al., 2014; Mammarella, et al., 2017; Szucs, et al, 2014). In questo studio abbiamo voluto indagare nello specifico il ruolo della memoria di lavoro visuospatiale, suddivisa nelle componenti visiva, spaziale-sequenziale e spaziale-simultanea (Mammarella & Cornoldi, 2014) in relazione al successo matematico. A questo scopo, sono state confrontate le prestazioni a diverse prove di memoria di lavoro visuospatiale in tre gruppi di 90 bambini ciascuno, distinti in relazione alle prestazioni in matematica: bambini con una severa compromissione (gruppo DD), con difficoltà e con prestazioni in norma. Nel complesso i risultati suggeriscono come le prestazioni a livello di memoria di lavoro visuospatiale sembrino essere distribuite lungo un continuum tra i tre gruppi di bambini: il deficit di natura visuo-spaziale risulta essere più evidente nel gruppo di bambini con disturbo e con difficoltà matematiche, coinvolgendo in modo particolare le componenti spaziale-sequenziale e spaziale-simultanea della memoria di lavoro.

Simposio 3: Linguaggio figurato nello sviluppo tipico e atipico
A cura di S. Melogno e M. Orsolini
(Facoltà di Medicina e Psicologia, "Sapienza" Università di Roma)
sergio.melogno@uniroma1.it

La comprensione del sarcasmo in età scolare: variabili di contesto, processi linguistici e abilità metarappresentative

R. Fanari , R. Fadda

(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia - Università degli Studi di Cagliari)

rfanari@unica.it

Numerosi studi hanno mostrato il ruolo centrale delle variabili di contesto e delle abilità metarappresentative nella comprensione del sarcasmo in età scolare, mentre risulta meno studiata la relazione con le abilità linguistiche strutturali di base. In questo studio abbiamo indagato la relazione tra comprensione del sarcasmo, abilità metarappresentative e competenze linguistiche generali, sottoponendo un campione di 87 bambini con sviluppo tipico di prima, terza e quinta classe della scuola primaria a delle prove di comprensione del sarcasmo, ideate ad hoc per elicitare diverse situazioni di contesto comunicativo, prove di Teoria della Mente di I e II ordine e misure di abilità linguistiche generali. I risultati hanno indicato che la comprensione del sarcasmo è influenzata dalle variabili di contesto e correla con le abilità linguistiche e metarappresentative.

Controllo del linguaggio figurato e comprensione linguistica nei Disturbi Specifici di Apprendimento

R. Penge, M. Vigliante

(Università di Roma Sapienza – Dipartimento di Neuroscienze Umane – UOC Neuropsichiatria Infantile)

roberta.penge@uniroma1.it

L'esperienza clinica e la letteratura, italiana ed internazionale, sottolineano la presenza di frequenti difficoltà meta-linguistiche nei bambini e ragazzi con DSA, che condizionano la comprensione del testo, lo studio delle lingue straniere e il controllo delle forme di linguaggio più formali o astratte. Queste difficoltà, probabilmente con meccanismi patogenetici diversi, sembrano accomunare DSA con diversi profili neuropsicologici e cognitivi. Questo contributo si propone di analizzare il controllo del linguaggio figurato (attraverso la Batteria PVCMM, Rustioni e Lancaster) in un gruppo di bambini con diagnosi di DSA di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni e di mettere in relazione queste prestazioni con le competenze linguistiche (lessicali, morfo-sintattiche e narrative) e con le competenze non verbali (visuo-spaziali e prassiche).

APL-Medea e Parliamone: un'esperienza di valutazione e intervento sulle abilità pragmatiche in bambini con disturbi dello spettro autistico

M. L. Lorusso¹, C. Molinelli², G. Spinazza², V. Sovera³

(¹IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini, Lecco, Italia - Unità Operativa Neuroriabilitazione 2 - Neuropsicologia dei Disturbi dello Sviluppo, ²Università degli Studi di Milano, ³Centro di Riabilitazione Ambulatoriale "La Nostra Famiglia" di Como)

marialuisa.lorusso@bp.lnf.it

Gli strumenti APL-Medea e Parliamone offrono la possibilità di strutturare programmi di intervento sulle abilità linguistiche di tipo pragmatico risultate carenti ad una valutazione oggettiva. Questi strumenti sono stati utilizzati con 21 bambini con Disturbi dello Spettro Autistico. Le abilità

linguistiche e pragmatiche sono state valutate prima e dopo un trattamento di gruppo di 2 mesi e correlate con le abilità intellettive e sociali. Sono stati evidenziati miglioramenti delle abilità legate alla Teoria della Mente, più marcati in soggetti con alti punteggi alla WISC-III, in particolare nella velocità esecutiva. Inoltre i dati raccolti fanno supporre che la possibilità di migliorare - attraverso un trattamento specifico - l'abilità di comprensione delle metafore, utilizzando supporti di tipo iconico per superare il significato letterale e accedere all'analogia ad esso sottesa, aumenti con il progredire dell'età. Anche migliori competenze iniziali di interazione sociale appaiono legate a maggiori benefici del trattamento, dal quale sono positivamente influenzate.

Linguaggio figurato e processi interpretativi: mi dici cosa significa?

D. Rustioni

(Psicologa-Psicoterapeuta, Como)

drusti@tiscali.it

Sarebbe fattibile riferirsi a situazioni complesse ed esprimerne il contenuto con delle parole attraverso la costruzione di ipotesi, quale dimostrazione della capacità di elaborare e riflettere attraverso il linguaggio, in assenza dell'esperienza diretta. A 10 anni diminuirebbe la preferenza per gli aspetti interpretativi convenzionali a favore di legami significativi metalinguistici (Rustioni, 2010). Abbiamo proposto a bambini con sviluppo tipico e atipico, tra gli 8 e i 12 anni, di visionare alcune immagini correlate a delle frasi, entrambe ambigue; dinanzi allo stimolo viene sollecitato di spiegarne i possibili significati. Il materiale consente un'analisi interpretativa sia letterale che metaforica. L'analisi descrittiva riguarda l'andamento evolutivo, la tipologia e le modalità di risposta. Le produzioni appaiono suggestive e variabili a seconda dell'età; alla ricerca di nuovi significati, le ipotesi interpretative risultano condizionate da aspetti esperienziali, culturali, emotivi e dagli apprendimenti linguistici e metalinguistici. I disturbi di linguaggio si trovano in una situazione di svantaggio

Ragionando sul linguaggio figurato: un confronto tra bambini con ASD e bambini con Sindrome di Klinefelter

S. Melogno, M. A. Pinto, M. Orsolini

(Facoltà di Medicina e Psicologia, "Sapienza" Università di Roma)

sergio.melogno@uniroma1.it

Lo studio esplora la comprensione di espressioni idiomatiche e metafore in due popolazioni cliniche (range di età: 9-12 anni), bambini con disturbo dello spettro dell'autismo (ASD) e bambini con sindrome di Klinefelter (SK) messi a confronto con bambini a sviluppo tipico (ST). I tre gruppi sono stati valutati con due test che misurano mediante un compito a scelta multipla la comprensione di espressioni idiomatiche e con un test che valuta la comprensione di metafore attraverso la richiesta di spiegazione verbale. Sono state anche valutate le abilità linguistiche di base attraverso una prova di comprensione di istruzioni. L'analisi discriminante mostra che i due gruppi clinici, ASD e SK, differiscono significativamente dal gruppo di controllo anche se in maniera diversificata in base alla tipologia di linguaggio figurato, espressioni idiomatiche o metafore. I risultati sono discussi nei termini dei processi metacognitivi richiesti nella comprensione di queste due forme.

Tavola rotonda 1: La didattica per gli studenti universitari con disabilità intellettiva e difficoltà di apprendimento

Coordina A. Valenti
(*Università della Calabria*)
antonella.valenti@unical.it

La Legge 17 del 28 gennaio 1999 ad “Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” introduce specifiche direttive in merito alle attività che gli Atenei italiani devono prre in essere al fine di favorire l’inclusione degli studenti con disabilità. In particolare, la presente Legge prevede che ciascun Ateneo è tenuto ad erogare servizi specifici, tra i quali l’utilizzo di sussidi tecnici e didattici, forme di tutorato specializzato, nonché il trattamento individualizzato e personalizzato per il raggiungimento del successo formativo. La Legge n. 170 del 2010 e le *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)* allegate al D.M. 12 luglio 2011 estendono il diritto a fruire di questi servizi anche agli studenti universitari con DSA. In questa Tavola Rotonda verrà affrontato il tema della didattica per gli studenti universitari con difficoltà di apprendimento e l’importanza di individuare soluzioni personalizzate in base alle loro specifiche esigenze, al fine di favorirne il successo formativo.

Intervengono:

S. Buono
(*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)

L. Chiappetta Cajola
(*Università degli Studi Roma Tre*)

S. Di Nuovo¹, I. Caruso², E. Giardina², M. Messina², S. Scaffidi², B. Angelico², D. Cocuzza², A. Pitrella², A. Sciacca²
(¹*Università degli Studi di Catania*, ²*CInAP- Università degli Studi di Catania*)

D. Fedeli
(*Università degli Studi di Udine*)

E. Genovese e G. Guaraldi
(*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)

L. Montesano
(*Università della Calabria*)

Simposio 4: L'inserimento lavorativo delle persone con DSA: difficoltà e talenti

A cura di E. Ghidoni
(Fondazione Italiana Dislessia)
ghidoni.enrico@alice.it

Dislessia e DSA nel mondo del lavoro

S. Bocchicchio¹, D. Angelini², E. Ghidoni³

(¹Università di Modena e Reggio Emilia, ²Arcispedale S. Maria Nuova, Reggio Emilia, ³Fondazione Italiana Dislessia)

bocchicchiosara@gmail.com

DSA storytelling: come sapersi raccontare per inserirsi con successo

E. Dalla Rosa

(Università Cattolica, Milano; Axia srl, Milano)

enrico.dallarosa@unicatt.it

L'uomo con 70 brevetti

(testimonianza di un lavoratore dislessico)

Sessione C: Studi sugli interventi per l'ADHD

Presiede C. Vio

(Unità di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 4 Veneto Orientale, San Donà di Piave)

claudio.vio@aulss4.veneto.it

C1 ADHD in età evolutiva: comorbidità ed esiti di trattamento

S. Travellini¹, S. Trabattoni¹, M. Molteni¹, M. Cartabia², M. Bonati²

(¹IRCCS E. Medea di Bosisio Parini, Lecco, ²IRCCS Mario Negri, Milano)

simona.travellini@hotmail.it

L'ADHD si presenta spesso con altri disturbi psicopatologici che ne condizionano il decorso e il trattamento. Il 70% (231/306) dei bambini, primi casi non trattati con ADHD, giunti all'attenzione del Centro Medea di Bosisio Parini (LC) nel periodo 2011-17, avevano comorbidità associate: disturbi dell'apprendimento (DSA) (48%), disturbi del sonno (21%), disturbi d'ansia (16%), disabilità intellettiva (17%), disturbo oppositivo provocatorio (DOP) (12%), disturbi del linguaggio (12%), disturbi dello spettro autistico (10%). La presenza di comorbidità è risultata un fattore di rischio per la gravità sintomatologica (GGI-S ≥ 5). Ad un anno dalla diagnosi il 51% della popolazione è migliorata (CGI-I < 3), il trattamento combinato è risultato il più efficace in presenza di comorbidità (effect size 0.50); in particolare per ADHD con: DSA, disturbi del sonno, o disturbi d'ansia. Lo studio evidenzia che la valutazione della pratica clinica in termini di efficacia degli interventi può contribuire ad una cura più appropriata (anche) dell'ADHD.

C2 È possibile migliorare il clima della classe in 4 mesi? Efficacia di interventi psicoeducativi in classe in collaborazione con gli insegnanti

V. Lombardi¹, L. Ferla¹, I. Bacchetta¹, S. Bitetto¹, E. Bongarzone¹, E. Gazzola¹, M. G. Marzocchi²

(Centro per l'età evolutiva, Bergamo, ²Università degli studi di Milano Bicocca)

info@centroetaevolutiva.it

Nella scuola primaria sempre più frequentemente gli insegnanti riportano difficoltà di gestione comportamentale per la presenza di alunni con ADHD, DOP e altre problematiche emotivo-relazionali. In 7 classi sperimentali sono stati realizzati interventi comportamentali con l'aggiunta di attività di apprendimento cooperativo, token economy collettiva, circle time e premio di gruppo. Per valutare l'efficacia dell'intervento sono state condotte delle osservazioni sistematiche in classe prima, durante e dopo l'intervento. I risultati delle 7 classi sperimentali sono stati confrontati con 2 classi di controllo. Complessivamente nelle 7 classi sperimentali si sono ridotti in modo significativo i comportamenti maggiormente problematici rilevati prima dell'intervento. Nelle classi di controllo i comportamenti negativi non si sono ridotti in modo significativo. Dall'analisi dei risultati emerge il ruolo centrale dell'insegnante, che, se alleato dello psicologo scolastico, può incidere in modo significativo nel miglioramento del comportamento in classe da parte degli alunni.

C3 Studio di efficacia dell'intervento nell'ADHD secondo il modello a due vie in un campione clinico

V. Olla¹, C. Vio², D. Fedeli³

(¹Studio di Psicologia e Psicoterapia Parolepsiche, Seregno MB, ²U.O.C. Neuropsicopatologia dello Sviluppo, ULSS 4 Veneto Orientale, San Donà di Piave, ³Università degli studi di Udine)

valeriaolla@yahoo.it

Sono numerosi i modelli cognitivi che cercano di interpretare dal punto di vista del funzionamento il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (Barkley, 1997; Sonuga-Barke, 2003, Sergeant e al. 1999; Pennington e Ozonoff, 1996; Vio e Guarani, 2016): tuttavia ciascuno di questi modelli riesce a intercettare solo una parte dei soggetti con questo Disturbo.

Dalla rielaborazione in chiave evolutiva dei modelli esistenti sull'ADHD, una recente proposta di Fedeli e Vio (2016), descrive i sintomi del Disturbo all'interno di un modello definito a due vie: la via energetica, relativa agli elementi di sforzo, impegno e gestione delle emozioni, e la via organizzativa, relativa alla flessibilità e alla pianificazione del comportamento per il raggiungimento di un obiettivo. Il collocamento delle criticità del soggetto in una delle due vie permette di inquadrare meglio il Disturbo e consente la progettazione di un intervento educativo personalizzato calibrato su singole problematiche.

Il presente studio ha indagato l'efficacia del trattamento e dell'intervento educativo scolastico attraverso l'utilizzo di questo modello, in un campione clinico.

C4 Metodo Feuerstein: il programma di arricchimento strumentale tattile – cinestesico

R. Ravizza

(Studio Ravizza, Torino)

rravizza@tiscali.it

Come migliorare la concentrazione nell'apprendimento e contrastare l'iperattività e i disturbi di attenzione, sempre più diffusi nella società attuale? Il Metodo Feuerstein offre con il recente Programma di Arricchimento Strumentale Tattile-Cinestesico (P.A.S. T-K), un percorso specifico per migliorare l'esplorazione sistematica del compito, la rappresentazione mentale, la memoria e la pianificazione. Il P.A.S. T-K, basato sulla Teoria dell'Esperienza di Apprendimento Mediato e della Modificabilità Cognitiva Strutturale, è nato, inizialmente, come adattamento del P.A.S. Standard per l'applicazione nelle situazioni di minorazioni visive ma oggi si rivela strumento efficace per tutte quelle situazioni in cui è utile e necessario potenziare attenzione e analisi del compito. In particolare in presenza di: Disturbi pervasivi dello sviluppo, Disturbi specifici dell'apprendimento, Disordini nella integrazione sensoriale, ADD – ADHD. Nel contributo sarà presentato il P.A.S. T-K evidenziando punti di contatto e specificità con il P.A.S. "tradizionale".

C5 Il giardino della vita: laboratorio Mindfulness per l'ADHD

R. Rinaldi¹, M. Sclafani²

(¹CEDAP, ²AIDAI Sicilia)

rrinaldi@inwind.it

Il presente lavoro descrive i risultati di un laboratorio Mindfulness di gruppo "Il giardino della vita", con bambini di 9 anni con diagnosi primaria di ADHD. Il modello alla base del percorso psicoterapico si basa sull'approccio dell'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) che, attraverso la Mindfulness si propone come obiettivo l'aumento della flessibilità cognitiva e il potenziamento di abilità cognitive come l'attenzione e l'autocontrollo. Diverse ricerche hanno dimostrato l'efficacia della meditazione nella terapia dell'ADHD dimostrandone l'efficacia su vari tipi di disturbo e sintomatologie quali stress, ansia e disturbi della condotta e più in generale sulle capacità di autoregolazione e concentrazione di bambini e adolescenti. Nello specifico verranno descritte le attività proposte secondo il modello Exaflex per questa fascia di età e discussi i risultati emersi dalla rilevazione delle misure testologiche circa i sintomi nucleari del disturbo ADHD, sintomi di ansia e misure relative al modello Exaflex prima e dopo il trattamento.

C6 Un nuovo trattamento per i disturbi esternalizzanti: l'allenamento alla noia

C. Bertini, A. Franchini, C. Bacciarelli, C. Gambini, T. Illidi
(*Centro Parole in Volo, Fucecchio, FI*)

carlotta.bertini@gmail.com

Lo scopo del presente studio, su bambini tra i 4 e i 10 anni provenienti da varie diagnosi con in comune una difficoltà nell'autoregolazione, è stato quello di verificare se l'allenamento alla noia e la pratica della mindfulness potesse incidere positivamente sul loro percorso terapeutico e quindi sulla loro qualità di vita. L'allenamento alla noia e gli esercizi di mindfulness sono stati proposti all'inizio e alla fine del trattamento della durata di un ora che nella parte centrale è stato incentrato sulla promozione delle competenze attentive. In questo studio pilota abbiamo verificato se questo tipo di attività potessero influire positivamente sia a livello qualitativo, sul benessere esperito dall'ambiente familiare e dal bambino, sia a livello quantitativo in relazione ad alcune competenze specifiche come l'attenzione sostenuta.

C7 Coping Power: una sperimentazione in piccolo gruppo

M. Candela¹, E. Manganiello²

(¹Lab.D.A. Rovigo, ²Specializzanda SPC)

mariangelacandela@libero.it

Il Coping Power è un programma di intervento e trattamento per la modulazione della rabbia e dell'impulsività applicabile a bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni che prevede un percorso per i bambini e uno per i loro genitori. Questo programma è stato applicato presso il Lab.D.A. di Rovigo con 3 bambini di 7 anni e i loro genitori. Per i bambini sono stati previsti 20 incontri a cadenza settimanale seguiti da uno psicologo e una dottoressa in psicologia tirocinante presso il servizio; mentre per i genitori sono stati previsti 10 incontri a cadenza quindicinale condotti da due psicologhe specializzande in psicoterapia cognitivo-comportamentale.

Il percorso rivolto ai bambini, ha previsto l'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali e attività mirate a promuovere le capacità di autoregolazione e monitoraggio delle proprie emozioni e del proprio comportamento, di perseguimento degli obiettivi personali, di perspective taking, di problem solving e di resistenza alla pressione dei pari. Con i genitori sono state affrontate questioni relative all'utilizzo di appropriate pratiche educative con i rispettivi figli ma anche alla modulazione dello stress, l'incremento del benessere e il miglioramento della comunicazione familiare.

C8 Neurofeedback e ADHD: primo bilancio di una sperimentazione triennale

E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani

(*AIDAI Friuli-Venezia Giulia*)

dibarboraeugenia@gmail.com

L'AIDAI-FVG e il gruppo di ricerca BRAINew sono stati impegnati in un progetto pilota di durata triennale, che ha avuto come obiettivo primario quello di verificare l'efficacia di un training di Neurofeedback nel trattamento dell'ADHD. Questo approccio terapeutico, non farmacologico e non invasivo, è stato rivolto a soggetti di età compresa tra 8 e 12 aa. Ai partecipanti sono stati proposti software ludici al pc collegato alle cuffie Mindwave mobile che simultaneamente hanno registrato l'attività elettrica, allenando l'autoregolazione cerebrale. L'analisi dei dati dei questionari, standardizzati e validati proposti pre/post training nel triennio sperimentale, offre evidenze promettenti e da implementare nell'impiego del Neurofeedback per l'ADHD.

Sessione D: Difficoltà di Comprensione

Presiede P. Palladino

(Università degli Studi di Pavia)

paola.palladino@unipv.it

D1 Risposte specifiche e centrali alle prove di comprensione MT-3 Clinica in studenti con DSA diagnosticati nella scuola primaria e secondaria

S. Di Sano¹, F. Bellelli², G. Mango²

(¹Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università di Chieti "G. D'Annunzio", ²U.O. Materno Infantile Giugliano, ASL Napoli/2 Nord)

sergio.disano@unich.it

Il DSM 5 (2013) descrive la difficoltà di comprensione nell'ambito dei DSA. Diversi studi indagano i casi di dislessia diagnosticati tardi (late-emerging dyslexia) per comprenderne la natura, le caratteristiche e il profilo cognitivo associato (Leach et al 2003; Torppa et al 2015). Lo scopo del presente lavoro è quello di confrontare il profilo di comprensione (Prove MT-3-Clinica, differenziando il tipo di brano: narrativo vs espositivo e il tipo di risposte: specifiche vs centrali) e cognitivo (prestazione ai subtest della WISC-IV) di studenti sottoposti a una prima valutazione vs una rivalutazione nella scuola primaria vs secondaria (di I grado) (Bellelli, Di Sano, Mango, 2018). I risultati evidenziano che i due gruppi di bambini (alla prima valutazione vs rivalutazione successiva alla diagnosi) si differenziano e ciò dipende dalla fascia scolastica considerata (scuola primaria vs secondaria). I risultati confermano l'importanza di una diagnosi e di un intervento nella scuola primaria, pur lasciando aperta la possibilità di disturbi di apprendimento che semplicemente "emergono tardi".

D2 Improving children's reading comprehension by boosting Working Memory's Executive processes: an overview of a training program

I. Gómez-Veiga¹, G. Duque¹, I. Orenes¹, C. López-Escribano², O. Vila¹, M. Angeles Melero³, A. Contreras¹, I. Orjales¹, J. A. Garcia-Madruga¹

(¹Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED), Facultad de Psicología,

²Universidad Complutense de Madrid, ³Universidad de Cantabria)

igveiga@psi.uned.es

Reading comprehension is a higher-order cognitive ability that relies on various Working Memory (WM) executive processes (EPs): focusing and switching attention, updating of mental representations, and the inhibition of irrelevant information. This study examined the effectiveness of an intensive adaptive training program based on the activation and use of WM's EPs during the performance of complex reading comprehension tasks (10 sessions, 45 min). Gains in reading comprehension were greater for students who received instruction in the experimental program (n= 37, Mage= 8.5 years) than for students who received another training program based on complex WM span tasks (n= 37, Mage= 8.4 years) or an intervention based on standard text comprehension activities (n= 25, Mage= 8.5 years). No transfer effects were found on measures of fluid intelligence and WM capacity. These findings support the efficacy of training on executive functioning skills involved in reading tasks implemented in the classroom.

D3 Analisi sulla frequenza dell'errore di bambini DSA nelle prove di comprensione del testo

I. Lonciari, Y. Radin, F. Pigani, M. Carrozzi

(Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile IRCCS Burlo Garofolo, Trieste)

isabella.lonciari@burlo.trieste.it

La comprensione del testo viene interpretata come un processo multicomponenziale di costruzione del significato che integra le informazioni testuali con quelle possedute dal lettore (i.e. Johnson-Laird, 1983; Kintsch e van Dijk, 1978). In assenza della suddetta interazione, il lettore non accede ad una rappresentazione mentale del significato del testo, cogliendo solamente il significato delle singole parole lette (van Dijk e Kintisch, 1983). Considerando una popolazione di bambini caratterizzata da Disturbi Specifici dell'Apprendimento, il presente lavoro indaga la frequenza dell'errore nelle prove di comprensione del testo tratte dalla Batteria MT-3-Clinca (Cesare Cornoldi, Barbara Carretti; 2017) correlandola con variabili qualitative presenti negli item/domanda distinte in domande "elaborative centrali" e "specifiche e di dettaglio". Verranno discussi i risultati alla luce degli studi che hanno interpretato la comprensione del testo come un processo di costruzione di un modello mentale (i.e. Johnson-Laird, 1983; Gernsbacher,1991).

D4 AEREST: un nuovo strumento di screening per una valutazione ecologica dell'efficienza di lettura nella scuola primaria

S. Giulivi¹, C. Cappa², F. Leoni³, C. Muzio⁴

(¹Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), ²ComPhys Lab - Istituto di Fisiologia Clinica - CNR, Pisa, ³Ispettorato Scolastico, Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport, Canton Ticino, Svizzera, ⁴Università degli studi di Pavia)

sara.giulivi@supsi.ch

In una prospettiva inclusiva, il progetto AEREST mira alla realizzazione di uno strumento di screening che consenta di valutare in modo "ecologico" l'efficienza di lettura. Il test AEREST si compone delle seguenti prove: 1.velocità e correttezza nella decodifica del testo (lettura ad alta voce di un brano con inserite alcune non parole); 2.comprendimento del testo all'ascolto; 3.efficienza di lettura in modalità silente attraverso una misura combinata di: a.velocità di lettura del brano; b.comprendimento del testo; c.tempo impiegato per rispondere alle domande.

Saranno presentate le prove che costituiscono il test AEREST e i criteri sottostanti. Le prove si basano su testi e domande, costruiti ad hoc per consentire una valutazione dell'efficienza di lettura, che permetta di creare un profilo delle abilità di lettura più accurato rispetto agli strumenti attualmente disponibili. Lo strumento è in via di implementazione su tablet e potrà essere somministrato in modo facile e veloce dagli insegnanti.

D5 Il progetto AEREST: primi risultati in Italia e in Canton Ticino

F. Leoni¹, C. Muzio², C. Cappa³, M. Ferro⁴, S. Giulivi⁵

(¹Ispettorato Scolastico, Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport, Canton Ticino, Svizzera, ²Università degli studi di Pavia, ³ComPhys Lab - Istituto di Fisiologia Clinica - CNR, Pisa, ⁴ComPhys Lab - Istituto di Linguistica Computazionale - CNR, Pisa, ⁵Dipartimento Formazione e Apprendimento, DFA - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, SUPSI)

fabio.leoni@ti.ch

Il progetto AEREST, per una valutazione ecologica dell'efficienza di lettura, è attualmente in corso presso alcune classi di scuola primaria di istituti italiani e ticinesi. Si presentano qui i risultati ottenuti a seguito della prima sessione di raccolta dati, che si è svolta nell'A.A. 2017-18 su circa 160 bambini italofoni di età compresa tra 8 e 11 anni. Lo scopo di questa prima fase sperimentale è stato duplice: 1. ottenere indicazioni sull'efficacia, ai fini della valutazione dell'efficienza di lettura, dei testi

utilizzati nelle prove di cui si compone il test AEREST; 2. ottenere indicazioni sulla applicabilità ed efficacia dell'implementazione dello screening su tablet, in termini di facilità di somministrazione e di gradimento da parte dei soggetti; 3. esplorare e confrontare le performance di lettura nel campione italiano e ticinese, al fine di individuare strategie didattiche volte a potenziare le eventuali abilità carenti.

D6 Comprensione d'ascolto: efficacia di un training in una classe seconda primaria

A. Maiello¹, C. Zamperlin¹, B. Carretti²

(¹Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

maielloangela90@libero.it

Il presente contributo illustra una ricerca che ha coinvolto 72 bambini frequentanti la classe seconda primaria. Il principale obiettivo è stato valutare l'efficacia di un training sulla comprensione d'ascolto. In accordo con la letteratura, è stata ulteriormente indagata la ripercussione del training sulla capacità di comprensione del testo, sull'abilità di attenzione sostenuta e sulla capacità di memoria di lavoro. Dal momento che una delle aree su cui lavora il training è l'arricchimento lessicale, un altro obiettivo è stato valutare l'eventuale miglioramento della conoscenza lessicale. Poiché il percorso si è svolto attraverso lavori di gruppo, è stata indagata l'influenza del training sulle relazioni interpersonali del gruppo classe. I risultati emersi dal confronto tra gruppo sperimentale e gruppi di controllo mostrano l'efficacia del training nel promuovere la comprensione d'ascolto, la comprensione del testo e la conoscenza lessicale. L'impronta cooperativa del training ha inoltre contribuito al miglioramento delle relazioni nel gruppo classe.

D7 Per un approccio Embodied alla comprensione del testo

D. Mario¹, D. Rollo², B. Carretti³

(¹Scienze della Cognizione e Formazione, Università Ca' Foscari, Venezia, ²Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Dipartimento di Neuroscienze, Università di Parma, ³Università degli studi di Padova)

lmariod@gmail.com

Di quale comprensione si fa più uso nei contesti scolastici? La comprensione strutturale/interpretativa o letterale/locale? Quale sarebbe più utile alle nuove generazioni e allo stesso tempo più conforme al modo di funzionare del cervello/mente? Muovendo dalla prospettiva embodied, avendo come sfondo gli studi della Linguistica cognitiva, della teoria neurale dei concetti, della metafora cognitiva e della teoria della pertinenza, il contributo cerca di mettere a prova l'idea secondo cui la comprensione del testo avrebbe a che fare con la "comprensione dello scopo del testo" e che il sistema dei neuroni specchio - mappando le azioni in termini di scopo - eserciti un ruolo determinante nella comprensione profonda o strutturale del testo. Si assume inoltre che la possibilità di cogliere la struttura del testo sia collegata alla disponibilità d'uso, da parte delle strutture neuro-cognitive del soggetto, di schemi neuro-concettuali compatibili (in chiave metaforica) con la struttura profonda del testo.

D8 Training di updating e metacomprendione: un confronto a scuola

E. Motta^{1,2}, M. Vaia¹

(¹Associazione Autopoiesi - Centro per l'apprendimento e lo sviluppo sistemico, Lugano, ²DECS - Dipartimento dell'educazione, la cultura e lo sport, Canton Ticino)

eleonora.motta@edu.ti.ch

L'obiettivo della ricerca che presentiamo è verificare l'efficacia del training in tre modalità: updating, metacomprendione e combinato, e il trasferimento degli effetti dei tre tipi di training su updating (Memoria di Lavoro), comprensione del testo e metacomprendione.

La ricerca, svolta in 8 incontri a cadenza settimanale, ha coinvolto 70 allievi di due scuole elementari del Canton Ticino (Svizzera) delle classi terza, quarta e quinta, divisi in tre gruppi: uno ha seguito il training di tipo combinato, uno quello di updating e uno quello di metacomprendione.

Dall'analisi dei risultati è emerso che tutti i gruppi migliorano nelle prove di running, updating di brano e metacomprendione. Solamente il gruppo che ha seguito il training di tipo combinato ha riportato un miglioramento anche nella comprensione del testo.

Dalla comparazione delle tre modalità si può osservare come il training combinato può essere un valido strumento didattico a supporto dell'apprendimento della comprensione del testo.

D9 Comprensione del testo e processi esecutivo-attentivi: tre test per la valutazione della working memory capacity

G. M. Santoro¹, F. Benso¹, J. Rizzitano², S. Carissimi², S. Lo Prete³

(¹Università degli studi di Genova, ²Logopedista, Genova, ³Psicologo, Rapallo)

graziamariasantoro@fastwebnet.it

La capacità di comprendere un testo è influenzata da processi attentivi – esecutivi e di riaggiornamento in memoria di lavoro. Recenti ricerche dimostrano l'esistenza di una significativa correlazione tra comprensione del testo ed alcune funzioni esecutivo-attentive, quali: la capacità di updating per costruire un modello mentale del contenuto, la selezione delle informazioni rilevanti senza farsi catturare dagli incisi, il mantenimento in memoria degli eventi principali e l'integrazione delle informazioni. Risulta indispensabile disporre di strumenti di valutazione della capacità di riaggiornamento in memoria di lavoro per poter predisporre programmi di trattamento mirati in età evolutiva. Abbiamo sottoposto un campione di 65 soggetti (range 11 - 13 anni) a prove di comprensione del testo (prove MT, Cornoldi et al.) e tre test per la working memory capacity (Batteria MEA, Benso et al., in press). L'analisi statistica dei risultati mostra una correlazione significativa tra comprensione del testo e le funzioni esecutive indagate dalle prove.

Sessione E: Metodo di studio

Presiede C. Belacchi

(Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”)

carmen.belacchi@uniurb.it

E1 Il “Doposcuola” specialistico per studenti DSA: aspetti metacognitivi e di studio efficace come primi strumenti compensativi

M. L. De Nigris, M. Merola

(CIDI - QUISS Salerno)

marisadenigris@gmail.com

Il presente contributo vuole illustrare i risultati, relativamente all’implemento di un buon metodo di studio per studenti con DSA, ottenuti con degli alunni che hanno seguito un percorso di Doposcuola specializzato. Tale “laboratorio metacognitivo” a partire dagli stili cognitivi e di apprendimento dello studente ha voluto promuovere un efficace metodo di studio, considerato il primo vero strumento compensativo (Cornoldi, Tressoldi, Tretti e Vio, 2010). Sono stati somministrati in ingresso e in uscita i questionari QAS, QS1 e QS2 della Batteria AMOS 8-15 (Cornoldi, De Beni, Zamperlin, Meneghetti, 2005). Sul piano operativo è stato applicato il metodo descritto in “Studio efficace per ragazzi con DSA”(Friso, Amadio, Paiano, Russo, Cornoldi, 2012) integrato con attività costruite ad hoc per ogni studente. Concludendo, quando i compiti scolastici diventano il mezzo per lavorare sul metodo di studio, così come accade nel doposcuola specializzato in un clima di lavoro favorevole all’apprendimento e al confronto tra pari, è davvero possibile migliorare le strategie di studio, sostenere un apprendimento significativo ed incrementare la motivazione, l’autostima e la consapevolezza di sé.

E2 Così imparo ad essere uno studente efficace

G. Berizzi, E. Di Barbora, M. Vulcani, C. Scheriani

(AIDAI Friuli-Venezia Giulia)

giovannaberizzi@gmail.com

All’interno delle offerte didattiche e formative dell’I.C. Divisione Julia di Trieste, nell’anno scolastico 2017-18 è stato attivato il progetto “Così imparo ad essere uno studente efficace”, inserito nel Catalogo regionale dei percorsi didattici in ambiente digitale, che raccoglie le migliori esperienze di utilizzo dell’innovazione digitale in ambito didattico, sperimentate negli istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia. Il programma metacognitivo, attivato in piattaforma Moodle in presenza e on-line (modalità blended) è stato rivolto a 13 ragazzi BES delle classi quinte di scuola primaria con l’obiettivo di favorire il successo scolastico lavorando su impegno, motivazione, interesse, rispetto al sé, agli altri e allo studio. Le attività hanno permesso agli studenti di acquisire competenze “metacognitive” utili allo studio e di fare esperienze “digitali” tramite l’utilizzo di un’aula virtuale. Gli esiti del training, supportati dai risultati ottenuti dalla comparazione di un questionario standardizzato e validato proposto pre/post training, hanno portato ad una valutazione positiva dei cambiamenti avvenuti nello stile di attribuzione dei partecipanti.

E3 Strategie metacognitive e Analisi del Comportamento Applicata per il miglioramento dell’organizzazione di compiti e studio in studenti di Scuola Secondaria con DSA e BES

S. Andolfi¹, M. Galeazzi², G. Amorotti¹, F. Berardo¹

(¹TICE Live and Learn, Piacenza, ²Università degli studi di Parma)

sara.andolfi82@gmail.com

Studenti con Disturbo Specifico o Difficoltà di Apprendimento spesso mostrano scarsa motivazione allo studio, bassa autostima, rifiuto verso il contesto scolastico e atteggiamenti negativi nei confronti della scuola in generale, che viene vissuta come un elemento di minaccia e fonte di frustrazione (Ravazzolo et al., 2005; Alesi et al., 2012). L'organizzazione delle attività di studio e compiti rappresenta un momento fondamentale che può influenzare fortemente il successo scolastico e quindi la percezione di sé come studente efficace (Cornoldi et al., 2005; Cornoldi et al., 2015).

Descriveremo un intervento volto a migliorare l'organizzazione giornaliera di compiti e studio di un piccolo gruppo di studenti di scuola secondaria con DSA o BES che unisce la riflessione metacognitiva alle strategie derivate dall'analisi del comportamento applicata. Per valutare l'efficacia del metodo sono stati creati questionari ad hoc (somministrati a studenti e famiglie) e sono stati presi in esame i voti scolastici.

E4 Laboratori di potenziamento del metodo di studio e laboratori di supporto all'autostima: un'esperienza sul territorio nella scuola primaria e secondaria di primo grado

A. Morganti¹, M. Soldi²

(¹Studio pedagogico Dr.ssa Annalisa Morganti, ²Istituto Comprensivo "Mascagni" di San Vincenzo, Livorno)

annalisamorganti5@gmail.com

Il presente studio indaga gli effetti di un training sulle strategie e abilità di studio per bambini e ragazzi Bes e Dsa. I laboratori sono stati presentati in ambito scolastico ed extra scolastico al fine di incentivare l'autonomia didattica, accrescere l'autostima e favorire il benessere scolastico a partire dalla classe terza della scuola primaria. Negli studenti della scuola secondaria di primo grado, il nostro contributo si è indirizzato, oltre le strategie di studio, al supporto della motivazione, stili di apprendimento e cognitivi, consapevolezza meta cognitiva. Sono stati somministrati test pre e post laboratori sia agli studenti sia alle famiglie, coinvolte nel progetto.

I risultati mostrano un significativo miglioramento sull'utilizzo delle strategie che permangono stabili nel tempo, aumento dei livelli di autostima della motivazione scolastica e percezione di successo.

E5 Migliorare la performance accademica in studenti universitari attraverso strategie evidence based

C. Cavallini¹, F. Derba², V. Tirelli¹, E. Villani³

(¹TICE Live and Learn, ²Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ³Università degli studi di Parma)

cavallini.clara@gmail.com

Il presente studio ha l'obiettivo di valutare l'efficacia di una procedura di goal setting combinato a strategie di self-monitoring (Miller e Kelley, 1994; Locke e Latham, 2002) in 2 studenti universitari con bisogni educativi speciali. I partecipanti allo studio presentavano alti livelli di ansia riferiti al percorso universitario e scarsa autonomia nella pianificazione degli obiettivi accademici.

Lo studio è stato condotto secondo un piano di ricerca con pre e post test. Le variabili dipendenti erano rappresentate dal tempo on task, dai risultati alla Prova di studio del testo AMOS, dai risultati del Questionario dell'Ansia e della Resilienza del testo AMOS e dal numero di esami universitari superati. La variabile indipendente era costituita dall'applicazione di goal setting e self-monitoring. I risultati mostrano notevoli miglioramenti nel tempo on task, nell'organizzazione del lavoro e nella percezione di benessere; mentre non sono considerevoli i dati di miglioramento rispetto alla strategie di studio utilizzate.

E6 Un metodo di studio per favorire l'autonomia: strategie e strumenti per la scuola secondaria

V. Tagliafierro^{1,2}, F. Albanese^{1,2}, C. Maddalena^{1,2}, B. Marcella^{1,2}, A. Mancinelli^{1,2}
(¹Centro Specialistico IoAPPrendo, Fondazione Paolo Sesto, ²Fondazione "Caritas"
ONLUS, Pescara)

info.ioapprendo@fondazionepaolosesto.org

Il presente contributo si ispira al programma sperimentale "Studio efficace per ragazzi con DSA, un metodo in dieci incontri" proposto da G. Friso, V. Amadio, A. Paiano, M. Russo e C. Cornoldi, in Erickson, 2011. L'obiettivo è stato quello favorire l'autonomia scolastica degli studenti della scuola secondaria con difficoltà di apprendimento attraverso il potenziamento delle abilità metacognitive, strategiche e motivazionali riguardanti il metodo di studio. Rispetto al programma di riferimento sono state apportate alcune modifiche in relazione alla durata degli incontri e alla modalità di presentazione del materiale (formato multimediale vs. cartaceo). Il programma è stato così strutturato: Somministrazione di questionari per insegnanti, genitori e studenti pre e post; Ciclo di 11 incontri con cadenza settimanale in piccolo gruppo. Si presenteranno i risultati relativi ad un campione di quattordici adolescenti che frequentano il Centro IoAPPrendo.

Simposio 5: Intelligenza emotiva a scuola

A cura di A. D'Amico
(Università degli Studi di Palermo)
antonella.damico@unipa.it

La scuola dell'inclusione ha raggiunto importanti traguardi, ma si trova di fronte a sfide sempre nuove, che riguardano non solo l'inclusione degli alunni con disturbi del neurosviluppo conclamati, ma anche l'inclusione di alunni che presentano diversi bisogni educativi. L'enorme varietà di situazioni di disagio di natura sociale o familiare pone in situazione di stress sia i docenti che gli alunni, minando le fondamenta del rapporto educativo e riduce l'efficacia dei processi di insegnamento/apprendimento.

È a partire da tali considerazioni che già da molti anni nel mondo si sono sviluppati programmi di apprendimento socio-emotivo che hanno l'obiettivo di promuovere un apprendimento più efficace coniugando la promozione dei processi cognitivi con quella dei processi emotivo-affettivi.

Il Simposio sarà occasione per confermare l'importanza delle emozioni e della motivazione per un apprendimento efficace e per illustrare le metodologie e le potenzialità di alcuni metodi SEL già in uso nella Svizzera Italiana ed in Italia.

Emozioni e motivazione a scuola

B. Sini¹, C. Tinti¹, P. Damiani²

(¹Dipartimento di Psicologia Università degli studi di Torino, ²Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte)

barbara.sini@unito.it

La motivazione intrinseca è uno dei principali predittori della riuscita scolastica (Taylor et al. 2014) ed è in grado di aumentare il benessere scolastico (Deci & Ryan, 2001; Froiland, 2015; Wang 2015) indipendentemente dai contesti culturali di appartenenza (Sini, Muzzolini, Schmidt, Tinti, 2018). È stata condotta una ricerca su 1612 studenti, della scuola primaria fino alla secondaria di I grado, con l'obiettivo di comprendere la relazione tra motivazione intrinseca ed emozioni e come tale relazione stimoli un positivo concetto scolastico di sé (*Academic self-concept*; Schunk & Pajares, 2009) ed incentivi capacità attributive rispetto ai propri successi o insuccessi scolastici (Weiner, 2015). I risultati finora ottenuti sembrano mettere in evidenza interessanti correlazioni tra le cosiddette *Achievement-emotions* (Pekrun, 2006) e la motivazione intrinseca e aprono la strada a interessanti linee di intervento sul benessere scolastico che tengano conto degli aspetti emotivi e motivazionali.

L'apprendimento è sociale ed emotivo

D. Antognazza

(SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento (DFA), Locarno)

davide.antognazza@supsi.ch

La relazione si occuperà del ruolo delle emozioni nell'apprendimento. Alla luce delle ricerche neuropsicologiche dell'ultimo decennio, razionalità e vissuto emotivo agiscono insieme ed in equilibrio, sia per quanto riguarda le nostre scelte che per ciò che concerne i nostri processi di apprendimento. Si rifletterà sul fatto che la razionalità da sola non può spiegare come e perché si apprende. Si vedrà invece che è utile e necessario guardare all'apprendimento come a una situazione che avviene in un contesto emotivo.

Sarà importante comprendere la funzione che il clima di classe svolge nel favorire l'apprendimento: l'importanza delle aspettative e della stima dei docenti nei confronti degli allievi e il concetto di flow.

Ci si soffermerà su due ricerche svolte in Ticino, relative alla relazione tra emozioni e apprendimento della matematica.

In conclusione, si vedrà come le emozioni decidono quello che ci piace imparare, mentre noi decidiamo cosa è importante imparare.

Sostenere la competenza emotiva degli insegnanti: il metodo MExTE.

A. Baroncelli, C. Facci, E. Ciucci

(Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università di Firenze)

a.baroncelli@unifi.it

Le scuole possono essere definite come arene emotive dove gli insegnanti si confrontano con le richieste di studenti, colleghi, dirigenti e genitori (Tambasco, Ciucci, & Baroncelli, 2015). Sostenere gli insegnanti nell'affrontare il loro lavoro emotivo dovrebbe dunque essere un momento significativo nei percorsi di formazione e aggiornamento. In quest'ottica nasce il metodo "MExTE. Prendermi cura di ME per prendermi cura di TE. Il benessere dell'insegnante per la promozione del benessere a scuola", un corso di formazione esperienziale di matrice psicologica volto a sostenere la loro competenza emotiva ed il loro benessere. Attualmente implementato nelle aree pistoiese (finanziato dal Piano Educativo Zonale della zona pistoiese) e fiorentina (finanziato dall'Ente Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze), prevede un percorso di 25 ore la cui efficacia è testata secondo la pratica evidence-based. Nel presente intervento intendiamo descrivere le caratteristiche principali del metodo e presentare i primi risultati statistici circa la valutazione di efficacia.

EBE-EUSMOSI: Evidence-Based Education: European Strategic Model for School Inclusion

A. Morganti

(Università di Perugia)

annalisa.morganti@unipg.it

Possono la prosocialità e l'educazione socio-emotiva incidere sui processi di inclusione scolastica? Questa è una delle domande di ricerca poste alla base del progetto europeo "Evidence-Based Education: European Strategic Model for School Inclusion" (EBE-EUSMOSI) che ha coinvolto cinque Paesi europei (Italia, Spagna, Olanda, Croazia e Slovenia) nel triennio 2014-2017.

I risultati quantitativi e qualitativi dello studio mostrano la positiva incidenza di una formazione specifica degli insegnanti e dell'intervento educativo rivolto a tutti gli allievi di scuola primaria (8-9 anni), sulla qualità dei processi di inclusione scolastica, sia in termini organizzativi, sia di pratiche didattiche messe in campo.

MetaEmozioni-Scuola: per scuole emotivamente inclusive

A. D'Amico

(Università degli Studi di Palermo e MetaIntelligenze ONLUS)

antonella.damico@unipa.it

MetaEmozioni-Scuola è un metodo che mira a promuovere la nascita di «scuole emotivamente inclusive», diffondendo la cultura dell'intelligenza emotiva e metaemotiva come elemento imprescindibile per l'apprendimento e l'inclusione scolastica.

MetaEmozioni-Scuola si articola in 5 step rispettivamente dedicati a:

1. Scoprire il mondo delle emozioni mediante attività di alfabetizzazione emotiva
2. Creare ambienti emotivamente inclusivi

3. Costruire strumenti, materiali e metodi per classi emotivamente inclusive
4. Trasformare la didattica tradizionale in didattica mediata dalle emozioni
5. Diventare ambasciatori dell'Intelligenza metaemotiva oltre le mura scolastiche

A tale scopo, insegnanti ed alunni referenti sono formati mediante workshop esperienziali, ai segue un'attività di tutoring a distanza mediante la piattaforma online MetaEmozioni-Scuola.

Nel corso dell'intervento saranno descritti i risultati della prima applicazione del metodo su 5 città italiane (Palermo, Bari, Cagliari, Roma e Torino) realizzata grazie al supporto dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Sessione F: Autismo e Disabilità

Presiede M. Zanobini

(Università degli Studi di Genova)

mirella.zanobini@unige.it

F1 Cooperare per crescere

S. Arcodia

(Scuola Statale “C. D. Nicola Spedalieri Bronte”, Catania)

writemesilvana@yahoo.it

Le T.I.C. sono uno strumento di grande utilità per gli alunni con disturbo dello spettro autistico. Esse consentono la creazione di percorsi educativi individualizzati, tenendo conto delle specifiche carenze di ciascuno, dei diversi ritmi di apprendimento, delle diverse potenzialità e caratteristiche cognitive. La scelta dello strumento da utilizzare è un punto chiave che può influire in maniera sensibile alla riuscita dell'intervento educativo- didattico programmato. Le T.I.C. sono dispositivi che presentano delle opportunità significative anche sul piano dei processi di insegnamento-apprendimento. L'ausilio di programmi adeguati, può contribuire a migliorare, in modo significativo all' autonomia personale degli alunni B.E.S. agevolando lo svolgimento delle attività. Associato all'apprendimento cooperativo, visto in un'ottica inclusiva, gli alunni con disturbo dello spettro autistico possono raggiungere notevoli risultati. Il *cooperative learning* unito alle T.I.C. creano uno spirito di squadra e sviluppano rapporti di amicizia e sostegno reciproco; la diversità viene rispettata e apprezzata e il gruppo si consolida.

F2 Nuove tecnologie per favorire la coerenza educativa nelle Disabilità Intellettive

F. Giorgeschi, R. Ghignoni

(Istituto Privato di Riabilitazione Agazzi, Arezzo)

fgiorgeschi@istitutoagazzi.it

La presa in carico delle problematiche di bambini e adolescenti con Disabilità intellettive e Disturbi dello Spettro Autistico richiede un lavoro di rete complesso dove la condivisione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine tra tutte le agenzie educative (famiglia, scuola, servizi specialistici) diventa un elemento necessario e imprescindibile per una efficace progettazione educativa/di vita. Tra i maggiori rischi evidenziati in letteratura scientifica viene riportato il tema della coerenza educativa e dell'integrità del trattamento che esita nella frammentazione dei comportamenti educativi dei componenti della rete e che comporta a sua volta una difficoltà nel consolidamento degli apprendimenti ed in alcuni casi all'emergere di comportamenti problematici. Con il nostro lavoro si cerca di dimostrare come diminuire tale rischio attraverso l'adozione di new technologies, in particolare la produzione di videotutorial, che illustrano le modalità adeguate di comportamento abilitativo/educativo così da permettere ai contesti di 'apprendere per imitazione' favorendo una migliore coerenza educativa e integrità del trattamento. A tal proposito si illustreranno, anche attraverso filmati, le indicazioni per una efficace realizzazione di Videotutorial con considerazioni e consigli tecnici utili per la produzione di filmati destinati ad un target di persone con livelli di specializzazione diversificati.

F3 Sordità e Disturbo “Specifico” dell'Apprendimento: è possibile parlare di comorbidità?

E. Tomasuolo

(CNR, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Roma)

elena.tomasuolo@istc.cnr.it

Numerosi studi descrivono le difficoltà dei bambini sordi nella lingua italiana scritta (ad es. nelle competenze lessicali, morfosintattiche, testuali, ortografiche, di punteggiatura) e fragilità in alcune competenze cognitive non-linguistiche (funzioni esecutive, attenzione, memoria). Le competenze dei bambini sordi nella lingua parlata e scritta sono oggi mediamente migliori rispetto al passato, grazie ad una diagnosi precoce e alla diffusione degli impianti cocleari, anche se persistono ampie differenze individuali. Nella pratica clinica però incontriamo bambini sordi con impianto cocleare che, pur mostrando ottime competenze nella lingua parlata, presentano difficoltà importanti nelle abilità accademiche di base – scrittura, lettura e calcolo – che difficilmente possono essere spiegate solo dalla sordità. Sappiamo che una diagnosi di DSA in presenza di deficit sensoriale è attualmente impossibile. Il presente lavoro intende riflettere sull'esigenza di identificare criteri e strumenti in grado di verificare l'eventuale presenza di un Disturbo "Specifico" di Apprendimento anche in bambini e ragazzi sordi.

F4 Mindsight: lo sguardo necessario per l'inclusione del bambino con disabilità grave

M. M. Coppa

(Associazione Culturale "La Strada di Erm", Ancona)

coppamauromario@gmail.com

La *mindsight*, o vista delle mente, fa riferimento, secondo Siegel & Bryson (2012) alla capacità di percepire le immagini, sensazioni e pensieri della nostra mente, ma anche ci permette di vedere la mente di un'altra persona, e percepirne il suo modo di vedere le cose. La *mindsight* quindi costituisce la base dell'intelligenza emotiva e sociale. Insegnare questa abilità ai bambini di 5 anni della scuola d'infanzia, coetanei di una compagna con disabilità gravi, diventa centrale per attuare percorsi di inclusione scolastica reali. Il programma "*Guarda che faccia!*" aveva lo scopo di creare la consapevolezza nei bambini che l'espressione delle emozioni ed il sentirle, segue lo stesso percorso non verbale, caratterizzato da espressioni mimico-facciali, anche nella compagna che non riesce ad esprimerle verbalmente. Modalità attuate all'interno della classe prevedevano giochi di individuazione delle emozioni attraverso l'espressione mimica, la galleria dei ritratti, con le foto degli alunni, compresa anche la bambina con disabilità, ritratti nella espressione delle emozioni fondamentali. Nel laboratorio di sensibilizzazione alle differenze venivano proposte attività giornaliere con le bende, per simulare il deficit visivo, e poi in circle-time, i bambini riflettevano su cosa si può sentire e percepire, mettendosi per un attimo nei panni dell'altro, ed esercitare la *mindsight*, per capire come si sente la propria compagna.

F5 Il sistema specchio, la comprensione sociale e il linguaggio: quali ricadute abilitativo-riabilitative nell'autismo?

I. Pietrangelo, M. V. Pecoraio

(Opifer s.r.l. software house, Pescara)

italiash@tiscali.it

La scoperta dei neuroni specchio (neuroni motori) nell'area di Broca (area linguistica) hanno contribuito a ridefinire i modelli di teoria della mente e del linguaggio. L'ipotesi scaturita è che linguaggio e cognizione sociale siano il risultato dell'evoluzione di uno stesso sistema: il sistema specchio, da cui nel corso dell'evoluzione si sarebbero interfacciate le diverse componenti del linguaggio (Rizzolatti e Craighero, 2004). Questo suggerisce modalità riabilitative innovative per le patologie legate proprio ai disturbi della cognizione sociale come l'autismo. Ed è su questi presupposti che abbiamo strutturato un intervento incentrato sulle azioni, organizzato in un percorso a difficoltà crescente in base al significato sociale che esse esprimono. Abbiamo inoltre creato uno

strumento valutativo che partisse proprio dalla semantica dell'azione per arrivare agli aspetti sintattici e grammaticali del linguaggio. Questo permette di eseguire un bilancio di tipo comunicativo-relazionale e di indicare il livello dal quale partire per impostare il progetto abilitativo-riabilitativo.

F6 Le Scale Vineland II: analisi del profilo di comportamento adattivo in due gruppi di soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico

E. Cinquanta, C. Cella

(La Cordata Inclusione & Cittadinanza Attiva Coop Onlus, La Spezia)

e.cinquanta.lacordata@gmail.com

Le Scale Vineland II (Sparrow, Cicchetti e Balla, 2016) sono uno strumento di valutazione delle abilità di vita quotidiana e, in capo educativo e abilitativo, sono utili per individuare attività da potenziare, scegliere il tipo di intervento più appropriato e monitorarlo nel tempo (Muratori e Narzisi, 2014; Coscarelli e Balboni, 2014). In questo lavoro, abbiamo utilizzato le VABS-II su un gruppo di 16 soggetti (range età 6-10 anni) con Disturbo dello Spettro Autistico, 8 verbali (Gruppo ASD Verbale) e 8 non verbali (Gruppo ASD Non Verbale). Verranno confrontati i profili di comportamento adattivo nei due gruppi di soggetti, nonché l'analisi dei punti di forza e di debolezza, utilizzati per la formulazione e la realizzazione degli interventi educativi in contesto scolastico. Ad una prima somministrazione delle VABS-II, il gruppo ASD non verbale ha ottenuto punteggi significativamente più bassi non solo nel dominio Comunicazione, ma anche in Socializzazione e Abilità del Vivere quotidiano. Ciò sembra suggerire che la comunicazione sia strumento trasversale allo sviluppo di molte altre competenze e che la mancanza di strumenti di comunicazione abbia conseguenze a cascata su tutte le altre aree di sviluppo. L'intervento ha previsto, per tutti i soggetti, l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa Alternativa a supporto della comunicazione in entrata e in uscita (Ricezione ed Espressione), dello sviluppo di autonomie personali (Personale, Comunità) e sociali (Gioco e tempo libero, Relazioni interpersonali). A supporto dell'efficacia dell'intervento di CAA, saranno condivisi i risultati ottenuti ad una seconda somministrazione delle VABS-II a distanza di un anno.

F7 Insegnare a un soggetto autistico a comprendere e rispondere all'ironia

V. Mugnano¹, G. M. Guazzo²

(¹Centro Minerva, Napoli, ²Università degli studi di Salerno)

v.mugnano@libero.it

Gli allievi con autismo ad alto-funzionamento di solito sviluppano un linguaggio verbale, ma presentano caratteristiche difficoltà sia a livello di comprensione che di espressione; tali difficoltà possono riguardare la comprensione letterale del linguaggio, l'utilizzo di espressioni strane, bizzarre e apparentemente non legate al contesto, la presenza di ecolalie, difficoltà a livello di prosodia. Oltre a ciò, sono deficitari gli aspetti pragmatici della comunicazione e, come numerose ricerche hanno dimostrato, possono presentare particolari carenze nel comprendere il 'linguaggio figurato', specialmente in alcuni aspetti come l'umorismo, l'ironia e il sarcasmo.

Ironia e sarcasmo, dunque, possono risultare particolarmente difficili da comprendere dato che il significato dell'enunciato è l'opposto di quanto dichiarato. In questo lavoro si sono utilizzate strategie ABA oriented per insegnare a un bambino autistico ad alto funzionamento (Asperger-like) a comprendere e rispondere, in modo appropriato, a frasi ironiche e sarcastiche.

F8 Autismo e crisi: intervenire "accettando"

L. Giacobbi, A. Pettenon, L. Tonello, G. Cappello

(Ca' Leido di Sonda, Cooperativa Sociale Onlus, Altivole, TV)

luca.giacobbi@gmail.com

L'autismo è una condizione cronica che determina un'alterazione precoce e globale del neurosviluppo. In particolare, i soggetti autistici possono manifestare comportamenti disfunzionali ("crisi"). Presso Ca'Leido (Comunità per l'Autismo accreditata ULSS n°2), un gruppo di soggetti autistici (n=33) è stato osservato per 12 mesi riportando intensità, frequenza e durata di ogni crisi (n=1137). L'analisi dei dati ottenuti ha dimostrato che la relazione tra durata e frequenza delle crisi permette di applicare il modello fisico-matematico chiamato SOC (Self-Organized Criticality). Questo, comunemente utilizzato per descrivere fenomeni naturali (es: frane, terremoti, incendi), propone interessanti interpretazioni, suggerendo di considerare le "crisi" comportamentali come imprevedibili e necessarie. Ciò conferma e rende ancor più rilevante la dimensione dell'"accettazione" negli interventi su soggetti per i quali molte delle condizioni non cambieranno. Infatti, tale risultato supporta la letteratura che descrive la "Acceptance and Commitment Therapy" come particolarmente indicata per la situazione psicologica che genitori e care-givers devono affrontare.

F9 Efficacia del programma Acqua Mediatrice di Comunicazione in bambini con Disturbo dello Spettro Autistico

M. Zanobini, S. Solari, F. Ottonelli

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

mirella.zanobini@unige.it

Scopo dello studio è verificare l'efficacia del programma Acqua Mediatrice di Comunicazione sulle abilità acquatiche e sui comportamenti sociali di bambini con autismo. Partecipanti sono 30 bambini (3-8 anni): 13 del gruppo sperimentale e 17 del gruppo di controllo (che hanno partecipato a laboratori psicoeducativi). Le abilità acquatiche sono valutate con la checklist HAAR, i comportamenti autistici con l'ABC e le competenze sociali con l'SRS. I risultati mostrano un miglioramento in tutte le sottoscale dell'ABC, escluso il linguaggio, indipendentemente dal gruppo. Inoltre emerge un'interazione significativa tempo X gruppo per la sottoscala Relazioni, con il GS significativamente migliore del GC. In nessuna sottoscala SRS si trova un'interazione significativa tempo X gruppo. Tuttavia, dal t-test emerge un miglioramento limitato al GS nella gravità totale e in due sottoscale, (comunicazione sociale e manierismi autistici). Tutti i bambini del gruppo sperimentale migliorano significativamente le abilità in acqua. Sono in corso di elaborazione i risultati di un follow-up sul GS.

Tavola Rotonda 2: La definizione dei criteri di gravità del DSA

Coordinano C. Termine¹ I. C. Mammarella²

(¹Università degli Studi dell'Insubria, EDA, ²Università degli Studi di Padova, AIRIPA)

cristiano.termine@uninsubria.it, irene.mammarella@unipd.it

Intervengono:

C. Ruggerini^{1,2,3}

(¹Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva – SITCC, ²Past President Società Italiana dei Disturbi del Neurosviluppo – SIDiN, ³Direttore Sanitario di Progetto Crescere, Reggio Emilia)

A. Antonietti

(UOC medicina legale della ASST Spedali Civili di Brescia)

R. Caffi

(Comitato Etico, Associazione Italiana Dislessia)

S. Giuliano

(Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. Majorana di Brindisi)

Tavola Rotonda 3: L'università come organizzazione inclusiva: formazione dei docenti e pratiche didattiche innovative

Coordina L. Fabbri
(*Università degli Studi di Siena*)
loretta.fabbri@unisi.it

Intervengono:

S. Carmignani
(*Università degli Studi di Siena*)

P. Marti
(*Università degli Studi di Siena*)

S. Besio
(*Università degli Studi di Bergamo*)

POSTER PER LA CLINICA

1. **Rapporto tra misure di adattamento e BES e percezione di attaccamento alle figure genitoriali in bambini con DSA**

M. Belardinelli¹, V. Pierucci¹, A. Suardi², C. Belacchi¹

(¹Università degli studi di Urbino Carlo Bo, ²Centro Clinico Salus, Senigallia, AN)

martina.belardinelli@hotmail.it

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) implicano difficoltà nel profitto scolastico, per le specifiche carenze nelle abilità di tipo strumentale, ma anche sul piano affettivo-relazionale, con possibili ripercussioni sul più generale adattamento psico-sociale. Mentre le difficoltà legate agli apprendimenti sono ampiamente indagate, meno studiate finora le caratteristiche affettivo-relazionali e le possibili difficoltà nel comportamento adattivo. Questo contributo presenta i risultati di una ricerca in un gruppo di 21 bambini con DSA (13 frequentanti la Scuola Primaria e 8 la Scuola Secondaria Inferiore) sul rapporto tra i livelli di sicurezza percepita nel legame di attaccamento alle figure genitoriali (Security Scale) e misure di adattamento e di BES rilevati con i Questionari osservativi per Insegnanti e genitori (Cornoldi et al., 2015). Mentre non emergono correlazioni tra valutazione dell'adattamento degli insegnanti e attaccamento verso i genitori, l'adattamento rilevato dai genitori correla significativamente all'attaccamento al padre e l'assenza di BES all'attaccamento alla figura materna.

2. **Apprendere...con Stile!**

S. Attanasio¹, B. Ius²

(¹Auriga, Società Consortile Cooperativa Sociale, Perugia, ²U.O. Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva, USL Umbria 1, Perugia)

severina.attanasio@vodafone.it

Conoscere il proprio stile e le proprie preferenze nell'imparare è una premessa fondamentale ai fini del successo nell'apprendimento: con la consapevolezza delle proprie modalità operative e dei propri processi di pensiero si riesce a regolare e a influenzare le attività cognitive individuali, a scegliere strategie di soluzione dei compiti, a controllarne la correttezza e a valutarne l'efficacia. Partendo da questa considerazione presentiamo l'esperienza del Laboratorio di Potenziamento Ortografico presso la U.O.-N.P.-R.E.E. di Perugia, dove, parallelamente al lavoro di miglioramento delle abilità ortografiche, è stato introdotto l'uso del Questionario sugli Stili di Apprendimento di Mariani L., come strumento di riflessione e di supporto per stimolare la motivazione all'apprendimento: dall'interpretazione dei punteggi dati, le descrizioni dei diversi stili e i relativi suggerimenti i bambini hanno costruito un Lapbook, una mappa tridimensionale e interattiva dei loro Stili di Apprendimento da poter condividere con gli insegnanti e con i genitori.

3. **Parent training e ADHD, gruppo psicoeducativo e teacher training**

A. Barbieri, B. Francia, E. Gramazio, V. Campanella, E. Ferraguti

(NPIA, Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Ausl Modena)

an.barbieri@ausl.mo.it

Riflessioni sull'efficacia di un intervento integrato parent training ADHD (metodo CERG), gruppo psicoeducativo e teacher training. Sono stati effettuati 10 incontri di un'ora e mezza; parallelamente è stato proposto ai bambini un percorso psicoeducativo di potenziamento dell'attenzione, della memoria di lavoro, delle capacità di pianificazione, flessibilità e autoregolazione emotiva. Le attività

di gioco proposte erano finalizzate, inoltre, ad aumentare la tolleranza alla frustrazione e la capacità d'inibizione della risposta automatica con l'attivazione di dialogo interno. Sono stati svolti anche due incontri con gli insegnanti all'inizio e al termine del percorso e uno ulteriore con i genitori insieme alle psicologhe e alle educatrici professionali che hanno lavorato con i loro figli. E' previsto un follow-up in autunno. I genitori hanno espresso un parere molto positivo non solo per i due percorsi, ma anche per la contemporaneità di svolgimento.

4. **Coping Power clinico: un'applicazione con bambini di 1^ e 2^ primaria**

C. Benazzo^{1,2}, F. Viola^{1,2}, E. Manganiello³, M. Candela^{1,2}

(¹Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A. Rovigo, ³Specializzanda Spc)

camilla.benazzo@gmail.com

Il Coping Power Program è un programma di modulazione della rabbia e dell'impulsività, che risulta efficace nel ridurre i comportamenti a rischio, (Lochman, J. E., & Wells, K. C., 2004). Attraverso il lavoro in gruppo permette ai bambini di fare esperienza in vivo di apprendimento di abilità interpersonali e competenze sociali. A sostegno dei contenuti affrontati all'interno del gruppo è stato effettuato parallelamente un parent training con i genitori. Si sono riadattati i moduli originali con un gruppo di bambini di 6 e 7 anni con problematiche comportamentali. Il programma si è articolato in 19 incontri, da Dicembre a Maggio. Ha previsto l'utilizzo di tecniche cognitive comportamentali ed attività volte al potenziamento di diverse abilità sociali come indicato dal manuale ma seguendo un adattamento dei contenuti sulla base del livello di sviluppo dei bambini. Vengono presentati gli adattamenti operati, le criticità dell'applicazione in questa fase evolutiva e gli esiti principali.

5. **Sonno e funzioni esecutive in età evolutiva**

B. Bendagli, M. Sedona, E. Russo, E. Cesarotto, A. Saggiaro, F. Ronchini, A. Della Vedova, C. Massaro, C. Salviato, M. C. Mambelli

(Servizio Età Evolutiva, Distretto 2, ULSS 3 Serenissima)

beatrice.bendagli@gmail.com

Il sonno svolge un ruolo fondamentale nella maturazione corporea e cerebrale (Zielinski M.R. et al., 2017), la deprivazione di sonno riduce la vigilanza, le performance cognitive e la capacità di apprendimento (Diaz.A. et al., 2017), impatta negativamente sulle funzioni cognitive, sulle funzioni esecutive, sulla stabilità comportamentale e sul tono dell'umore (Mindel J.A. e Owen J.A., 2003) con impatto negativo sulla qualità della vita (Bruni O e Angriman M., 2015). Gli studi epidemiologici indicano che dal 15% al 30% della popolazione pediatrica tra i 2 ed i 5 anni manifesta difficoltà di addormentamento e risvegli notturni, che persistono in adolescenza se non vengono adeguatamente trattati (Byars K.C. et al., 2012). Recentemente sono state pubblicate le "Consensus Recommendations" sull'ammontare di ore di sonno consigliate in età evolutiva dalla National Sleep Foundation (NSF) (Hirshkowitz M et al., 2015) e dall'American Academy of Sleep Medicine (AASM, 2016).

L'obiettivo di questo contributo è di sensibilizzare sull'importanza della durata di sonno nel programmare interventi mirati di prevenzione e cura per migliorare le performance cognitive, la regolazione emozionale e comportamentale in età evolutiva.

6. **La pratica mindfulness con bambini: aspetti attentivi e consapevolezza**

C. Bullo, V. Formentin, G. Crisci, M. Guidi

(Servizio SUSTREIA, Este (PD))

carlotta.bullo@gmail.com

La mindfulness può essere definita come l'abilità di «porre attenzione in un modo particolare: intenzionalmente, nel momento presente e in maniera non giudicante» (Kabat-Zinn, 1994). Questa pratica aiuta ad incrementare la consapevolezza tramite tecniche e procedure diverse a seconda della varie fasce d'età. In particolare gli obiettivi dei trattamenti mindfulness con i bambini sono l'orientamento attentivo, le competenze socio emotive e le funzioni esecutive. Presso il Servizio Sustreia (Este PD), con un gruppo di bambini (7-9 anni), è stato strutturato un percorso di mindfulness volto a incrementare le abilità sopra citate. Il programma prevede pratica esperienziale con un tempo massimo di 5 minuti, seguito da una rielaborazione dei vissuti tramite confronto di gruppo. Il percorso iniziato a metà anno scolastico ha una cadenza bisettimanale. Per la valutazione pre-post percorso viene utilizzata una tabella di osservazione ed un questionario creato ad hoc, rifacendosi agli item della versione italiana della I-CAMM.

7. Un caso di dislessia nell'adulto: un intervento di potenziamento

N. Caldarola

(Studio privato Dott.ssa Nadia Caldarola, Matera)

nadia.caldarola@libero.it

Il caso proposto riguarda un soggetto adulto dislessico, che a seguito di sua esplicita richiesta, ha intrapreso uno specifico percorso di potenziamento delle abilità di decodifica svoltosi presso il mio studio. L'obiettivo, pertanto, è stato quello di potenziare le abilità di decodifica attraverso l'utilizzo di software e materiale cartaceo predisposto ad hoc. In particolare è stato utilizzato il software "Reading Trainer 2", un programma per esercitare e migliorare la velocità e la correttezza nell'abilità di decodifica. Infatti, "Reading Trainer 2", può essere utilizzato anche da adulti con difficoltà nella correttezza e nella velocità di lettura. Durante il primo incontro, sono stati somministrati gli strumenti di valutazione della lettura previsti per gli adulti. Al termine del percorso di potenziamento sono state svolte nuovamente le prove di lettura che hanno evidenziato significativi miglioramenti. Inoltre, l'interessato ha comunicato di aver riscontrato cambiamenti positivi (a livello autopercepito ed eteropercepito) rispetto alla condizione iniziale.

8. Progetto per potenziare le autonomie per ragazzi con disabilità intellettiva

G. Camporese, G. Crisci, C. Bullo, M. Guidi

(Servizio ULTREIA, Cooperativa Sociale Progetto Insieme, Padova)

giuliacamporese2015@libero.it

La Qualità di Vita (QdV) è "la percezione dell'individuo della propria posizione nella vita nel contesto dei sistemi culturali...in relazione ai propri obiettivi...e interessi" (OMS 1995). L'autodeterminazione è dunque centrale nel concetto di QdV (Lachapelle, 2005). Tali dimensioni correlano infatti positivamente nelle persone con Disabilità Intellettiva (DI). Dalla letteratura emerge come l'autodeterminazione sia influenzata da fattori ambientali e individuali, come le abilità sociali e i comportamenti adattivi (Nota, 2007). Obiettivo del progetto del servizio Ulteia è quindi incrementare i comportamenti adattivi mediante un percorso di autonomia per ragazzi con DI, per migliorare l'autodeterminazione degli stessi e a largo spettro la loro QdV. Il percorso prevede delle attività in sede e fuori sede per sperimentare e generalizzare quanto appreso nel training di gruppo. Per la valutazione dell'adattamento è stata somministrata la Vineland II ai genitori e un questionario ad hoc agli operatori, per l'autodeterminazione un adattamento dell'Evaluation of Self-Determination Instrument (Soresi) agli operatori.

9. L'importanza del follow-up dello sviluppo nel bambino nato prematuro

A. Capoluongo, V. Rigon
(Associazione “La Nostra Famiglia”, Treviso)

anna.capoluongo2@gmail.com

Sempre più la letteratura scientifica sottolinea l’incidenza di importanti alterazioni nella connettività cerebrale del bambino nato prematuro, che possono condurre a traiettorie di sviluppo atipiche (Sansavini, Guarini, Caselli, 2011). Ecco perché i nati pretermine sono esposti a un rischio maggiore di manifestare durante l’infanzia difficoltà e disturbi nelle principali aree dello sviluppo rispetto ai bambini nati a termine (Faldella, Sansavini, 2016). Tra i più frequenti, nella popolazione dei bambini nati prematuri, vi sono le difficoltà nell’area del linguaggio, i Disturbi Specifici dell’Apprendimento e il Disturbo da Deficit dell’Attenzione con Iperattività. Risultano pertanto fondamentali il follow-up periodico e l’intervento precoce in caso di riscontrate difficoltà a carico di una o più aree dello sviluppo. Il caso descritto nel presente lavoro è esemplificativo di come l’individuazione e il trattamento precoci di tali difficoltà possano determinarne l’attenuazione e prevenire l’insorgenza di problematiche evolutive più significative.

10. Disturbi dell’attenzione e sintomatologia iperattiva in bambini con difetti oculari di tipo refrattivo

M. Carrozzini¹, L. Marconi², P. Martinelli², P. Bonucci², G. Maineri³, C. Lucarini⁴
(¹Accademia di Scienze Comportamentali e Cognitive, ASCCO, Parma, ²USL Toscana Nord-Ovest, ³Centro Medico Campus Maior, Camaiore, ⁴Università degli studi di Pisa)

michele.carrozzini@gmail.com

Durante le osservazioni cliniche si è evidenziata una frequente presenza di disturbi dell’attenzione e comportamento iperattivo in bambini con lenti correttive. La recente letteratura scientifica ha sottolineato una possibile correlazione tra disturbi dell’attenzione e difetti refrattivi (Gholamhoseyn A. et al., Behaviour disorders in children with significant refractive errors, Journal of Current Ophthalmology, 28, 2016, 223 – 225. Altri studi hanno, invece, mostrato risultati contrastanti (Fabian et al., The possible association of attention deficit hyperactivity disorder with undiagnosed refractive errors, J AAPOS. 2013; 17: 507 – 551.). Per questo motivo sono state valutate le capacità attentive di bambini sottoposti a visita medica oculistica. Ai genitori è stata consegnata una scala di osservazione del comportamento. Data la frequente presenza di problematiche di comportamento in bambini con lenti correttive, si attende una correlazione significativa tra disturbi refrattivi della vista e deficit di attenzione e comportamento iperattivo.

11. Progetto “Scuola, Sanità e Integrazione”

C. Cutini, E. Melesi, S. Gervaso, V. Galastri
(Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, UFSMIA, Arezzo)

chiara.cutini@uslsudest.toscana.it

In seguito all’aumento dei flussi migratori è considerevolmente incrementata la presenza di bambini stranieri presso il nostro servizio così come le problematiche di gestione scolastica nelle scuole del territorio. L’Usl Toscana sud-est di Arezzo, in collaborazione con l’agenzia scolastica e un’associazione culturale locale, ha avviato un progetto di formazione rivolto ad operatori sociali volontari per favorire il dialogo tra culture diverse con lo scopo di ridurre le difficoltà linguistiche, culturali e favorire l’inclusione. A tale scopo sono stati effettuati quattro incontri di formazione per un totale di 25 ore così suddivisi: 1 incontro con NPI e un incontro con Psicologo, dedicati ai principali disturbi dell’età evolutiva con particolare attenzione agli aspetti relazionali e emotivi; 2

incontri con le logopediste dedicati ad aspetti pratici e applicativi per gli operatori, con particolare attenzione alle attività di doposcuola da personalizzare con i bambini stranieri.

12. Riabilitazione dei processi di base dell'automatizzazione di lettura di parole e non parole: uno studio preliminare

M. Del Monte,^{1,2} D. Carioti¹, M. Iavazzo², A. Marcelli², G. Stella³, M. Berlingeri⁴
(¹Dipartimento di Studi Umanistici, DISTUM, Università degli studi di Urbino, ²Centro di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva, ASUR Marche, Area vasta 1, Pesaro, ³Università di Modena e Reggio Emilia, ⁴NeuroMI, Milan Center for Neuroscience, Milano)

milena.delmonte@libero.it

Interventi precoci di riabilitazione nell'ambito dei disturbi dell'apprendimento possono favorire il parziale recupero delle abilità di letto-scrittura. Presso il Centro di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva di Pesaro è stato implementato un intervento di riabilitazione cognitiva tipo gerarchico (in grado di agire in primis sui parametri di accuratezza e successivamente sui parametri di velocità) per il potenziamento delle abilità di lettura ispirato ai trattamenti lessicali e sublessicali. Quaranta bambini (età media 103.97 mesi) con Dislessia evolutiva (DE; N=7), con altri DSA (N=10), DE in comorbilità ad altri DSA (N=17), DSL (N=1), Reading Difficulties (N=4), BES (N=1) sono stati sottoposti al trattamento e seguiti per circa 2 anni. I risultati mostrano un miglioramento dei parametri accuratezza e velocità in lettura di parole e pseudo-parole, ma solo per il parametro velocità del brano. I risultati saranno discussi alla luce dei principali modelli di lettura al fine di promuovere un miglioramento del trattamento proposto.

13. L'importanza di un metodo di studio efficace

V. Dentici, M. Ghiglione, C. Andreani

(*La Coccinella, Centro Specialistico per l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia*)

valed80@virgilio.it

Molto spesso le difficoltà di apprendimento non sono legate alle scarse capacità cognitive di base ma alla mancanza di un adeguato metodo di studio e di un adeguato atteggiamento verso l'apprendimento: questi sono fondamentali per affrontare i diversi compiti che la scuola richiede. Abbiamo proposto un laboratorio di gruppo sul metodo di studio articolato in sei incontri; i bambini sono stati suddivisi in due gruppi, sulla base dell'età, creando un gruppo frequentante la quarta/quinta elementare, ed un gruppo frequentante, invece, la prima media. Nel primo incontro abbiamo illustrato nove passaggi fondamentali per uno studio efficace, ossia le "Linee guida per studiare"; partendo da un dato argomento ogni partecipante ha creato una mappa concettuale, dove ciascuno ha espresso il proprio stile cognitivo di apprendimento. A conclusione degli incontri, abbiamo somministrato un questionario sul laboratorio svolto, per valutare se vi è stato un impatto sulla consapevolezza metacognitiva dei ragazzi, e per ricevere un feedback sul lavoro svolto.

14. Un nuovo approccio: "Mindfulness Based Attention Training" per migliorare l'attenzione nei bambini di quarta primaria

F. Di Girolamo, M. Casadio, V. Fabris

(*Università degli studi di Padova*)

fabrizio.d.girolamo@gmail.com

I bambini sono estremamente sensibili a ciò che accade nell'ambiente circostante, di conseguenza difficilmente focalizzano per un lungo periodo di tempo la loro attenzione in un compito, risultando

di fatto facilmente distraibili. Questo progetto di ricerca punta proprio ad implementare nei bambini l'uso di strategie specifiche per gestire le distrazioni attraverso un training basato sulla Mindfulness e quindi migliorare le prestazioni in tutti quei compiti che richiedono attenzione, sia in ambito scolastico che extrascolastico. Sono state coinvolte 3 classi di quarta primaria (due classi fungono da gruppi di controllo, di cui uno attivo). Il training si è svolto in 8 incontri nell'arco di 8 settimane. Per valutare l'attenzione sono stati utilizzati questionari (SDAI, SDAB, CAMM, ecc.) e strumenti di misurazione oggettiva delle prestazioni cognitive (CP, CATTEL, CO-TT, NEPSY).

15. Profilo psicopatologico in un gruppo di bambini e ragazzi con disturbo specifico degli apprendimenti

P. Cristofani¹, M. Di Lieto¹, O. Pessina², F. Gasperini¹, M. B. Dasso Lang¹, A. M. Chilosi¹, A. Milone¹

(¹IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, ²Università degli studi di Pisa)

pcristofani@fsm.unipi.it

Molteplici ricerche hanno evidenziato un maggior rischio psicopatologico in bambini e ragazzi con diagnosi di DSA rispetto a gruppi di controllo, anche se non c'è accordo sulla presenza di un profilo psicopatologico specifico. Lo scopo è di indagare la relazione tra profilo psicopatologico ed alcuni fattori clinici quali la gravità del quadro clinico ed il profilo cognitivo, in un gruppo di bambini e ragazzi con DSA. 121 bambini e ragazzi (dai 7 a 18 anni) con diagnosi DSA sono stati reclutati presso l'IRCCS Stella Maris. Oltre alla somministrazione del protocollo clinico per la valutazione diagnostica di DSA, è stata richiesta la compilazione da parte dei genitori del questionario per la valutazione delle caratteristiche psicopatologiche (CBCL 6-18). Si presuppone che il profilo psicopatologico, come suggerito dalla letteratura esistente, sia caratterizzato da problematiche emotive di tipo internalizzante, di natura ansiosa e depressiva, ed esternalizzante, soprattutto quando il DSA è in comorbidità con disturbi del comportamento o con ADHD.

16. L'Acceptance and Commitment Therapy per adolescenti

V. Formentin, M. Guidi, C. Bullo, G. Crisci

(Servizio SUSTREIA, Este (PD))

valentinaformentinpsy@gmail.com

L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT) è un modello di funzionamento psicologico e intervento terapeutico che fa parte della terza onda delle terapie cognitive comportamentali. Presso il Servizio SUSTREIA Este (PD) è stato strutturato un intervento di gruppo, basato sui principi teorici dell'ACT, per ragazzi di età compresa tra i 12 e i 15 anni, con Disturbo specifico dell'Apprendimento e ansia correlata. In particolare si è voluto osservare come lavorare su consapevolezza di sé, accettazione, valori e azioni impegnate determini una riduzione dell'ansia. Il percorso, con cadenza quindicinale, (da novembre a maggio) si affianca al lavoro svolto nel doposcuola specializzato a cui partecipano i ragazzi. Per la valutazione pre-post sono stati utilizzati due questionari: Scala SAFA-A e questionario I-AFQ-Y8.

17. La mia vacanza: un'indagine pilota in un gruppo di soggetti con autismo

L. Granchi, L. Pasciucco, M. Tagliagambe, A. Bello

(Psicologia Granchi, Pisa)

leonardo.granchi@gmail.com

Il valore della riabilitazione di soggetti con diagnosi di Autismo diventa tale quando si prende in considerazione la naturalizzazione degli interventi, cioè quando il soggetto trattato, raggiunge quelle abilità sufficienti a fargli vivere serenamente i contesti naturali. La presente ricerca ha previsto l'attivazione di un intervento psicosociale, in un contesto di vacanza, per ragazzi con diagnosi di Autismo a basso, medio ed alto funzionamento in fase adolescenziale e giovani adulti. Il contesto ecologico, differentemente da quello più strutturato, ha evidenziato in loro competenze comunicative e sociali importanti, attraverso l'utilizzo di metodologie supportive come la CAA e la riduzione di sintomatologia autistica in un clima di disponibilità, reciprocità e tranquillità. Questo progetto non coinvolge le figure genitoriali. La letteratura evidenzia come i genitori di soggetti autistici sperimentino alti livelli di stress cronico che la vacanza ha contribuito a ridurre.

18. Strategie di coping, ansia e resilienza in un gruppo di studenti universitari

P. Iazzolino, L. Montesano, S. Sapia, A. Valenti

(Università degli studi della Calabria)

pamela.iazzolino@unical.it

L'obiettivo del presente contributo è quello di valutare, attraverso il COPE- NVI (Sica et al., 2008), le strategie di coping che gli studenti universitari mettono in atto per fronteggiare un evento stressante, così come può essere un esame universitario, in relazione al livello di ansia sperimentato dagli studenti in situazioni di studio e le capacità ad affrontare situazioni particolarmente impegnative, attraverso il questionario Ansia e Resilienza (AMOS, De Beni et al., 2014). Un secondo obiettivo è stato quello di valutare anche il rapporto tra le strategie di coping e l'ansia di tratto e di stato, attraverso lo STAI-Y. Sono diversi, infatti, gli studi che hanno dimostrato il ruolo delle strategie di coping nella salute psicologica e fisica (Zani e Cicognani, 1999), sottolineando il legame molto stretto tra ansia e strategie di coping, da cui si evince che gli studenti meno ansiosi siano proprio quelli che riescono ad adottare buone strategie.

19. Il deficit di elaborazione temporale nell'ADHD. Un confronto tra sottogruppi: disattento, iperattivo, misto

F. Porcelli, V. Biffi, A. Capodieci, G. Mioni

(Università degli studi di Padova)

francesca92porcelli@gmail.com

La capacità di percepire il tempo è un requisito importante per il bambino in quanto gli consente di sviluppare un'adeguata capacità di adattamento all'ambiente circostante. I modelli di processamento dell'informazione temporale determinano come centrali l'interazione fra memoria, funzioni esecutive e attenzione. I meccanismi implicati nella percezione del tempo coinvolgono numerose abilità che risultano carenti nei bambini che presentano sintomi tipici del deficit di attenzione e iperattività (ADHD). La presente ricerca ha richiesto a degli insegnanti di scuola primaria di compilare una scala osservativa per i comportamenti di disattenzione e iperattività (SDAI), così da individuare un gruppo di alunni con tratti di ADHD. Inoltre ha richiesto ai bambini di svolgere delle prove di elaborazione temporale con l'obiettivo di valutare e individuare eventuali differenze nella prestazione tra i sottotipi di disturbo (disattento, iperattivo e misto). Dai risultati ottenuti emerge una significativa difficoltà nelle prestazioni in tutti i compiti svolti dai bambini con sintomi ADHD, in particolare è possibile osservare una maggiore compromissione del sottogruppo disattento all'aumentare della difficoltà della prova di percezione temporale.

20. La CAA nell'apprendimento in persone con disabilità grave

S. Riccaboni, C. Banchetti
(DSFUCI, Università degli studi di Siena)

sofia.riccaboni@student.unisi.it

La CAA risulta un metodo molto utile per l'apprendimento. In molti casi però non esistono metodi specifici adattabili al sistema universitario. Grazie allo studio sul campo è stato possibile arrivare alla Realizzazione di un metodo specifico di apprendimento ad immagini per studenti con gravi disabilità ed impossibilità comunicative verbali. Il metodo permette di rielaborare i testi universitari codificandoli per immagini dando allo studente disabile la possibilità di scegliere una o più immagini per rispondere alle domande poste in sede di esame. Con questo metodo anche le persone con gravi disabilità fisiche che compromettono il movimento e il linguaggio possono approcciarsi con successo allo studio universitario.

21. Child and Adolescent Mindfulness come predittore della buona riuscita del potenziamento delle abilità di lettura in soggetti con dislessia

A. Girolami¹, D. Fiorili¹, G. Girolami²

(¹Department of Medicine and Surgery, Università degli studi di Parma, ²Department of Education and Human Science, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)

antonella.girolami@studenti.unipr.it

La difficoltà nel leggere e scrivere fa male solo se non la si conosce. La ricerca sulla dislessia ha avuto risultati piuttosto limitati nell'identificare le variabili utilizzabili come predittori atti a migliorare gli esiti dei trattamenti. Lo scopo della nostra ricerca è analizzare i rapporti fra il costrutto mindfulness (inteso come capacità di essere consapevoli, e disponibili ad accettare i propri eventi) e la buona riuscita del potenziamento delle abilità di lettura in bambini/adolescenti con dislessia. Verranno raccolti i dati preliminari di uno studio pilota riguardati un campione di bambini/adolescenti con un'età compresa fra i 9 e i 18 anni reclutati all'interno di centri polispecialistici. I partecipanti saranno valutati con la scala Child and Adolescent Mindfulness Measure (CAMM) sviluppata per misurare in età evolutiva le abilità di mindfulness. Ci aspettiamo che i risultati suggeriscano come il punteggio mindful possa risultare un fattore di rilievo in soggetti con dislessia.

22. Disturbo psicopatologico in comorbidità con DSA: un percorso multimetodo

M. Innocenzi¹, P. Gregori², G. Salemmè², A. Marano³

(¹ASL Roma 2, ²Associazione CREESCO, Roma, ³“Sapienza” Università di Roma)

marghinn@tin.it

Difficoltà di adattamento sociale, rifiuto nei contesti di pari, problemi relazionali ed emotivi, bassa autostima, ansia e depressione sono alcune delle caratteristiche dei cluster clinici di comorbidità tra DSA e disturbi psicopatologici. Obiettivo del lavoro è descrivere un percorso terapeutico integrato tra neuropsichiatri e psicologi esperti in psicopatologia dell'apprendimento. Sono stati coinvolti 21 ragazzi [12 e 15 anni] con diagnosi di DSA (L.G. ISS). Il Protocollo di trattamento MPA (Innocenzi, Gregori, Marano, 2017) include un aspetto valutativo strumentale multimetodo pre-post (CBCL, K-SADS-PL, BRIEF-2, Masc-2 e CDI-2), terapia cognitivo-comportamentale individuale, partecipazione a dopo scuola riabilitativo per DSA e incontri di parent-training. La valutazione di efficacia del trattamento tiene conto di parametri di adattamento sociale e dell'andamento degli indicatori clinici derivati dal Protocollo di trattamento MPA (2017). Dai primi dati ottenuti si ipotizza un miglioramento nella motivazione allo studio, nell'autostima e una diminuzione del livello d'ansia e di pensieri depressivi.

23. Apprendimenti, abilità socio-comunicative, aspetti emotivi di individui con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD)

M. Vidoz, R. Cardillo, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

martavidoz@gmail.com

Bambini con ADHD possono presentare in comorbilità disturbi dell'apprendimento con un'incidenza compresa tra il 24-70%, disturbi della sfera emotivo-affettiva per un 25% dei casi e difficoltà nelle relazioni sociali. Obiettivo del presente studio, è stato quello di fornire un contributo all'analisi degli apprendimenti, delle abilità socio-comunicative e degli aspetti emotivi di 34 bambini (età media = 158.35 mesi, DS = 26.77): 17 con ADHD e 17 a sviluppo tipico (TD). I risultati hanno mostrato per il gruppo con ADHD, confrontato con il gruppo TD, un profilo caratterizzato da una lettura scorretta ma adeguata in termini di velocità, una scrittura più lenta se richiesto l'uso del corsivo, difficoltà nel recupero di fatti numerici, mentre prestazioni adeguate nel calcolo a mente. Marcate difficoltà sono emerse nell'area della pragmatica del linguaggio, mentre solo alcuni aspetti di tipo emotivo (anedonia e ansia fisiologica) hanno ottenuto punteggi più elevati nel gruppo ADHD rispetto ai TD.

24. Il potenziamento delle abilità visuo-spaziali e di calcolo in un caso di Disturbo dell'Apprendimento Non-Verbale

M. Fortunato¹, G. Piscopiello¹, A. Settanni¹, A. Notarnicola²

(¹Master in Psicopatologia dell'Apprendimento, Università di Padova, ²AIRIPA Puglia-Basilicata)

martafort@hotmail.it

Si presenta il caso di Giuseppe, un bambino di 10 anni frequentante la classe quinta della scuola primaria, che giunge in consultazione per difficoltà generalizzate di apprendimento con particolare riferimento alla matematica. Le informazioni emerse dal colloquio, gli elementi osservativi diretti e indiretti, la valutazione dello stato degli apprendimenti, del funzionamento cognitivo generale e gli approfondimenti legati ad alcune aree specifiche, hanno permesso di delineare un profilo di Discalculia Evolutiva su un quadro di Disturbo Non Verbale (NLD). Dalla valutazione si è rilevata una significativa compromissione dell'apprendimento matematico, del calcolo a mente, del recupero dei fatti numerici, della risoluzione dei problemi e della memoria visuo-spaziale. Alla luce di tali difficoltà si è ritenuto opportuno attivare un percorso di intervento volto a potenziare gli aspetti deboli dell'apprendimento matematico, avvalendoci del materiale tratto da Intelligenza Numerica 3, Problemi senza problemi e il software Memoria di Lavoro Visuo-spaziale. Si forniranno gli esiti dell'intervento con il metodo test-retest.

25. Efficacia del trattamento indiretto con uso del modello interact e immagini CAA in bambini con Disturbo del Linguaggio e di Regolazione

V. Galastri, C. Cutini, M. Piergiovanni

(Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, UFSMIA, Arezzo)

valentina.galastri@uslsudest.toscana.it

Il campione è costituito da 10 bambini con diagnosi di disturbo di linguaggio e disturbo di regolazione provenienti da ambulatorio CARE-Index (valutazione dell'interazione care giver-bambino e analisi della sensibilità genitoriale). I soggetti sono stati sottoposti a valutazione

logopedica diretta e indiretta attraverso la compilazione da parte dei genitori del questionario ASCB e PVB. Successivamente sono stati effettuati incontri a cadenza quindicinale con i genitori ai quali sono state date indicazioni secondo modello interact e costruite tabelle con immagini per migliorare la comprensione, favorire la comunicazione dei bambini e diminuire la presenza di comportamenti oppositivi. Dopo 3 mesi i soggetti sono stati rivalutati attraverso videoregistrazione, sono stati compilati nuovamente i questionari ASCB e PVB ed effettuata nuova valutazione logopedica. Verranno presentati i risultati.

26. Climbing e ADHD: l'arrampicata sportiva come esperienza autoregolativa

A. Pinton, A. Tacchetto
(AIRIPA - AIDAI Veneto)

antoniopinton83@yahoo.it

Avendo notato che lo sport, per i bambini con ADHD, diventa spesso contesto di frustrazione e disagio a causa delle loro caratteristiche, abbiamo deciso di integrare i training autoregolativi che portiamo avanti da alcuni anni con la pratica sportiva. Trai vari sport abbiamo scelto l'arrampicata sportiva in quanto ha caratteristiche molto interessanti: il miglioramento è progressivo, vengono sollecitati processi di problem solving, è indispensabile mantenere la concentrazione e tollerare la frustrazione, bisogna fidarsi dell'altro e gestire i propri stati emotivi a vari livelli. Il progetto è stato strutturato in una palestra idonea in collaborazione con un istruttore FASI, ed è stato realizzato tra Ottobre 2017 e Gennaio 2018. "Climbing & ADHD" ha avuto ottimi riscontri sia in termini di punteggi pre e post, che tra i genitori e ragazzi, tanto che è in corso un nuovo gruppo tra Aprile e Giugno 2018.

27. Cannabidiolo e ADHD: quali prospettive terapeutiche?

V. Francini¹, M. Andreoli², L. Luccherino³

(¹AIDAI Toscana, ²Studio Privato Dott.ssa Manola Andreoli, Arezzo, ³U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, USL 8 Toscana Sudest, Arezzo)

francini.vale@gmail.com

Il cannabidiolo (CBD), uno degli oltre 80 cannabinoidi presenti nella cannabis sativa, sembra agire a livello neuronale senza determinare l'attivazione psicotropa del tetraidrocannabinolo (THC). Il trattamento con CBD è risultato efficace su alcuni disordini evolutivi e sull'epilessia (Thiele et al., 2015; Parry e al., 2017). L'azione del CBD si esplica attraverso il legame con i recettori CB1 e CB2 presenti principalmente nel sistema nervoso centrale, ma anche in tessuti non neuronali potenziando l'attività degli endocannabinoidi già presenti nel corpo (Ashton, et al., 2008). Il sistema endocannabinoide interagisce con la trasmissione serotoninergica e dopaminergica (Cheer et al., 1999; Beltramo et al., 2000) e sembra essere coinvolto nell'impulsività motoria (Sonuga-Barke, 2002). Alcuni studi clinici suggeriscono che i cannabinoidi abbiano un effetto neuroprotettivo e migliorino l'iperattività, l'impulsività e l'inibizione cognitiva nei soggetti adulti con ADHD (Cooper et al., 2017).

28. Un caso di Disturbo dell'umore di tipo bipolare in comorbilità con un disturbo dell'apprendimento scolastico

M. Ghiglione, V. Dentici, C. Andreani

(La Coccinella, Centro Specialistico per l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia)

marta.ghiglione@icloud.com

Abbiamo avviato un trattamento sublessicale in un bambino di 13 anni, al quale è stato diagnosticato un Disturbo dell'umore di tipo bipolare in comorbidità con un grave disturbo dell'apprendimento scolastico. Il quadro, aggravato da scarsi tempi attentivi, risente molto dell'origine egizia dei genitori del bambino, i quali parlano in casa la lingua d'origine. Il bambino, all'inizio del trattamento presentava una deficitaria capacità di codifica del codice alfabetico. Tramite un lavoro d'equipe, abbiamo avviato un trattamento sublessicale, che ha portato ad un miglioramento nella sfera degli apprendimenti e parallelamente a quella emotiva. Molto spesso, infatti, il bambino presentava scatti d'ira, discontrollo ed aggressività, etero e auto diretta, a causa della frustrazione legata al non riuscire ad avere una prestazione scolastica pari a quella dei compagni di classe.

29. Il DOP: un'esperienza di intervento psico-educazionale in team

A. Scalmani^{1,2}, C. Paschetta³

(¹Psicologa psicoterapeuta, specializzanda in psicopatologia dell'Apprendimento,

²Collaboratrice AIFA Piemonte, ³Educatrice professionale)

alessandrascalmani@virgilio.it

Lo scopo di questo studio è di valutare l'efficacia dell'uso di strategie educativo-comportamentali e didattiche in ambito scolastico, secondo il modello cognitivo comportamentale in uso nella letteratura scientifica attuale e il supporto scolastico e domestico da parte di una figura educativa, su un allievo di scuola Primaria di 6 anni alle prese con problematiche evolutive e problemi marcati di rendimento scolastico legati alla presenza di un disturbo Oppositivo Provocatorio DOP e Disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Il bambino viene preso in carico dall'NPI territoriale per la terapia farmacologica, ma al momento dell'intervento non beneficia di altri trattamenti psicoeducativi. In ambito scolastico si riesce ad attivare un intervento psicoeducativo attraverso l'intervento di un team composto dagli insegnanti, un'educatrice tirocinante che frequenta un master sull'ADHD e una psicoterapeuta Specializzata in psicopatologia dell'Apprendimento che supervisiona il progetto. Le insegnanti e l'educatrice utilizzano l'osservazione diretta e si autosomministrano questionari osservativi e diagnostici specifici (Questionario per l'analisi funzionale, Questionario degli obiettivi comportamentali, questionario per l'identificazione dei comportamenti problema-Erickson Edizioni) e le scale SDA, COM prima e dopo il periodo di applicazione delle strategie. Si è evidenziato un discreto esito del trattamento sia a livello di sintomatologia individuale del bambino, che appare ridotta in maniera importante, sia a livello di dinamiche del gruppo classe e del senso di competenza delle insegnanti. I risultati evidenziano un miglioramento nell'arco di tre 3-4 mesi di trattamento.

30. Il processo di invecchiamento nelle persone con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) e qualità della vita

J. L. Cuesta Gómez¹, A. Valenti², S. Trotta²

(¹Università degli studi di Burgos, Spagna, ²Università degli studi della Calabria)

joseluiscesta1@yahoo.es

L'invecchiamento è un processo naturale che riguarda tutti. È caratterizzato da condizioni fisiche e psicologiche in continuo, progressivo e irreversibile cambiamento, in modo differente in ogni individuo (Franco e Sanchez, 2008). Negli ultimi tempi la visione del processo sta subendo una lenta trasformazione a partire dal concetto di "invecchiamento Attivo". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, 2002), l'invecchiamento attivo sarebbe "un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone". Per le persone ASD questa fase della vita presenta numerose difficoltà dovute alle gravi limitazioni comunicative, di relazione, di autonomia e di adattamento all'ambiente, che variano sia per gravità sia per complessità da un individuo ad un

altro. Ciò significa che la maggior parte delle persone con ASD ha necessità di un maggiore supporto e che solo un modello di intervento integrato potrebbe favorire una migliore qualità di vita. Purtroppo non esistono molti studi su un modello adeguato a questa fase della vita ma c'è la possibilità di valutare opportunamente, con specifici indicatori, rappresentativi della realizzazione della persona in termini di occupazione, autonomia partecipazione sociale e culturale e mantenimento dell'autonomia il grado di qualità della sua vita. Questo contributo intende fornire una rassegna dei principali modelli di accompagnamento all'invecchiamento, valutandone l'impatto e la distanza che intercorre tra le aspettative individuali e gli ambiti d'importanza maggiore capaci di offrire più soddisfazione (Piva Merli, Bertelli, 2011).

31. Il potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento per supportare le abilità di scrittura e lettura: il caso di M.

M. Savino

(Società Cooperativa Sociale SoleLuna, Bitritto, BA)

mariangelassavino@gmail.com

M. ha 8 anni e problematiche socio-familiari e di salute con conseguente discontinuità nella frequentazione della scuola. Ha appena intrapreso la II elementare e mostra gravi difficoltà nei processi di letto-scrittura e reazioni emotive estreme e talora autolesive nel momento dell'esecuzione dei compiti. Eseguiva in età pre-scolare singola valutazione neuropsicologica con evidenza di intelletto borderline e disturbi oppositivo-provocatorio, di attenzione, comprensione-espressione del linguaggio, coordinazione motoria ecc. In mancanza di una diagnosi certa, ma nel sospetto di disturbi specifici dell'apprendimento, decido di intraprendere un percorso incentrato sul potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento attraverso esercizi di vario tipo, utilizzo di software per Android e laboratori ludici per l'allenamento delle abilità visuo-motoria e di coordinazione oculo-manuale. Dopo un anno M. mostra evidenti miglioramenti nella letto-scrittura, assenza di frustrazione e reazioni emotive avverse ed è più propositivo e ricettivo verso l'apprendimento e lo svolgimento dei compiti, confermando la validità della metodica di lavoro scelta.

32. Evoluzione della diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento attraverso un training a fluenza: presentazione di un caso

G. Eboli, S. Andolfi, E. Villani

(TICE Live and Learn, Piacenza)

giulia.eboli87@gmail.com

Nel presente studio sono stati valutati gli effetti positivi di un training basato sulla fluenza (Binder 1996; Kubina & Morrison, 2000; Berardo, Cavallini, & Andolfi, 2010) e il supporto scolastico in uno studente di 9 anni che alla prima valutazione, con strumenti normativi sulle abilità scolastiche presentava un quadro di Disortografia e Discalculia. A fronte della valutazione e in accordo con la famiglia si è ritenuto più opportuno intraprendere un percorso di potenziamento delle abilità carenti, come indicato dalla Consensus Conference sui DSA (2010) e dalle Raccomandazioni Cliniche sui DSA ad opera del PARCC (2011). Lo studente per due anni ha seguito un percorso mirato al potenziamento della scrittura e del calcolo e al supporto delle attività scolastiche. Al termine della scuola primaria è stata riproposta la valutazione dello studente, che ha fatto emergere un'evoluzione positiva del quadro diagnostico escludendo la presenza di un Disturbo Specifico di Apprendimento.

33. Qual è la relazione tra l'apprendimento della lettura e il processamento visivo? Un confronto tra bambini con dislessia e a sviluppo tipico

M. C. Ponzoni¹, S. Provazza², D. Giofrè²

(¹Università degli studi di Padova, ²Liverpool John Moores University)

mariaclaudia.ponzoni@studenti.unipd.it

La dislessia (disturbo specifico dell'apprendimento, F81.0 ICD) è comunemente considerata come determinata da deficit di natura verbale. Tuttavia, vi sono degli studi che dimostrano che difficoltà visive possono essere riscontrate in persone con dislessia. Lo scopo della seguente ricerca è quello di individuare il ruolo giocato da componenti sia verbali che visive in lettura. A questo scopo è stato testato un gruppo di bambini con diagnosi di dislessia ed un gruppo di bambini a sviluppo tipico. L'ipotesi è quella di indagare se deficit di natura sia visiva e verbale possono co-occorrere nella dislessia. A tale scopo verranno utilizzate prove di lettura, visive e verbali tratte da precedenti studi. I risultati ottenuti e la loro rilevanza in termini di intervento in individui con dislessia verranno inoltre discussi.

34. Il potenziamento della abilità metafonologiche e sublessicali in un caso di ritardo dell'apprendimento in letto-scrittura

A. Settanni¹, A. Notarnicola²

(¹Master in Psicopatologia dell'Apprendimento, Università degli studi di Padova, ²AIRIPA Puglia-Basilicata)

annalisasettanni@libero.it

Si presenta il caso di Ilaria, una bambina di 7 anni frequentante la classe seconda della scuola primaria, che giunge in consultazione per difficoltà generalizzate di apprendimento. Le informazioni emerse dal colloquio, gli elementi osservativi diretti e indiretti, la valutazione dello stato degli apprendimenti, del funzionamento cognitivo generale e gli approfondimenti legati ad alcune aree specifiche, hanno permesso di delineare un profilo di Ritardo degli apprendimenti di Letto-scrittura. Dalla valutazione si è rilevata una significativa compromissione delle abilità meta fonologiche, di discriminazione uditiva e delle abilità strumentali. Alla luce di tali difficoltà si è ritenuto opportuno attivare un percorso di intervento volto a potenziare gli aspetti deboli dei prerequisiti della letto-scrittura, avvalendoci del materiale tratto da Preparare la letto-scrittura e Trattamento sub lessicale. Si forniranno gli esiti dell'intervento con il metodo test-retest.

35. Sindrome di Cornelia de Lange e DCD

M. Garotta, A. Tedesco

(Centro terapeutico Parole e Movimento, Lainate)

marinella.garotta@gmail.com

La CdLS è un quadro clinico derivato da un'aberrazione genetica di tipo autosomico dominante. L'incidenza è di 1:10000, in Italia si stimano dai 30 ai 60 casi all'anno. I fattori che determinano la comparsa della sindrome sono numerosi e determinano una complessa manifestazione fenotipica multisistemica a espressività variabile. I soggetti presentano tratti somatici peculiari, ritardo cognitivo e psicomotorio di differente entità. Si osservano, spesso, difficoltà nello sviluppo del linguaggio. Si descrive uno sviluppo delle tappe psicomotorie ritardato nel tempo ma con un raggiungimento delle componenti fondamentali. Scopo del presente contributo è quello di descrivere l'analisi longitudinale di un caso con CdLS in comorbidità con disturbo della coordinazione motoria (DCD). Esaminando i profili cognitivo, linguistico e delle competenze didattiche, dai 3 ai 12 anni, si evidenzieranno quali

fattori siano apparsi suscettibili a variazione in relazione anche alla tipologia di approccio terapeutico attivato.

36. Proposta di presa in carico logopedico di bambini con difficoltà di linguaggio e apprendimento in L2 italiana

E. Melesi¹, E. Renzi¹, A. Cavuto², L. Luccherino¹

(¹Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza (UFSMIA), USL 8 Toscana Sudest, Arezzo, ²Università degli studi di Siena)

erena.melesi@uslsudest.toscana.it

Negli ultimi anni si è verificato un importante aumento di bambini bilingui che accedono al nostro servizio. Per fornire una risposta valutativa e riabilitativa adeguata abbiamo messo a punto un protocollo di valutazione e trattamento dei bambini con bilinguismo sottrattivo, inviati dalla scuola per difficoltà di linguaggio e di apprendimento della letto-scrittura. Per la valutazione sono stati utilizzati sia test standardizzati per la valutazione del linguaggio in Italiano (TNL; PVCL) che prove di valutazione del bambino bilingue BaBIL. E' stata effettuata valutazione cognitiva tramite WISC IV e WPSSI-III. A Seguito dei risultati, i bambini sono stati sottoposti a trattamento logopedico lessicale, morfosintattico e delle Funzioni Esecutive. La cadenza del trattamento è stata settimanale, eseguito da noi in L2 (italiano) e casa in L1, per 3 mesi. Dopo 6 mesi dalla prima valutazione sono stati rivalutati sia sul versante logopedico che cognitivo rilevando un notevole miglioramento in entrambi gli ambiti.

37. Polimus: attività per il potenziamento del linguaggio attraverso la musica

G. Stievano, G. Pace, A. Colombo, S. Germagnoli, M. Crepaldi, M. Balossi Restelli, A. Cancer, A. Antonietti

(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

giulia.stievano@gmail.com

L'elaborazione musicale e linguistica sono strettamente correlate tra loro. Entrambe possiedono caratteristiche come il ritmo, il timbro, la tonalità, l'altezza, la durata del suono e condividono alcune basi neurologiche. A partire da tali aspetti, si ritiene, anche sulla base di dati sperimentali, che le attività musicali possano favorire lo sviluppo delle abilità linguistiche. Tali basi teoriche hanno ispirato la realizzazione di una serie di attività progettate e sistematizzate dal gruppo di lavoro Polimus (www.polimus.it), che propone interventi riabilitativi e di potenziamento con il supporto del Training Lettura Ritmica (TLR), Giochi Ritmici e Attività Musicali (GRAM) ed esercizi in cui bambini e ragazzi sono invitati a mettere in corrispondenza musica e parole. Le evidenze scientifiche supportano l'efficacia del TLR nello sviluppo delle abilità di lettura e di abilità cognitive connesse. La combinazione GRAM e TLR ha mostrato effetti positivi sulla lettura. La tecnica della lettura ritmica è stata recentemente applicata a percorsi di potenziamento ("Maestro e scolaro", "Il clavicembalo Ben Letterato") che includono materiale maggiormente elaborato sia dal punto di vista linguistico che musicale.

POSTER SULL'USO DELLE TECNOLOGIE

38. Efficacia del processo di introduzione degli ausili tecnologici nei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

S. Interlando^{1,2}, V. Scali^{1,2}, A. Rossi¹, E. Pacifici¹, L. Luccherino²

(¹Centro Ausili Tecnologici, USL Toscana Sudest, Arezzo, ²Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, UFSMIA, USL Toscana Sudest, Arezzo)

simona.interlando@uslsdest.toscana.it

Dal 2013 ad oggi sono stati valutati presso il Centro Ausili Tecnologici (CAT) di Arezzo bambini con diagnosi di DSA per l'individuazione di ausili tecnologici a supporto degli apprendimenti scolastici. In un primo gruppo di utenti, l'individuazione dell'ausilio è stata solamente accompagnata da una dimostrazione pratica dell'uso del Software, da supporto tecnico e da indicazioni ai caregivers. Dal follow-up successivo, è emerso che solo una bassa percentuale di utenti aveva realmente introdotto gli strumenti individuati nello studio quotidiano. In un secondo gruppo di utenti, è stato invece deciso di programmare un ciclo di 10 incontri in piccolo gruppo (4 bambini) presso l'UFSMIA di Arezzo con l'obiettivo di favorire non solo la conoscenza ma soprattutto l'utilizzo autonomo e consapevole degli strumenti individuati al CAT. Tale tipo di percorso ha determinato un incremento della percentuale di utenti che hanno continuato ad usare gli strumenti anche dopo la conclusione del training.

39. Valutazione dell'efficacia di un training attentivo per pazienti con DSA

S. Magri¹, M. Muccinelli^{1,2}, F. Vetere¹, S. Giovagnoli¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna, ²AUSL Romagna)

sara-magri@alice.it

La presente ricerca si pone obiettivo di valutare l'efficacia di un trattamento per bambini e ragazzi con dislessia evolutiva che potenzi le funzioni esecutive e l'attenzione. Il protocollo di potenziamento consiste in esercizi computerizzati che i bambini devono fare autonomamente a casa secondo un programma settimanale specifico della durata di un mese. Le attività riguardano le aree: funzioni esecutive, attenzione selettiva visiva e uditiva, attenzione sostenuta, vigilanza. Sono stati coinvolti quattro bambini con dislessia evolutiva. Al pre e al post sono stati somministrati i test per la lettura (DDE2 e prove MT), i test per le competenze attentive (Nepsy). Nonostante il numero esiguo di bambini non consenta di generalizzare i risultati, per il campione considerato è possibile rilevare una buona efficacia del trattamento sia nella lettura (sia in termini di rapidità che, seppur in misura minore, di correttezza) che nelle funzioni esecutive e attentive.

40. Lab-log: un intervento 2.0

D. Angione

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

denise.angione@libero.it

Le risorse multimediali non offrono risposte, ma possono rappresentare pretesti per esplorare, indagare e riflettere. Verranno presentate le attività di potenziamento delle abilità logico-matematiche implementate utilizzando le nuove tecnologie informatiche, su un gruppo di 20 ragazzi di scuola secondaria di primo grado. Hanno partecipato al progetto i ragazzi dell'istituto comprensivo di Abano "Vittorino da Feltre", segnalati dai loro insegnanti di matematica sulla base delle difficoltà

riscontrate durante l'anno scolastico: 15 femmine e 5 maschi, 10 di classe prima e 10 di seconda secondaria di I grado. Gli obiettivi generali del progetto sono stati: promuovere azioni di ri-motivazione all'apprendimento matematico attraverso l'uso di metodologie extracurricolari e favorire la socializzazione con compagni di classi diverse promuovendo l'inclusione sociale degli alunni BES, al fine di prevenire la dispersione scolastica. Verrà presentata la struttura degli incontri, le metodologie, gli strumenti e le attività proposte nel progetto e infine verranno riportati aspetti quantitativi e qualitativi.

41. Difficoltà di apprendimento nella letto-scrittura: una ricerca sul potenziamento multimediale

P. Cirina¹, M. L. Mascia¹, M. Agus¹, A. Porru¹, S. Perrone², R. Conti¹, M. P. Penna¹, D. Lucangeli², D. Bardi³

(¹Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Facoltà degli Studi Umanistici di Cagliari,

²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ³Associazione Centro Studi Impara Digitale, Bergamo)

paolaciri81@gmail.com

La crescita esponenziale degli alunni con DSA pone gli insegnanti davanti alla necessità di adeguare la propria didattica. Gli effetti di ripetute esperienze di insuccesso scolastico possono causare perdita di autostima; la didattica dovrebbe favorire esperienze scolastiche positive e di successo. La presente ricerca ha cercato di indagare l'incidenza di specifici training multimediali, considerando l'ipotesi che facilitino l'apprendimento e di conseguenza le esperienze scolastiche positive; si suppone che esse abbiano una buona ricaduta sulla motivazione, rafforzino le capacità cognitive in bambini a rischio DSA e nell'intero gruppo classe. Il campione, composto da due classi seconda, una di controllo e una sperimentale, rispettivamente di 16 e 22 alunni, ha svolto per tre mesi un potenziamento multimediale sulle abilità di letto-scrittura. Dall'analisi del gain tra post e pre test, emerge quanto il potenziamento sia risultato efficace in alcuni ambiti cognitivi, fondamentali nel superamento delle difficoltà di apprendimento.

42. “Leggo, capisco, costruisco una mappa”. L'utilizzo del software Supermappe per migliorare il metodo di studio e i risultati scolastici degli alunni con DSA in una scuola secondaria di primo grado

V. Olla Pes¹, I. Benedetti¹, E. Baca¹, F. Lucente², F. Usiello², C. Cangia³

(¹Centro di Potenziamento Educativo e Cognitivo MULTIDEA, Roma ²Associazione Insieme per la dislessia, Roma, ³Università Pontificia Salesiana, Roma)

valentinaollapes@gmail.com

Presentiamo i risultati del progetto seguito nell'anno scolastico 2017/18 presso IC Piazza Filattiera di Roma di un laboratorio specialistico, svolto in collaborazione con l'Associazione “Insieme per la dislessia”, per un gruppo di nove studenti con DSA delle classi seconde e terze. L'attività aveva lo scopo di migliorare l'approccio allo studio, attraverso il potenziamento della capacità degli studenti di organizzare le informazioni al fine di produrre mappe, utilizzando il software Supermappe (coop. Anastasis). È stato svolto un confronto tra i risultati pre e post test al test AMOS 8-15 (De Beni et al, 2003) ed un'analisi dell'andamento scolastico degli studenti coinvolti, da informazioni ottenute dai colloqui con le insegnanti durante l'anno. Si rileva che gli studenti con diagnosi di DSA senza altre diagnosi in comorbilità ottengono risultati migliori rispetto agli studenti con DSA in aggiunta ad altre diagnosi (es. ADHD), nei quali non si registrano significativi cambiamenti.

43. Il senso del numero e le abilità aritmetiche: possibili relazioni nel corso dello sviluppo cognitivo in bambini con sviluppo tipico

E. Rigon¹, G. Pinnelli¹, S. Forcelli¹, S. Caviola²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK)

elena.rigon.5@studenti.unipd.it

Nel corso del tempo numerose ricerche si sono soffermate sulla relazione tra il senso del numero e lo sviluppo delle abilità matematiche (Fazio, et al., 2014; Schneider, et al., 2016; Szucs., et al., 2014): i risultati sembrano variare in relazione alla tipologia di compito considerato (symbolic vs. non-symbolic comparison tasks), la tipologia di abilità matematica presa in considerazione e, non da ultimo, il grado di scolarizzazione o l'età dei soggetti. Al fine di chiarire la forza e l'importanza di questa relazione, ad un ampio campione di bambini di tre diverse fasce d'età (6-8 anni, 8-10 anni, 10-12 anni) sono state somministrate una serie di prove per la valutazione dell'apprendimento matematico e due prove computerizzate per esaminare il senso del numero. I risultati contribuiranno a definire con maggior chiarezza in che misura queste componenti di base, legate ad una rappresentazione simbolica e non simbolica della numerosità, concorrano all'effettivo successo matematico degli alunni. Da questa indagine emergeranno importanti suggerimenti per la valutazione e l'intervento in bambini con difficoltà in matematica.

44. Percorsi di trattamento in bambini e ragazzi che presentano debolezza nella comprensione del testo scritto, attraverso la app CLOZE-2, che consente di potenziare anche una serie di abilità linguistiche

A. Morrocchesi¹, S. Casiraghi²

(¹Tages Onlus - Centro Clinico di Psicologia, Psicoterapia e Interventi Sociosanitari, Firenze,

²ApprendiMente - studio clinico di psicologia, psicoterapia e interventi sociosanitari, Firenze)

azzu.ari@libero.it

Nel lavoro saranno presentati gli esiti di alcuni potenziamenti a livello del recupero della comprensione del testo scritto, della comprensione orale a livello della morfosintassi e in caso di L2, attraverso l'utilizzo della la App CLOZE-2. Per ogni singolo caso il clinico, valutando attentamente il profilo del bambino ha progettato l'intervento sfruttando la modificabilità dei parametri presenti nella app e potendo così adattare il percorso al singolo caso e alle difficoltà emerse a livello della comprensione del testo scritto e/o del linguaggio. Risulta infatti rilevante per l'utilizzo della app la necessità del clinico di impostare i parametri nel rispetto del profilo funzionale del bambino. Tale app consente di progettare percorsi di trattamento con diverse tipologie di esercizi e cloze con i quali il bambino dovrà lavorare: causali, semantici, funtori, tempi verbali, nomi e aggettivi o misti. Dei casi trattati verranno mostrati i risultati, alla luce del trattamento proposto attraverso l'utilizzo della app e le possibilità di potenziare oltre alla comprensione del testo scritto, delle abilità linguistiche che contribuiscono a garantire la fluidità del processo di elaborazione e produzione del testo.

45. Compensare le difficoltà di apprendimento nelle scuole superiori: un intervento sul metodo di studio e sull'uso di strumenti compensativi tecnologici

V. Buson

(Centro per i DSA e le difficoltà scolastiche, Associazione Il Cigno – Lavagno, VR)

vanessa.buson@gmail.com

Il contributo presenta i risultati di un intervento individuale sul metodo di studio e sull'uso di strumenti compensativi tecnologici realizzato con due studenti, frequentanti rispettivamente prima e seconda superiore del liceo scientifico, con diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento. È stata proposta una valutazione iniziale e finale per indagare le strategie, le credenze e gli obiettivi di apprendimento, le effettive abilità di studio (AMOS 8-15). Nel corso dell'intervento sono stati realizzati circa 25 incontri a cadenza settimanale in cui sono state approfondite le diverse fasi del metodo di studio con esercitazioni pratiche sui loro materiali di studio: organizzazione, prelettura, ascolto con sintesi vocale, sottolineatura, realizzazione di mappe concettuali, memorizzazione di lessico specifico, esposizione orale, preparazione alle verifiche; dedicando del tempo anche alla gestione dell'ansia e alla riflessione metacognitiva. I risultati evidenziano un miglioramento nell'impiego di strategie funzionali, nell'uso efficace degli strumenti compensativi e nell'accettazione delle proprie caratteristiche.

46. Potenziamento della scrittura: cartaceo o digitale?

A. L. Utzeri¹, M. L. Mascia¹, M. Agus¹, M. P. Penna¹, V. Spiga¹, D. Bardi², S. Perrone³, D. Lucangeli³

(¹Dipartimento Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Facoltà Studi Umanistici di Cagliari,

²Associazione Centro Studi Impara Digitale, Bergamo, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

anna.lisautzeri@gmail.com

Le indicazioni normative indirizzano l'insegnamento e la didattica all'utilizzo delle TIC per innovare il sistema scolastico e ampliare le opportunità dell'educazione digitale (Miur, 2015). Questo lavoro si propone di valutare l'impatto della multimedialità nell'apprendimento e l'effetto dell'utilizzo del digitale nell'ambito delle abilità di scrittura. A tal fine mette a confronto la metodologia didattica digitale con quella cartacea tradizionale, attraverso specifici percorsi di potenziamento nell'ambito della consapevolezza fonologica e/o viso-spaziale. Nel gruppo sperimentale per 12 incontri è stato utilizzato solamente materiale multimediale; nell'altro gruppo classe è stata proposta la stessa tipologia di esercizi con materiale cartaceo. In entrambe le classi le attività sono state presentate in forma ludica per favorire un clima sereno e disteso, favorevole all'apprendimento. I confronti pre e post test mostrano l'utilità della Lim; tuttavia sarebbe più efficace l'integrazione con un personal device, cosicché il bambino possa fare maggiore esercizio individualmente.

47. La riabilitazione a distanza: efficacia di un trattamento per la difficoltà di lettura con l'uso del software Sillabe

A. Mancinelli^{1,2}

(¹Centro Specialistico IoApprendo, Fondazione Paolo Sesto, ²Fondazione Caritas ONLUS, Pescara)

alessandra.mancinelli1987@gmail.com

La frequenza degli interventi riabilitativi può rappresentare un fattore determinante per aumentare l'efficacia del trattamento delle difficoltà di lettura. La riabilitazione a distanza aiuta a sostenere la frequenza quotidiana del trattamento offrendo la possibilità di eseguire il training in studio e a casa, con la costante supervisione del clinico, aumentando così le possibilità di ottenere dei cambiamenti clinicamente significativi in termini di rapidità e correttezza di lettura. Il presente contributo descrive un'esperienza di riabilitazione a distanza per le difficoltà di lettura mediante l'uso di un software presente sulla piattaforma RIDINET: Sillabe. Sillabe è un programma di rieducazione alla lettura che favorisce la capacità di decifrazione senza supporto lessicale, attraverso tempi di presentazione di parole rapidi e autoregolati in base alle prestazioni dell'utente. Si presenteranno i dati relativi al

trattamento di un singolo caso con difficoltà di lettura che mostra un miglioramento clinicamente significativo nel parametro di velocità.

48. Tele-riabilitazione e Strumenti compensativi: un binomio possibile

G. Cialdini, M. Bertelli

(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)

gcialdini@anastasis.it

Obiettivo della ricerca verificare l'impatto di un percorso di tele-riabilitazione associato ad incontri con l'uso del software Geco, in un soggetto di seconda primaria con ipotesi di disturbo specifico dell'apprendimento. Prove somministrate pre e post: MT-3-Clinica (Cornoldi e Carretti, 2016), lettura di parole e non-parole DDE-2 (Sartori et al., 2007) e dettato di brano BVSCO – 2 (Tressoldi, et al., 2013). La studente ha utilizzato la piattaforma di tele-riabilitazione RIDInet e Geco sia in studio (12 incontri da un'ora) che a casa con l'obiettivo di potenziare la lettura, l'aspetto ortografico e di stimolare la riflessione metacognitiva. Il percorso evidenzia miglioramenti considerando i risultati ai test, il colloquio con la famiglia e i feedback delle insegnanti. Impostare trattamenti che prevedono l'uso della tele-riabilitazione e di strumenti compensativi permette sia di lavorare sulle abilità strumentali sia di alleggerire il carico cognitivo dello studente durante lo svolgimento dei compiti. Introduzione. Obiettivo della ricerca verificare l'impatto di un percorso di tele-riabilitazione associato ad incontri con l'uso del software Geco, in un soggetto di seconda primaria con ipotesi di disturbo specifico dell'apprendimento.

49. Neuroscienze, apprendimento e didattica: l'esperienza di un doposcuola co-condotto da psicologi dell'apprendimento e insegnanti

M. Bertelli, C. Tomesani

(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)

mbertelli@anastasis.it

Ogni classe è diversa dalle altre perché ogni alunno è diverso dagli altri: per provenienza, per capacità relazionali ed emotive, per caratteristiche di apprendimento. E' possibile realizzare una didattica realmente inclusiva? Possiamo ripensare la didattica alla luce delle neuroscienze? Tecnologie e strategie di apprendimento per DSA possono diventare una risorsa per tutta la classe? Il lavoro descrive l'esperienza di un doposcuola rivolto a 7 studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento provenienti dalla stessa classe (4° primaria) e co-condotto da psicologhe dell'apprendimento e dalle insegnanti della classe. Strategie e strumenti informatici utilizzati all'interno del laboratorio diventano patrimonio comune dell'intero gruppo classe; grazie alle insegnanti il computer diventa un mezzo per l'apprendimento di tutti gli alunni nella prospettiva della didattica inclusiva per cui le differenze non vengono solo accolte, ma anche stimolate, valorizzate, utilizzate nelle attività quotidiane per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo.

50. Come finisce? Risultati di un training per la comprensione e la produzione del testo su alunni BES

E. Ciccìa^{1,2}

(¹Istituto Comprensivo "Borgoncini Duca", Roma, ²AIRIPA Lazio)

emilia.ciccia@libero.it

I bambini manifestano un'adeguata abilità narrativa quando riescono ad ordinare in modo logico e sequenziale eventi, sia della propria vita che di racconti letti o ascoltati. Per farlo è importante avere

buone competenze lessicali e semantiche, riuscire a cogliere le inferenze di un testo e saper compiere associazioni logiche. La ricerca riporta i risultati di un percorso di potenziamento della comprensione e produzione del testo scritto, rivolto ad alcuni bambini con bisogni educativi speciali di una classe quarta di Roma. È stato condotto, in orario extracurricolare, un training specifico che ha avuto lo scopo di potenziare non solo l'organizzazione e la strutturazione dei racconti, scritti e orali, ma anche la comprensione e l'analisi dei brani e delle loro immagini. Attraverso materiale strutturato, cartaceo (Ripamonti, 2013) ed elettronico (Pagni, 2011; software didattici), gli alunni sono stati guidati a costruire storie e ad organizzare schemi mentali secondo nessi logici, sequenziali e gerarchici.

51. Potenziare le abilità numeriche e di calcolo mediante l'uso del digitale

M. Pia¹, M. L. Mascia¹, M. Agus¹, A. Porru¹, S. Perrone², M. P. Penna¹, D. Lucangeli²

(¹Dipartimento Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Facoltà Studi Umanistici di Cagliari,

²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

mary75.pia@gmail.com

Le molteplici difficoltà della realtà scolastica italiana possono implicare un inefficace potenziamento dell'apprendimento su un rilevante numero di studenti. Arricchire i contesti di acquisizione, attivando strategie che prevedono strumenti digitali, potrebbe consentire una significativa riduzione del crescente numero di alunni con difficoltà. Pertanto, il presente lavoro presenta i risultati di una ricerca condotta su due classi del primo anno della scuola primaria, di cui una sperimentale e una di controllo; alcuni test (AC-MT, PMA, RAVEN) sono stati somministrati al fine di studiare l'efficacia di un intervento di potenziamento digitale in ambito logico-matematico (Lucangeli, Poli, Molin, 2010). Il potenziamento si è articolato in 12 incontri, per 2 ore settimanali. Si è proceduto ad esaminare le abilità sviluppate dai singoli studenti del programma sperimentale e di controllo. È stato quindi possibile rilevare le plausibili criticità e potenzialità dell'intervento digitale, il quale ha raggiunto l'obiettivo di stimolare una didattica inclusiva.

52. Potenziare le abilità di calcolo con l'utilizzo di software: training di memoria visuospatiale e di calcolo a confronto

C. Erbi¹, A. Serafini¹, S. Caviola², I. C. Mammarella³

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ² Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK,

³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

cristiana.erbi@gmail.com

La presente ricerca si propone di indagare, in un campione di 48 bambini di classe quarta della scuola primaria di primo grado, quale tra le tipologie di potenziamento computerizzato utilizzate, mostrerà maggiore efficacia nel potenziare le abilità di calcolo ed effetti di generalizzazione in altre abilità non direttamente trattate, come la memoria di lavoro spaziale-simultanea e il ragionamento. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi, il gruppo sperimentale ha partecipato al training di calcolo compito-specifico e quello di controllo ha svolto il training process-based di memoria di lavoro spaziale sequenziale. Si ipotizza che il primo gruppo riporterà punteggi statisticamente significativi per la capacità di calcolo ed eventualmente mostrerà una generalizzazione di tali abilità in altri ambiti non direttamente trattati, mentre il secondo gruppo potrà migliorare in maniera statisticamente significativa principalmente la memoria di lavoro. I risultati della ricerca saranno presentati unitamente ai suoi limiti e ai possibili sviluppi futuri.

53. Esperienza di tutorato rivolto a studenti DSA all'interno del Punto per l'Inclusione

C. Banchetti, S. Riccaboni

(Punto per l'Inclusione - Servizio disabilità e DSA, DSFUCI, Università degli studi di Siena)

claudia.banchetti@student.unisi.it

Esperienza di tutorato rivolto a studenti DSA: la valorizzazione dei punti di forza e la co-costruzione di un graduale percorso verso l'autonomia all'interno del Punto per l'Inclusione (Dipartimento di Arezzo, Università di Siena – DSFUCI). La presentazione si propone di illustrare un'esperienza di tutorato rivolto a studenti DSA o disabili, i quali possono essere sostenuti durante il loro percorso di studio; il docente può fornire un supporto di consulenza mirata e concordare le modalità di esame, lo studente tutor DSA può fornire un supporto allo studio per la preparazione degli esami e/o della tesi, far conoscere e scegliere insieme gli ausili tecnologici e fornire o reperire materiale didattico. La conoscenza del ragazzo è molto importante per riuscire a concordare una pianificazione personalizzata dello studio, per valorizzare i punti di forza e per portare gradualmente il ragazzo ad una crescente autonomia e ad una piena inclusione nella comunità universitaria.

54. Il videogioco nell'apprendimento: quale efficacia?

M. L. Mascia¹, M. Agus¹, S. Malizia², I. Obbili¹, I. Floris¹, B. Melis¹, D. Lucangeli³, M. P. Penna¹

(¹Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Facoltà degli Studi Umanistici di Cagliari, ²Docente di scuola secondaria di II grado, MIUR, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

marialidia.mascia@unica.it

Questo lavoro si propone di valutare l'impatto della multimedialità nell'apprendimento, in particolare sottolineando l'importanza del videogioco nell'apprendimento della matematica. A tal fine mette a confronto la metodologia didattica digitale con quella cartacea tradizionale, attraverso specifici training di potenziamento delle abilità numeriche. 40 bambini frequentanti la classe quinta, sono stati suddivisi in gruppo di controllo e gruppo sperimentale. Nel gruppo sperimentale per 12 incontri è stato utilizzato il videogioco per la didattica della matematica, nell'altro gruppo è stata proposta la stessa tipologia di esercizi con materiale cartaceo. In entrambe le classi le attività sono state presentate in forma ludica per favorire un clima sereno e disteso, favorevole all'apprendimento. I confronti pre e post test mostrano l'utilità dello strumento multimediale utilizzato.

55. Incrementare il numero di conversational units in un ragazzo con autismo attraverso un training di gioco

S. Bini, M. Pattacini

(Sprintup - centro di Apprendimento e Benessere Sociale, Parma)

ylem89@hotmail.it

Nel presente studio è stato implementato un training per promuovere ed incrementare il numero di conversational units (Donley & Greer, 1993), interazioni e iniziazioni spontanee (Krantz & McClannahan, 1993), per uno studente di 15 anni, con diagnosi di autismo. Lo studente presentava un livello di sviluppo verbale di Reader e Writer (Greer & Ross, 2008). È stato scelto come partecipante per la difficoltà mostrata nell'iniziare e nel portare avanti una conversazione negli ambienti di riferimento naturali, come riportato dai genitori e dagli insegnanti. La variabile dipendente misurata era rappresentata dal numero di conversational units e dal numero di iniziazioni spontanee, durante uno scambio verbale della durata di cinque minuti. La variabile indipendente era

rappresentata da un training di gioco strutturato con script visivi, costruito per incrementare e sviluppare conversational units e iniziazioni spontanee con wh-questions. I risultati hanno dimostrato l'efficacia dell'intervento, evidenziando l'aumento delle conversational units e delle interazioni spontanee da parte del partecipante.

56. Potenziare le abilità numeriche in età scolare: efficacia del digitale

S. Corrias¹, M. L. Mascia¹, M. Agus¹, C. Cabiddu¹, S. Perrone², M. P. Penna¹, D. Lucangeli²
(¹Dipartimento Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Facoltà Studi Umanistici di Cagliari,
²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

corriassara@gmail.com

In un'ottica di prevenzione dei DSA nella presente ricerca si è valutato l'effetto di attività di potenziamento delle abilità numeriche e cognitive mediante la realizzazione di specifici training multimediali in ambito numerico (Lucangeli et al, 2009). Il lavoro, all'interno di due classi seconda (32 bambini) di una scuola primaria sarda, è stato suddiviso in tre fasi. I fase: somministrazione di test che valutano le abilità numeriche e le funzioni cognitive di base; II fase: potenziamento, come implementazione della didattica, della cognizione numerica attraverso le specifiche attività multimediali (12 incontri della durata di due ore); III fase: rivalutazione finale con gli stessi test utilizzati nella prima fase, per verificare eventuali cambiamenti in relazione agli interventi proposti. I dati emersi confermano l'efficacia del potenziamento multimediale.

57. Didattica digitale e BES: un'indagine esplorativa

C. Caboni¹, M. L. Mascia¹, M. Agus¹, S. Perrone², M. P. Penna¹, D. Lucangeli²
(¹Dipartimento Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Facoltà Studi Umanistici di Cagliari,
²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

cristina.caboni@libero.it

L'obiettivo del presente lavoro è quello di sperimentare metodologie didattiche digitali all'interno di un contesto scolastico in cui la didattica è prevalentemente di tipo tradizionale. In particolare, ci si è interrogati sui vantaggi per l'apprendimento dell'italiano, per i processi cognitivi di base e sulla motivazione dei bambini, in particolare i BES (Lewis, Wheeler & Carter, 2017). Il campione è composto da 32 bambini frequentanti due classi seconda di una scuola primaria del Sud Sardegna. Sono stati confrontati un gruppo sperimentale e uno di controllo. Il gruppo sperimentale è stato potenziato con attività digitali di comprensione, scrittura e lettura, a cadenza settimanale (10 incontri di 90' ciascuno). Il gruppo di controllo ha seguito la didattica tradizionale. Il gain tra post test e pre test evidenzia differenze tra i due gruppi. I BES, in particolare, incentivati dall'aspetto ludico e interattivo, si avvicinano all'attività maggiormente motivati, dimostrando interesse e partecipazione.

58. Un'iniziativa di contrasto al fenomeno del cyberbullismo nelle scuole

G. Di Chio, G. Marchetti, C. Gonfiantini
(Associazione Educare Onlus, Roma)

giadadichio@libero.it

Il progetto pilota sBULLO_n@ti digitali nasce nel 2017 dall'esigenza di aiutare insegnanti ed alunni a fronteggiare il fenomeno ormai dilagante del cyberbullismo. Il progetto ha coinvolto tre Istituti Comprensivi della periferia est di Roma, articolandosi in diverse fasi che hanno compreso una prima

analisi del fenomeno tramite questionari anonimi somministrati ad alunni ed insegnanti e successive fasi di formazione per insegnanti, alunni e famiglie. Nel 2018 il progetto è proseguito in un quarto Istituto Comprensivo, questa volta situato in un quartiere centrale della capitale. I questionari relativi a tale estensione del progetto sono stati utilizzati per operare un primo confronto tra periferia e centro cittadino rispetto alle modalità attraverso cui, se presenti, questi fenomeni si manifestano.

POSTER PER L'ASSESSMENT PER LA SCUOLA

59. Variazioni con l'età nella valutazione della abilità di elaborazione temporale e nel grado di accordo

V. Biffi, F. P. Porcelli, A. Capodieci, G. Mioni

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

valeria.biffi@hotmail.it

La rappresentazione e l'uso del tempo sono abilità che si rivelano fondamentali sin da bambini e che si consolidano e perfezionano con l'avanzare dell'età. Alla luce di questa premessa, il nostro studio ha previsto la valutazione dell'elaborazione e della gestione del tempo in bambini frequentanti la scuola primaria, tramite l'uso di questionari per insegnanti (QSTI), genitori (QSTG) e bambini (QSTB). Si rileva un miglioramento delle abilità temporali, registrando quindi un trend evolutivo, maggiormente evidente nelle valutazioni fornite dalle insegnanti. È stato inoltre valutato, in riferimento ad ogni classe, il grado di accordo tra i questionari proposti.

60. Emozioni, funzioni esecutive e comprensione del testo: profili di studenti con DSA nella scuola secondaria di II° grado

S. Zaccoletti, L. Mason

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

sonia.zaccoletti@phd.unipd.it

Da tempo la ricerca psicoeducativa si è concentrata sullo studio della comprensione del testo, attività fondamentale per il successo scolastico, sottolineando, più recentemente, il ruolo delle funzioni esecutive nella costruzione di una rappresentazione coerente di quanto si legge. Non sono presenti invece studi sul contributo delle emozioni associate alla lettura sulla comprensione del testo; ogni studente prova emozioni in base alla percezione di controllo e al valore attribuito alle attività svolte, a scapito o vantaggio del rendimento scolastico. Emozioni positive (es., gioia) sono associate al successo scolastico, al contrario di quelle negative (es., ansia). In questo lavoro vengono descritti i profili di 7 studenti con DSA di classe terza della scuola secondaria di II° grado, considerando l'abilità di comprensione del testo misurata con le Prove MT 16-19, le emozioni associate alla lettura valutate con un questionario self-report e il funzionamento esecutivo (inibizione, flessibilità cognitiva e aggiornamento della memoria di lavoro).

61. Attaccamento materno e adattamento scolastico nella media infanzia: il ruolo mediatore dell'effortful control

M. Carbone, U. Moscardino, T. Marci, G. Altoè

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

maria.carbone.1@studenti.unipd.it

L'adattamento del bambino al contesto scolastico è influenzato sia da caratteristiche temperamentali quali l'effortful control (EC) (Al-Hendawi, 2013), sia dalla qualità delle relazioni che il bambino instaura con le figure di attaccamento (Granot & Maysel, 2001). Tuttavia, pochi studi hanno valutato simultaneamente l'effetto dell'attaccamento e dell'EC sull'adattamento scolastico nella media infanzia. Obiettivo dello studio è valutare se l'EC media la relazione tra attaccamento e problemi emotivo-comportamentali in questo periodo evolutivo. Lo studio ha coinvolto 225 bambini

(8-10 anni, 52% femmine) che hanno compilato due questionari per rilevare l'attaccamento materno (ansia e evitamento) e l'EC. Le insegnanti hanno compilato un questionario per rilevare i comportamenti internalizzanti ed esternalizzanti. Dall'applicazione di una serie di modelli di equazioni strutturali è emerso che maggiori livelli di attaccamento ansioso ed evitante sono associati a maggiori problemi esternalizzanti, e che questa associazione è mediata dai livelli di EC. I risultati saranno discussi in ottica applicativa.

62. BES e problemi di Adattamento: uno studio con il QAI in una scuola primaria della Campania

M. Castaldo, C. S. Serrato, R. Galliano

(Direzione didattica statale 30° Circolo "G.Parini", Napoli)

castaldomariella@libero.it

Alla luce dell'interesse relativo ai problemi di adattamento che anche il DSM-V ci segnala e dell'importanza della loro individuazione nel contesto scolastico per il riconoscimento dei BES, in assenza di dati in Campania, si intende somministrare il questionario QAI (Cornoldi et. al.) agli insegnanti di tutte le classi dalla 1^a alla 4^a di una scuola selezionata. Lo strumento di osservazione ci consentirà di rilevare le diverse problematiche BES e di effettuare approfondimenti direttamente sugli alunni. Scopo di questa indagine sarà assicurare il diritto allo studio e la piena realizzazione delle potenzialità di ogni alunno, attraverso la programmazione di attività di recupero e potenziamento, e l'adozione di misure e strumenti che supportino le difficoltà dei singoli alunni. Partecipanti: 20 insegnanti Scuola Primaria 30° C.D. G.Parini, Napoli.

63. Perché è successo? Locus of control interno o esterno nell'attribuzione del successo e dell'insuccesso scolastico: avvio sperimentale alla scuola secondaria di primo grado attraverso l'utilizzo del questionario sulle attribuzioni (QCA - AMOS)

M. Torzo¹, P. Rizzo¹, A. Fusco²

(¹Scuola Secondaria primo grado "G. Toniolo" di Istrana, Treviso, ²Consulente Progetto "Focus")

fusco.alessandra@gmail.com

La proposta di formazione ai docenti prevista dal Progetto Focus è indirizzata all'approfondimento di alcune aree dell'apprendimento e delle funzioni relate con l'obiettivo di muovere alla consapevolezza della versatilità delle strategie didattiche per il raggiungimento di obiettivi di apprendimento per tutti gli alunni. Quest'anno il focus è stato posto sui disturbi secondari delle difficoltà di apprendimento, vale a dire sui fattori emotivi, relazionali e comportamentali implicati e sul ruolo che questi giocano nelle fasi di apprendimento e di sviluppo del sé scolastico e relazionale, con possibili ricadute sullo sviluppo futuro della personalità dell'alunno. In particolare, i docenti hanno approfondito le dimensioni dell'autostima, i significati delle attribuzioni fino ai confini dell'impotenza appresa: gli aspetti emotivo-motivazionali sono, infatti, importanti componenti dell'apprendimento in grado di stimolare e sostenere gli sforzi necessari per affrontare strategicamente lo studio. Nello specifico, rivestono un ruolo importante le convinzioni personali relativamente alle attribuzioni causali del successo e dell'insuccesso scolastico (locus of control interno o esterno) per cui ne consegue che spesso l'ansia scolastica possa essere conseguenza di convinzioni errate di come il soggetto si autopercepisce determinando aspettative, persistenza al compito, scelta di strategie, orientamento motivazionale ed emotivo. In tale contesto di riflessione, è stato scelto come strumento il questionario QCA (Questionario sulle attribuzioni – AMOS, Cornoldi e al.) per una analisi delle attribuzioni causali delle situazioni di successo ed insuccesso scolastico: previo consenso dei genitori, è stato somministrato dai docenti agli studenti di alcune classi della scuola secondaria di primo grado,

dando il via ad una sperimentazione di cui saranno proposti i risultati e le metodologie di intervento in classe.

64. AC-FL

L. Di Criscio, V. Cugini, C. Dante, M. Terribili

(U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, Università degli studi di Roma Tor Vergata)

lorenadicriscio@live.it

L'AC-FL è un test che valuta la fluenza del calcolo. L'obiettivo del lavoro è valutare l'associazione della caduta della fluenza del calcolo con la memoria di lavoro, in un campione di bambini delle classi 3°, 4° e 5° della scuola primaria, con DSA. Dalla valutazione si evidenzia che esiste correlazione positiva tra il disturbo specifico di apprendimento e la fluenza del calcolo e la caduta della memoria di lavoro.

65. Il ruolo delle abilità grafo-motorie e di trascrizione nella produzione scritta e orale in bambini italiani di scuola primaria

G. Bassi, F. Gioia, B. Arfè

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

giulia.bassi@studenti.unipd.it

Lo scopo della ricerca è comprendere quali abilità linguistiche aiutino a sviluppare una precoce padronanza della produzione scritta in un campione di bambini di 2°, 3°, 4° primaria (N=99; M anni=8.57). La produzione scritta è stata valutata a livello micro e macrostrutturale. Per ogni bambino sono, inoltre, state valutate la fluenza nella generazione di frasi scritta e orale (Arfé & Pizzocarò, 2016), le abilità di spelling, le abilità visuo-spaziali, le abilità grafomotorie. Le regressioni mostrano che, una volta controllato per età, variabili demografiche e QI, solo le abilità grafo-motorie spiegano in misura significativa la qualità microstrutturale della produzione scritta; mentre sia le abilità grafomotorie che la fluenza nella generazione di frasi orale contribuiscono a spiegare la fluenza in scrittura. Le analisi distinte per età evidenziano una differenza nei predittori legata alla classe scolastica.

66. Influenza della memoria di lavoro, dell'ansia (generale e specifica per la matematica) e degli stereotipi di genere in bambini di 3° e 5° classe della scuola primaria

M. Živković¹, R. Martinčić¹, I. C. Mammarella², S. Pellizzoni¹, M. C. Passolunghi¹

(¹Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

marija.zivkovic@phd.units.it

In passato vari studi hanno messo in luce la relazione fra apprendimento matematico e fattori cognitivi (tra memoria di lavoro, attenzione, velocità di elaborazione) ed emotivi (ansia generale e ansia specifica per la matematica). Ancora molto scarsi sono però gli studi volti ad indagare la relazione fra tali fattori cognitivi ed emotivi e gli stereotipi di genere. Nella presente ricerca abbiamo quindi valutato in bambini con sviluppo tipico frequentanti la terza e quinta classe della scuola primaria: a) se e in che grado determinati processi cognitivi (memoria di lavoro, attenzione e inibizione) sono correlati con l'ansia matematica e l'ansia generale, b) se e in che grado tali fattori cognitivi ed emotivi sono correlati con gli stereotipi di genere.

67. Disturbi dell'apprendimento o disturbi dell'insegnamento? Un'esperienza di screening

F. Sardano^{1,2}, G. Cicinelli², M. Didonna^{1,2}, R. Quaranta^{1,2}, A. Settanni³, A. Notarnicola^{1,2}

(¹Corso di Formazione Avanzata e Supervisione in Psicopatologia dell'Apprendimento, AIRIPA 2018, ²Master BES AIRIPA Puglia-Basilicata, ³Master in Psicopatologia dell'Apprendimento, Università degli studi di Padova)

alessandra.notarnicola@alice.it

L'art. 3 della legge 170/2010 stabilisce che, ancor prima dell'attivazione di iter diagnostici per i DSA, è compito delle scuole attivare interventi per individuare situazioni di rischio. A tal proposito, si riportano i risultati di uno screening effettuato in una classe quarta primaria di Bari. Da una prima valutazione collettiva eseguita con prove standardizzate è emerso che più del 50% degli alunni otteneva prestazioni <5° percentile, in particolare in prove di scrittura (Dettato brano –BVSCO 2). È stata, dunque, condotta una valutazione più approfondita delle abilità di scrittura (DDO-2). Ciò ha consentito di individuare eventuali falsi positivi, evitando una eccessiva “medicalizzazione” delle suddette difficoltà. I risultati mettono in evidenza l'importanza dello psicologo nelle scuole per distinguere tra le caratteristiche dei DSA e difficoltà di apprendimento più generali e affiancare i docenti al fine di pianificare azioni didattiche mirate, indispensabili per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.

68. Esempi di attività di potenziamento per la scuola primaria per le nuove AC-MT per la scuola

G. Gerotto¹, A. Bighin², C. Demo³

(¹Lab.D.A. sede di Padova Nord, - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Università di Padova, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ³Istituto Comprensivo Statale di Vigodarzere, Padova)

giulia.gerotto@gmail.com

Le nuove AC-MT per la scuola conterranno delle attività di potenziamento utili agli insegnanti. In questo lavoro verranno presentati alcuni esempi di attività per alunni della scuola primaria. Il percorso di potenziamento propone attività diversificate secondo l'età, legate a situazioni vicine all'esperienza dei bambini per favorire un apprendimento significativo ed efficace, con esercizi che operano sia a livello cognitivo che metacognitivo. Le proposte elaborate si suddividono in quattro aree principali: calcolo mentale, fatti aritmetici, calcolo scritto e problem solving. Il calcolo mentale prevede attività inerenti i principi matematici basilari e le strategie di calcolo. L'acquisizione dei fatti aritmetici prende avvio dalla riflessione consapevole del loro significato e successivo consolidamento per giungere all'automatizzazione. Le attività di calcolo scritto si basano sul ragionamento aritmetico e potenziamento degli aspetti algoritmici applicativi ed esecutivi. Per il problem solving si propongono compiti di realtà che sviluppano i processi cognitivi sottesi la soluzione dei problemi: comprensione, rappresentazione, categorizzazione, pianificazione, autovalutazione.

69. Uno sguardo al margine: profili di apprendimento in bambini con svantaggio socio culturale

M. Didonna^{1,2}, F. Sardano^{1,2}, R. Quaranta^{1,2}, A. Settanni³, G. Cicinelli¹, A. Notarnicola^{1,2}

(¹Corso di Formazione Avanzata e Supervisione in Psicopatologia dell'Apprendimento, AIRIPA 2018, ²Master BES AIRIPA Puglia-Basilicata, ³Master in Psicopatologia dell'Apprendimento, Università degli studi di Padova)

alessandra.notarnicola@alice.it

Con la sigla B.E.S. si fa riferimento ai Bisogni Educativi Speciali portati da tutti quegli alunni che presentano difficoltà richiedenti interventi individualizzati non obbligatoriamente supportati da una diagnosi medica e/o psicologica, ma comunque riferiti a situazioni di difficoltà tali da far prefigurare un intervento mirato e personalizzato. Il panorama dei bisogni è molto ampio: non si riferisce solo a cause specifiche, ma può essere dovuto a cause più generali tra cui lo svantaggio sociale e culturale. Obiettivo di questo studio è stato pertanto, quello di valutare un gruppo di bambini frequentanti una scuola con un'alta incidenza di studenti provenienti da famiglie con svantaggio socioculturale. Vengono analizzati i profili di apprendimento attraverso lo studio delle prestazioni di lettura e scrittura in prove standardizzate (Prove MT-2, BVSCO-2, AC-MT, DDO-2) e le risposte dei docenti al questionario Indicatori BES e problemi di adattamento (Cornoldi, Giofrè, Belacchi, 2015). L'analisi qualitativa dei risultati e in particolare, delle tipologie di errori, riflette la bassa estrazione sociale di questi studenti e dunque la necessità di predisporre attività di potenziamento specifiche per colmare difficoltà dovute ad un contesto non favorente i naturali apprendimenti del bambino.

70. Errori e aspetti emotivi nell'apprendimento matematico

C. Superbi¹, S. Mazzone¹, G. Menghi¹, S. Caviola²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK)

chiarasuperbi@virgilio.it

Numerose sono le ricerche volte ad analizzare l'influenza, spesso negativa, esercitata da fattori emotivo-motivazionali sulla performance in ambito matematico (Devine et al., 2018; Hill, et al 2016). In questo studio si è voluto indagare l'interazione tra aspetti emotivi, come lo stato d'ansia e le credenze metacognitive, in relazione ai vari tipi di errori commessi nelle prove di calcolo scritto (errori di incolonnamento, di calcolo, procedurali ed altro tipo). Prendendo in esame un ampio campione di bambini di scuola primaria e secondaria di primo grado è stato indagato il ruolo di diversi fattori emotivi (credenze metacognitive, ansia generale e ansia per la matematica) sulla performance matematica. Per la misurazione della abilità di calcolo sono state usate le nuove prove ACMT-3. I risultati potrebbero contribuire a delineare con maggior chiarezza come le variabili emotive condizionino la performance matematica dei bambini ed influiscano sulla tipologia di errori commessi. Da questa indagine potrebbero emergere indicazioni preziose per delineare piani preventivi e d'intervento sempre più efficaci.

71. Il QBS 8-13

C. Dante, L. Di Criscio, V. Cugini, M. Terribili

(U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, Università degli studi di Roma Tor Vergata)

dott.ssacaterinadante@gmail.com

Il QBS 8-13 ha lo scopo di analizzare il benessere di bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni a scuola, al fine di ottenere un quadro dei fattori di rischio e protezione all'interno dell'ambiente scuola, utile per la programmazione di interventi mirati, in particolare per i bambini con Bisogni Educativi Speciali. L'obiettivo del lavoro è valutare i bambini dagli 8 -13 anni con disturbi specifici dell'apprendimento e analizzare il loro benessere. Dalla valutazione si evidenzia che esiste correlazione positiva tra il disturbo specifico di apprendimento e lo stato di benessere del bambino, che è spesso primo sintomo del disturbo.

72. Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento relative alla letto-scrittura: primi risultati di un progetto strutturato nelle scuole di Ferrara e provincia

T. Vacca¹, M. A. Difonzo¹, S. Silimbani¹, G. Pesci¹, A. Mason¹, M. Guerzoni¹, V. Firenzuola¹, E. Stoppa²

(¹Gruppo Tecnico - Scuola Polo Inclusione CTS, Ferrara, ²Psicologa psicoterapeuta, Centro di Alta Specializzazione per DSA, AUSL Ferrara)

tiziana.vacca@alice.it

In questo lavoro si riportano i risultati ottenuti in quattro anni di somministrazione di prove di identificazione precoce per possibili difficoltà di apprendimento relative alla letto-scrittura. Il progetto ha riguardato le prime due classi della Scuola Primaria di tutti gli Istituti Comprensivi di Ferrara e Provincia (26 su 26, più 2 Istituti Paritari). I bambini coinvolti sono stati, ogni anno, circa 2600 in prima e 2700 in seconda; un foglio di calcolo, appositamente costruito, ha consentito di tracciarne longitudinalmente l'evoluzione nel tempo. I dati presentati, numericamente rilevanti, oltre a confermare l'importanza di queste tematiche e l'utilità di tali prove in ambito scolastico, favoriscono anche una riflessione sulle possibili evoluzioni dei bambini che, all'inizio della classe prima, possono presentare delle difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura.

73. Valutazione e confronto di abilità di comprensione e di metacognizione del testo in una corte di alunni di scuola secondaria di primo grado

M. Di Giacomo, M. Di Salvo, M. A. Viola

(*Master BES e DSA 2018, AIRIPA Puglia-Basilicata*)

martidigi.95@gmail.com

In Italia è sempre più frequente riscontrare a scuola difficoltà anche severe nella comprensione del testo in classi di alunni che non sempre ricevono un inquadramento clinico. Per questo motivo si ritiene importante proporre un focus su questo tema e avviare un'indagine per l'individuazione di competenze deficitarie effettuando anche un confronto con le abilità meta cognitive degli stessi alunni. Tale confronto potrà consentire una verifica dell'atteggiamento con cui l'alunno si avvicina al testo e quali strategie mette in atto per comprenderlo e permetterà di confermare l'influenza e la ricaduta sulla comprensione del testo in relazione alla misura di metacognizione. Gli strumenti utilizzati per l'indagine sono: Prove MT di Comprensione, Cornoldi e Colpo, 1998; 1995, Prova criteriale di metacomprendimento (De Beni e Pazzaglia, 1991). Verranno somministrate entrambe le prove sulle classi, tabulati i risultati, procedendo ad un confronto delle misure per cogliere eventuali divergenze tra le stesse. Partecipanti: alunni frequentanti la prima classe della scuola secondaria di primo grado.

74. Uno studio sul ruolo dello screening della letto-scrittura nella classe prima della scuola primaria

V. Renna, F. Noce, C. Cataudella, S. Varotto, I. Chiesi

(*Airesis Cooperativa Sociale, Padova*)

info@airesiscooperativa.it

Nell'ambito dei DSA è importante l'individuazione precoce di bambini a rischio nell'area della letto-scrittura al fine di poter intervenire precocemente (Consensus Conference, 2010). Inoltre la letteratura evidenzia che le abilità visuo-attentive svolgono un ruolo importante nello sviluppo delle abilità di letto scrittura, il cui deficit può avere ricadute sull'abilità di decodifica fonologica (Facoetti et al., 2008), utile per la lettura sub-lessicale (Frith, 1986). In questo studio abbiamo indagato le correlazioni tra i test della PRCR-2/2009, somministrati all'inizio della classe prima della scuola primaria, e la rapidità di lettura del brano MT e gli errori al dettato di brano delle BVSCO, eseguite alla fine della classe seconda. Sono emerse correlazioni significative nelle prove visive GV3 e SD3.

Questi dati possono essere tenuti in considerazione durante la pratica clinica, indirizzando il professionista verso una maggiore attenzione ai processi visivi.

75. Uno screening in seconda: la valutazione delle abilità ortografiche

R. Quaranta^{1,2}, G. Cicinelli¹, M. Didonna^{1,2}, A. Notarnicola^{1,2}, F. Sardano^{1,2}, A. Settanni³
(¹Master Bes AIRIPA Puglia-Basilicata, ²Corso di Formazione Avanzata e Supervisione in Psicopatologia dell'Apprendimento AIRIPA 2018, ³Master in Psicopatologia dell'Apprendimento, Università degli studi di Padova)

alessandra.notarnicola@alice.it

Il presente lavoro riporta uno screening sulle abilità di letto-scrittura condotto su circa 110 bambini di seconda primaria. Nel passaggio dalla classe seconda alla terza primaria gli indicatori che segnalano la presenza di difficoltà persistenti posseggono maggiore attendibilità.

Per quanto riguarda nello specifico la valutazione delle competenze ortografiche, la Consensus Conference indica la necessità di utilizzare, oltre a prove di dettato di brano, anche prove di dettato di stimoli singoli, volte a individuare e caratterizzare la presenza di difficoltà attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa degli errori ortografici.

Nello specifico è discussa la validità concorrente della versione breve del DDO-2, correlando i punteggi ottenuti al dettato di parole e non parole con quelli ottenuti alla prova di dettato della Batteria per valutazione della scrittura e della competenza ortografica – 2 (Tressoldi et al., 2013) e la sensibilità e specificità del test nel discriminare tra normo-scrittori e bambini con difficoltà ortografiche degne di nota.

76. CIFRA: una check-list per valutare gli indicatori di rischio fragilità nelle abilità di letto scrittura

A. Albani, G. Piobbico, G. Esposito, S. Giovagnoli
(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)

alessandra.albani@studio.unibo.it

Obiettivo del lavoro è valutare l'efficacia predittiva di CIFRA, una check-list per gli insegnanti, utile alla rilevazione delle difficoltà di apprendimento nella scuola Primaria. Dieci insegnanti hanno compilato il questionario riferendosi ad un campione di 109 bambini (M=65), di 5 classi della scuola Primaria. Sono stati somministrati: in classe prima, il CIFRA (composto da 20 items su scala Likert a 7 punti, costituenti le scale "linguaggio", "lettura", "ortografia", "prassie" e "attenzione"); in classe seconda, i test di lettura di brano (MT), scrittura di non-parole (DDE-2) e prova "lelele" (BVSCO). Dalla MANOVA è emerso che la scala Lettura del CIFRA risulta predittiva dell'abilità di lettura, in termini di velocità e accuratezza, e la scala Ortografia predice l'accuratezza nella scrittura. Dalla regressione logistica risulta che la scala Lettura predice le difficoltà di lettura e la scala Ortografia le difficoltà nella scrittura. La check-list CIFRA è utile per individuare fragilità nell'apprendimento della letto-scrittura.

77. Giochi di Numeri: sperimentazione di un programma di potenziamento della cognizione numerica in classe

V. Duca¹, I. Benedetti², C. Fasano³, A. M. Re⁴, C. Cangia^{2,5}
(¹Polo Apprendimento, Padova, ²Centro di Potenziamento Educativo e Cognitivo Multidea, Roma, ³Scuola Maria Ausiliatrice, Roma, ⁴Università degli studi di Torino, ⁵Università Pontificia Salesiana, Roma)

duca.valeria@gmail.com

Presentiamo un programma di potenziamento della cognizione numerica attuato nella scuola primaria e i risultati di una prima misurazione della sua efficacia realizzata con somministrazione del test ACMT pre e post intervento in una classe seconda, confrontata con un gruppo di controllo. Le attività di potenziamento presentate sono state realizzate con l'obiettivo di attuare percorsi educativi e di potenziamento basati su evidenze scientifiche, seguendo tre linee metodologiche: potenziare in tutta la classe la cognizione numerica a partire dai meccanismi innati di senso del numero; passare gradualmente dal pensiero concreto al pensiero astratto; usare il gioco per rafforzare l'associazione tra apprendimento e emozioni positive. Verranno presentati i principali risultati della ricerca, dati dal confronto tra le valutazioni pre e post potenziamento.

78. Il trattamento specifico nei prerequisiti dell'apprendimento: analisi di casi singoli

V. Maltese, N. Madonia, S. Cosentino, S. Terruso

(Università degli studi di Palermo)

valentinamaltese3@gmail.com

Il presente contributo nasce con l'obiettivo di mettere in evidenza le ricadute positive di programmi specifici di trattamento costruiti sulla base delle prove di valutazione precoce dei prerequisiti specifici per l'apprendimento della lettura e della scrittura. Nel dettaglio, il lavoro presenta una disamina di alcuni casi singoli che presentavano nelle prove del PRCR 2 delle difficoltà severe nelle aree dell'analisi visiva, del lavoro seriale da sinistra a destra, della discriminazione uditiva e ritmo, della memoria uditiva sequenziale e della fusione uditiva, dell'integrazione visivo-uditiva e della globalità, in base ai quali sono stati costruiti dei piani di trattamento specifici sulle aree deficitarie utilizzando prove che prevedevano la segmentazione fonologica sillabica e per singolo fonema, dal riconoscimento delle lettere e delle parole. all'analisi visiva dei singoli grafemi e la lettura di parole e non parole. L'efficacia del trattamento è stata poi verificata attraverso il retest.

79. Screening sulle abilità ortografiche in alunni della scuola primaria di primo grado: analisi dell'evoluzione di 139 alunni nel corso di un anno e degli effetti del potenziamento

M. Votta¹, A. Ielpo²

(¹Corso di Formazione Avanzata e Supervisione in Psicopatologia dell'Apprendimento, AIRIPA 2018, ²Master BES AIRIPA, Foggia)

marilisa7792@gmail.com

Si propone la rivalutazione di un campione di 139 alunni delle classi seconda e terza della scuola primaria di primo grado per le abilità ortografiche. Dallo screening sugli apprendimenti effettuato lo scorso anno sugli alunni emergevano cadute generali e rilevanti nell'abilità ortografica. A suo tempo è stato proposto, ed effettuato poi dalla scuola, un training di potenziamento per le classi con i materiali: "Recupero in ortografia" di L. Ferraboschi e N. Meini; "Astuccio delle regole di italiano" di N. Farneschi e A. R. Vizzari; "Recupero in ortografia Family – APP per smartphone e tablet (consigliata come attività da fare a casa). Lo strumento utilizzato per la nuova valutazione è stato la prova di dettato di BVSCO-2 Batteria di valutazione della Scrittura e della Competenza Ortografica-2 di Patrizio E., Tressoldi, Cesare Cornoldi, Anna Maria Re, che soddisfa il fine ultimo di valutare se, nel corso di un anno e in seguito di un potenziamento specifico, ci sia stata un'evoluzione del campione preso in esame e quali siano le criticità persistenti nell'ortografia.

80. Validazione di indicatori significativi per un miniscreening nel contesto scolastico

Z. Mehrnoosh¹, M. Bono², S. Fusi¹

(¹OSDislessia ONLUS, Genova e Tigullio, ²Scuola Primaria I.C. Tronzano V.se)
pedagogiagenova@gmail.com

Il presente lavoro si inserisce all'interno del filone di ricerca che si occupa di studiare metodi e strumenti per sostenere e potenziare le abilità numeriche e di calcolo nella scuola primaria. Nell'ottica di ottenere risultati rilevanti e mirati, quanto può essere valida una batteria di cinque prove per la valutazione delle abilità numeriche e di calcolo? Può fornire dati sufficienti per l'individuazione di bambini in difficoltà e con disturbi specifici di apprendimento? Dall'analisi dei dati su una campionatura di 1.209 alunni e 56 bambini con disturbi specifici di apprendimento, tutti frequentanti la scuola primaria, è stato possibile non solo discriminare l'importanza di alcuni indicatori rispetto ad altri, ma anche individuare una significativa correlazione tra difficoltà nelle prove di dettato, calcolo a mente e fatti numerici.

81. Ansia generale, ansia da valutazione e ansia per la matematica: quale relazione con la resilienza e in prove di calcolo e di comprensione?

R. Tucci¹, G. De Francesco², E. Donolato³, I. C. Mammarella³

(¹SPILLO - Studio di PsIcoLogia e LOGopedia, Verona, ²Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

renzotucci@yahoo.it

In letteratura sono attualmente presenti pochi studi volti a indagare la relazione tra gli aspetti emotivi legati a diverse forme d'ansia (ansia generale, ansia da valutazione e ansia per la matematica) e le abilità scolastiche considerando il ruolo della resilienza e l'influenza di tali aspetti nell'apprendimento. La presente ricerca si articola in due studi. Il primo studio ha l'obiettivo di indagare la relazione tra l'ansia generale, l'ansia da valutazione, l'ansia per la matematica e la resilienza in bambini della scuola primaria e secondaria, evidenziando le correlazioni tra tali costrutti e le differenze di genere e relative al grado scolastico. Il secondo studio si focalizza invece su un campione di bambini della scuola primaria proponendosi di approfondire il ruolo delle diverse forme d'ansia in prove di calcolo e di comprensione. Per ciascuno dei due studi saranno illustrati i risultati emersi, sottolineandone le diverse implicazioni

Tavola Rotonda 4: Gli insegnanti di Sostegno: la Formazione all'inclusione e all'uso delle tecnologie

Coordinano A. Romano e M. Giampaolo

(Università degli Studi di Siena)

alessandra.romano2@unisi.it, mario.giampaolo@unisi.it

Intervengono:

R. Di Fuccio

(Consiglio Nazionale delle Ricerche, CNR)

V. Friso

(Università degli studi di Bologna)

A. Cinotti

(Università Europea di Roma, UER)

C. Giaconi

(Università degli studi di Macerata)

A. Dipace

(Università degli studi di Foggia)

Tavola Rotonda 5: Dai Bisogni Educativi Speciali ai Bisogni Educativi Normali per il successo formativo di ognuno: lavori del Gruppo di Studio MIUR

Coordina L. Bigozzi
(Università degli Studi di Firenze)
lucia.bigozzi@unifi.it

Intervengono:

P. Bettini
(Dirigente Tecnico, Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (DISEIF) - MIUR)

L. Bigozzi
(Università degli studi di Firenze)

L. Leoni
(Dirigente Tecnico, Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (DISEIF) - MIUR)

G. Fusacchia
(Dirigente Scolastico, Istituto Comprensivo “Rosmini”, Roma)

Sessione G: ADHD
Presiede R. Vianello
(Università degli Studi di Padova)
renzo.vianello@unipd.it

- G1 I disturbi del comportamento nei profili esecutivi (BRIEF-2) e di Sluggish Cognitive Tempo (SCT) in un gruppo di ragazzi con diagnosi DSA versus ADHD**
A. Marano¹, D. Neri², L. Luccherino³, M. Innocenzi⁴, A. Devescovi¹
(¹“Sapienza” Università di Roma, ²UFSMIA Valdarno, USL Toscana sud est, ³U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, USL 8 Toscana Sudest, Arezzo, ⁴ASL Roma 2)
assunta.marano@gmail.com

I disturbi di comportamento rientrano tra i motivi più frequenti di richieste di intervento in età evolutiva. La gestione familiare e scolastica dei profili esecutivi e di SCT descrivono traiettorie evolutive e incroci di nodi critici di ragazzi timidi e sognanti, con marcata continuità nell'età adulta per la sintomatologia internalizzante e per gli inefficaci risvolti lavorativi e sociali. L'obiettivo è di definire profili comportamentali differenziati FE/SCT rispetto all'espressione degli aspetti delle FE nei due contesti di vita dei ragazzi (casa e scuola) al fine di implementare interventi clinici e psicoeducativi efficaci. Sono stati coinvolti 22 ragazzi con diagnosi del neurosviluppo (DSA versus ADHD) appaiati per età cronologica (6-12 anni), componente cognitiva (WISC IV e FE dirette) e SES (Hollingshead): indici comportamentali esecutivi (BRIEF-2) e componente SCT (CBCL) vengono analizzati mediante analisi multivariate di clustering (algoritmo k-medie). I risultati dimostrano che i sintomi di SCT definiscono cluster sintomatologiche per diversi processi auto-regolatori di ordine superiore.

- G2 “Disincrostiamoci velocemente”:** una riflessione metacognitiva sull'iperattività
C. Vernucci, S. Pezzica
(AIDAI Toscana)
chiara.ver@gmail.com

L'Associazione Italiana Disturbi dell'Attenzione e Iperattività (AIDAI) regione Toscana ha organizzato per tre edizioni un concorso fotografico per bambini/ragazzi dai 3 ai 14 anni, finalizzato ad una elaborazione metacognitiva dei tre concetti relativi ai sintomi di ADHD, utilizzando la pareidolia. Con pareidolia, fenomeno istintivo, si intende l'attitudine a vedere forme conosciute negli oggetti inanimati che ci circondano, riconducendole a uno schema dotato di senso; possiamo trovarne degli esempi nell'arte di Dalì (1938) o nel test di Rorschach (1921). Attraverso il progetto “Disincrostiamoci velocemente” è stato elaborato il tema di velocità/lentezza utilizzando come stimolo le crepe nei muri o buchi nell'asfalto. I partecipanti hanno individuato gli stimoli adatti, fotografati e successivamente modificati attraverso strumenti informatici o disegni e inventato storie, slogan o poesie per raccontare la loro idea di velocità o lentezza. Le classi partecipanti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria, hanno prodotto circa 50 opere, elaborate con una analisi qualitativa.

- G3 La taratura italiana del questionario SDQ (genitori e insegnanti) con ragazzi di 12 - 19 anni**
J. Valsesia, S. Cardani, E. Bongarzone, G. M. Marzocchi
(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)
jessica.valsesia@yahoo.it

L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo per il quale, nella fascia d'età adolescenziale, risultano carenti i dati normativi italiani di alcuni strumenti di screening. Nel presente studio è stata validata la versione per 12-19 anni del questionario SDQ di Goodman (1997) con un campione di 991 studenti; inoltre, 598 di tali studenti hanno compilato le Brown ADD Scales. Sono state osservate delle differenze di genere (i maschi hanno punteggi più alti nella sottoscala ADHD) e delle differenze evolutive in alcune sottoscale. La correlazione tra insegnanti e genitori è significativa, sebbene non elevata. Il confronto tra i questionari SDQ e le Brown ADD Scales ha consentito di verificare il grado di accordo tra la percezione degli adulti e quella degli adolescenti rispetto alle problematiche attentive e comportamentali.

G4 L'ADHD in un campione di femmine: profilo cognitivo, comorbidità sul piano psicopatologico e degli apprendimenti scolastici

A. Tacchi, F. Ricci, L. Ruglioni, A. Grazi, C. Pfanner, A. Villafranca, M. G. D'Acunto, F. Lenzi, P. Fantozzi, G. Masi
(IRCCS, Fondazione Stella Maris, Università degli studi di Pisa)

annalisa.tacchi@fsm.unipi.it

L'ADHD (Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder) è un disturbo che ha una maggiore prevalenza nella popolazione maschile (Christner et al 2014; Floet et al 2010); studi recenti si sono concentrati sull'analisi delle differenze di genere. Alcuni riportano la presenza di differenze nel profilo neuropsicologico e nei disturbi più frequentemente associati all'ADHD nei maschi e nelle femmine (Rucklidge, 2010; Cortese et al., 2016). L'obiettivo del nostro studio è indagare tali differenze sul piano neuropsicologico, psicopatologico e del funzionamento scolastico in un campione di femmine con ADHD comparate ad un campione di maschi con ADHD, valutati presso il nostro Istituto e non trattati farmacologicamente. Il campione è formato da 170 bambini con ADHD di età compresa tra 7 e 17 anni, (128 maschi, 42 femmine) che hanno avuto accesso al Centro ADHD dell'IRCCS Stella Maris. I due gruppi sono stati confrontati su più livelli: il profilo di funzionamento cognitivo (scala WISC-IV), la comorbidità associata sul piano psicopatologico e strumentale scolastico; sono emersi risultati piuttosto coerenti con la letteratura, che sembrano descrivere un profilo differente nel gruppo di femmine con ADHD.

G5 Le Funzioni Esecutive cool e hot in bambini con ADHD

F. D'Auria, B. Conte, G. M. Marzocchi
(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

f.dauria2@campus.unimib.it

Lo scopo della presente ricerca è la valutazione delle Funzioni Esecutive in soggetti tra gli 8 e i 13 anni con caratteristiche di ADHD, DOP e DSA, con il fine di effettuare un confronto con i dati presenti in letteratura, utilizzando degli strumenti che adottano una prospettiva ecologica. La ricerca è stata effettuata presso scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano, suddividendola in 3 step. Durante i primi due step sono stati effettuati due screening per selezionare il gruppo sperimentale e di controllo, a cui sono stati somministrati, durante l'ultimo step, i test cognitivi e di apprendimento e la batteria per la valutazione delle Funzioni Esecutive. Dall'analisi dei dati (N=190) emergono difficoltà nella componente cool negli ADHD, deficit della memoria di lavoro e della componente hot nei DOP e lievi difficoltà esecutive nei DSA. Questi dati confermano i risultati di altri studi effettuati su questa tematica

G6 ADHD e coerenza centrale: ripercussioni sull'adattamento in bambini e giovani adulti con ADHD

R. Ghiaccio^{1,2}, D. Dragone¹

(¹ASL Benevento, ²AIFA Campania)

dottrobertoghiaccio@gmail.com

Scopo del seguente lavoro è stato valutare un possibile deficit della coerenza centrale in bambini e giovani adulti affetti da ADHD, e la sua ripercussione nell'adattamento sociale. Sono stati coinvolti 24 soggetti, 12 bambini (età media 9 aa) 12 ragazzi (età media 21aa). Gli strumenti utilizzati sono stati la Batteria italiana per l'ADHD (BIA), il Test di Coerenza Centrale (TDM-CC), l'Esame Neuropsicologico Breve 2, il Diva2.0 e l'ABAS-II. Risultati l' 80% del campione pediatrico cade nel test di coerenza centrale, il 50% degli adulti ha con lunghi tempi di realizzazione, e deficit nel cogliere le intenzioni, sebbene il TDM sia tarato fino ad 11 anni, e nessuno soggetto ha una disabilità cognitiva. In conclusione, possibili tratti autistici e problematiche di impulsività sociale potrebbero essere legate a deficit di attenzione condivisa e di inibizione sostenuta, che in condizioni ecologiche sono ancor più sollecitate, tali criticità causerebbero problematiche di adattamento sociale-contestuale.

G7 La valutazione neuropsicologica degli adolescenti con ADHD

E. Bongarzone, J. Valsesia, S. Cardani, G. M. Marzocchi

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

e.bongarzone@campus.unimib.it

L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo con criticità nel percorso diagnostico, specialmente in adolescenza, periodo per il quale non esistono adeguati strumenti diagnostici. L'obiettivo del presente studio è di validare una batteria neuropsicologica finalizzata alla valutazione di adolescenti con difficoltà attentive e comportamentali di età tra i 12 e i 19 anni. Tale batteria si compone di 5 subtest: Torre di Hanoi, prova di Inibizione, di Attenzione uditiva e Set di risposta della Nepsy II, Continuous Performance Test, Test di Memoria Strategica Verbale. È stato coinvolto un campione di 1945 studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di primo grado e di tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado. Sono stati selezionati 21 ragazzi con caratteristiche di ADHD, confrontati con altrettanti controlli. I risultati evidenziano prestazioni significativamente inferiori degli studenti del gruppo ADHD nei compiti di Inibizione della Nepsy II e nel Continuous Performance Test.

G8 Sustained-Paced Finger Tapping: un nuovo approccio per misurare l'attenzione sostenuta interna

M. A. Petilli, D. C. Trisolini, R. Daini

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

m.petilli@campus.unimib.it

L'attenzione sostenuta (AS) è un prerequisito per tutte le funzioni cognitive. La durata dei test di AS (tipicamente 20 minuti per indurre il decremento della vigilanza nel tempo) rappresenta un ostacolo in ambito clinico. Inoltre i compiti di AS richiedono attenzione selettiva a stimoli esterni, aspetto che può complicare l'interpretazione diagnostica dei risultati. Per ovviare a questi limiti, Il nostro studio propone una variante del test Paced Finger Tapping (Sustained-PFT) per misurare l'AS. In particolare a 85 adolescenti è stato richiesto di mantenere internamente e riprodurre per 5 minuti un ritmo precedentemente memorizzato. Le analisi hanno dimostrato che l'S-PFT è efficace nel causare il decremento della performance nel tempo tipico dei compiti di AS e, a differenza dei test di AS

visiva, non risulta correlato a misure di attenzione selettiva e di capacità visuo-spaziale. Pertanto l'S-PFT potrebbe rappresentare uno strumento veloce e alternativo per valutare l'AS, interna, in età evolutiva.

Simposio 6: I DSA nella prospettiva della comorbidità

A cura di P. Zoccolotti¹ e D. Traficante²

(¹Università La Sapienza, Roma, ²Università Cattolica del Sacro Cuore)

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it, daniela.traficante@unicatt.it

Associazione tra disturbi di lettura e scrittura: un approccio single-item

P. Angelelli¹, C. V. Marinelli¹, P. L. Zoccolotti^{2,3}

(¹Dipartimento di Storia, Società e Studi Umani, Università degli studi del Salento, Lecce,

²Dipartimento di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma, ³IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma)

paola.angelelli@unisalento.it

Componenti condivise e aspetti specifici dei processi di lettura e di scrittura: indicazioni da un'analisi degli errori

D. Traficante¹, N. Friedmann², C. Luzzatti³

(¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ²Language and Brain Lab, School of Education and the Sagol School of Neuroscience, Te Aviv University, ³Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

daniela.traficante@unicatt.it

DSA con/senza DSL: profili funzionali ed efficacia dell'intervento

C. Pecini, C. Casalini, A. Chilosi, D. Brizzolara

(IRCCS Fondazione Stella Maris, Calambrone, Pisa)

chiara.pecini@fsm.unipi.it

Il ricordo per l'ordine seriale di stimoli verbali e non verbali in soggetti condifferenti quadri di DSA

M. Giorgetti¹, M. L. Lorusso²

(¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ²IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Lecco, Unità Operativa Neuroriabilitazione 2 -Neuropsicologia dei Disturbi dello Sviluppo)

marisa.giorgetti@unicatt.it

Verso un modello cognitivo della co-morbidity tra disturbi dell'apprendimento

P. L. Zoccolotti¹, M. De Luca², C. V. Marinelli³, D. Spinelli⁴

(¹Dipartimento di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma, ²IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma, ³Dipartimento di Storia, Società e Studi Umani, Università degli studi del Salento, Lecce,

⁴Dipartimento delle Scienze dell'educazione dello sport e nell'attività fisica, Università del Foro Italico, Roma)

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

Sessione H: Aspetti emotivi e difficoltà di apprendimento

Presiede G. Balboni

(Università degli Studi di Perugia)

giulia.balboni@unipg.it

H1 Supereroi mancati e montagne da scalare: come gli adolescenti con DSA spiegano la dislessia e le strategie per affrontarlo?

G. Lampugnani^{1,2,3}

(¹Università degli studi di Milano Bicocca, ²Talenti fra le nuvole ONLUS, Milano, ³Polo Apprendimento, Milano)

giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

Quali sono i vissuti e le rappresentazioni che adolescenti con DSA hanno del disturbo e delle proprie strategie per affrontarlo? Il framework teorico della ricerca si sposta dal costrutto di disturbo individuale alla dimensione del contesto sociale in cui si manifesta (Dudley-Marling, 2004, Booth, Ainscow, 2015), avvalendosi dei disability studies (Medeghini, 2015). La metodologia ha inteso considerare chi “vive” il DSA come “soggetto” co-ricercatori, avvalendosi dell’interpretative phenomenological analysis (Smith et al., 2009). Sono stati coinvolti 26 adolescenti con DSA (10 a 3 m. & 17 a. 8 m.) utilizzando interviste in profondità ricorsive, con un’analisi tematica e una progressiva costruzione di etichette di significati trasversali (Sità, 2012). I risultati preliminari evidenziano diversi temi, in particolare sarà approfondita la sensazione di incomunicabilità della condizione che i ragazzi vivono, metafore e rappresentazioni che utilizzano per descrivere la percezione del DSA, unitamente ai percorsi di auto-accettazione del DSA e le proprie strategie per affrontarlo.

H2 I primi 4 anni dello studio longitudinale CRESCERE: dati sul benessere degli adolescenti a scuola

G. Barbero Vignola¹, V. Duca²

(¹Fondazione Zancan, Padova, ²Socio AIRIPA)

giuliabarbero@fondazionezancan.it

CRESCERE è uno studio longitudinale che coinvolge circa mille ragazzi e le loro famiglie. L’obiettivo è monitorarli nel tempo, dagli 12 ai 18 anni, durante la transizione dall’infanzia all’adolescenza. Attraverso interviste e questionari somministrati annualmente, lo studio permette di valutare in modo longitudinale numerose variabili come tempo libero, sport, uso delle tecnologie, relazioni familiari e con i pari, benessere a scuola, bullismo, consumo di sostanze, autostima. In questo contributo verranno presentati i risultati dei primi 4 anni dello studio, approfondendo in particolare l’aspetto del benessere a scuola e della motivazione verso lo studio, rilevata con alcuni item del questionario sull’approccio allo studio (QAS) della batteria AMOS 8-15 (Cornoldi et al., 2005) e ulteriori strumenti. L’analisi dei dati ha permesso di rilevare i cambiamenti nel tempo, come ad esempio un aumento dello stress percepito a scuola, le differenze tra diversi tipi di Istituto e i fattori che sostengono la motivazione allo studio e l’autostima.

H3 Ansia, resilienza e aspetti motivazionali legati alla lettura: uno studio in bambini con dislessia

E. Donolato, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

enrica.donolato@gmail.com

Alcune ricerche indicano come i bambini con Dislessia abbiano più probabilità di mostrare problemi internalizzanti rispetto ai pari (Mammarella, et al. 2016; Willcutt & Pennington, 2000), tuttavia altri studi smentiscono tali risultati (Miller, Hynd, & Miller, 2005) suggerendo la necessità di indagare i fattori che concorrono nel far emergere la presenza di difficoltà emotive.

Il presente studio si propone di indagare la relazione tra resilienza, ansia, autostima e motivazione in lettura in bambini con Dislessia di età compresa tra gli 8 e i 13 anni confrontati con un campione di bambini a sviluppo tipico appaiati per età, genere e QI. Ai partecipanti sono stati somministrati alcuni questionari relativi alla resilienza, all'autostima, all'ansia generale, alla motivazione e alle strategie di lettura al fine di confrontare le prestazioni ottenute. I risultati saranno presentati e discussi unitamente alle implicazioni cliniche e educative.

H4 La capacità predittiva dello sviluppo emotivo sulla resilienza nei bambini

S. Cantiero, M. Ciancaleoni, S. Zaccaria

(Hogrefe Editore)

silvia.cantiero@gmail.com

La ricerca sulla resilienza si è spesso interessata agli esiti di sviluppo a seguito di eventi di vita stressanti, o al funzionamento in particolari stadi di sviluppo. In questo studio è stata indagata la relazione tra sviluppo emotivo e resilienza, considerando la capacità predittiva delle variabili di sviluppo emotivo sulla resilienza. Per fare ciò, sono stati somministrati DP3 e DESSA a genitori e insegnanti di 30 bambini tra 5-10 anni. Dallo studio è emerso che la scala di sviluppo socio-emotiva del DP-3, è predittiva della maggior parte delle componenti di resilienza a prescindere dal compilatore. Il caso in cui i test sono stati compilati dallo stesso valutatore ha mostrato maggiore capacità predittiva. Questo evidenzia l'importanza di screening anche in età prescolare per la progettazione di interventi tesi alla promozione e allo sviluppo della resilienza, supportando l'utilizzo di entrambi gli strumenti in un'ottica di promozione e costruzione di un profilo resiliente.

H5 Installazione di risorse e scenario futuro: come vincere l'ansia scolastica con l'applicazione del Protocollo EMDR

A. Fusco¹, C. De Candia²

(¹EMDR Practitioner, ²Studio privato Creativa, Treviso)

fusco.alessandra@gmail.com

Nella metodologia EMDR (“Eye Movement Desensitization and Reprocessing”) assume uno spazio rilevante il lavoro sullo sviluppo e l'installazione delle risorse: l'obiettivo è aiutare la persona nell'elaborazione dell'immagine disadattiva del sé, inevitabilmente costruita attraverso dinamiche attributive errate delle proprie azioni, spesso a seguito di situazioni ‘traumatiche’ esperite. In ambito scolastico, pensiamo ad esempio alle interrogazioni e ai compiti scritti oppure allo studio per una data materia, laddove il perpetuarsi di fallimenti o il senso di impotenza appresa esitano nello sviluppo di convinzioni del sé orientate al disvalore, all'impotenza, all'incapacità, impedendo allo studente di affrontare nuove sfide in modo propositivo.

Il presente contributo mira a presentare da un punto di vista teorico il protocollo EMDR di Sviluppo e Installazione di Risorse (RDI – Resource Development and Installation) e la sua applicazione per il supporto emotivo nelle condizioni di ansia scolastica: un intervento strategico volto da un lato a sostenere lo sviluppo e l'attivazione delle risorse negli studenti, dall'altro, attraverso la gestione di pensieri, emozioni e sensazioni, ad aumentare il senso di autoefficacia migliorando di conseguenza le performance nelle situazioni future. Seguirà la presentazione di casi clinici esplicativi nella

successiva presentazione “L’intervento con il Protocollo di attivazione delle risorse e dello scenario futuro (EMDR) in situazioni di ansia scolastica”.

H6 L’intervento con il Protocollo di attivazione delle risorse e dello scenario futuro (EMDR) in situazioni di ansia scolastica

C. De Candia¹, A. Fusco²

(¹*Studio privato Creattiva, Treviso*, ²*EMDR Practitioner*)

chiaradecandia@libero.it

Molti studenti di vari ordini e gradi scolastici sperimentano situazioni di ansia legata a verifiche, interrogazioni o esami. Tale disagio, se non risolto, arriva ad influenzare in modo talvolta severo le performances anche in situazioni in cui le conoscenze sono state ben acquisite. L’EMDR (eyes movement desensitisation and reprocessing), come presentato nel contributo precedente “Installazione di risorse e scenario futuro: come vincere l’ansia scolastica con l’applicazione del Protocollo EMDR” propone due protocolli di lavoro attraverso i quali è possibile affrontare un’efficace installazione di risorse e una preparazione allo scenario futuro al fine di ottenere una buona padronanza della prestazione scolastica. Nel presente contributo proponiamo alcune situazioni di scuola secondaria e università in cui l’utilizzo dell’attivazione delle risorse, a partire da qualità personali o da modelli di riferimento oppure da situazioni di padronanza sperimentate dallo studente stesso, ha permesso lo sviluppo di una migliore percezione di competenza e senso di padronanza. L’applicazione poi dello scenario futuro, in cui a livello immaginario viene affrontata la situazione temuta con il supporto delle risorse precedentemente installate, ha predisposto lo studente alla gestione della situazione reale favorendo la consapevolezza circa le proprie risorse e allenandolo alla gestione delle difficoltà. Nella pratica clinica i protocolli sull’Attivazione delle risorse e sullo Scenario futuro risultano particolarmente adatti alla gestione di problematiche scolastiche legate ad ansia, impotenza appresa e scarsa autostima.

H7 Disturbo Specifico dell’Apprendimento, qualità di vita e benessere psicologico: uno studio su bambini/ adolescenti e loro madri

M. C. Matteucci¹, G. Placci², G. Cavrini³, L. Scalone⁴, P. Selleri¹, C. Tomasetto¹

(¹*Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna*, ²*Università di Bologna*, ³*Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università degli studi di Bolzano*, ⁴*Centro di Ricerca in Sanità Pubblica, CESP, Università degli studi di Milano Bicocca, Fondazione CHARTA, Milano*)

mariacristina.matteucci@unibo.it

Il Disturbo Specifico dell’Apprendimento (DSA) incide negativamente sulla qualità di vita (QdV) di bambini/e e adolescenti e tale condizione può incidere anche sul benessere dei genitori. Il presente studio intendeva esplorare la qualità di vita di bambini/e con DSA, comparare i risultati ottenuti tramite strumenti self-report vs. proxy report, e analizzare la qualità di vita delle madri di bambini/e e adolescenti con DSA. Lo studio ha coinvolto 30 bambini/e e adolescenti (età media: 12,20; DS: 1,69; 18 maschi, 60%; range: 8-14) con diagnosi di DSA e le loro 30 madri. I principali risultati mostrano una qualità di vita relativa alla salute psicosociale peggiore nei bambini/e e adolescenti con DSA rispetto alla popolazione generale, una sostanziale corrispondenza fra proxy report e self-report, e un’associazione fra le difficoltà percepite nel figlio/a (in termini di relazioni fra pari e comportamento disfunzionale) e la qualità di vita delle madri.

H8 Il ruolo delle emozioni e della motivazione nel trattamento dei disturbi dell'apprendimento

E. Cazzari, F. Cozzi, I. Pilati

(Centro Medico Rindola, Neurologia e Psicologia, Vicenza)

junior@centrorindola.it

Nel corso degli anni, diverse ricerche sono andate oltre lo studio dei processi cognitivi negli alunni con DSA, per prendere in esame i fattori emotivi (Moè, De Beni & Cornoldi, 2007) che, entrando in gioco, possono incidere profondamente sulla direzione del percorso di sviluppo del bambino. L'esperienza clinica e i dati riportati da numerose ricerche suggeriscono, infatti, che i disturbi specifici dell'apprendimento, oltre che tra loro, si presentano frequentemente associati a disturbi emotivi e comportamentali. Il presente studio mette in evidenza come anche in assenza di comorbilità per disagio psichico, il lavoro sulle emozioni è essenziale in quanto rappresenta una guida propriocettiva all'applicazione di uno stile cognitivo più funzionale con conseguente il miglioramento delle performance cognitive del bambino. La metodologia utilizzata è training cognitivo neuropsicologico integrato con l'Educazione Razionale emotiva (ERE TM).

H9 DSA, emozioni negative e impotenza appresa

L. Occhini

(Psicologia dello Sviluppo, DSFUCI, Università degli studi di Arezzo)

laura.occhini@unisi.it

La recente letteratura sui vissuti emotivi, sull'autorappresentazione e sulle rappresentazioni sociali legate ai DSA, ribadisce – e sostiene – l'importanza dell'elemento relazionale nella possibile riduzione del senso di autoefficacia del soggetto o nella cristallizzazione dei fattori di vulnerabilità. Di contro: una relazione interpersonale, educativa e affettiva, improntata al benessere soggettivo dell'individuo con DSA, sembra essere un sensibile fattore psicologico che, aumentando i fattori di protezione, incoraggia il comportamento di hardiness psicologica nei confronti delle esperienze che, spesso, si organizzano come strutture cognitive ed emotive di impotenza appresa. Quali stili educativi, quali approcci psicologici, quali manifestazioni precoci prendere in considerazione per lavorare in ambito scolastico e familiare per aumentare i fattori di protezione?

H10 Rapporti tra concezione dell'intelligenza, stile attributivo e attaccamento in studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado

R. Minoliti, A. Antonietti

(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

rminoliti@yahoo.com

Lo studio si prefigge di analizzare le credenze e autopercezioni di bambini e preadolescenti per verificare la presenza di una relazione tra stile di attaccamento e teoria implicita dell'intelligenza, confermare un legame, già documentato in letteratura, tra rappresentazione dell'intelligenza e attribuzioni causali e, infine, esaminare se esiste una correlazione tra tipologia di attaccamento e attribuzioni causali. E' emersa la tendenza degli studenti con concezione dell'intelligenza incrementale ad avere attaccamenti sicuri e degli studenti con concezione entitaria a essere ansiosi-ambivalenti. I primi, inoltre, attribuiscono in modo statisticamente significativo un peso maggiore all'impegno nel giudicare successi ed insuccessi scolastici; i soggetti con attaccamento evitante e sicuro compiono attribuzioni riferite all'impegno personale più funzionali all'apprendimento; gli studenti con attaccamento disorganizzato condividono attribuzioni disfunzionali, riferite al caso.

H11 L'insegnante, l'alunno e l'emozione: adesso posso stare con me e con voi. I protocolli ACT e ACL (Acceptance and Commitment Therapy/ Laboratory)

D. Belluardo¹, G. Belluardo^{1,3}, A. Notti¹, C. Giurdanella¹, M. Belluardo^{1,2}, D. Castiglia¹, M. Fanzone¹, D. Rollo², S. Di Nuovo³

(¹Egle - Istituto di Psicologia e Psicoterapia, ²Università degli studi di Parma, ³Università degli studi di Catania)

davidebelluardo@eglepsi.com

A partire dal quadro teorico dell'ACT, l'Istituto EGLE ha sviluppato in questi anni due tipi di intervento per il potenziamento delle abilità emotivo-relazionali degli alunni. Il primo (protocollo ACT) è condotto da uno psicologo con un piccolo gruppo di alunni con differenti tipi di BES, mentre il secondo (protocollo ACL), è condotto dall'insegnante con l'intero gruppo classe. In particolare il campione dei gruppi ACL, a seguito dei risultati positivi dello studio pilota svolto precedentemente (Belluardo et al. 2017), è stato esteso a 10 classi. Dopo un breve training di formazione, gli insegnanti, tramite la conduzione del laboratorio in classe, hanno sperimentato in prima persona nuove modalità di contatto emotivo, con ripercussioni sulle competenze emozionali e motivazionali degli alunni e nell'auto-percezione degli insegnanti stessi. I dati raccolti confermano l'utilità degli adattamenti di entrambi i protocolli sulla base delle specificità delle problematiche, evidenziando miglioramenti nelle variabili emotivo-relazionali e negli apprendimenti scolastici.

H12 Livelli di adattamento e sicurezza percepita verso le figure genitoriali in bambini con DSA

C. Belacchi, E. Agodi

(Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

carmen.belacchi@uniurb.it

I bambini con DSA hanno bassi livelli di adattamento, con specifici profili (Balboni et al., 2017). Il legame di attaccamento sicuro è associato positivamente al successo scolastico nello sviluppo tipico (Cortesi, 2014). Non risulta indagato il nesso tra attaccamento ed adattamento in bambini con DSA. Il contributo presenta i risultati della somministrazione a 42 bambini (range: 9;2-14): 21 con DSA e 21 con sviluppo tipico, appaiati per età e genere, della Security Scale (Kerns, Kepac & Cole, 1996; tr. it. Calvo, 1998), e ai loro genitori delle Scale Vineland II- Survey Form (Balboni et. al. 2016). Sono emerse associazioni positive tra indici di attaccamento a entrambe le figure genitoriali e punteggi nelle Scale e subscale Vineland II sia in bambini tipici che con DSA. Nei bambini con DSA è emersa, in particolare, una correlazione più elevata tra la sicurezza verso la figura paterna e l'adattamento nelle abilità del vivere quotidiano.

**Tavola rotonda 6: Le metodologie per l'inclusione nei diversi contesti sociali: sguardi
sull'apprendimento**

Coordina B. Rossi
(*Università degli Studi di Siena*)
bruno.rossi@unisi.it

Intervengono:

L. Cottini
(*Università degli Studi di Udine*)

M. Striano
(*Università degli Studi di Napoli*)

A. Mura
(*Università degli Studi di Cagliari*)

Tavola Rotonda 7: Normative regionali sui DSA: stato dell'arte

Coordina C. Bachmann

(AIRIPA Toscana-Liguria)

bachmann@centrorisorse.net

A 8 anni di distanza dalla L. 170/2010 le normative che riguardano le modalità di riconoscimento delle diagnosi di DSA effettuate da privati sono ancora molto diversificate. Alcune regioni hanno emanato leggi o delibere regionali in materia, altre non hanno ancora una specifica regolamentazione, altre ancora hanno modificato le normative per ridurre le criticità che erano emerse dalla loro applicazione. I diversi criteri che vengono richiesti ai professionisti perché la loro diagnosi abbia valore come certificazione porta a percorsi di formazione diversi e mette in difficoltà le famiglie che spostano il loro domicilio da una regione all'altra. Questa tavola rotonda vuole presentare l'attuale situazione delle normative regionali sui DSA, con particolare attenzione a quelle regioni (Toscana e Lombardia) che hanno modificato le normative esistenti o che hanno appena emanato una legge regionale (Sardegna), evidenziando il ruolo dell'Airipa nel monitoraggio della situazione nazionale.

Intervengono:

C. Toso

(AIRIPA Nazionale)

L. Mengheri

(Presidente Ordine degli Psicologi della Toscana)

R. Bettiga

(Presidente Ordine degli Psicologi della Lombardia)

V. Mancosu

(AIRIPA Sardegna)

Relatore ad invito:
G. Vivanti
(*Drexel University, USA*)
gv89@drexel.edu

Ricerca recente sull'apprendimento precoce nei Disturbi dello Spettro Autistico: implicazioni cliniche ed educative

La presentazione passerà in rassegna la ricerca recente sui processi di apprendimento nei bambini con autismo nei primi anni di vita, illustrando le implicazioni cliniche ed educative. Attraverso l'utilizzo della tecnologia dell'eye-tracking, il nostro gruppo di ricerca ha recentemente documentato il modo in cui i sintomi dell'autismo che emergono durante l'infanzia alterano l'apprendimento sociale precoce, sia dal punto di vista dei processi (il modo in cui il bambino impara) che dei contenuti (ciò che il bambino impara). Queste alterazioni nell'apprendimento precoce, a loro volta, esacerbano i sintomi iniziali e determinano ulteriori deviazioni dallo sviluppo tipico. Questo percorso bidirezionale tra sintomi dell'autismo e alterazioni dell'apprendimento sociale, in cui alterazioni nella motivazione sociale, cognizione sociale, e apprendimento sono sia la conseguenza di manifestazioni sintomatologiche precoci, che fattori causali nel plasmare traiettorie di sviluppo atipico, può essere modificato se si interviene tempestivamente. I progressi nella comprensione delle alterazioni precoci dell'apprendimento sociale nell'autismo hanno infatti contribuito alla definizione di nuove strategie di intervento educativo precoce in grado di mitigare e in alcuni casi prevenire l'impatto che i sintomi precoci dell'autismo hanno sull'apprendimento. Gli esiti della ricerca sull'intervento precoce verranno discussi con un'enfasi sulle differenze individuali e le implicazioni per la pratica clinica ed educativa, e l'inclusione scolastica.

Sessione I: Difficoltà di Calcolo

Presiede L. Girelli

(Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano)

luisa.girelli@unimib.it

I1 Risposta ad un training specifico e digitale per bambini con difficoltà in matematica

M. Pedron¹, A. M. Re², S. Benavides-Varela³, D. Tramarin¹, D. Lucangeli³

(¹Polo Apprendimento, Padova, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino,

³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

martina.pedron@gmail.com

Il presente studio valuta l'efficacia di un training specifico e digitale sulle abilità di calcolo. I partecipanti (N=57) sono stati assegnati in maniera randomizzata in due gruppi: il gruppo sperimentale ha seguito un training tarato sulle abilità di calcolo residue del bambino e in più ha utilizzato a domicilio una Web App ("I bambini contano") per l'automatizzazione delle tabelline; il gruppo di controllo ha seguito un training generico, basato sul programma scolastico. Verranno presentati i principali risultati sull'efficacia del training al tempo 2 (ossia alla fine del training) e al follow-up (2 mesi dopo la fine del training). Verrà presentata anche un'analisi qualitativa del tipo di errore commesso dai bambini del gruppo sperimentale.

I2 Attività numeriche formali e informali e conoscenza matematica simbolica e non simbolica: una prospettiva longitudinale

C. De Vita¹, C. Tomasetto², M. C. Passolunghi¹

(¹Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)

chiaradv@hotmail.it

L'esposizione precoce in ambiente domestico ad attività numeriche risulta positivamente correlata con la prestazione matematica successiva dei bambini (Skwarchuk, 2009). Tuttavia, tale associazione sembra variare in base alla tipologia di attività svolte, formali/dirette o informali/indirette, e alle abilità matematiche esaminate, simboliche o non simboliche (Dunst et al., 2017). Obiettivo del presente studio longitudinale è esplorare le relazioni esistenti tra la frequenza di attività numeriche formali e informali svolte in casa da 220 genitori durante il primo anno di scuola dell'infanzia (T1) dei propri figli, e la conoscenza matematica simbolica e non simbolica di questi ultimi, nello stesso anno e ad un anno di distanza (T2). Diversamente da Skwarchuk e colleghi (2014), emerge una correlazione significativa tra la frequenza di attività sia formali sia informali e la conoscenza simbolica dei bambini, in entrambi i tempi. La conoscenza non simbolica, invece, correla solo con le attività informali e solo al T1.

I3 Funzioni esecutive e risoluzione di diverse tipologie di problemi matematici nella scuola primaria

P. Viterbori, L. Traverso, I. Tonizzi, M. C. Usai

(¹Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

paola.viterbori@unige.it

La complessità dei problemi matematici può dipendere da numerosi fattori tra cui il numero di passaggi per arrivare al risultato (uno step o più step) e l'incongruenza tra i termini utilizzati nel testo e l'operazione richiesta (ad es. nel testo è riportata l'espressione "in più", ma è necessaria una sottrazione). Nel nostro studio abbiamo analizzato il ruolo della memoria di lavoro e dell'inibizione nella risoluzione di problemi di diversa complessità (problemi congruenti e incongruenti, a uno e due step). Allo studio hanno partecipato 76 bambini di terza e quarta primaria. Ai bambini è stato chiesto di risolvere problemi di differente complessità ed è stata somministrata una batteria di prove per valutare capacità di calcolo, fatti numerici, comprensione del testo, memoria di lavoro e inibizione. I risultati evidenziano una relazione differente tra le variabili cognitive e le diverse tipologie di problemi.

I4 Discalculia Evolutiva e Linea dei Numeri

D. Moroni¹, P. Morosini¹, R. Tucci²

(¹ASST, Lodi, Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ²SPILLO - Studio di Psicologia e Logopedia, Verona)

moroni.sinapsy@gmail.com

I dati di letteratura sostengono l'ipotesi che, dopo una fase precoce in cui la rappresentazione della quantità fa riferimento alle dita delle mani, la rappresentazione mentale più evoluta della quantità è una linea orizzontale. Con l'esperienza, le distanze tra i valori delle diverse quantità e quindi anche del rapporto tra numeri e loro rappresentazione mentale, passano da logaritmiche a lineari (Berteletti e coll., 2010). Da queste basi, diventa naturale pensare che si possa favorire il rapporto tra i numeri e la rappresentazione del loro valore quantitativo su una linea orizzontale tramite un training mirato. Le prime dimostrazioni di efficacia di training di questo tipo sono fornite da Thompson e Sigler (2010) e da Kucian e coll. (2011) usando rispettivamente dei materiali cartacei e un software. La Linea dei Numeri, inserita in una piattaforma di tele riabilitazione on line (ridinet) è stata ideata da P. Tressoldi e M. Peroni per favorire il rapporto tra numeri e quantità nelle diverse età (in bambini piccoli per favorire, per sostenere l'acquisizione in caso di difficoltà oppure per effettuare un intervento mirato nei casi di DSA, rispettando le differenze individuali di apprendimento. In questo studio vengono presentati i dati di efficacia relativi al trattamento riabilitativo di circa 20 bambini con discalculia evolutiva, seguiti per circa 3 mesi. Saranno illustrati i risultati emersi, sottolineando le diverse implicazioni sul piano teorico ed empirico del software.

I5 La specificità del disturbo di calcolo in tre profili clinici differenti

C. Tencati, E. Paris, V. Toldo, M. Zendron

(APSP Azienda B. de Tschiderer, Trento)

chiara.tencati@gmail.com

Il presente lavoro nasce da una riflessione su come un disturbo specifico del calcolo può presentarsi all'interno di profili funzionali molto diversi tra loro. Verranno presentati i casi di tre bambini in carico presso il Servizio di Logopedia dell'APSP B. de Tschiderer, la loro storia di accesso ai Servizi, i tempi in cui è stato possibile giungere ad una diagnosi di Discalculia e quelli nei quali è stato avviato un percorso riabilitativo. Verrà presentato il caso di E., un bambino con un deficit nelle competenze visuo-spaziali il cui disturbo di calcolo (F 81.2) si presenta in comorbidità ad un quadro di disprassia (F 82), il caso di M., una bambina con un deficit a carico della memoria di lavoro fonologica il cui disturbo di calcolo si presenta all'interno di un quadro di disturbo specifico misto degli apprendimenti scolastici (F 81.3) ed infine il caso di G., una bambina con un quoziente intellettivo ai limiti inferiori di norma, che presenta comunque una selettiva compromissione delle competenze numeriche e di calcolo (F 81.9). Tale presentazione vuole porre l'accento sul

funzionamento indipendente del dominio di calcolo e di come questo può essere selettivamente compromesso a fronte di restanti competenze a loro volta integre o meno ed alla luce di questa specificità ci si interrogherà altresì sulla possibilità di individuare ed intervenire sul disturbo prima dei tempi consentiti dalla diagnosi dello stesso.

I6 Effetti di un training di calcolo mentale sulle prestazioni della memoria di lavoro e su alcuni apprendimenti

E. Virgili^{1,2,3}, D. Fuga¹, D. Broncorsini²,

(¹Istituto Comprensivo “Michellini Tocci”, Cagli PU, ²Istituto Comprensivo “Scipione Lapi”, Apecchio PU, ³Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino)

edoardo.virgili@tin.it

Alcune ricerche hanno evidenziato che training aritmetici possono migliorare le prestazioni della memoria di lavoro e altre abilità di apprendimento (Uchida e Kawashima, 2008; Takeuchi et al., 2011). In linea con tali lavori, questo studio pilota si pone l'obiettivo di rilevare se un training di calcolo mentale, effettuato su bambini con deficit computazionali, oltre a migliorare le prestazioni nel calcolo possa determinare miglioramenti nelle prestazioni della memoria di lavoro e, conseguentemente, in altri apprendimenti. A due gruppi di 11 alunni di classe terza di scuola primaria, uno con prestazioni deficitarie nel calcolo a mente e/o scritto (gruppo sperimentale) e l'altro senza deficit aritmetici (gruppo di controllo), sono stati somministrati test aritmetici, di memoria di lavoro, comprensione del testo, problem solving aritmetico, calcolo scritto complesso. Successivamente i bambini del gruppo sperimentale hanno partecipato a 30 sessioni di training sul calcolo mentale. Dopo l'intervento ai bambini del gruppo sperimentale e di controllo sono state risomministrate le stesse prove del pre-test. Verranno illustrati i risultati relativi all'efficacia del training.

I7 Un progetto di screening - intervento per gli apprendimenti matematici: riflessioni dopo 3 anni di applicazione

F. Viola¹, M. Candela¹, A. Gallani¹, N. Losito¹, C. Benazzo¹, M. Sorressa¹, A. La Neve¹, L. Ghiotti²

(¹Lab.D.A. Rovigo, ²Istituto Comprensivo Badia Polesine, Rovigo)

violaf90@gmail.com

Gli interventi di screening sono sempre più richiesti da parte della scuola primaria per ricevere supporto da parte di personale specializzato nell'individuazione degli alunni con difficoltà di apprendimento. Per una più efficace segnalazione si è unito alla valutazione testistica un momento di intervento, condotto da parte degli insegnanti sulla base delle aree segnalate dagli specialisti. Adottando una modalità di lavoro del tipo “valutazione-intervento-valutazione” si riesce non solo a discriminare le difficoltà transitorie dai potenziali disturbi specifici, arrivando a segnalazioni ai servizi più precise e mirate, ma anche ad attuare l'implementazione di interventi mirati sulle aree di criticità del gruppo classe. Dopo 3 anni di applicazione di questa modalità di intervento ne vengono presentate le principali criticità e alcuni spunti di riflessione sull'importanza della collaborazione tra scuola e servizi.

I8 Fattori cognitivi e non cognitivi coinvolti nella performance matematica

C. Semeraro¹, D. Giofrè², G. Coppola¹, R. Cassibba¹

¹Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università "Aldo Moro" di Bari, ²Dipartimento di Scienze Naturali e Psicologia, Liverpool John Moores University)

semeraro.cristina@libero.it

La risoluzione di compiti matematici è un processo complesso che coinvolge diversi fattori, di natura cognitiva, tra cui intelligenza e working memory, e non cognitiva, tra cui ansia per la matematica, self-concept e qualità della relazione docente-alunno (Chang & Beilock, 2016; Pekrun, Elliot & Maier, 2006, 2009). Benché sia stata testata l'influenza di questi fattori separatamente, gli sforzi empirici di valutare congiuntamente l'influenza di tutti questi fattori sono ad oggi scarsi (Butterworth, 2005; Rudasill, Reio, Stipanovic & Taylor, 2010). Elaborando sul modello di Pehkonen e Pietila (2003), lo scopo del presente studio è quello di pesare in modo congiunto il ruolo di fattori cognitivi (intelligenza e working memory) e fattori non cognitivi (ansia matematica, self-concept) aggiungendo nel modello anche la stima del ruolo giocato dalla qualità della relazione docente-alunno sulla performance matematica. Il campione include 181 studenti frequentati il primo anno della scuola secondaria di primo grado.

I9 Operazioni in colonna e allineamento percettivo

M. Orlandi, A. Capuano, I. Ferraro, C. Marchegiani, C. Mingrone, S. Verdile, I. Pino
(Centro Ricerche sulla Visione, Roma)

info@crvisione.it

L'idea di questo studio nasce per analizzare la frequente osservazione circa l'incorretto allineamento dei numeri nella scrittura delle operazioni in colonna. Lo studio ha valutato l'allineamento percettivo in un campione di bambini frequentanti la scuola primaria mediante prove soggettive di discriminazione su stimoli presentati in differenti condizioni spaziali. Ai soggetti è stato anche chiesto di valutare la correttezza e l'allineamento di alcune operazioni matematiche. Inoltre è stata valutata la strategia di scansione mediante Eyetracker ad alta frequenza. Infine i soggetti hanno dovuto trascrivere in colonna alcune operazioni aritmetiche su normali fogli di quaderno per verificare se i dati di disallineamento percepito correlassero con i risultati prodotti dai bambini durante l'attività scolastica. I dati iniziali di questa prima fase dello studio mostrano una tendenza ad una significativa correlazione tra le abilità percettive e la produzione scritta. Maggiore significatività si otterrà con un campione più esteso.

I10 Ansia matematica e competenze aritmetiche in genitori e figli

B. Peri, L. Bernabini, P. Bonifacci
(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)

benedetta.peri@studio.unibo.it

Numerose ricerche hanno esaminato il ruolo dell'ansia esperita nei confronti della matematica, pochi studi hanno invece indagato la relazione tra competenze matematiche nei genitori e nei loro figli. Il presente studio si propone di esaminare la relazione che intercorre tra l'ansia per la matematica dei genitori e le competenze degli stessi e dei loro figli. Il campione si compone di 76 madri e dei loro bambini. Sono stati somministrati questionari relativi all'ansia esperita nei confronti di questa disciplina, in particolare l'AMAS ai genitori e la scala MEMA ai bambini. Sono inoltre state somministrate le prove AC-MT ad entrambi i gruppi. I risultati emersi indicano che l'ansia dei genitori correla inversamente con le loro competenze matematiche e con le operazioni scritte dei figli, mentre non si è rilevata alcuna correlazione con l'ansia dei bambini. Le competenze di calcolo dei genitori correlano inoltre positivamente con quelle dei bambini.

Sessione L: Interventi per la clinica

Presiede S. Buono

(*IRCCS Oasi Maria SS. - Troina*)

fbuono@oasi.en.it

L1 EMDR e Mindfulness: due tecniche per l'età evolutiva

P. Zanella

(*Studio Privato Dott.ssa Patrizia Zanella*)

p.zanella@alice.it

E.M.D.R. (Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari) è una tecnica che aumenta l'efficacia della psicoterapia tradizionale. Lavora su più fronti: per trattare i disturbi post-traumatici da stress, per promuovere l'autostima e la fiducia in se stessi, per identificare e potenziare le risorse individuali. In EMDR si parla di traumi: traumi subiti nell'età dello sviluppo (es. una bocciatura); eventi stressanti nell'ambito delle esperienze comuni (lutto, malattia cronica, perdite finanziarie, conflitti coniugali, cambiamenti); eventi stressanti al di fuori dell'esperienza umana consueta quali disastri naturali o disastri provocati dall'uomo. L'EMDR associato alla Mindfulness (pratica della consapevolezza, del "qui ed ora") amplifica i propri effetti positivi e può essere efficacemente usato con ragazzi in età evolutiva, quando essi agiscono in modo evidente, provocatorio e talvolta violento, le dinamiche interne non risolte.

L2 Profilo funzionale: Pro-power®, il potere del profilo

C. Bachmann¹, L. Mengheri²

(¹*Studio Centro Risorse, Prato*, ²*Studio Verbavoglio, Livorno*)

bachmann@centrorisorse.net

Grazie ai documenti di consenso sui DSA (Consensus Conference del 2007, PARCC del 2011 e Consensus Conference dell'ISS del 2011) il clinico ha riferimenti molto precisi su come stilare una diagnosi di DSA. E' ormai noto che non basta limitarsi a una diagnosi nosografica, è necessario descrivere il profilo funzionale, ossia come quel DSA si manifesta in quella specifica persona, tenendo conto dei fattori personali e contestuali, oltre a quelli clinici (presenza di più DSA, comorbidità, altre difficoltà). La gravità del disturbo dipende infatti dall'intreccio di tutti questi fattori e richiede che il clinico sia in grado di prevedere la ricaduta di quanto osservato in sede di valutazione clinica sul contesto scolastico e di vita. Il Pro-power® è una prassi di valutazione di tali aspetti, in linea con i documenti di consenso, che prevede vari step di approfondimento e che esita in una diagnosi che risponde della soggettività della persona esaminata e permette di programmare un efficace intervento riabilitativo e un adeguato supporto alla scelta degli strumenti compensativi più adatti.

L3 Percorso di Parent Training per ridurre gli episodi encopretici in un bambino con Bisogni Educativi Speciali

E. Villani, I. Pelizzoni

(*TICE live and learn, Piacenza*)

pelizzoni.iris@gmail.com

Lo studio condotto ha l'obiettivo di valutare l'efficacia di un percorso di Parent Training (Vio et al., 1999) combinato con l'utilizzo di strategie di Task Analysis e Token Economy, per decrementare gli episodi di encopresi di un bambino di dieci anni con Disturbo dell'Apprendimento Specifico e difficoltà comportamentali associate. Per lo studio è stato utilizzato un disegno sperimentale a soggetto singolo e follow up (Cooper et al., 2007): la variabile dipendente è rappresentata dal numero di episodi di encopresi giornalieri e la variabile indipendente è costituita dall'intervento di Parent Training. Il percorso di parent training svolto con entrambi i genitori prevede l'utilizzo di Task Analysis del Toilette training, l'assunzione di fibre alimentari, il monitoraggio giornaliero degli episodi di encopresi e l'implementazione della Token Economy. I risultati ottenuti mostrano come il bambino sia riuscito a decrementare gli episodi di encopresi, mantenendoli pari a 0 dopo un mese dalla fine dell'intervento.

L4 L'intervento integrato di figure professionali diverse. Il caso di Paolo: un bambino con DCD, difficoltà scolastiche e carenze cognitive

L. Franceschin, V. Verzini, S. Zona
(*Elicriso Psicologia e Riabilitazione*)

laurafranceschin.roma@gmail.com

Con un approccio interdisciplinare lo studio Elicriso Psicologia e Riabilitazione prende in carico il paziente proponendo interventi integrati con figure professionali diverse.

Paolo è un bambino di 11 anni che ha effettuato una valutazione diagnostica presso il nostro studio dalla quale è emerso un profilo corrispondente ad una diagnosi di Disturbo della Coordinazione Motoria, difficoltà scolastiche nella scrittura e nell'ambito logico-matematico, difficoltà di attenzione visiva e carenze nella memoria di lavoro. E' stato proposto un percorso che prevedeva un trattamento neuropsicomotorio, sull'organizzazione spaziale, le competenze grafo-motorie e la grafia, e un trattamento di potenziamento cognitivo e metacognitivo sulle abilità cognitive carenti, la scrittura e le abilità logico-matematiche. Il lavoro è stato svolto da due professionisti lavorando in modo parallelo ed integrato: la Neuropsicomotricista sulle abilità percettive ed esecutivo-motorie e la Psicologa sulle funzioni cognitive superiori (processi attentivi, di pianificazione e di controllo) e la loro applicazione nell'ambito degli apprendimenti.

L5 Stimolazione durante la degenza delle abilità di motricità fine e grafomotricità in bambini in età prescolare ospedalizzati per Leucemia Linfoblastica acuta

M. Bellavere¹, L. Santinelli¹, M. Tremolada², L. Taverna³, G. Onder⁴, B. Tosetto⁵, G. Basso⁶
(¹Centro Ergoterapia Pediatrica CEP, Bellinzona Svizzera, ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ³Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano, ⁴Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma, ⁵Claudiana, Scuola Provinciale Superiore di Sanità, Bolzano, ⁶Clinica di Oncoematologia Pediatrica, Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli studi di Padova)

martina.bellavere@gmail.com

I bambini affetti da Leucemia Linfoblastica acuta (LLA) possono manifestare, fino a 2 anni dal termine delle cure (Wright, et al., 1998; Galea, et al., 2004) un ritardo nello sviluppo della motricità fine e della grafomotricità (Taverna, et al., 2016). Le terapie dirette al sistema nervoso centrale, i farmaci chemioterapici (Sabarre, et al., 2014), i lunghi mesi di ospedalizzazione e la mancanza di stimolazione durante la degenza possono influenzare lo sviluppo delle abilità, contribuendo a compromettere il futuro scolastico. È stato somministrato a 5 bambini ospedalizzati (età media= 4,2 DS) un Kit per sviluppare la motricità fine e la grafomotricità, comprendente 15 attività ludiche

mirate adattabili all'ambiente ospedaliero, familiare, terapeutico o scolastico, modificabili secondo le difficoltà e lo stato di salute del bambino.

La performance motoria ed occupazionale sono state testate pre/post intervento tramite il Movement Assessment Battery for Children-2 Edition (ABC-M2) e la Misura Canadese della Performance Occupazionale (COPM).

L6 Il Funzionamento Intellettivo Limite: profili differenti per un'unica diagnosi

M. Meneghel¹, C. Vio²

(¹Lab.D.A. sede di Padova Nord, - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Università degli studi di Padova, ²ULSS 4 Veneto Orientale, San Donà di Piave)

mirco.meneghel0@gmail.com

Il recente dibattito proposto da Cornoldi e Vianello rispetto alla validità della diagnosi di Funzionamento Intellettivo Limite (Cornoldi e Vianello, 2018; Vianello, Di Nuovo e Lanfranchi, 2014) ha permesso a molti professionisti del settore di riflettere sulla possibile presenza di un profilo diagnostico specifico, ad oggi non ancora sufficientemente riconosciuto e tutelato. Tale riflessione non può ignorare l'attuale situazione scolastica italiana, la quale si confronta non solo con bambini con DSA o con DI, ma anche con numerosi studenti che rientrano senza apparente distinzione tra i BES. Consapevoli che la scuola italiana non può farsi carico di un lavoro di personalizzazione per i propri studenti senza indicazioni specifiche rispetto alla particolarità dei profili clinici, il seguente lavoro cercherà di mettere in luce gli elementi peculiari del Funzionamento Intellettivo Limite, attraverso l'analisi di casi, sottolineando le importanti ricadute nei contesti di vita dell'individuo e denunciando la necessità attuale di ripiegare su categorie diagnostiche differenti che non consentono di spiegare le criticità del "Disturbo" e non indicano come intervenire per favorire un adeguato sviluppo delle competenze adattive.

L7 Progetti riabilitativi educativi pomeridiani

G. Arlotta, C. Montano, S. Bortolot, M. Da Rold

(*La Nostra Famiglia, Conegliano*)

giovanna.arlotta@cn.lnf.it

Nel presidio riabilitativo de "La Nostra Famiglia" di Conegliano sono stati attivati progetti pomeridiani per bambini con disabilità frequentanti la scuola primaria e/o secondaria di primo grado, con lo scopo di sostenerli e stimolarli nel loro percorso di crescita globale, stimolando lo sviluppo di abilità relative all'autonomia personale, le capacità socio-relazionali, la consapevolezza di sé, l'autostima, le competenze metacognitive con l'obiettivo di rafforzare quelle abilità utili a favorire l'inclusione massima possibile con il raggiungimento del più alto grado di autonomia. Le attività vengono svolte in piccolo gruppo e sono: svolgimento dei compiti scolastici dando spazio alla maturazione di processi metacognitivi e all'utilizzo autonomo di strumenti compensativi, attività pratico manipolative, attività educative per stimolare la relazione, lo scambio, la condivisione e i rapporti di amicizia, momenti di confronto, colloquio e rielaborazione dei vissuti quotidiani. Tali gruppi sono accompagnati da educatori professionali con la supervisione di pedagogisti e psicologi. È stata realizzata una griglia osservativa in linguaggio ICF per mettere in luce i cambiamenti ottenuti.

L8 L'utilizzo dell'ICF come cornice teorica e come strumento applicativo tra diversi professionisti in un caso di reinserimento scolastico dopo un trauma cranico

G. Rossi, P. Perini, B. Casale, R. Ghignoni

(*Istituto di Riabilitazione "Madre della Divina Provvidenza", Arezzo*)

grossi@istitutoagazzi.it

Il sistema di classificazione ICF, prendendo come paradigma di riferimento il modello biopsicosociale, fornisce una cornice teorica di riferimento in grado di prendere in considerazione i molteplici aspetti dell'individualità che emergono come complessità nella clinica. Allo stesso tempo si pone come strumento di comunicazione fra professionisti diversi con la possibilità di individuare, da un lato, le aree di intervento, dall'altro i sostegni necessari, tenendo in considerazione il contesto specifico in cui la persona vive. Verrà presentato il caso di E. che a 14 anni resta coinvolta in un grave incidente d'auto insieme a tutta la sua famiglia. Verranno descritte le diverse fasi del percorso riabilitativo attraverso l'ICF, dagli interventi sanitari fino al reinserimento scolastico e la predisposizione di un piano individualizzato per il raggiungimento dell'autonomia e dell'inclusione, tenendo in considerazione l'unicità dell'individuo, gli aspetti psicologici, i fattori personali e i diversi contesti di riferimento

L9 Percorso di potenziamento delle abilità sociali con un gruppo di adolescenti

M. Guidi, V. Colucci

(Polo Apprendimento, Padova)

michele.guidi@ordinepsicologiveneto.it

Viviamo sempre più in una società "connessa". La tecnologia e i social ci avvicinano e possiamo entrare in contatto con amici anche lontani con un "click". Si sa ancora poco di quanto queste nuove tecnologie influenzino lo sviluppo nei bambini, pre-adolescenti e adolescenti. Partendo dalla nostra esperienza nella pratica clinica ci siamo resi conto che in questa società iperconnessa ragazzi e ragazze con fragilità emotivo-relazionali sono ancora più a rischio di isolamento. Nel nostro intervento presenteremo un percorso con un gruppo di adolescenti in cui attraverso diverse modalità e strumenti si è intervenuto per potenziare le abilità sociali. Verranno illustrate le metodologie utilizzate con una particolare attenzione a riflessioni che sono emerse e a possibili sviluppi futuri. Ad inizio e fine percorso è stato proposto un questionario ai partecipanti per osservare quali cambiamenti sono emersi.

L10 Collaborazione tra Centro Ausili Tecnologici (CAT) e Unità Funzionale Infanzia e Adolescenza (UFSMIA) nell'ambito dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)

A. Rossi, S. Interlando, V. Scali, E. Pacifici, C. Cutini, L. Luccherino

(Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza Arezzo, USL Toscana Sud Est, Centro Ausili Tecnologici Arezzo, USL Toscana Sud Est)

alfredo.rossi@usl8.toscana.it

Il CAT di Arezzo opera nel settore degli ausili per la comunicazione e per gli apprendimenti. L'Equipe del CAT è costituita da due ingegneri e da due logopediste in servizio anche presso l'UFSMIA di Arezzo. La presenza degli stessi operatori nei due diversi servizi si è rivelata un punto di forza sia nei casi di DSA sia nei progetti di CAA. Nell'ambito dei DSA, tale collaborazione ha consentito la strutturazione di un percorso di intervento in piccolo gruppo presso l'UFSMIA per gli utenti che hanno effettuato una valutazione presso il CAT per l'individuazione degli ausili tecnologici da utilizzare negli apprendimenti scolastici. Nell'ambito della CAA, tale collaborazione si traduce invece in un'opera di supporto per i professionisti del territorio, sia attraverso l'erogazione di eventi formativi specifici sia attraverso sistematici incontri di consulenza per i casi di utenti con bisogni comunicativi complessi.

Simposio 7: Attività motorie per il potenziamento cognitivo di bambini tipici ed atipici

A cura di M. Alesi

(Università degli Studi di Palermo)

marianna.alesi@unipa.it

Promuovere le funzioni esecutive in età evolutiva: riflessioni sull'efficacia dell'attività motoria e degli sport

M. C. Usai

(Università degli studi di Genova)

maria.carmen.usai@unige.it

Negli ultimi anni è stato evidenziato come lo sviluppo delle funzioni esecutive (FE) sia particolarmente sensibile alle caratteristiche dell'ambiente e alle esperienze dell'individuo. A tal riguardo, si è registrato un grande interesse per la possibilità di promuovere come tali processi con attività di vario genere. Particolare attenzione hanno ricevuto l'attività motoria e alcuni sport. La letteratura degli anni passati aveva infatti suggerito come attività aerobiche, sport di squadra e le arti marziali potessero avere un effetto positivo a beneficio delle FE. Più recentemente, la questione è stata rivista in termini critici (Diamond e Ling, 2016) e, grazie anche al supporto fornito da alcune meta-analisi, sono ora più chiare le condizioni per cui diverse attività possono svolgere un ruolo di supporto allo sviluppo delle FE. Tali condizioni saranno illustrate e discusse nel corso della presentazione.

Non solo per sport: l'impatto della pratica sportiva sullo sviluppo cognitivo

L. Girelli e G. Domenichini

(Università degli studi di Milano Bicocca)

luisa.girelli@unimib.it

Sono ormai numerose le evidenze a sostegno del valore dell'attività motoria nella promozione dello sviluppo cognitivo e molti gli sforzi per identificare i diversi fattori, fisiologici e psicologici, che mediano tale fenomeno. Particolare attenzione è stata diretta ai benefici indotti da una regolare attività fisica aerobica (Hillman et al, 2010) e, più recentemente, a quelli indotti dallo svolgimento di attività motorie qualitative, cioè che stimolino la coordinazione e il funzionamento esecutivo (Pesce, 2012). Nonostante la promozione massiva dello sport in età sempre più precoce, molto meno esplorato è l'impatto della pratica sportiva, i.e., attività fisica caratterizzata da regole, organizzazione, competizione e finalità, sul funzionamento cognitivo. In realtà lo sport, richiedendo integrazione di abilità cognitive e motorie e la pianificazione strategica e continua di una azione motoria finalizzata, offre un contesto ideale di stimolazione cognitiva. Saranno brevemente analizzati i fattori che rendono la pratica sportiva di alcune discipline, quali il calcio il tennis, strumenti ideali di intervento e potenziamento esecutivo e saranno riportate alcune delle preliminari evidenze in tale direzione.

Il ruolo della memoria di lavoro (MDL) nell'apprendimento e nella prestazione motoria nella pallavolo: evidenze a sostegno di un possibile intervento?

E. Bisagno e S. Morra

(Università degli studi di Genova)

elisa.bisagno@libero.it

Studio 1. Osservazioni su 9 atleti (7-23 anni) hanno suggerito la presenza di un limite cognitivo che vincola gli atleti nell'apprendimento di abilità nuove e/o complesse.

Studio 2. 105 pallavoliste (6-26 anni) hanno eseguito compiti di attacco di complessità crescente, approntati attraverso *task analysis*. Le analisi di regressione hanno mostrato come la MdL rappresentasse il primo predittore ($\beta=.55$) della corretta esecuzione del compito ($R^2=.74$). Essa è risultata quindi predittiva dell'apprendimento motorio.

Studio 3: 100 pallavoliste (11-18 anni) sono state videoriprese durante le competizioni nella s.s. 2017-18 e, per ognuna, è stato calcolato un indice di efficacia. Anche in questo caso, è emerso il ruolo della MdL ($\beta=.22$) nel predirne la prestazione ($R^2=.31$). La MdL rappresenta perciò un predittore non solo dell'apprendimento, ma anche della prestazione sportiva.

Poiché, nella pallavolo, la gestione del carico cognitivo è fortemente implicata, si suggerisce che i *training* motori per potenziare la MdL includano il *volley*.

Imitazione, inibizione, controllo e autoregolazione: livelli di potenziamento cognitivo attraverso l'azione motoria

A. Antonietti

(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

alessandro.antonietti@unicatt.it

Nell'intervento verranno descritte alcune sperimentazioni condotte per comprendere il ruolo che l'attività motoria ha nel migliorare l'acquisizione di competenze sia generali che specifiche in bambini con sviluppo tipico e atipico. Verranno identificati tre livelli di azione. Al primo livello si tratta di acquisire capacità di imitazione, che implicano il saper focalizzare l'attenzione e pianificare un programma di esecuzione. Al secondo livello l'attività motoria è finalizzata a far apprendere capacità di inibizione e controllo del comportamento, importanti in situazioni come l'ADHD. Al terzo livello ci si pone l'obiettivo di potenziare i meccanismi di autoregolazione e la consapevolezza metacognitiva.

ESA - Enriched Sport Activities

M. Alesi^{1,2}, A. Bianco^{1,2}

(¹Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli studi di Palermo, ²Consorzio Erasmus + Sport Programme (2017-2019) Call EAC/A04/2015 - Round 2 E + SPORT PROJECT - 579661-EPP-1-2016-2-IT-SPO-SCP "Enriched Sport Activities Program" - Agreement number 2016-3723/001-001)

marianna.alesi@unipa.it

ESA – Enriched Sport Activities è un programma Evidence-Based, nell'ambito del Programma Erasmus + SPORT PROGRAMME (2017-2019) CALL EAC/A04/2015, che coinvolge 9 partner in 7 paesi europei: Italia, Spagna, Germania, Portogallo, Croazia, Lituania e Turchia. Obiettivo del progetto è favorire l'inclusione e la partecipazione sportiva attraverso un programma sportivo volto al potenziamento cognitivo in bambini e adolescenti tipici e atipici (ragazzi con Sindrome di Down) e attività di parent education. In 27 unità, ESA integra attività sportive, quali preatletici, palleggio e circuiti a stazioni, con movimenti adattati per potenziare le funzioni esecutive di Inibizione, Working Memory e Shifting dell'attenzione. Nel contesto italiano hanno partecipato 180 bambini (91 gruppo sperimentale, 89 gruppo controllo) di età 8-10 anni. L'assessment pre-test e post-test comprendeva: 1. Tower of London; 2. Color Word Stroop test; 3. Corsi block tapping test; 4. Digit Span task; 5. Trail Making Test. Verranno discussi i principali risultati relativi all'incremento cognitivo.

Un programma ludico-motorio per potenziare le abilità di early literacy

L. Scifo¹, C. Galassi², A. Pepi¹

(¹Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli studi di Palermo, ²C.d.S. Scienze delle Attività Motorie e Sportive, Università degli studi di Palermo)

lidia.scifo@unipa.it

Lo sviluppo ludico-motorio è strettamente correlato alle abilità cognitive e all'acquisizione delle abilità di lettura, scrittura e logico-matematiche (Becker et al. 2014). Obiettivo del programma ludico-motorio è potenziare le abilità di Early Literacy con attività di pre-lettura, pre-scrittura e pre-calcolo realizzate attraverso esercizi motori e ludici. Il programma consta di 36 unità realizzate in 12 settimane di intervento (tre ore per tre giorni a settimana) comprendenti 12 attività ludico-motorie. Nella fase del pre e post test, sono state valutate individualmente nei bambini, le abilità linguistiche, fonologiche, logico-matematiche, di simbolizzazione e dello sviluppo psicomotorio con la batteria SR 4-5 (Zanetti e Cavioni, 2014) Alla ricerca hanno preso parte 108 bambini di 5 anni frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia (M=66,56 mesi; DS= 3,719), 45 maschi (41.3%) e 63 femmine (57,8). I risultati dimostrano che nel gruppo sperimentale si evidenziano significativi miglioramenti nell'area linguistica, fonologica e psicomotoria.

Tavola Rotonda 8: Logopedista, Neuropsichiatra infantile, Neuropsicomotricista, Psicologo: quali ruoli e quali collaborazioni nel caso dei DSA e degli altri BES?

Coordinano L. Bertolo e C. Toso

(Direttivo AIRIPA)

laura.bertolo7@gmail.com, cristina.toso@yahoo.it

In Italia, a partire dalle Consensus Conference 2007, e successivamente in tutti i documenti che si occupano di D.S.A.- (PARC 2001, Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità, 2011, indicazioni dell'Accordo Stato-Regioni, 24/07/2012- così come la Legge 170 del 2010, il termine "multidisciplinare" ha assunto un ruolo determinante, tanto da produrre riorganizzazioni anche in termini di normative sanitarie regionali. In molte strutture sparse sul territorio vengono costituiti quindi, gruppi operativi multidisciplinari, composti come unità minima da Neuropsichiatra Infantile, Psicologo e Logopedista ed eventualmente integrati da altri professionisti sanitari come la figura dello psicomotricista. Spesso la riorganizzazione dei percorsi di presa in carico è stata pensata perchè non sempre la diagnosi di DSA risulta un processo lineare. Sappiamo bene quanto è importante considerare fattori di inclusione ed esclusione, a cui si aggiunge la necessità di valutare e tener conto della frequente comorbilità con altri disturbi del neurosviluppo (Gagliano et al., 2007; Stella et al., 2009). La stretta collaborazione e la sinergia a cui puntare, nella presa in carico del paziente, sia nel processo diagnostico sia in quello riabilitativo, porta ad interrogarsi rispetto ai ruoli delle figure professionali maggiormente coinvolte. Ma davvero la diagnosi deve sempre essere multidisciplinare? In quale fase del processo e in quali casi è più opportuna? Quali i ruoli e le specificità di ogni figura? La tavola rotonda cercherà di toccare i punti precedentemente illustrati.

Intervengono:

S. Messina^{1,2}

(¹Neuropsichiatria infantile, ²A.I.D.)

C. Vio

(ULSS 4 Veneto Orientale)

A. De Cunto

(AITNE Roma)

G. Tarter

(Logopedista, S.S.L.I)

Tavola Rotonda 9: Le professioni educative nel campo della disabilità: riflessioni pedagogiche a seguito della Legge 2443/2017

Coordina C. Orefice
(*Università degli Studi di Siena*)
carlo.orefice@unisi.it

Intervengono:

F. Bianchi
(*Università degli studi di Siena*)

S. Tramma
(*Università degli studi di Milano Bicocca*)

R. Dainese
(*Università degli studi di Bologna*)

P. Lucattini
(*Istituto Agazzi, Arezzo*)

Tavola Rotonda 10: Studenti dislessici e lingua inglese: profili, criticità e strategie di intervento a scuola e oltre

Coordina M. Botto

(Università degli studi di Pavia)

marta.botto@unipv.it

In accordo a quanto raccomandato dal Parlamento e Consiglio Europeo, l'educazione offerta dai sistemi scolastici Italiani prevede l'acquisizione e consolidamento di competenze in lingua straniera, ed in inglese in particolare, già a partire dal primo ciclo di istruzione. Tuttavia, per gli studenti che presentano un DSA nell'area verbale l'apprendimento dell'inglese può costituire un'impresa ardua, capace di ostacolare e limitare non solo il percorso di formazione individuale, ma anche l'auto-realizzazione in ambito personale e professionale. In questa prospettiva diviene rilevante conoscere le peculiarità degli studenti con DSA, i loro punti di forza e debolezza nell'incontro con una lingua che presenta caratteristiche linguistiche differenti dall'italiano, nonché le più efficaci strategie didattiche ed accorgimenti educativi volti ad agevolare il percorso scolastico di questi studenti.

Intervengono:

P. Palladino

(Università degli studi di Pavia)

C. Melero

(Università degli studi Ca' Foscari di Venezia)

L. Anderson

(Università degli studi di Siena)

M. Ferrari

(Tutor dell'apprendimento DSA - AID Lombardia)

Sessione M: Intelligenza e Neuropsicologia

Presiede R. Cubelli

(Università degli studi di Trento)

roberto.cubelli@unitn.it

M1 Griffiths III: riduzione del tempo di somministrazione nella versione italiana

M. Ciancaleoni¹, S. Zaccaria¹, M. Rea², S. Lanfranchi³, R. Ferri², R. Vianello³

(¹Hogrefe Editore, ²Università La Sapienza di Roma, ³Università degli studi di Padova)

matteo.ciancaleoni@hogrefe.it

Le Griffiths III sono un test molto utilizzato a livello internazionale per la valutazione dello sviluppo generale in bambini da 0 a 6 anni. Nell'ambito dei lavori per l'adattamento italiano, sono state indagate le caratteristiche psicometriche degli item, anche al fine di ridurre la durata delle somministrazioni che si concludono al raggiungimento del livello base e del livello soffitto del bambino, identificato con sei risposte consecutive errate/corrette, riordinando gli stessi in base livello di difficoltà stimato nel campione dello studio pilota italiano. Il test è stato somministrato a 262 bambini equamente distribuiti per genere. I risultati hanno evidenziato come nella versione italiana dello strumento, l'ordinamento crescente del livello di difficoltà degli item non era pienamente rispettato; inoltre, le modifiche a tale ordinamento hanno determinato una sostanziale riduzione nel numero di item da somministrare per il raggiungimento del livello base e del livello soffitto, mantenendo inalterata la precisione delle misure ottenute.

M2 ADHD, DCD e Disturbo Specifico dell'Apprendimento

C. Abbadessa¹, A. Tedesco², M. Visani², M. Garotta^{1,2}

(¹ParoliAmo, Rovereto, ²Parole e movimento, Lainate)

marinella.garotta@gmail.com

La comorbilità tra DCD, ADHD e DSA è ben descritta in letteratura. Nei bambini con ADHD si evidenzia una velocità di processamento più bassa che può inficiare il compito di comprensione e nei bambini con DSA spesso può essere presente disattenzione, causata da frustrazione, demotivazione e affaticabilità. Alcuni Autori sostengono che il DCD rappresenti un disturbo clinico molto eterogeneo che sembra presentarsi in forma pura in infanzia ma diventa comorbido quando persiste nel tempo. In ambito internazionale il DCD è riconosciuto come un disturbo specifico dell'apprendimento e dal 2006 sono disponibili le linee guida (www.dcd-uk.org). Nella nostra esperienza i bambini con DCD presentano spesso difficoltà nel campo della lettura e delle abilità matematiche.

Il lavoro, prendendo in considerazione casi clinici di soggetti con comorbilità ADHD/DSA e DCD/DSA e DCD/ADHD/DSA divisi per età, si propone di individuare la presenza di elementi di sovrapposizione e punti di distinzione tra i vari gruppi.

M3 Comprensione delle emozioni e sindrome di Asperger

G. M. Guazzo

(Istituto per la Ricerca, la Formazione e l'Informazione sulle Disabilità – IRFID, Ottaviano NA)

gmguazzo@gmail.com

Il disturbo di Asperger si caratterizza per un migliore livello intellettuale, cattiva gestione delle convenzioni sociali, difficoltà a modificare il proprio ruolo nelle diverse situazioni di vita,

interpretazione letterale della comunicazione interpersonale e difficoltà ad interpretare ed adeguarsi alle emozioni. Tutte queste caratteristiche sembrano trovare spiegazioni nel mancato sviluppo di un meccanismo chiamato “Teoria della Mente”. L’obiettivo di questo intervento è quello di partire da strategie tipiche della “Teoria della mente” per favorire la comprensione dell’emozione, in tre soggetti con sindrome di Asperger di età compresa tra i dieci e i dodici anni. I risultati ottenuti portano a valutare positivamente l’intervento presentato che ha favorito la comprensione degli stati emotivi degli altri e la comprensione dei propri stati d’animo che hanno favorito un atteggiamento empatico, comportamenti di aiuto e un clima di maggiore solidarietà.

M4 Le traiettorie di sviluppo dell’intelligenza: dati preliminari dell’Intelligence and Development Scales-2 (IDS-2)

S. Zaccaria¹, M. Ciancaleoni¹, M. Rea², R. Ferri², M. Casagrande²
(¹Hogrefe Editore, ²Università La Sapienza di Roma)

sara.zaccaria@hogrefe.it

L’Intelligence and Development Scale 2 (IDS-2) è la nuova versione aggiornata del test per la valutazione dello sviluppo cognitivo e dello sviluppo generale in persone dai 5 ai 20 anni, basata sul modello CHC dell’intelligenza. Lo strumento valuta tre differenti domini: intelligenza, funzioni esecutive e sviluppo generale. Al fine di indagare le traiettorie di sviluppo dell’intelligenza e delle sue sottocomponenti, così da verificare la capacità dello strumento di cogliere i cambiamenti che avvengono con il crescere dell’età dei rispondenti, la sola componente dell’intelligenza è stata somministrata a 115 partecipanti. I risultati hanno evidenziato delle traiettorie di sviluppo compatibili con il modello CHC che ha guidato la messa a punto dello strumento: in particolare, è emerso come in pressoché tutti i domini indagati si assista ad una crescita direttamente proporzionale all’età sino ai 18 anni circa per poi osservare delle cadute di performance differenziate per dominio indagato.

M5 Movement Cognition and Narration of Emotions Treatment-MCNT versus logopedia nella cura del Funzionamento Intellettivo Limite: studio randomizzato controllato

M. Zanette, A. Giangiacomo, G. Baglio, F. Savazzi, F. Baglio, V. Blasi
(Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS, IRCCS Milano)

mzanette@dongnocchi.it

Il FIL è una condizione ponte tra normalità e disabilità intellettiva (QI 70-85) associato a impaccio motorio, scarse competenze sociali e aumentato rischio di sviluppare patologie psichiche in adolescenza ed età adulta. Da qui l’importanza di trattamenti efficaci e tempestivi. Il nostro gruppo ha sviluppato un trattamento intensivo MCNT, della durata di 9 mesi, con sedute giornaliere organizzate su tre laboratori: Potenziamento cognitivo; Pianificazione motoria; Narrazione delle emozioni. Per verificarne l’efficacia, sono stati reclutati 40 bambini suddivisi in due gruppi di trattamento MCNT e logopedia. I risultati del confronto pre vs post trattamento e tra i due gruppi mostrano miglioramenti significativi nel QI e nel comportamento nel gruppo MCNT, mentre le performance neuropsicologiche migliorano in entrambi i gruppi. I dati dimostrano l’importanza di un approccio intensivo e multimodale nella cura del FIL.

M6 Modificazioni cerebrali associate a modificazioni del QI nel trattamento dei bambini con FIL

V. Blasi, M. Cabinio, F. Baglio, G. Baglio, A. Giangiacomo, M. Zanette
(Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS, IRCCS Milano)

vblasi@dongnocchi.it

Il FIL è una condizione caratterizzata da QI ai limiti inferiori della norma (70-85), disturbi dell'apprendimento e della coordinazione motoria associati a difficoltà di adattamento sociale ed aumentato rischio di disturbi psichiatrici in età adulta. Nel presente lavoro mostriamo i dati di correlazione tra le modificazioni nel funzionamento intellettivo e le modificazioni a livello cerebrale in seguito a trattamento riabilitativo. Trentuno bambini con FIL sono stati sottoposti ad esame RM cerebrale pre e post trattamento e confrontati con 15 bambini di controllo. Il confronto ha evidenziato differenze significative nei due gruppi in: giro temporale medio destro; giro post-centrale e talamo bilaterale; giro paraippocampale sinistro. Di queste, il paraippocampo sinistro correlava con il delta-QIP delta-QIV e delta-QIT mentre il delta-ILD con il talamo bilaterale. Questi risultati dimostrano come trattamenti efficaci nel BIF nell'età evolutiva promuovano la neuro plasticità.

M7 Disturbo dello spettro autistico (ASD), disturbo dell'apprendimento non verbale (NLD) e ADHD: un indice di elaborazione visuospatiale globale/locale può aiutarci a discriminare tra questi profili?

R. Cardillo¹, C. Vio², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia della Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, ULSS 4, San Donà di Piave)

ramona.cardillo@unipd.it

Il presente studio mira a comprendere il ruolo delle abilità visuospatiali e dell'elaborazione globale/locale nel profilo neuropsicologico di tre disordini del neurosviluppo: ASD senza disabilità intellettiva, NLD e ADHD confrontati con lo sviluppo tipico. A tale scopo, 150 partecipanti, suddivisi nei quattro gruppi, hanno eseguito compiti sperimentali di velocità di elaborazione visuospatiale, memoria di lavoro visuospatiale (VSWM), abilità visuo-percettive e visuo-costruttive. Profili differenti sono emersi per i gruppi considerati. Il gruppo NLD ha mostrato un deficit marcato in tutti i domini. Il gruppo ADHD ha ottenuto un profilo eterogeneo, con deficit in velocità di elaborazione e VSWM, alcune difficoltà nelle abilità visuo-costruttive e abilità visuo-percettive in norma. Buone prestazioni sono emerse invece per il gruppo ASD in tutti i domini, fatta eccezione per i tempi di risposta più lenti al compito visuo-costruttivo e la ridotta sensibilità alla coerenza percettiva. Infine, l'analisi della curva di ROC ha mostrato come l'uso di un indice di elaborazione globale/locale si riveli particolarmente discriminativo tra i gruppi clinici per il compito visuo-costruttivo.

M8 Il Time Processing (TP) test e training: le abilità di anticipazione

M. Belluardo^{1,2}, A. Notti¹, D. Belluardo¹, C. La Ferla¹, T. Agosta¹, A. Nastasi¹, G. Belluardo^{1,3}, S. Di Nuovo³

(¹Egle - Istituto di Psicologia e Psicoterapia, ²Università degli studi di Parma, ³Università degli studi di Catania)

maurobelluardo@eglepsi.com

In continuità con gli studi precedenti (Di Nuovo, Belluardo et al. 2015) che evidenziano una difficoltà di elaborazione del tempo negli alunni con BES, il software "Time Processing - test e training" è stato arricchito con un subtest, la prova di "anticipazione". Tale prova richiede al soggetto di colpire uno stimolo target sulla base di una traiettoria parzialmente nascosta (un'astronave che si muove passando dietro una nuvola). Il soggetto per eseguire il compito deve riuscire a prevedere il momento dell'arrivo dell'oggetto, mantenendo una rappresentazione interna relativa alla stima dell'intervallo di tempo corretto. Gli alunni con differenti tipologie di BES hanno rivelato difficoltà in questo compito, mostrandosi più imprecisi dei loro coetanei e con la tendenza ad anticipare

eccessivamente l'arrivo dello stimolo. Il potenziamento di tale abilità, attraverso lo svolgimento del protocollo TP training, si è rivelato efficace nel miglioramento di questa competenza, con una ricaduta positiva sugli apprendimenti scolastici.

M9 “Musica è scuola”: gli effetti della pratica musicale sui processi attentivi e prassici di bambini di scuola primaria+

D. Rollo¹, L. Fogassi¹, L. Lopez², M. Zucchelli¹, E. Armenia¹, A. Capodiecì¹, I. Pancani¹, P. Eramo³, A. Melej⁴

(¹Università degli studi di Parma, ²Università degli studi di Roma Tor Vergata, ³Istituto Comprensivo Sanvitale, Parma, ⁴Istituto Comprensivo Montebello, Parma)

dolores.rollo@unipr.it

All'interno di un più ampio progetto ministeriale avente l'obiettivo di esaltare e incentivare il ruolo della musica come strumento formativo per la crescita psicofisica dei bambini, il presente studio, svolto durante l'anno scolastico 2016-2017, ha voluto valutare gli effetti che la pratica musicale può avere su funzioni cognitive come l'attenzione, funzioni prassiche e sull'apprendimento della scrittura. 137 bambini frequentanti alcune classi terze, quarte e quinte di due scuole primarie di Parma, sono stati suddivisi in due gruppi, sperimentale e controllo, a cui sono state somministrate diverse batterie di test, specifiche per ogni dominio indagato, sia all'inizio che alla fine dell'anno scolastico. Solo i bambini del gruppo sperimentale hanno partecipato a un laboratorio musicale annuale. Lo studio ha registrato miglioramenti nelle funzioni motorie e attentive e nell'abilità di scrittura, in misura maggiore da parte dei bambini delle classi sperimentali.

Simposio 8: Difficoltà e disturbi della comprensione del testo

A cura di B. Carretti

(Università degli Studi di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

The characteristic of children with specific reading comprehension problems

J. Oakhill

(University of Sussex, UK)

j.oakhill@sussex.ac.uk

Comprensione del testo orale e scritta nel bilinguismo

P. Bonifacci¹, V. Tobia²

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

paola.bonifacci@unibo.it

Comprensione del testo scritto nei soggetti dislessici con e senza pregresso ritardo del linguaggio

A. Chilosi, F. Gasperini, P. Cristofani, B. Dasso, C. Musetti, P. Brovedani, C. Casalini

(IRCCS, Fondazione Stella Maris, Pisa)

anna.chilosi@fsm.unipi.it

Cognitive bases and academic relevance of word arithmetic problems in secondary school

J. A. García Madruga, I. Gómez-Veiga, G. Duque

(Department. of Developmental and Educational Psychology. Faculty of Psychology. UNED)

jmadruga@psi.uned.es

Esiste un disturbo di comprensione del testo? Risultati di una revisione sistematica della letteratura

B. Carretti e gruppo evidence-based per la CC sui DSA

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

Sessione N: Difficoltà di lettura

Presiede E. Savelli

(ASL Rimini)

enrico.savelli@auslromagna.it

N1 Utilizzo di un training basato sulla fluenza per promuovere abilità di lettura e di scrittura in studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento

G. Colasanto¹, S. Andolfi^{2,3,4}

(¹Centro Laps - Centro DSA Lombardia, ²Centro Tice, Piacenza, ³Live and Learn, ⁴Socio AIRIPA)

gabriella.colasanto@libero.it

In questo studio sono stati esaminati gli effetti di un training basato sulla Fluenza (variabile indipendente in dieci studenti che frequentavano la Scuola Primaria e che presentavano Disturbo Specifico dell'Apprendimento). La ricerca è stata condotta con un disegno a soggetto singolo, nel quale la variabile dipendente era rappresentata sia dal numero di sillabe lette correttamente sia dal numero di grafemi scritti in un minuto. La variabile indipendente era un training basato sulla Fluenza per il miglioramento delle abilità di lettura e di scrittura, effettuato con cadenza bi- o trisettimanale. I risultati mostrano un aumento significativo della velocità di lettura e di scrittura. Sono stati raccolti dati aneddotici nel contesto scolastico e domestico, che evidenziano un miglioramento in abilità come scrittura di testi, comprensione di brani antologici ed esecuzione di problemi. In particolare il miglioramento nella velocità di lettura verrà discusso sia in termini di efficacia che di efficienza.

N2 Training Lettura Ritmica (TLR): il potenziamento della lettura in ambito domiciliare

S. Germagnoli, A. Antonietti, A. Cancer

(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

serena.germagnoli@gmail.com

Il Training Lettura Ritmica (Cancer & Antonietti, 2011), un programma computerizzato per l'allenamento della lettura a base ritmico-musicale, è risultato essere efficace nel potenziare gli aspetti di velocità e correttezza. Gli studi sperimentali sono stati condotti per lo più presso enti ospedalieri o centri riabilitativi; si è voluto pertanto estendere l'utilizzo del programma anche in ambito domiciliare, con l'obiettivo di raccogliere dati a favore dell'efficacia del training impiegato all'interno di un setting in cui le variabili intervenienti possono differire rispetto a un ambiente maggiormente "neutro" quale è quello di uno spazio esterno al contesto familiare. Saranno presentati i risultati emersi dall'intervento condotto su un caso singolo avente difficoltà di lettura, il quale ha seguito un percorso domiciliare per il potenziamento delle abilità carenti basato sulle attività contenute nel Training Lettura Ritmica.

N3 Quale deficit neurobiologico primario nella dislessia evolutiva? Uno studio di meta-analisi

F. Devoto¹, M. Berlingeri^{2,3,4}, L. Danelli⁵

(¹Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli studi di Milano Bicocca, ²Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Urbino Carlo Bo, ³Centro per le Neuroscienze di Milano, Università degli studi di Milano Bicocca, ⁴Centro di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro, ⁵Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

f.devoto@campus.unimib.it

Il modello neuroanatomico più accreditato in letteratura sulla dislessia evolutiva propone che tale disturbo sia caratterizzato da un deficit primario della corteccia temporo-parietale (TPC), seguito da un deficit secondario della corteccia occipito-temporale ventrale (OTC). Un più recente modello, invece, ha proposto che un deficit primario della OTC sia seguito da una disfunzione della TPC. Nel tentativo di individuare quali siano le alterazioni neurofunzionali primarie sistematicamente associate alla dislessia evolutiva è stato condotto uno studio di meta-analisi su 37 studi di neuroimmagine con bambini e adulti dislessici impegnati in compiti di lettura. I risultati, ottenuti dalla combinazione di due diversi algoritmi, supportano l'ipotesi del modello classico, suggerendo una ipoattivazione della TPC (area coinvolta in processi fonologici) in bambini dislessici e della OTC (area coinvolta in processi ortografici) in adulti con dislessia. I risultati verranno, inoltre, discussi in riferimento al grado di trasparenza e di complessità sillabica delle diverse ortografie.

N4 Studio di casi singoli, riferito ad un training riabilitativo della capacità di lettura rivolto a soggetti con diagnosi di dislessia dai 7 ai 13 anni

M. M. Leonardi¹, F. Comito¹, M. Pensieri², G. D'Ales³, F. La Rosa⁴

(¹Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia & DSA, ²Dottore in tecniche psicologiche,

³Logopedista, Università degli studi di Palermo, ⁴Psicologa)

info@studiodsa.it

Questo contributo descrive i risultati di un training riabilitativo della lettura, basato sul principio del trattamento sub-lessicale, rivolto a 31 soggetti con diagnosi di dislessia dai 7 ai 13 anni. La durata del training è stata di tre mesi, utilizzando due strumenti informatici WinABC e Lettura-Facilitata. I cambiamenti nella lettura sono stati osservati, secondo quanto suggerito nel PARCC della Consensus Conference e cioè, il cambiamento deve: essere riscontrato dagli indicatori normativi ; mantenersi al Follow-Up e rientrare in determinati "Criteri Clinici". Per quest'ultimi si sono utilizzati questionari su scala Likert, rivolti ai soggetti sottoposti a training, ai loro genitori ed insegnanti, indagando i cambiamenti percepiti nella capacità oggetto del training e le ricadute sull'autonomia didattica. I risultati osservati sui soggetti alle prove hanno fatto registrare un incremento significativo delle prestazioni della lettura, mantenendosi al Follow-up (sei mesi). Le scale Likert , hanno confermato le ricadute positive sull' autonomia didattica.

N5 Studio sull'efficacia dei trattamenti sublessicale e neuropsicologico per la dislessia evolutiva

V. Moraschini¹, V. Salciccia¹, E. Virgili^{1,2}, C. Tonzar¹

(¹Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino, ²Istituto Comprensivo "F. Michellini Tocci", Cagli PU)

v.moraschini@gmail.com

Numerose ricerche hanno evidenziato l'efficacia di diverse tipologie di trattamento per migliorare le abilità di lettura in soggetti con dislessia evolutiva (Tressoldi e Vio, 2011; Cornoldi, Tressoldi e Perini, 2009). L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di valutare l'efficacia di un programma abilitativo sublessicale e uno neuropsicologico per migliorare le abilità di correttezza e rapidità di lettura nei bambini dislessici. A un campione di 8 bambini dislessici di scuola primaria sono state somministrate, prima e dopo l'intervento abilitativo, diverse prove di lettura, analisi visiva, fonologia, metafonologia, memoria e attenzione. Le stesse prove sono state somministrate anche a un gruppo di controllo composto da 8 bambini di scuola primaria. I risultati hanno evidenziato un miglioramento significativo del gruppo sperimentale nella correttezza in compiti di lettura di parole, non parole e del

brano MT, mentre a livello di rapidità si è rilevato un progresso significativo solo nella lettura del brano MT.

N6 ReadLet. Una nuova piattaforma per valutare e potenziare l'efficienza di lettura

C. Cappa¹, M. Ferro², S. Giulivi³, C. Marzi², O. Nahli², F. A. Cardillo², V. Pirrelli²
(¹ComPhys Lab - Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa, ²ComPhys Lab - di Linguistica Computazionale, CNR, Pisa, ³Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA), Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, SUPSI)

claudia.cappa@cnr.it

ReadLet è una piattaforma ICT pensata per valutare accuratamente l'efficienza di lettura nei bambini della scuola primaria. ReadLet combina tecnologia portatile e "cloud computing" con una batteria di moduli software, specifici per modalità di somministrazione. Questi moduli, implementati come servizi web, includono: i.valutazione dell'elaborazione del testo e della leggibilità; ii.valutazione della velocità di lettura (ad alta voce e silente) e delle sue fluttuazioni; iii.valutazione della correttezza della decodifica ad alta voce; iv.valutazione della comprensione del testo (in lettura silente e da ascolto). Un prototipo della piattaforma ReadLet è stato sperimentato su circa 200 alunni (8-11 anni), che variano per stato socio-economico, lingua (italiana, francese, araba) e area geografica (Italia, Svizzera, Marocco). L'utilizzo del tablet per la lettura è stato percepito dai bambini come un'esperienza coinvolgente e piacevole. Gli insegnanti hanno trovato lo strumento facile da utilizzare e in grado di fornire maggiori informazioni rispetto agli strumenti tradizionali.

N7 Potenziare la visuo-percezione: lettura fluente

B. Cividati, I. Riccardi Ripamonti, K. Federico
(Centro Ripamonti ONLUS, Milano)

cividatibarbarapsi@gmail.com

Gli autori presentano un CD mirato a rinforzare le abilità visuo-percettive coinvolte nei processi di decodifica. Operando con un'ampia casistica di DSA, ci siamo resi conto che, oltre a lavorare sulla fonologia, potenziare gli aspetti visuo-percettivi migliora globalmente le prestazioni dei singoli, che, se stimolati, possono raggiungere una maggiore automatizzazione della lettura. Questo potenziamento, in particolare, diventa primario per i soggetti che alla base del Disturbo Specifico hanno carenze di tipo visuo-percettivo. Per questo, nel corso degli anni, abbiamo messo a punto tutta una serie di attività che inducono a sintetizzare, ad analizzare e, pertanto, ad impadronirsi di una migliore sensibilità visiva integrandola alla fonologia (e che, tra l'altro, hanno ricadute sulla flessibilità del fuoco attentivo). Tali proposte sono state accorpate e organizzate nel CD "Potenziare la Visuo-Percezione: lettura fluente" in corso di pubblicazione.

N8 Dislessia ed alta leggibilità: studio sugli effetti del font sui processi di lettura

M. Battisti¹, E. Pasqua^{1,2}, D. Tomaiuoli^{1,2,3}, M. Orlandi⁴
(¹CRC Balbuzie s.r.l., Roma, ²Università "La Sapienza" di Roma, ³Università degli studi di Roma Tor Vergata, ⁴Centro Ricerche sulla Visione, CRV, Roma)

m.battisti@crc-balbuzie.it, e.pasqua@crc-balbuzie.it

Numerose ricerche sostengono il legame fra processi di decodifica in lettura e caratteristiche grafiche degli stimoli. In particolare il tipo di carattere o font può essere un fattore discriminante per la lettura nelle persone con dislessia influenzandone la performance. Diverse case editrici nazionali ed

internazionali hanno adottato font ad alta leggibilità per facilitare la lettura in bambini e ragazzi dislessici.

Si presenta una ricerca sperimentale per indagare la correlazione tra le caratteristiche del font Biancoenero (casa editrice specializzata in testi ad alta leggibilità) e processi di decodifica (rapidità di lettura e funzioni visuo-percettive-motorie). Lo studio preliminare è stato condotto su un campione complessivo di 20 bambini con diagnosi di Dislessia Evolutiva, tra gli 8 e 12 anni. I risultati suggeriscono un incremento della leggibilità del testo con font Biancoenero in termini di riduzione dei tempi di fissazione e di incremento della rapidità di lettura.

N9 Valutare le competenze metalinguistiche e le abilità di lettura nella scuola primaria: un'esperienza di screening nelle classi seconde

A. Cardis¹, D. Callai², M. C. Fastame¹

(¹Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Università degli studi di Cagliari,

²Secondo Circolo Selargius, Cagliari)

anna.cardis@yahoo.com

La consapevolezza fonologica entra in gioco nell'apprendimento della letto-scrittura mediante il rinforzo delle associazioni tra le rappresentazioni uditive e quelle visive che sottendono la decodifica del testo. Infatti, la categorizzazione fonemica, la discriminazione dei fonemi e la loro allocazione in rappresentazioni uditive integre e distinte sono necessarie per lo sviluppo delle abilità di decodifica del testo scritto. Pertanto, la valutazione delle abilità fonologiche può contribuire all'individuazione di pattern di sviluppo atipico delle abilità di letto-scrittura. Il presente contributo intende mettere in luce la relazione tra lo sviluppo delle abilità metalinguistiche e di decodifica del testo scritto in bambini frequentanti la classe seconda di una scuola primaria della provincia di Cagliari. Ai partecipanti è stata proposta un'ampia batteria di prove atte a valutare le abilità metafonologiche e di letto-scrittura. Le traiettorie di sviluppo individuate sono state esaminate alla luce delle teorie più accreditate sullo sviluppo delle abilità di letto-scrittura.

N10 Uno studio breve di efficacia tra tipi di training e la loro relazione con la velocità di lettura

F. Benso¹, G. M. Santoro², J. Rizzitano³, M. Trentin⁴, F. Palmisano⁵, G. Giordano⁶, E. Ardu⁷, S. Lo Prete⁸

(¹Polo Universitario "M. T. Bozzo", Università degli studi di Genova, ²Università degli studi di Genova, ³Logopedista, Genova, ⁴IRCCS Maugeri, Pavia, ⁵Logopedista, Alessandria, ⁶Logopedista, Chiavari, ⁷Psicologa psicoterapeuta, Sanremo, ⁸Psicologo, Rapallo)

fbenso@unige.it

In letteratura sono diversi i dati che dimostrano come tecniche di abilitazione che si basano su esercizi automatizzati e stereotipati ottengano risultati meno incisivi e destinati a regredire nel tempo, rispetto alle esercitazioni consapevoli effettuate con attenzione concentrata, che vedono l'attivazione concomitante della corteccia dorso-laterale prefrontale, cruciale durante gli apprendimenti e nel consolidamento del ricordo. Per verificare l'efficacia tra le due tipologie di training sopra descritte, 36 soggetti di 8 anni, divisi in due gruppi, sono stati sottoposti a due tipi di trattamento: attività di accesso lessicale accompagnate da stimolazioni attentive; attività di solo accesso lessicale ripetute nel tempo. Valutati gli effetti sulle Funzioni Esecutivo Attentive e sulla lettura a voce alta (non trattata), è emerso: il gruppo 1 ha incrementato le abilità di lettura e le Funzioni esecutivo attentive con maggior effetto rispetto al gruppo 2 ed ha mantenuto i risultati al follow up dopo 4 mesi.

Sessione O: Intervento e potenziamento a scuola

Presiede R. De Beni

(Università degli Studi di Padova)

rossana.debeni@unipd.it

O1 Implementare capacità metacognitive attraverso la Zona di Sviluppo Prossimale e condividere il processo di valutazione formativa con discenti DSA: uno studio di caso dai 6 ai 18 anni

R. Tore

(Università degli studi di Cagliari, Scuola MIUR)

raffaella.tore@gmail.com

Il contributo propone l'analisi di uno studio di caso che riguarda un gruppo di studenti e studentesse dai 6 ai 18 anni, interessati da Disturbo Specifico dell'Apprendimento e che rischiano l'esclusione dal sistema di formazione formale. L'ipotesi propone di identificare la Zona di Sviluppo Prossimale (Vygotski L.S, 1933/2012a p. 171) e di legare l'insegnamento, da un lato, alle caratteristiche personali del discente (Domenici G., 2002) e dall'altro alla capacità del docente di modificare la situazione osservata in partenza, in vista dei risultati previsti per l'apprendimento (De Vecchi G., 1998). Docente e discente identificano gli obiettivi della disciplina con il supporto della tassonomia adattata di Bloom e lo studente e la studentessa, attraverso l'uso di strategie metacognitive (Cornoldi C., 2006), implementano conoscenze, abilità e competenze. Essi costruiscono insieme il processo di valutazione formativa dentro le discipline. I risultati finali suggeriscono che le strategie didattiche sperimentate favoriscono un apprendimento soddisfacente.

O2 Verso processi inclusivi di sistema: dalla compresenza alla co-docenza nell'ottica di progettazione e valutazione condivise. Il ruolo strategico dell'insegnante di sostegno quale mediatore di sinergie: spunti per un percorso di ricerca azione

A. Capra, S. Cocco

(USR Piemonte Ufficio V Ambito Territoriale di Torino)

ast.to@istruzione.it

La valorizzazione delle differenze rappresenta una sfida quotidiana per tutti quei docenti che si propongono di "fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti", obiettivi ONU per uno sviluppo sostenibile entro il 2030. In tale processo il docente di sostegno gioca un ruolo chiave per potenziare ambienti di apprendimento inclusivi attraverso la co-docenza come pratica didattica quotidiana intenzionalmente co-progettata con i colleghi in vista di modalità condivise di monitoraggio e valutazione in itinere. Il percorso di ricerca-azione proposto, arricchito dai dati dell'Ufficio V Ambito Territoriale di Torino, si configura come l'inizio di un processo dialogico dove i diversi attori del processo formativo insieme ai Dirigenti scolastici contribuiscono a costruire una politica inclusiva di sistema che dalla scuola come comunità di ricerca riverbera sul territorio per diffondere modelli generativi di Salute dove ciascuno apprende insieme agli altri secondo le proprie modalità espressive e interattive.

O3 L'educazione inclusiva

B. A. Chiofalo

(Università degli studi di Siena)

aldo.chiofalo@libero.it

L'educazione inclusiva, oggi, valorizza le differenze e, soprattutto, cerca di affrontare e gestire le diversità all'interno della classe, della scuola e della società. Bisogna prestare attenzione non sulla definizione di inclusione ma sulle modalità di conseguirla in modo reale e concreto. E' necessario implementare le corrette scelte politiche a livello nazionale, regionale e locale per far fronte ai compiti degli insegnanti nell'affrontare al meglio le differenze in classe e per favorire il successo formativo di ogni alunno.

O4 La Peer Education applicata agli strumenti compensativi e agli stili di apprendimento nell'adolescenza

G. Salerno

(UFSMIA, USL Toscana Sud Est, Distretto Valdarno)

giovanni.salerno@uslsudest.toscana.it

Nella costruzione dell'identità nell'adolescenza le risposte dei pari giocano un ruolo chiave nello sviluppo dell'identità. Gli studenti con DSA particolarmente sensibili al giudizio vivono i privilegi degli strumenti dispensativi e compensativi come elemento di stigmatizzazione. La proposta di ricerca intende focalizzarsi sulla prevenzione degli sviluppi psicopatologici legati ad una diagnosi di DSA, promuovendo un'educazione all'utilizzo degli strumenti compensativi. Attraverso un percorso di Peer Education sull'uso degli strumenti compensativi e sugli stili di apprendimento si intende valorizzare gli studenti con DSA all'interno della Scuola, non più come soggetti presi in carico ma come soggetti che prendono in carico compagni più piccoli con o senza il medesimo disturbo. Un laboratorio metacognitivo gestito dai ragazzi per i ragazzi, di sensibilizzazione sugli stili cognitivi, di tutoraggio agli apprendimenti e di promozione all'utilizzo degli strumenti compensativi digitali.

O5 La presa in carico di una classe intera secondo il modello Universal Design for Learning

A. Garnerò

(Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I", Alba, CN)

annamaria.garnero@iisumbertoprino.it

Studio longitudinale su classe di Istituto Tecnico (sec. II grado) con presenza di un alto numero di BES. La classe viene presa in carico in modalità UDL: non c'è personalizzazione del percorso particolare, bensì c'è adeguamento dell'ambiente di apprendimento generale. In questo modo ogni allievo iscritto alla classe ha l'opportunità di trovare la propria collocazione nel flusso dinamico di lavoro. Per il gruppo in questione sono stati creati atlanti entomologici (utili per apprendimento di indirizzo) fotografici, archivi Mp3 per allestimento impianti (disciplina produzioni vegetali). E' stata parallelamente indispensabile una rivisitazione della didattica che, necessariamente, ha richiesto modalità laboratoriali e per competenze. Il percorso osservato è terminato nell'a.s. 2016/17 con l'esame di stato, il monitoraggio ex post ha riscontrato esiti favorevoli (allievi con BES iscritti in diverse facoltà, nessun allievo NEET).

O6 Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco: protocollo integrato per l'apprendimento della letto-scrittura

P. Piccinini

(Istituto Comprensivo Lucca 7)

patriziapiccinini23@gmail.com

Il protocollo, frutto di anni di lavoro e di ricerca sul campo, intende integrare e formalizzare l'apprendimento multisensoriale della letto-scrittura: gli aspetti corporei, manipolatori, ritmico-motori e percettivo-uditivi trovano un'adeguata collocazione spazio-temporale facilmente spendibile nella didattica quotidiana della classe attraverso giochi ed esercizi che vedono l'impiego di linguaggi e di materiali non usuali. La sollecitazione tattile, uditiva e visiva, l'imitazione buccale e l'impiego della lingua dei segni (L.I.S.), se utilizzate regolarmente, si rivelano stimoli potenti attraverso i quali è possibile far filtrare in modo "democratico" l'insegnamento-apprendimento. Disponendo di tutti questi canali il bambino ha modo di ricavare da quello preferenziale le informazioni necessarie e di utilizzare gli altri come completamento e rinforzo.

O7 L'educazione razionale emotiva nella scuola dell'infanzia

A. Romano, P. Barbato

(Istituto Comprensivo "Alberto Sordi", Roma)

alessandraromano@hotmail.it

La competenza emotiva è importantissima fin dall'età evolutiva perché consente al bambino, non solo di riconoscere le proprie emozioni principali ma anche di gestirle, fronteggiare le frustrazioni, la collera, lo sconforto; egli troverà in sé maggiori risorse per avviare relazioni positive. La situazione della nostra classe di una Scuola dell'Infanzia con bambini con specifiche fragilità emotive e difficoltà di relazione ci ha portato a considerare gli obiettivi dell'educazione razionale-emotiva di Ellis, di Di Pietro in Italia, e a elaborare un programma di attività originale e che tenesse conto anche dell'importanza che riveste l'albo illustrato. Strumento infatti che consente ai bambini in modo privilegiato di scoprire che tutto ciò che gli accade è umano, esso ci lascia fornire adeguati strumenti di comprensione della realtà. Conversazioni guidate dalla lettura di albi con narrazioni evocative e immagini rassicuranti sono state alla base del lavoro che ci ha consentito di raggiungere ottimi risultati.

O8 Il cervello sensibile: riflessioni sulla mente matematica silenziosa, tra plasticità cerebrale e sistema educativo

L. Menditto

(Università LUMSA, Roma)

lorena.menditto@gmail.com

Ciò che sappiamo delle interconnessioni degli emisferi, dell'intelligenza emotiva, della zona di sviluppo prossimale, dei prerequisiti cognitivi, dell'evoluzione cerebrale, del movimento corporeo come spinta all'accrescimento quantitativo e qualitativo del cervello e delle abilità innate, convince a rafforzare l'ipotesi di base del presente articolo: lavorare con il bambino in difficoltà di apprendimento in maniera integrata e interdisciplinare. La fuoriuscita dagli schemi classici noti ha fatto emergere anche le sfumature più sottili, un tempo catalogate come aspetti non meglio specificati e collegate alla sfera emotivo-relazionale. Ora possiamo ragionare sugli effetti cognitivi mediati dalle emozioni, non più solamente in ambiti strutturali e patologici dell'intelligenza, bensì – e sempre meglio – in ambito pedagogico.

POSTER PER LA SCUOLA

82. “Sportello Disprassia”: accogliere, ascoltare, informare

M. Capettini, S. Riboldi, M. V. Barelli, M. Bocchieri, A. Bortolotti, A. Caniglia, F. Cattaneo
(*Centro Medico Riabilitativo Vicardial, Gruppo Territoriale AIDEE, Milano*)

manucapettini@gmail.com

L'espressione delle difficoltà nei quadri di disprassia è varia e può influenzare in modo diverso la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle attività di vita quotidiana, nell'ambiente scolastico, familiare, sportivo e sociale (Kirby, 2011). I genitori richiedono sostegno e strumenti da condividere anche con gli insegnanti (Novak et al.2011); è perciò importante permettere loro di aprire lo sguardo ai segnali rilevanti, riconoscere il proprio figlio nella descrizione dettagliata dalla diagnosi (Huron, 2014), offrire uno spazio di ascolto, in cui accogliere dubbi e domande, oltre a fornire informazioni puntuali e precise. Per rispondere alle esigenze delle famiglie e di chi ruota loro intorno, nasce nel 2014 lo “Sportello Disprassia”, uno spazio gratuito, che è illustrato nel presente contributo, aperto a genitori, familiari, operatori, insegnanti, educatori, che condividono momenti di vita con bambini e ragazzi con disprassia.

83. Disagio scolastico e metodo di studio: il passaggio alla scuola secondaria

C. Cavagna, E. Mastretta, A. Sozio, S. Campetella
(*Centro Medico Diagnostico HTC, Stradella (PV)*)

emanuela.mastretta@gmail.com

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso e multifattoriale, è possibile attivare strategie di intervento e prevenzione a partire da una accurata analisi di comportamenti, emozioni e pensieri che formano il vissuto scolastico. Attraverso la somministrazione di alcuni questionari, si è impostato un intervento di prevenzione per ragazzi di quinta primaria, alle soglie del passaggio alla scuola secondaria di primo grado. L'indagine del rischio di disagio scolastico ha contemplato la rilevazione degli aspetti relativi al concetto di sé e alle relazioni più significative intorno al ragazzo (compagni, scuola, insegnanti e genitori), il metodo di studio è stato analizzato attraverso l'utilizzo di questionari relativi all'adattamento e alle strategie utilizzate dagli studenti. I test utilizzati (TVD e AMOS) hanno permesso di impostare un percorso di 10 incontri in cui gli studenti hanno potuto riflettere e provare diverse situazioni di studio e di supporto reciproco attraverso il confronto e la metacognizione.

84. Funzioni esecutive e pre-requisiti: ricerca-azione in età prescolare

F. Ciceri¹, C. Pelliconi¹, E. Angelini¹, M. Peroni¹, P. Cafaro¹, F. Benso²

(¹*Cooperativa Oltremodo, Bologna*, ²*Dipartimento di Psicologia Fisiologica, Università degli studi di Genova*)

info@oltremodo.eu

La Cooperativa Oltremodo Onlus di Bologna in collaborazione con il Prof. Francesco Benso e collaboratori, ha sviluppato un progetto di ricerca-azione destinato a bambini della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di potenziare, con attività mirate e giochi, le aree che rappresentano i pre-requisiti degli apprendimenti relativi la letto-scrittura (rime, ritmo, giochi fonologici e metafonologici) e le funzioni esecutive (esplorazione visiva, attenzione uditiva, memoria di lavoro, inibizione). Il progetto ha coinvolto una classe di bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

e ha previsto: un incontro preliminare di confronto e spiegazione del progetto alle insegnanti, definizione del loro ruolo e somministrazione di un questionario descrittivo per avere una fotografia dei bambini; 12 incontri di laboratorio con il gruppo classe; un incontro in itinere con le insegnanti per un confronto sul percorso; un incontro finale con le insegnanti e ri-somministrazione del questionario sugli alunni.

85. “Ascoltare, leggere, comprendere”: effetti di un percorso di potenziamento della comprensione del testo con alunni di quinta primaria e di prima media

M. Digioia, D. Palladino, A. Antonucci
(*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)

marco.digioia84@alice.it

Lo studio riporta gli esiti di un training sulla comprensione del testo che ha coinvolto un gruppo di alunni di quinta primaria e di prima media, nell’ambito del percorso formativo laboratoriale “Ascoltare, leggere, comprendere” svolto presso l’I.C. Manzoni-Radice di Lucera. Il training, della durata di 30 ore, ha previsto il lavoro su testi scritti e in ascolto ed è stato articolato in una fase di valutazione iniziale, seguita da attività centrate su aspetti di contenuto, di elaborazione e di metacognizione in quanto, obiettivo del percorso, è stato consolidare e potenziare l’abilità di approccio al testo sia a livello generale che specifico. A fine training sono stati valutati gli effetti avuti nelle prestazioni di comprensione generale del testo e nelle due sottoabilità “Collegamenti” e “Sensibilità” al testo, al fine di stabilire quale efficacia abbia avuto il potenziamento svolto sia sull’abilità generale di comprensione del testo, sia sulle due componenti specifiche prese in esame.

86. L’inclusione scolastica dei bambini stranieri: l’esperienza dell’Associazione Culturale del Bangladesh ad Arezzo

T. Anisuzzaman, V. Francini, M. Picinotti, T. Shaek, G. Betti, L. E. Pascu
(*Associazione Culturale del Bangladesh, Arezzo*)

arezzoacb@gmail.com, francini.vale@gmail.com

Il concetto di integrazione si presenta con una pluralità di significati che afferiscono alla capacità di partecipazione del singolo o del gruppo ad una collettività (Sayad, 2002). In particolare l’integrazione delle seconde generazioni rappresenta ad oggi un nodo cruciale rispetto all’accoglienza e inclusione dei bambini e dei genitori primo migranti (Ambrosini, 2007). La ricerca recente evidenzia come alcuni dei nodi dell’inclusione e dell’integrazione scolastica siano: comunicazione, rapporti della scuola con le famiglie straniere, chiusura del mondo esterno nei confronti degli stranieri, presenza di pregiudizi sui diversi gruppi etnici, presenza di un progetto di accompagnamento scolastico degli studenti stranieri (Rapporto Orim, 2012). Si intende, pertanto, presentare l’esperienza portata avanti dall’Associazione Culturale del Bangladesh nel Comprensivo Didattico IV Novembre di Arezzo che vede coinvolti insegnanti, genitori e bambini sia stranieri che italiani in un percorso di inclusione e integrazione scolastica.

87. “A Scuola Senza Paura”: un programma per gestire l’ansia scolastica e promuovere la resilienza in bambini della scuola primaria

A. Gallani¹, C. Salviato¹, M. Meneghel², I. C. Mammarella¹
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*, ²*Lab.D.A sede di Padova Nord, - Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Università degli Studi di Padova*)

anna.gallani@gmail.com

Le ricerche scientifiche (Fremont, 2003; Mugnaini, 2008) e le indagini demoscopiche (Rapporto Ocse, 2017) evidenziano un progressivo aumento delle manifestazioni ansiose all'interno delle scuole italiane (5% degli studenti). Tali vissuti aumentano vertiginosamente (70%) se correlati a difficoltà o disturbi dell'apprendimento (Nelson & Harwood, 2013) e peggiorano progressivamente il rendimento scolastico con il passare del tempo (Hill e al., 2016). Consapevoli che un intervento specifico risulta tanto più efficace quanto più agisce sul contesto di gruppo, il lavoro qui presentato si prefigge di intervenire in modo preventivo nel contesto classe, proponendo adeguate strategie di coping e promuovendo un ambiente supportivo. Il programma, diviso in tre moduli collegati tra di loro da una storia inedita, è rivolto a studenti del secondo ciclo della scuola primaria e si compone di attività sia di tipo didattico sia di tipo attivo-esperienziale, raccolte in schede operative a disposizione degli insegnanti.

88. Una mappa...per tutti: prerequisiti e attività inclusive per la comprensione del testo

T. Iadeluca, M. Nigra, G. Di Mascio

(Scuola "E. Pistelli", Roma)

tilde.i@alice.it

La comprensione del testo è un processo complesso in cui, oltre alle abilità di decodifica, entrano in gioco processi di tipo metacognitivo e strategico. Nei primi due anni di scuola primaria tutto il gruppo classe può trarre vantaggio da un percorso mirato a potenziare il pensiero narrativo e le abilità implicate nella comprensione orale: è utile per attivare punti di forza, differenze individuali e per superare incertezze nella decodifica in bambini con ritmi più lenti o eventuali BES. La ricerca presenta l'evoluzione di un gruppo classe: la scoperta dei punti di riferimento, la capacità di svelare relazioni, il riconoscimento degli elementi fondamentali, la costruzione di una "mappa" elaborata in modo progressivo e flessibile, il potenziamento lessicale, le strategie inferenziali... Il confronto con una classe parallela che ha seguito un percorso non specifico, evidenzia nel gruppo campione una maggiore competenza nella comprensione del testo scritto.

89. "Pronti, partenza...Prima!" L'esperienza dei laboratori metacognitivi per il passaggio alla scuola secondaria di primo grado

M. Marzolla, G. Cerbini, P. Titomanlio, A. Russo, S. Lipparini, F. Ciceri, M. Peroni, P. Cafaro

(Cooperativa Oltremodo, Bologna)

info@oltremodo.eu

"Pronti, partenza...prima!" è un progetto ideato dalla Cooperativa Oltremodo Onlus di Bologna che prevede dei laboratori metacognitivi rivolti a ragazzi con DSA che terminano la scuola primaria con l'obiettivo di sostenerli in questa fase di passaggio. Il percorso è strutturato in sei incontri: cinque da due ore ciascuno con i ragazzi, in cui si alternano momenti di lavoro in gruppo, coppia ed individuali; uno conclusivo di restituzione con i genitori. Durante i laboratori vengono proposte attività mirate al potenziamento delle abilità trasversali a più materie (approccio al materiale scolastico, organizzazione, memoria, metodo di studio ed emotività) che sono solitamente richieste nel passaggio di grado, accompagnate da una riflessione metacognitiva per aumentare il livello di consapevolezza dei partecipanti. Dai riscontri ricevuti da parte dei partecipanti e dai loro familiari, gli aspetti che hanno reso più fluido il passaggio sono stati: l'organizzazione, la pianificazione dello studio e il lavoro trasversale sulla consapevolezza dei cambiamenti da affrontare.

90. Lingue straniere: il percorso di preparazione all'Esame di Stato e alle prove Invalsi della scuola secondaria di primo grado per studenti con DSA

M. Peroni, C. Pelliconi, P. Titomanlio, I. Armenti, P. Cafaro, F. Ciceri

(Cooperativa Oltremodo, Bologna)

info@oltremodo.eu

I principali fattori che influenzano l'apprendimento di una lingua straniera riguardano la complessità ortografica, l'affinità linguistica con l'italiano, la memorizzazione di nuovo lessico ed i fattori contestuali di tipo ambientale e personale (Daloiso et al., 2012, 2016; Cardinaletti et al., 2014). Negli ultimi 10 anni la Cooperativa Oltremodo Onlus di Bologna propone un percorso di preparazione all'Esame di Stato per la scuola secondaria di primo grado in cui vengono dedicati incontri specifici per le prove di lingua straniera e, quest'anno, anche per le prove Invalsi di inglese. Gli incontri, a cui hanno partecipato 241 studenti con DSA del doposcuola specializzato, hanno previsto momenti di scambio in gruppo e di lavoro individuale. In questo contributo condivideremo le metodologie di lavoro, gli strumenti e le strategie messe in atto durante il percorso per supportare i ragazzi e, in modo indiretto, agire sulla loro percezione di efficacia.

91. Matematica...dammi tempo!

S. Pinnelli¹, M. De Nunzio²

(¹Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, Università degli studi del Salento,

²Dipartimento di storia, società e studi sull'uomo, Università degli studi del Salento)

stefania.pinnelli@unisalento.it

La ricerca prende le mosse dalle criticità sovente sollevate da insegnanti e allievi circa i rendimenti alle prove invalsi. Il contributo espone i risultati di un'indagine volta a valutare l'influenza della variabile "tempo" nelle performance alle Prove Invalsi di matematica nella scuola secondaria di primo grado. L'indagine quasi sperimentale con un campione di 137 allievi ha previsto l'uso di 2 prove invalsi proposte con soglie temporali diverse. Si è quindi proceduto ad un monitoraggio dei risultati delle performance alle prove al variare del tempo concesso per lo svolgimento delle stesse. L'analisi statistica inferenziale ha permesso di rilevare come questa variabile influenzi una differente espressione delle competenze. È stata inoltre valutata la percezione che gli studenti hanno del tempo loro concesso e il tempo da loro effettivamente utilizzato. Tali aspetti sono stati oggetto di un'analisi pedagogico-didattica finalizzata a dare senso qualitativo e non solo quantitativo ai risultati.

92. Percorso sul metodo di studio rivolto agli studenti universitari con DSA

P. Manfredi, L. Montesano, G. Pergola, A. Valenti

(Servizio Studenti con Disabilità, DSA e BES, Università della Calabria)

paola.manfredi@unical.it

Lo studio può essere definito un'attività complessa in cui interagiscono, in un processo circolare, variabili di tipo cognitivo, metacognitivo ed emotivo – motivazionale (De Beni et al., 2003; Cornoldi et al., 2005; De Beni et al., 2015). Se pensiamo a un buono studente, pensiamo a uno studente capace di autoregolazione, cioè che sa organizzare le proprie risorse, che utilizza strategie profonde di elaborazione del testo, che valuta importanti la strategia del ripasso e l'autovalutazione, per prepararsi adeguatamente a una prova (De Min Tona, 2014). In particolare, possedere un metodo di studio può essere considerato un fondamentale (Cornoldi et al., 2010) strumento compensativo, eventualmente da affiancare a tutti gli altri, tecnologici e didattici, per favorire l'autonomia dello studente con DSA. Sulla base di queste considerazioni, diventa fondamentale promuovere nei ragazzi con DSA, soprattutto universitari, un metodo di studio funzionale che tenga conto delle loro

caratteristiche di apprendimento. L'obiettivo del presente contributo è quello di presentare un percorso di potenziamento delle abilità di studio rivolto a un gruppo di studenti universitari con DSA.

93. Che cos'è l'ADHD game club?

D. Torresan, S. Poli

(Centro Insieme e Associazione Neuroscienze Insieme, Marostica (VI))

diegotorresan.psico@gmail.com

Il gioco offre l'occasione per imparare a migliorare le proprie capacità di autoregolazione, di gestire la frustrazione, di comunicazione, di essere empatici ed entrare in relazione con gli altri. In letteratura la play therapy è stata utilizzata con successo in bambini con ADHD (es. Kaduson 2014; Choi, 2012) e recentemente, anche nel nostro paese, sono aumentate le proposte di giochi educativi (es. Daffi, Ed. Erickson). L'ADHD game club si rivolge a bambini con difficoltà di attenzione e di autoregolazione e si propone di intervenire a più livelli. Il percorso prevede infatti degli incontri individuali, sia per il bambino che per i genitori (parent training), il coinvolgimento degli insegnanti e un percorso in piccolo gruppo mediato da diversi tipi di giochi educativi, a seconda delle età (es. LEGO® o altri tipi di board games educativi) che agisca sia a livello metacognitivo che mediante il potenziamento delle abilità attentive e delle funzioni esecutive.

94. Potenziare le abilità visuo-spaziali nei bambini di 5 anni

A. Destratis, R. Arpino, R. Cioffi, V. Massaro

(Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA, Taranto)

destratis.ale@gmail.com

L'obiettivo del presente studio è verificare l'efficacia di un training cognitivo, di natura visuospatiale, sull'apprendimento dei processi sintattici e semantici alla base del calcolo a mente e dell'acquisizione dei fatti numerici. Attraverso il training di potenziamento è stato possibile lavorare sulla rappresentazione visuospatiale del numero utilizzando metodologie di apprendimento dinamiche ed efficaci che rispondono a criteri comunicativi ottimali per lavorare con i bambini in fase prescolare. Il processo mentale, grazie all'azione interiorizzata della conta, supportata dagli strumenti utilizzati, risulta facilitato dalla manipolazione di tessere magnetiche e smile che corrispondono alle unità. Ponendo attenzione ai processi messi in atto dal bambino nell'apprendimento, il presente studio coniuga le conoscenze della ricerca scientifica sullo sviluppo della cognizione numerica e il potenziamento dei processi di sviluppo. Il training ha coinvolto un campione di 78 alunni in età prescolare, frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia di un Istituto Comprensivo della provincia di Bari.

95. ADHD e scuola: indagine sulle opinioni degli insegnanti

L. D'Errico, C. Toso

(Studio di Psicologia, Mestre, VE)

lucia.derrico30@gmail.com

Il presente contributo indaga le opinioni degli insegnanti relativamente a buone prassi, iniziative inappropriate e rispetto alle personali capacità di gestione di fronte a casi di studenti con problematiche di comportamento, in particolare con Disturbo dell'Attenzione e/o Iperattività. Si è deciso di somministrare, attraverso piattaforma online, ad un gruppo di insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado che partecipava a 9 ore di formazione sull'ADHD una versione modificata del questionario "Progetto ADHD e scuola" di Claudio Vio (Capodieci e Cornoldi, 2013).

Su 60 iscritti al corso, 21 hanno partecipato alla rilevazione iniziale. Dalle loro risposte si evince che persistono ancora delle criticità, in particolare dal punto di vista delle strategie di gestione che non sono sempre funzionali. Inoltre, attraverso un item aggiuntivo in cui si chiedeva di scegliere tre aggettivi per definire questo tipo di alunni, emerge la tendenza a caratterizzarli in termini negativi.

96. Laboratori esperienziali sulle Life Skills

M. Gomez Ortiz, M. Ghiglione

(Associazione Aiuto DSA, La Spezia)

monica.go@alice.it

Abbiamo svolto presso le prime classi di una scuola primaria di La Spezia un potenziamento delle abilità socio-affettive e relazionali attraverso laboratori esperienziali sulle Life Skills, così come definite dall'OMS. Con questo termine si intendono tutte quelle skills (abilità, competenze) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri, per affrontare i problemi e gli stress della vita quotidiana; si tratta di competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento. Abbiamo condotto 5 incontri di un'ora ciascuna, durante i quali era presente l'insegnante, utilizzando una metodologia integrata impostata sulla psicoeducazione per la programmazione di training di sviluppo delle specifiche abilità socio-cognitive, e basata sull'educazione socio-affettiva per quanto riguarda il miglioramento della conoscenza di sé, delle emozioni e delle relazioni con gli altri. Il percorso ha portato ad un miglioramento del clima scolastico ed a una maggiore conoscenza dei compagni di classe.

97. Potenziare le abilità matematiche di base: un laboratorio nella scuola dell'infanzia

M. Ricci, M. Iocca, M. Borghini, G. Servi, L. Galdiero, V. Grasso, M. C. Vantaggiato

(Centro Psicopedagogico, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma)

ricci_marta1989@libero.it

Laboratori sui prerequisiti matematici nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia possono sostenere i bambini nel passaggio alla scuola primaria. Nel presente studio, viene illustrato un percorso di intervento diretto a 20 bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Attraverso la batteria Valutazione dell'Intelligenza Numerica - BIN (Molin, Poli e Lucangeli, 2007), che indaga i processi semantici, lessicali, pre-sintattici e il conteggio, sono stati rilevati e analizzati i diversi profili. La loro interpretazione ha permesso, poi, di costruire piccoli gruppi ad eterogeneità calibrata in cui sono state proposte attività di potenziamento in tre principali aree: (a) la discriminazione di quantità; (b) l'enumerazione/conteggio; (c) la familiarizzazione con il sistema di notazione araba. Al termine dell'intervento, i bambini sono stati nuovamente valutati. Lo studio confronta i risultati iniziali e finali e discute gli avanzamenti più significativi riscontrati nei bambini.

98. ESA - Enriched Sport Activities: un programma per potenziare la motivazione alla pratica sportiva nel contesto scolastico e nel contesto sportivo

D. Gelardi¹, S. Costa¹, V. Polizzi^{1,2}, M. Basile^{1,2}, M. Alesi^{1,2,3}, A. Bianco^{1,2,3}

(¹Consorzio Erasmus+ Sport Programme (2017-2019) Call EAC/A04/2015 - Round 2 E+ SPORT PROJECT - 579661-EPP-1-2016-2-IT-SPO-SCP "Enriched Sport Activities Program" Agreement number 2016-3723/001-001, ²Centro Universitario Sportivo, CUS, Palermo,

³Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli studi di Palermo)

donatella.gelardi@libero.it

Nell'ambito del Programma Erasmus + SPORT PROGRAMME (2017-2019) CALL EAC/A04/2015, è in atto un programma triennale, svolto in 7 paesi europei (Italia, Spagna, Germania, Portogallo, Croazia, Lituania e Turchia) che mira a favorire l'inclusione e la partecipazione sportiva attraverso un programma sportivo volto sia al potenziamento cognitivo sia all'incremento della motivazione alla pratica sportiva in bambini e adolescenti e attività di parent education. Nel contesto italiano hanno partecipato 180 bambini, di cui 91 per il gruppo sperimentale (45 nel contesto scolastico e 46 nel contesto sportivo) e 89 per il gruppo controllo (43 nel contesto scolastico e 46 nel contesto sportivo) di età 8-10 anni. L'assessment pretest e posttest comprendeva una batteria di questionari self-report. Il programma ESA si articola in 27 unità di attività motorie condotte secondo uno stile di istruzione del coach orientato al supporto dell'autonomia. Al post-test è emerso un incremento motivazionale.

99. Il Punto per l'Inclusione: promuovere la formazione, l'orientamento e il tutorato

M. Mariottini, A. Romano, C. Orefice

(DSFUCI, Università degli studi di Siena)

michela.mariottini@unisi.it, carlo.orefice@unisi.it

Il Dipartimento di Scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale (DSFUCI) di Arezzo è inserito in una rete internazionale di ricerca sul transformative learning, che ne sperimenta le pratiche in un ampio spettro di contesti. Tale approccio è particolarmente efficace per trattare i temi dell'inclusione e della disabilità in quanto: si tratta di una metodologia attiva di sviluppo, flessibile, capace di aiutare una comunità di apprendimento nell'elaborazione dei problemi, nella sperimentazione e nella validazione di azioni educative e organizzative efficaci; offre la possibilità di individuare gli "assunti distorti", socio-culturalmente determinati, e correggere gli errori di apprendimento; individua nelle forme di partecipazione attiva, nel confronto e nel dialogo gli strumenti necessari per validare significati comunemente acquisiti. All'interno di questo ambito d'intervento consolidato, il DSFUCI ha attivato nel 2017 un Punto per l'Inclusione dedicato alle studentesse e agli studenti con difficoltà di apprendimento (DSA) o con disabilità. L'obiettivo non è solo quello di offrire specifici servizi per il sostegno alla carriera accademica di tutti quei soggetti che ne fanno richiesta, ma anche rilevarne i bisogni inespressi o attesi, discutere collegialmente con i docenti dei concetti di inclusione e "disabilità" e della loro rappresentazione a livello individuale e collettivo, analizzare gli strumenti e le strategie adottate per promuovere una vita universitaria partecipativa, così come lavorare insieme alle famiglie e agli enti del territorio per promuovere "buone pratiche" per l'inclusione.

100. Didattica metacognitiva della matematica

L. Cornetti¹, M. Candela²

(¹Centro Immaginando, Montecchio Emilia, RE, ²Lab.D.A. Rovigo)

lidie.cornetti@gmail.com

La metacognizione è un costrutto importante in psicologia (Cornoldi, 1995) che consente di chiarire lo stile di pensiero e il successo scolastico degli alunni, di comprendere il rapporto tra apprendimento e insegnamento e di capire i processi nell'acquisizione della matematica. Buone prestazioni in matematica sono dovute alle credenze che lo studente sviluppa. La metacognizione fornisce un modello d'analisi dei processi cognitivi e emotivo-motivazionali implicati nella matematica, permette di interpretare il ruolo dei contesti e del sistema di teorie che gli insegnati veicolano durante la loro pratica. Questo progetto è stato realizzato con la collaborazione della rete di istituzioni scolastiche di Reggio Emilia "Io imparo così" presso l'I.C. di Gualtieri (RE). Ha visto coinvolte 12 classi, dalla 3 primaria alla 3 secondaria di I grado. Il progetto è stato proposto per promuovere negli alunni un

approccio metacognitivo durante l'apprendimento matematico, formare i docenti su come intervenire con strategie metacognitive e stimolare un approccio metacognitivo nei genitori.

101. Produzione e stesura del testo scritto: come potenziare le competenze necessarie nei bambini di terza primaria. Un'esperienza di formazione "on the job"

M. Donati, C. Piscitelli

(Centro di Consulenza "Albero bianco" di Alice, Cooperativa Sociale ONLUS, Prato, PO)

infoalberobianco@alicecoop.it

Il lavoro che si intende presentare descrive un percorso di formazione rivolto alle insegnanti delle classi III dei tre plessi di Scuola Primaria dell'ICS "Bartolini" di Vaiano (PO) svolto nell'A.S 2017/2018 e riguardante la "Produzione e stesura del testo". Gli incontri, svolti in un arco temporale di 7 mesi, hanno visto l'alternarsi di diverse modalità di intervento formativo: dagli incontri frontali con le insegnanti, agli incontri in classe con il coinvolgimento diretto dei bambini, al monitoraggio in itinere del lavoro svolto dalle stesse insegnanti ciascuna nella propria classe per il potenziamento delle competenze che influiscono sulla produzione del testo e delle strategie di stesura. Verranno illustrati i contenuti del percorso formativo e le riflessioni emerse dal corpo docente sugli strumenti utili per facilitare e guidare i bambini nel complesso compito della produzione testuale, e sullo scambio consapevole e produttivo di strategie già in uso ed altre emerse durante il percorso.

102. Favorire la Metacognizione attraverso il sostegno allo studio

P. R. Fragomeni¹, M. Cario²

(¹Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli studi "La Sapienza" di Roma, ²Atepsy, Ambulatorio Territoriale di Psicologia, Roma)

piarita_fragomeni@yahoo.it

Considerate le numerose ricerche che mostrano l'importanza degli aspetti strategici e metacognitivi nell'apprendimento, il presente studio vuole offrire un contributo a favore di un approccio metacognitivo in un percorso extrascolastico di sostegno allo studio. Si è deciso di studiare la relazione che intercorre fra partecipazione a un percorso di doposcuola specialistico e sviluppo metacognitivo in un campione di 20 bambini del centro Italia di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni. Per analizzare la metacognizione abbiamo somministrato il questionario "Io e la mia mente" (Friso, Drusi, Cornoldi, 2012) a inizio e fine anno scolastico (a.s. 2017/2018). Le attività proposte durante il doposcuola sono state realizzate tenendo presente le principali teorie relative alla semplificazione dei testi, utilizzando l'interattività nel piccolo gruppo e la multimedialità delle nuove tecnologie. I risultati mostrano un aumento delle capacità metacognitive nei bambini che hanno beneficiato maggiormente dell'intervento di sostegno allo studio.

103. "Consapevolmente Grandi": un training per lo sviluppo delle capacità coinvolte nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria

C. M. Grecchi, A. Antonietti

(SPAEE, Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione in Età Evolutiva, Milano)

chiamaria.grecchi01@icatt.it

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria rappresenta una fase di transizione estremamente delicata che comporta incertezze, timori, aspettative e richiede capacità di adattamento e padronanza della sfera emotiva. Le ricerche indicano che sono coinvolti tre fattori principali:

autostima, autoefficacia scolastica e ottimismo. Per lavorare su queste dimensioni è stato predisposto il training “Consapevolmente Grandi” con l’obiettivo di incrementare le life skills, abilità che rendono in grado un individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi della vita quotidiana. Il training prevede 8 incontri di 2 ore settimanali. Le attività sono principalmente ludiche, cosicché il clima faciliti la cooperazione e l’implementazione delle skills, obiettivo evidenziato nella parte finale di riflessione di ogni incontro. Il training è stato sperimentato nella classe quinta della scuola primaria e nella prima classe della scuola secondaria di primo grado, raccogliendo riscontri positivi.

104. L’alfabetizzazione emotiva: espandere il ruolo socio-formativo, sopperendo alle incompletezze nella educazione dei giovani

R. Iaquina^{1,2}, F. M. R. Cecere³

(¹Docente presso il Liceo G. da Fiore, Rende CS, ²Università della Basilicata, ³Pedagoga clinica e tutor dell’apprendimento)

ros.iaquina@gmail.com

L’alfabetizzazione emotiva espandere il ruolo socio-formativo, sopperendo alle incompletezze nella educazione dei giovani. La SEL fornisce aiuto agli studenti nei loro diversi disagi (Goleman, 1996), guidandoli nella costruzione della relazione educativa e nel processo apprenditivo. Le emozioni agendo sui meccanismi cerebrali, nel collegamento fra patrimonio cognitivo, capacità affettive e relazioni con le figure educative, condizionano l’impegno scolastico (Milito, 2015). L’assessment sull’apprendimento mostra come quest’ultimo risenta della sfera emotiva ed entrambi concorrono a soddisfare il bisogno di colmare la distanza tra la competenza posseduta ed attesa (AA.VV., 1999). La ricerca si rivolge agli studenti di secondo grado con la partecipazione dei docenti, la quale richiamandosi alla REBT (Ellis, MacLaren, 2004), presenta i dati su come/quanto le emozioni e la gestione sociale influiscono sull’apprendimento. Un’azione metacognitiva strutturata condurrà i soggetti ad individuare le azioni generative dello stato emotivo che li sostiene, rafforza ed incoraggia nel processo formativo.

105. Il testo in testa

B. Ius¹, S. Attanasio²

(U.O. Neuropsichiatria e Riabilitazione dell’Età Evolutiva di Perugia, ULS 1 Umbria, ²Auriga, Società Consortile Cooperativa Sociale, Perugia)

beaius@libero.it

Potenziare la comprensione del testo è un’attività complessa ed articolata, ma basilare per promuovere un percorso scolastico dove i bambini scoprono il gusto dell’apprendimento. L’esperienza riportata riassume il frutto di due anni di lavoro incentrato in questo abito. Sono stati effettuati dei lavori di gruppo con bambini del secondo ciclo della scuola primaria, che ad una prima valutazione evidenziavano buone capacità cognitive, strumentali, ma cadute nell’accesso al significato del testo. I piccoli studenti, oltre alle caratteristiche sopra descritte, condividevano la classe di appartenenza ed avevano buone prestazioni al test di comprensione verbale. Si è cercato di far diventare i bambini attivi e propositivi, rendendoli attori consapevoli del processo di comprensione, mettendo in testa, metaforicamente e non, il significato di quanto letto. I miglioramenti rilevati hanno impattato non solo nelle performance ai test di comprensione del brano, ma anche nell’approccio verso lo studio, precedentemente ritenuto fonte di preoccupazione.

106. “Leggo, Comprendo e Imparo”: un progetto di potenziamento sugli aspetti di comprensione del testo in bambini di seconda primaria

F. Pizzolorusso, C. Pizzoli

(UOSD Disturbi del Neurosviluppo, Centro Regionale Disabilità Linguistiche e Cognitive, Azienda USL di Bologna)

fra.pizzolorusso@gmail.com

Il contributo presenta un percorso di potenziamento metacognitivo sulla comprensione del testo, focalizzato sulle componenti lessicali e inferenziali, mediato dalla lettura di un libro. Il progetto è stato svolto grazie alla collaborazione di quattro classi di due scuole primarie di Bologna, per un totale di 84 bambini. L'intero lavoro, durato complessivamente sei mesi, ha visto la presenza di un incontro settimanale svolto in ogni classe, della durata di circa 90 minuti; durante ogni sessione venivano alternati momenti di lettura animata e comprensione da ascolto, attività su aspetti di metacomprendimento circa la relazione fra i vocaboli e gli eventi della storia e attività ludico-inferenziali che ponevano in relazione il racconto con il programma scolastico. Un confronto tra i punteggi medi all'inizio e al termine del progetto ha evidenziato un miglioramento dei bambini che hanno partecipato al progetto, in termini di conoscenza di vocaboli, comprensione del testo scritto e comprensione da ascolto.

107. Bar Model Drawing: uno studio pilota

L. Battaglia, P. Viterbori

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

luciabt69@alice.it

L'obiettivo principale di questo lavoro di ricerca è stato adattare il Programma di Forsten (2010), basato sul Metodo Singapore per la risoluzione dei problemi matematici. Facendo riferimento a questo programma, è stato realizzato un intervento strutturato in nove incontri (undici in tutto con la valutazione pre/post training) in una classe terza, con un gruppo di bambini con difficoltà nel ragionamento matematico, identificati sulla base di un test standardizzato e dell'osservazione degli insegnanti. L'obiettivo del progetto era verificare se questi bambini potevano raggiungere competenze simili ai compagni. I miglioramenti sono stati evidenti per la maggior parte dei bambini in quasi tutte le misure valutate, anche se non sono emersi dati significativi dal punto di vista statistico. Dalle osservazioni qualitative è emerso anche che i bambini più in difficoltà e/o con compromissioni nelle abilità matematiche, hanno seguito e hanno dimostrato di aver acquisito il metodo, arrivando ad applicarlo anche da soli.

108. Prove MT AVANZATE-3: biennio di scuola secondaria di II grado e potenziamento delle abilità

F. M. R. Cecere^{1,2}, F. Aiello^{1,2}

(¹Pedagoga, ²Tutor dell'apprendimento)

lellacecere1@gmail.com

Nel presente contributo verranno presentati i risultati di un progetto di screening attraverso le “PROVE MT AVANZATE-3 BIENNIO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO” attivato nell'anno scolastico 2017/2018 che ha coinvolto principalmente studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado e a seguito di tale screening gli studenti individuati come possibili DSA e, quindi da sottoporre a una valutazione più approfondita, vengono inseriti in un progetto di Potenziamento condotto da Tutor di Apprendimento (abilitati dal Corso di Perfezionamento “Tutor dell'Apprendimento” dell'Università di Padova), l'obiettivo che tale progetto vuole raggiungere è

quello che attraverso un'adeguata attività di Potenziamento delle abilità proprie di ogni studente ci si può compensare e superare serenamente le difficoltà scolastiche.

109. “Pensare per crescere”: la famiglia come ambiente modificante

M. Minuto¹, R. Ravizza²

(¹Studio Forma, Torino, ²Studio Ravizza, Torino)

miminuto@libero.it,

La proposta formativa è nata per offrire, ai famigliari di bambini con sindrome di Down, strumenti teorici e operativi per aiutare, sin dalla prima infanzia, a “imparare ad imparare” attraverso le occasioni offerte dalla quotidianità. Il corso, proposto dal Centro Down di Cuneo e sostenuto da varie associazioni cuneesi, ha coinvolto una trentina di persone tra genitori, insegnanti e operatori. Importante è stato far emergere come il genitore e i famigliari abbiano un ruolo specifico, propri spazi e proprie finalità che li distinguono dalle altre figure educative. Attraverso il rimando teorico alla Mediazione di Reuven Feuerstein sono state sperimentate le strategie di base per potenziare i processi di apprendimento. La strutturazione in moduli con incontro di follow-up, ha permesso ai partecipanti di girare video di interazioni con i propri figli e analizzarli in gruppo, evidenziando il ruolo della famiglia come “ambiente modificante”.

110. Come migliorare l'apprendimento della chimica: Gioca con Chemical Quest!

M. Cestaro¹, A. De Togni², L. Giuffreda³, R. Predonzan⁴, R. Romualdi⁵, C. Rubini⁵, E. Franzese⁶, C. Meneghetti⁷, B. Carretti⁷, M. Bellanda⁸, L. Orian⁸

(¹Istituto d'Istruzione Superiore “Veronese - Marconi”, Cavarzere, VE, ²Istituto d'Istruzione Superiore “Ferraris - Fermi” di Verona, ³Istituto d'Istruzione Superiore “Levi Ponti”, Mirano, VE, ⁴Istituto d'Istruzione Superiore “G. Veronese”, Chioggia (VE), ⁵Istituto d'Istruzione Superiore “Pacinotti”, Mestre, VE, ⁶Istituto d'Istruzione Superiore Polo Tecnico, Adria, RO, ⁷Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ⁸Dipartimento di Scienze Chimiche, Università degli studi di Padova)

cestaro.maristella@gmail.com

I dati delle rilevazioni PISA mostrano che gli studenti italiani hanno delle prestazioni nelle discipline STEM inferiore alla media dei paesi OCSE, soprattutto nell'ambito delle scienze. È quindi necessario che la scuola promuova l'apprendimento e l'interesse verso queste discipline, come la chimica. Dalla collaborazione di insegnanti di scuola secondaria di II grado e docenti dell'università è nato “Chemical Quest (Balasso et al. 2017)”. Si tratta di un gioco a squadre che propone quiz sui 102 elementi della tavola periodica da H a No; risposta dopo risposta permette alla squadra di per arrivare ad una meta finale e vincere il gioco, Lo scopo del gioco è di rendere più efficace l'apprendimento degli studenti della chimica e aumentarne l'interesse. facendo esperienza di cooperazione e apprendimento tra pari. L'obiettivo di questo studio pilota è quello di valutare l'efficacia in termini di acquisizione di conoscenze e di motivazione verso la chimica; a questo scopo, insegnanti e studenti (157) di classe seconda secondaria di II grado sono stati coinvolti suddividendoli in un gruppo sperimentale (che giocava al Chemical Quest) e di controllo che svolgeva la tradizionale modalità di apprendimento della chimica.

111. Aspetti emotivi generali e scolastici: quale ruolo nell'apprendimento?

N. Girardi, E. Donolato, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

nicole.girardi@studenti.unipd.it

In letteratura alcuni studi considerano il ruolo di diversi aspetti emotivi nell'apprendimento scolastico, tuttavia poche ricerche confrontano il ruolo degli aspetti generali e scolastici considerando anche prove di matematica, lettura e comprensione. La presente ricerca si propone di indagare il ruolo degli aspetti emotivi legati all'ansia generale, all'autostima e alla resilienza e degli aspetti emotivi scolastici legati all'ansia da valutazione, all'autostima scolastica e alla motivazione alla lettura in prove di matematica e nelle abilità di lettura e comprensione. Nello studio è stato coinvolto un campione di 201 studenti di età compresa tra i 10 e i 14 anni frequentanti la scuola secondaria di I grado, a cui sono stati somministrati alcuni questionari volti ad indagare l'ansia generale e l'ansia scolastica, l'autostima legata alla competenza di controllo sull'ambiente e scolastica, la resilienza, la buoyancy scolastica, la motivazione per la lettura unitamente ad alcune prove per rilevare le abilità di calcolo, di lettura e comprensione. I risultati dello studio verranno presentati unitamente alle implicazioni educative e per studi futuri.

112. “SUPERformAZIONE DSA”: supervisione, formazione e azione nella scuola primaria

G. Russo, A. Nuzzi

(Centro PAIDEIA 2.0, Putignano, BA)

gabriellarusso.psyco@gmail.com

In ottemperanza con quanto disposto dalla normativa vigente in materia, si presenta “SUPERformAZIONE DSA”, progetto di formazione-azione che ha avuto come principali obiettivi: fornire conoscenze e competenze utili all'individuazione delle difficoltà di apprendimento; progettare modalità di intervento personalizzato e individualizzato. Esso ha coinvolto 49 docenti di scuola primaria, per 25 ore, nelle seguenti attività: FORMAZIONE teorica, laboratori di AZIONE, durante i quali si sono costruite, sotto la guida di psicologi esperti, griglie di osservazione, successivamente somministrate agli alunni e poi interpretate assieme agli specialisti e SUPERVISIONE, momenti dedicati alla discussione di casi singoli e all'individuazione partecipata, in forma laboratoriale, di possibili strategie di intervento. Elemento di innovatività del progetto è stato fornire ai docenti, in maniera simultanea, non solo conoscenze teoriche di base (FORMAZIONE) ma anche competenze per costruire strumenti concreti per l'individuazione delle difficoltà scolastiche (AZIONE) e accompagnamento nell'implementazione di strategie di intervento e mediazione con le famiglie (SUPERVISIONE).

113. Un progetto di screening-intervento delle abilità matematiche rivolto alla scuola primaria

M. Sorressa¹, F. Viola^{1,2}, M. Candela^{1,2}

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Lab.D.A. Rovigo)

crisrina.sorressa@gmail.com

La crescente attenzione verso i Disturbi Specifici dell'Apprendimento ha permesso di fare notevoli passi avanti nella prevenzione in ambito scolastico. In letteratura diversi studi evidenziano che numerosi studenti presentano difficoltà nell'area matematica durante la carriera scolastica. Inoltre, l'ambito matematico è un dominio nel quale risulta di particolare complessità discriminare la difficoltà transitoria da quella profonda indicatore di disturbo. Nasce così l'esigenza di proporre alle classi dalla prima alla quinta primaria di due diversi Istituti Comprensivi della provincia di Rovigo un progetto di screening-intervento delle abilità matematiche. L'obiettivo è, non solo identificare, all'interno di ciascuna classe, bambini con difficoltà in tale ambito, ma anche, e soprattutto, fornire all'insegnante suggerimenti per l'implementazione di percorsi di potenziamento. L'utilizzo di una

metodologia che prevede due momenti valutativi inframezzati da un intervento, orientato sulle caratteristiche della classe, permette non solo una maggiore solidità delle segnalazioni ma anche un beneficio per tutti gli alunni. Vengono presentati gli esiti dell'intervento.

114. Atteggiamenti verso la matematica, strategie e capacità di risoluzione di problemi matematici nella scuola primaria

I. Tonizzi, A. Collovà, A. Losurdo, J. Oliva

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

irene.tonizzi92@gmail.com

La relazione tra prestazioni matematiche e fattori emotivi, motivazionali e metacognitivi continua a essere un tema di interesse (i.e. Kucian, Zuber, Kohn, Poltz, Wyschkon, Esser, Aster, 2018). La ricerca ha coinvolto 76 bambini (37 femmine) di terza, quarta e quinta primaria al fine di esaminare la relazione tra prestazioni in problemi matematici, strategie adottate, atteggiamenti e ansia rispetto alla matematica. Ai bambini è stato chiesto di risolvere individualmente quattro problemi matematici; successivamente, sono stati proposti alle classi due questionari, uno sugli atteggiamenti e uno sull'ansia rispetto alla matematica tratti dal Test MeMa (Caponi, Cornoldi, Falco, Focchiatti, e Lucangeli, 2012). Infine, è stato chiesto ai bambini di verbalizzare i passaggi mentali seguiti per risolvere i quattro problemi precedentemente svolti e di illustrare come avrebbero spiegato il procedimento a bambini più piccoli. I risultati emersi sono discussi anche in riferimento alla didattica relativa alla risoluzione dei problemi matematici.

115. DSA dalla primaria all'università

S. Giolli

(Associazione Beautiful Mind, Poggibonsi, FI)

serenagiolli@yahoo.it

L'individuazione precoce del disturbo di apprendimento è fondamentale: i bambini che vengono valutati tardi solitamente non hanno le basi che servono nei cicli successivi di studio. Spesso alla scuola primaria restano indietro o vengono facilitati senza criterio nell'esecuzione dei compiti, non trovando continuità al ciclo di studi successivo. Il bambino valutato tardi sperimenta spesso esperienze negative che lo predispongono a cercare di non ripeterle più, pertanto sviluppa oppositività e talvolta apatia nei confronti della scuola e dello studio. Il bambino sperimenta frustrazione, si convince di non essere capace e come gli altri. Ne scaturisce un isolamento in alcuni casi piuttosto pesante che non sempre si risolve dopo la valutazione. Tutto questo non accade quando i docenti e la famiglia lavorano in sinergia: il bambino viene valutato nei tempi previsti. Lo specialista può effettuare un potenziamento delle abilità deficitarie. I docenti possono aiutare il bambino a produrre strumenti che lo aiutino nello studio (mappe, schemi, ...), possono parlare alla classe per una maggiore comprensione delle caratteristiche da parte dei compagni, fondamentali alla serenità dello studente. Viene preservata la socializzazione con i coetanei, incentivato l'utilizzo di strumenti compensativi, non si perdono le fondamenta necessarie per gli studi futuri e la cultura personale del bambino che avrà così interesse a sperimentare e conoscere, preservando la sua autostima.

116. Prepariamoci insieme all'esame di stato: un percorso metacognitivo per studenti con DSA

P. Cafaro, F. Ciceri, S. Levi, M. Peroni

(Cooperativa Oltremodo, Bologna)

info@oltremodo.eu

Il percorso di preparazione all'Esame di Stato sperimentato dalla Cooperativa Oltremodo Onlus di Bologna prevede laboratori metacognitivi rivolti a ragazzi con DSA che frequentano l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, per supportarli nella preparazione delle diverse prove. Tutti i partecipanti erano già formati su strategie e strumenti più adatti alle loro caratteristiche attraverso il lavoro specialistico sul metodo di studio al doposcuola specializzato di Oltremodo. Il percorso, che è stato sperimentato negli ultimi 7 anni, ha coinvolto 48 maturandi con DSA, è strutturato in quattro incontri di base, in cui si alternano momenti di lavoro in gruppo e individuali. Successivamente, l'intervento è stato tarato sulle esigenze e richieste degli studenti in modo sempre più specifico. In questo contributo si condividono le modalità di lavoro, gli strumenti e le strategie utilizzate per guidare i ragazzi attraverso i passi necessari per raggiungere un buon esito.

117. L'ansia per la matematica e differenze di genere in bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado

A. Innocente, F. Neele Stefani, Y. Casonato, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

ambra.innocente@studenti.unipd.it

L'ansia per la matematica può essere definita come un sentimento di tensione e preoccupazione che interferisce con la manipolazione dei numeri e con la risoluzione di problemi matematici, in un'ampia varietà di situazioni scolastiche (Richardson & Suinn, 1972). Allo scopo di indagare tale costrutto e delineare eventuali differenze di genere, è stato selezionato un ampio campione di alunni dai 7 agli 11 anni, distinti in tre diverse fasce d'età: classi seconde e quarte della scuola primaria e prima classe della scuola secondaria di primo grado, nelle province di Padova e Vicenza. Agli alunni sono stati somministrati una serie di questionari atti a valutare varie forme di ansia in età evolutiva, rispettivamente: ansia per la matematica, ansia da test e ansia generale. Ci aspettiamo che i risultati della ricerca evidenzino, a parità di ansia generale, una differenza di genere nei livelli di ansia per la matematica che aumenta ad aumentare del livello di scolarizzazione, con più elevati livelli d'ansia nelle bambine. Da questa indagine potrebbero inoltre emergere indicazioni preziose per delineare piani preventivi e d'intervento sempre più efficaci.

118. “Favolando si impara”: realizzazione di un progetto di biblioterapia in due classi quinte del pavese

A. Martinelli

(Scuola primaria “Maddalena di Canossa” di Pavia)

100tasche@libero.it

Scopo di questo lavoro è stato valutare lo sviluppo delle relazioni empatiche all'interno del gruppo classe e l'acquisizione di informazioni specifiche sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo, attraverso l'uso di storie di narrativa psicologicamente orientata. Il progetto è stato condotto da una psicologa dell'apprendimento in collaborazione con l'insegnante di italiano, nei mesi di Gennaio - Marzo 2018, in due classi quinte di 38 alunni. Sulla base delle riflessioni raccolte dopo la narrazione di storie e la realizzazione di un laboratorio ludico - creativo, è stato costruito un percorso didattico articolato per il potenziamento delle relazioni interpersonali tra gli studenti, con la finalità di aiutarli a gestire le proprie emozioni e dar loro la possibilità di “sentirle fino in fondo”, pensandole con modalità più strutturate. Il lavoro ha confermato che le storie, usate nella cornice della Biblioterapia, possono diventare utili strumenti d'azione all'interno del contesto educativo.

119. La metodologia didattica del Peer Tutoring: l'applicazione del programma "Together we can!"

M. Chemello

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

chemellomarta@gmail.com

Il Peer Tutoring consiste in una particolare metodologia didattica che prevede l'affiancamento di due pari, i quali rivestono vicendevolmente i ruoli di tutor e tutee. Alcune caratteristiche del tutoraggio tra pari quali feedback individuali, rinforzi costanti e scambi comunicativi strutturati, favoriscono il coinvolgimento attivo nel processo di apprendimento anche da parte di alunni con tipologie eterogenee di difficoltà. Nello studio qui presentato si è applicata la metodologia didattica del Classwide Peer Tutoring, adattando il programma americano "Together we can!" (Greenwood, Delquadri e Carta, 1997) in una classe V primaria per promuovere l'apprendimento di potenze e numeri relativi. Durante l'implementazione del progetto è stata posta particolare attenzione al funzionamento di alunni con BES per i quali, oltre alla prestazione accademica, è stato valutato anche l'elemento comportamentale.

120. Un modello di buone pratiche per favorire il successo formativo di studenti universitari con disabilità e DSA

S. Trotta¹, P. Manfredi¹, C. De Marco², L. Montesano¹, A. Valenti¹

(¹Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, ²Istituto d'Istruzione Superiore "Mancini - Tommasi", Cosenza)

trottason@gmail.com

Questo contributo intende presentare un nuovo modello di presa in carico di studenti neoiscritti al primo anno di Università e di come la sensibilizzazione presso le scuole possa privilegiare il successo formativo degli stessi (Montesano, Valenti, 2018). Saranno presentati la struttura del Modello e i momenti dedicati all'orientamento formativo di studenti, genitori e insegnanti. Gli obiettivi principali sono: favorire l'utilizzo di strategie studio più funzionali; migliorare la qualità di vita all'interno del Campus; informare e formare le risorse impegnate nella realizzazione del progetto formativo (tutor didattici, part-time, risorse esterne); realizzazione di un PS (Piano dei servizi); realizzazione di un PSS (Piano di Studio Strategico (Valenti, 2018).

121. La Piccola Guida per fare i Compiti

G. Masotti

(Psicologa, libero professionista, Monsummano Terme, PT, Docente presso Scuola di Psicoterapia Comparata, Firenze)

masottigiulia@yahoo.it

La Piccola Guida per Fare i Compiti nasce da un'esigenza di proseguimento del metodo di approccio al compito scolastico: dalla seduta col bambino DSA o BES, all'esecuzione autonoma dei compiti scolastici a casa. Se tale continuum viene meno, nel bambino si crea maggiore confusione e la conseguente mancata risoluzione autonoma del compito. La Piccola Guida fornisce strategie di intervento accessibili ai genitori e agli insegnanti al fine di poter unificare e coordinare il programma di intervento del professionista. Tale guida è caratterizzata da macroaree che compongono il lavoro scolastico quotidiano: comprensione, lettura, risoluzione dei problemi matematici e geometrici e studio delle materie. Il metodo utilizzato consiste nel convogliare il lavoro del soggetto sull'obiettivo

primario del compito, evitando tutto ciò che comporta affaticamento superfluo. La Piccola Guida, da me ideata e applicata con i miei pazienti, ha già dato risultati positivi nell'autonomia e crescita del rendimento scolastico.

122. Il potenziamento del problem solving matematico attraverso la narrazione: metodologie e attività laboratoriali in classe per la comprensione del testo problema

R. Niccoli, C. Piscitelli

(Centro di Consulenza "L'Albero Bianco" di Alice, Cooperativa Sociale ONLUS, Prato, PO)

infoalberobianco@alicecoop.it

Il lavoro che si intende presentare descrive il percorso laboratoriale che ha coinvolto alunni e insegnante della classe terza della Scuola Primaria dell'Istituto Paritario "Ancelle del Sacro Cuore" nel Comune di Montemurlo (PO), nell'AS 2017/2018. Tale percorso ha preso come riferimento il modello delle componenti delle abilità di soluzione dei problemi in matematica (Lucangeli, Tressoldi). Tale modello parte dal presupposto che la prima componente coinvolta nella soluzione dei problemi è la comprensione della situazione problema mediante l'identificazione e l'integrazione delle informazioni verbali e matematiche, e che tale processo è sovraordinato rispetto alle altre componenti: il percorso laboratoriale, attraverso "attività narrative" e l'uso della narrazione, si è posto l'obiettivo di potenziare la comprensione del testo, per poi intervenire sulle successive competenze coinvolte nel flusso del problem solving. Saranno presentate le attività proposte in classe ai bambini e le riflessioni delle insegnanti sulle strategie già utilizzate e quelle introdotte dal laboratorio.

123. Memoria di lavoro e comprensione del testo: quale relazione nelle difficoltà di apprendimento?

M. Cario¹, A. Russo², N. Bruni²

(¹Atepsy, Ambulatorio Territoriale di Psicologia, Roma, ²Associazione Pianeta Studio, Roma)

mirko.cario@gmail.com

Diversi studi hanno messo in luce come nella comprensione del testo siano coinvolti diversi processi di natura cognitiva, metacognitiva e motivazionale. Il presente contributo ha l'obiettivo di indagare la relazione che intercorre tra comprensione del testo, memoria di lavoro e atteggiamento strategico in un gruppo di studenti con difficoltà di apprendimento. Lo studio ha coinvolto un campione di 28 studenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni che frequentano un centro di recupero anni scolastici, segnalati per difficoltà di apprendimento generalizzate. I risultati, in linea con la letteratura scientifica sull'argomento, mostrano come i "cattivi lettori" abbiano una minore capacità di memoria di lavoro e un atteggiamento poco strategico nello studio. Questo lavoro ha fornito indicazioni utili ai docenti del centro che hanno potuto focalizzare il proprio intervento didattico su obiettivi personalizzati, favorendo il recupero delle abilità deficitarie.

124. Efficacia della Direct Instruction e delle Math Racetrack per l'insegnamento delle tabelline in due studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento

A. Diano, M. Stabile

(Centro di Apprendimento AbaCadabra, Belvedere di Spinello, KR)

antonelladiano@centroabacadabra.it

Lo studio ha avuto l'intento di valutare l'efficacia di un training composto da Flashcard insegnate mediante Direct Instruction e dalle Math Racetrack, un adattamento per la matematica delle piste di

lettura per l'apprendimento delle tabelline in 2 studenti di 8 e 9 anni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento. In questo studio è stato utilizzato un disegno a soggetto singolo per entrambi i partecipanti con pre e post test. La variabile indipendente era rappresentata dall'utilizzo della procedura della Direct Instruction e dall'utilizzo delle Math Racetrack; la variabile dipendente era rappresentata dalla percentuale di risposte corrette date dai partecipanti per iscritto alle 121 tabelline in fase di valutazione. I risultati ottenuti hanno suggerito essere una procedura di insegnamento efficace. I dati di post test mostrano un significativo miglioramento nell'acquisizione delle tabelline, con un decremento nel numero di errori commessi.

125. Formare parent's coach per promuovere atteggiamenti funzionali nelle relazioni educative

M. P. D'Andrea, S. Trotta, R. Pellegrino, S. Cucumo

(*Istituto Comprensivo "Torano - Lattarico", Torano Castello. CS*)

csic867001@istruzione.it

La realizzazione del progetto di formazione, cui si riferisce il presente contributo, è dedicato ai genitori e intende Migliorare l'efficacia delle azioni educative dirette ai figli con una maggiore consapevolezza, a partire da esperienze di ascolto, di comunicazione e relazionalità. Lo scopo è quello di migliorare l'autonomia e la corresponsabilità decisionale (Gordon, 2014), promuovere atteggiamenti funzionali nella relazione triangolare alunno-scuola-genitori che spesso si presenta difficoltosa (Bronfenbrenner 1986). La sperimentazione mira alla costruzione di una relazione competente e costruttiva al fine di migliorare gli aspetti emotivi-motivazionali e mira anche a verificare le ricadute sul successo formativo degli allievi. Genitori, affiancati da esperti universitari, che si formano per diventare a loro volta coach di altri, attraverso la realizzazione di uno sportello di ascolto e di supporto.

126. I metodi dell'insegnamento della matematica e l'apprendimento delle abilità nell'area del calcolo e del numero

R. Scaramuzzino¹, L. Franceschin², S. Zonza²

(¹*Università LUMSA, Roma*, ²*Elicriso Psicologia e Riabilitazione, Roma*)

roberta_scaramuzzino@hotmail.it

Nel presente lavoro sono stati esaminati tre diversi metodi di insegnamento (Camillo Bortolato, Marcella Palazzolo e Misto-Tradizionale) alla luce dei principali modelli neuropsicologici riguardanti l'area del calcolo e del numero, con lo scopo di analizzare l'influenza che l'insegnamento della matematica ha sull'apprendimento delle abilità nelle diverse aree del sistema del calcolo e del numero. È stato esaminato un campione di 52 alunni di 3 classi quarte di scuola primaria che adottano diverse metodologie per l'insegnamento della matematica. A ciascun bambino è stata somministrata la BDE2 e i docenti hanno compilato un questionario, costruito ad hoc, per indagare le strategie di insegnamento. Dall'analisi dei dati risulta che la classe che segue il metodo Misto-Tradizionale ottiene QT medi più elevati, emerge quindi che la variabilità metodologica rappresenta una risorsa per l'insegnamento efficace della matematica.

127. Indagine psicoeducativa e STEM

M. A. Formisano^{1,2}, L. Nazzaro²

(¹*MIUR*, ²*Università degli studi di Salerno*)

psicologaformisano@gmail.com

L'oggetto d'indagine è rappresentato dall'analisi delle componenti psicoeducative nell'apprendimento trasversale delle discipline mediante le STEM (scienze, tecnologie, ingegneria, matematica) per pianificare metodi di apprendimento significativi in ambito universitario. Obiettivi: definire il concetto e la valenza psicoeducativa delle STEM in ambito universitario, sperimentare metodi di studio mediante le STEM, superare misconcezioni e la tipologia del disagio dell'apprendimento. La ricerca, condotta su un campione di 100 studenti, è sperimentale di tipo misto e utilizza analisi sia di tipo quantitativo che qualitativo. Risultati attesi: dare un contributo innovativo psicoeducativo utile ad individuare i fattori eziologici che determinano un disagio dell'apprendimento delle STEM.

128. Riconoscere le forme: dalla denominazione alla classificazione di figure geometriche

G. Miele¹, M. Todeschini², I. C. Mammarella³, D. Lucangeli³

(¹Scuola dell'Infanzia, Istrana, TV, ²Polo Apprendimento, Università degli studi di Padova,

³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

giomiele@gmail.com

Il contributo proposto è volto ad illustrare un programma di potenziamento della geometria rivolto ai genitori di bambini in età evolutiva (bambini della scuola dell'infanzia e che hanno iniziato la scuola primaria o anche più grandi, se mostrano difficoltà in geometria). Attraverso questo strumento i genitori possono sostenere i propri figli nell'apprendimento degli elementi di base della geometria grazie a un insieme di attività che pongono attenzione ai prerequisiti di tipo visivo, descrittivo-analitico e logico-deduttivo. Attraverso le schede, articolate per livello di difficoltà, i bambini imparano a denominare le figure geometriche; classificare le figure confrontando dimensione, orientamento e forma; riconoscere le figure anche in posizioni e orientamenti non convenzionali; comporre e scomporre le figure. Particolare attenzione è data alle componenti cognitive e metacognitive, per sviluppare la capacità di riflettere su ciò che si sta facendo, scegliere le strategie più adatte e verificare se i risultati sono soddisfacenti.

129. Prevenzione e DSA: un progetto di intervento con studenti peer educator

F. Ranieri

(UFSMIA, Azienda USL Toscana Sud Est, Arezzo)

fiorenzo.ranieri@uslsudest.toscana.it

Il poster presenta un progetto attivato con il Liceo Scientifico aretino. Presupposto è che pratiche di peer tutoring e cooperative learning possano risultare utili. Obiettivo attivare strategie e know-how per le esigenze educative di studenti DSA sperimentando l'intervento dei pari come agevolatori dell'apprendimento. Uno psicologo UFSMIA ha tenuto incontri di sensibilizzare con gli studenti sulle caratteristiche del DSA. Gli studenti interessati hanno completato la sensibilizzazione con letture mirate, visione di video informativi e un breve report sulla esperienza. Tra gli studenti partecipanti sono stati selezionati 6 peer educator per 2 incontri di formazione specifici. Questi studenti svolgeranno per due mesi attività di mentoring "specialistico" con studenti DSA della scuola media. Periodicamente il gruppo avrà incontri di supervisione, auto-supervisione e confronto con lo psicologo allo scopo di monitorare l'attività svolta e ricevere se necessario indicazioni pratiche e sostegno psicologico.

POSTER PER L'ASSESSMENT CLINICO

130. La nuova batteria AC-MT 3

V. Rotolo, G. Franconi, M. Chemello

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

vivi93rotolo@gmail.com

La valutazione delle abilità di calcolo è basilare nella pratica clinica per l'individuazione di un disturbo specifico dell'apprendimento. Per tale ragione è emersa la necessità di aggiornare le attuali AC-MT (6-11 e 11-14) e di distinguere tra prove per la clinica e per la scuola. A tal proposito nel presente studio verranno presentate le nuove prove AC-MT 3 per la clinica. Le prove individuali della batteria AC-MT 3 (Cornoldi, Mammarella & Caviola) non hanno subito sostanziali modifiche rispetto all'edizione precedente; le prove collettive invece, ad eccezione del Calcolo Approssimativo, sono state sostituite da altre, volte ad indagare anche gli aspetti più logici del calcolo, piuttosto che le competenze matematiche in senso stretto. Nello specifico, sono state aggiunte le prove Fluenze, Inferenze, Trova il numero, Ragionamento Numerico, Number Sense e Matrici. A seguito di un primo studio pilota la standardizzazione è stata effettuata su un campione molto ampio, ugualmente distribuito su tutta la penisola italiana, di bambini e ragazzi dalla prima primaria alla terza secondaria di primo grado.

131. I profili cognitivi nella Sindrome di Down

S. Onnivello, F. Pulina, R. Vianello, S. Lanfranchi

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

sara.onnivello@gmail.com

Guardando alla letteratura, si riporta che il profilo tipico della Sindrome di Down è caratterizzato da abilità non verbali migliori rispetto alle verbali (e.g. Patterson et al., 2013). Tuttavia, alcuni autori hanno ipotizzato l'esistenza di profili diversi (e.g. Tsao & Kindelberger, 2009). Lo scopo di questo studio è indagare i diversi profili cognitivi in bambini/ragazzi (tra i 7 e i 21 anni) con Sindrome di Down, attraverso l'utilizzo della Wechsler Preschool and Primary Scale of Intelligence-III (WPPSI-III), strumento maggiormente utilizzato in Italia per la valutazione del funzionamento cognitivo. Si specifica che tale strumento è stato utilizzato anche per i partecipanti più grandi per evitare un effetto pavimento, possibilmente riscontrabile con l'uso della Wechsler Intelligence Scale for Children-IV (WISC-IV). Analisi preliminari hanno mostrato un effetto significativo dei subtest, con punteggi verbali significativamente maggiori rispetto ai non verbali, e un profilo che varia al variare dell'età. Infine, nel presente studio, si vuole anche verificare quale sia l'effetto apportato dall'ambiente.

132. Block Building Test: pattern di osservazione e prestazione in un campione di bambini prescolari e scolari

M. Marazzi¹, M. Maranesi²

(¹"Un Mondo di Parole", Studio di Neuropsicologia e Logopedia dell'Età Evolutiva, Ponte San Giovanni, PG, ²Istituto Italiano di Tecnologia, IIT, Parma)

moreno.mar@libero.it

Il nostro studio ha previsto la somministrazione del Block Building Test, prova visuo-costruttiva, in un campione di 57 bambini prescolari e 8 bambini scolari. Rispetto al precedente lavoro di Dall'Oglio e colleghi (2009), sono state apportate delle modifiche alla procedura di

somministrazione: introduzione di due prove preliminari, eliminazione del modello bidimensionale, utilizzo di una sola mano per eseguire la costruzione, numero di cubetti costante per l'esecuzione delle prove, registrazione filmata del tempo di osservazione del modello prima e durante la costruzione. I risultati evidenziano come: l'esecuzione unimanuale di un compito visuo-costruttivo riduca il numero di errori, il tempo di osservazione del modello prima del posizionamento da parte del bambino appare un indice sensibile nel corso dello sviluppo e sia consigliabile fornire al bambino il numero di cubi corretto per lo svolgimento della prova.

133. Una nuova prova per la valutazione della comprensione orale nella scuola dell'infanzia: ricerca pilota

E. M. Doerr, G. De Francesco, E. Zappalà, M. R. Russo, M. Casadio

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

elizabeth.doerr@ymail.com

I bambini, con l'inizio del processo di scolarizzazione trasferiscono le abilità e le conoscenze acquisite dal linguaggio orale a quello scritto. In età prescolare è quindi utile proporre attività che permettano di sviluppare capacità di comprensione d'ascolto (Zamperlin et. al, 2017). Il seguente studio pilota è stato condotto con l'intenzione di standardizzare uno strumento che potesse valutare le abilità di comprensione orale. Sono stati coinvolti bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, di età compresa tra i 5 e i 6 anni. Tale strumento si compone di un brano e di una serie di domande, lette ai bambini, che valutano diversi aspetti inerenti la comprensione. Alcune novità introdotte concernono la prova di riordinamento di eventi, avente lo scopo di indagare l'aspetto tempo-sequenziale e la modalità di somministrazione. La finalità di introdurre, nel panorama italiano, tale strumento vuole essere quella di richiamare l'attenzione sugli aspetti di comprensione orale in età prescolare.

134. Funzioni esecutive, prerequisiti e scrittura spontanea

I. Bocciardo, L. Brucciani, C. Grillo, M. Pedullà, E. Venturino, M. Zerbo, L. Traverso

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

bocciardo.ilaria@gmail.com

E' ormai nota la relazione tra funzioni esecutive e primi apprendimenti (Blair e Razza, 2007; Blair e Raver, 2015). Tuttavia, minori conoscenze si hanno rispetto alla relazione tra funzioni esecutive, prerequisiti e primi apprendimenti nell'area alfabetica in bambini della scuola dell'infanzia. Al fine di indagare la relazione tra le variabili citate è stato condotto uno studio longitudinale, a cui hanno partecipato 57 bambini da 44 a 72 mesi di cui 51% femmine, valutati a metà e fine anno scolastico. E' stata proposta una batteria utile a indagare: abilità inibitorie, memoria di lavoro, capacità di ragionamento, vocabolario ricettivo; abilità visuomotorie; prerequisiti della scrittura. Inoltre è stato chiesto di eseguire una prova di scrittura spontanea. E' stato indagato il diverso peso delle variabili esaminate nel predire le prime abilità di scrittura. I risultati sono discussi in relazione alle pratiche educative attivate all'interno della scuola dell'infanzia.

135. La nuova Batteria per studenti universitari e adulti: la performance alle prove di Dettato-N e Dettato-S di studenti DSA e studenti normotipici

D. D'Elia, G. Savarese

(Università degli studi di Salerno)

delia.daniela@hotmail.it

Il nostro contributo vuole descrivere le differenze prestazionali -tra studenti DSA e normotipici- riscontrate alle prove di Dettato di Parole (in condizione Normale e in Soppressione) contenute nella Nuova Batteria per studenti universitari e adulti. Nello specifico dal confronto della performance di 20 studenti universitari DSA con 20 studenti senza DSA è emerso quanto segue: nella prova DETTATO DI PAROLE-N i soggetti con DSA compiono in media 6.47 errori a fronte di una media di 1.98 errori su cui si attesta il gruppo dei normotipici (anche in linea i dati nazionali, M 1.75; DS 2.26). Alla prova di DETATTO DI PAROLE -S la discrepanza aumenta notevolmente: la media degli errori commessi dai DSA è pari a 23.14; quella dei non DSA a 5.89 (M 5.39; DS 4.95). I risultati delle prove effettuate in condizione di soppressione ricalcano quelli ottenuti in precedenti studi (ad es., Martino et al., 2011), confermando l'importante capacità discriminativa della condizione di soppressione articolatoria, nonché il suo notevole valore diagnostico.

136. DSA e profilo WISC-IV: un campione aretino

A. Damora, M. Andreoli, F. Ranieri, M. Stoppielli, L. Luccherino
(UFSMIA Arezzo, Azienda USL Toscana Sud Est)

alessio.damora@gmail.com, fiorenzo.ranieri@uslsudest.toscana.it

La ricerca indaga la relazione tra DSA e punteggi al test WISC-IV. In passato le ricerche hanno enfatizzato la rilevanza clinica del Quoziente Intellettivo (QI) [Styck & Watkins, 2016] e sottolineato il significato della discrepanza tra Indice di Abilità Generale e l'Indice di Competenza Cognitiva (IAG & ICC) [Poletti, 2014]. Il campione è composto da 116 soggetti aretini con diagnosi di DSA, 79 maschi e 37 femmine; età media circa 10 anni. Protocollo dell'assessment: visita neuropsichiatrica, test WISC-IV, test specifici per lettura, scrittura e calcolo. Il punteggio medio del QI è 97.98. Tutti i soggetto hanno un punteggio QI nella media. Si è rilevata una caduta nei domini Memoria di Lavoro (IML) e Velocità di Elaborazione (IVE). L'indice IAG è superiore all'ICC nell'88.8 % dei casi. L'indagine conferma la significatività per la diagnosi del punteggio QI e l'interesse clinico della eventuale discrepanza IAG/ICC.

137. Abilità visuo-spaziali ed errori ortografici

V. Gariuolo, V. Palombella, M. Milone, V. Donvito, A. Cristella, C. Cicchetti
(ASL Taranto, Servizio di NPPIA - Polo Occidentale, Ginosa, Taranto)

vivianagariuolo@libero.it

Le abilità visuo-spaziali influiscono sugli apprendimenti scolastici che richiedono l'elaborazione attiva degli stimoli e la manipolazione delle immagini mentali (Cornoldi et al., 1995). La letto-scrittura è legata non solo ad abilità uditive e fonologiche ma anche ad aspetti visuo-spaziali dei segni grafici: solo quando questo prerequisito viene raggiunto, l'apprendimento può procedere speditamente (Cornoldi et al., 1997). Nel presente studio pilota è stata valutata la correlazione tra le prove di Ragionamento Visuo Percettivo della WISC IV (disegno con i cubi, concetti illustrati, ragionamento con le matrici) e gli errori fonologici in una prova di dettato di brano (BVSCO 2) in un campione di 25 bambini (17 della scuola primaria, 8 della scuola secondaria di primo grado) con diagnosi di DSA. Dai dati emerge una correlazione positiva tra il totale degli errori fonologici e il disegno con i cubi; gli altri subtest non risultano essere correlati in modo significativo.

138. Screening e potenziamento nella scuola dell'infanzia

L. Meneghini¹, T. Pahomi²

(¹Educatrice e Tecnico dell'Apprendimento - libero professionista, Padova,²Optometrista, Padova)

meneghini.servizieducativi@gmail.com

Il progetto nasce dalla consapevolezza dell'importanza degli screening precoci nella scuola dell'infanzia. Riferendosi alla Legge 170/10, propone alle scuole un percorso di individuazione delle fragilità che i bambini possono avere (con batterie di test adatti all'età prescolare), per potenziare poi le stesse attraverso attività laboratoriali e di gioco mirate e consapevoli di quali aree debbano essere stimolate. La sinergia tra Tecnico dell'Apprendimento e Optometrista specializzati in DSA, ed Ortottico, mira ad accompagnare il bambino allo sviluppo delle capacità specifiche dell'area di apprendimento interessata, affiancando un lavoro sulle abilità visuo-spaziali, capacità di cui avrà bisogno per imparare a leggere e scrivere. Dalla valutazione della situazione visiva dei bambini, per verificare dove e se il sistema visivo sia fragile, si sosterrà lo sviluppo della coordinazione occhio-mano-corpo (capacità motorie, percezione dello schema corporeo, lateralizzazione, direzionalità) strettamente legate all'apprendimento visivo e alle abilità visuo-percettive necessarie.

139. Lo sviluppo lessicale in bambini prescolari monolingue e bilingue

I. Tamburrino¹, P. Palladino¹, A. Cattani²

(¹Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli studi di Pavia, ²School of Psychology University of Plymouth, UK)

inge.tamburrino@gmail.com

Il lessico costituisce un indicatore sensibile dello sviluppo linguistico. Il presente studio si è focalizzato sullo sviluppo lessicale in bambini monolingue inglesi e bilingue, in inglese e in una lingua diversa dall'inglese, in età prescolare (31-37 mesi). I bilingue hanno mostrato una conoscenza lessicale inferiore rispetto ai pari monolingue. Ciò è stato rilevato attraverso l'integrazione dello strumento di misurazione diretta Words in Game (WinG) adattamento di Parole in Gioco e del questionario di misurazione indiretta MacArthur-Bates Communicative Development Inventory III (CDI III). Inoltre, la quantità di input linguistico sarebbe il principale predittore dello sviluppo lessicale bilingue. Tale correlazione è stata riscontrata relativamente alla produzione lessicale dei nomi attraverso un Questionario di esposizione alla lingua inglese (LEQ). I dati emersi vengono discussi alla luce delle possibili ricadute applicative.

140. Memoria di lavoro verbale e visuo-spaziale e abilità di calcolo: quale relazione nelle diverse fasce di età?

S. Rossi¹, G. Banzato¹, L. Salvador², D. Szucs³,

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²PGP Child and Adolescent Health/Medicine - UFMG, Brazil, ³Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK)

serena.rossi.1992@gmail.com

Secondo molti studi, la componente verbale e quella visuo-spaziale della memoria di lavoro sarebbero strettamente implicate negli apprendimenti, in particolare nell'acquisizione delle abilità aritmetiche e nella risoluzione di problemi matematici (Friso-van den Bos, et al., 2013; Mammarella, et al., 2017; Peng., et al., 2016; Szucs, et al., 2014). Scopo della presente ricerca è quello di comprendere la relazione tra la memoria di lavoro e le abilità di calcolo in bambini delle classi seconde e quarte della scuola primaria e delle classi prime della scuola secondaria di primo grado. Lo studio prevedeva la partecipazione di ogni bambino ad una sessione collettiva e due individuali, con la somministrazione di compiti finalizzati alla valutazione di diversi domini del calcolo e di alcune prove al computer che indagano la memoria di lavoro visuo-spaziale e verbale. I risultati andranno a delineare con maggior chiarezza come le diverse componenti della memoria di lavoro, verbale e

visuo-spaziale, correlino con la performance matematica in maniera diversa, in relazione all'età dei bambini e alla tipologia dei compiti matematici proposti.

141. La rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento in continuità tra la scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria: modalità e risultati

C. Piscitelli, M. Gualtieri

(Centro di Consulenza Psicologica e Pedagogica "L'Albero Bianco" di Alice, Cooperativa Sociale ONLUS, Prato, PO)

infoalberobianco@alicecoop.it

Dall'A.S. 2012/2013 nell'ICS "M. Hack" di Montemurlo (PO), con il contributo dell'Amministrazione Comunale e la collaborazione del Centro di consulenza "L'Albero Bianco", si svolge un progetto di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento a partire dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e, in continuità, nei primi due anni della Scuola Primaria, anticipando quello che l'Accordo Stato Regioni avrebbe emanato (successivamente) riguardo la necessità di "protocolli per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA in ambito scolastico" (2013) e più tardi il protocollo di intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale riguardo "le attività di identificazione precoce dei casi a rischio DSA" (2016). Il lavoro presentato metterà in evidenza gli strumenti utilizzati e i risultati ottenuti ponendo particolare attenzione alla prospettiva longitudinale e quindi alla possibilità di accompagnare i bambini segnalati "a rischio" dalla Scuola dell'Infanzia fino alla Seconda Primaria dello stesso ICS che un progetto come questo permette di realizzare.

142. Abilità pragmatiche e funzioni esecutive nel disturbo dello spettro autistico senza disabilità intellettiva

E. Francioni Jimenez, A. Signore, R. Cardillo, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

francionierika.92@gmail.com

Ciascun individuo viene coinvolto quotidianamente in una serie di interazioni sociali che implicano l'uso di abilità comunicative efficaci, in altre parole della pragmatica del linguaggio (PL). Studi in letteratura mostrano come la PL sia strettamente legata a differenti funzioni cognitive e, in particolare, alle Funzioni Esecutive (Martin & McDonald, 2003). Entrambe queste abilità sono deficitarie in individui con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), anche in quelli che non presentano disabilità intellettiva (ID). La presente ricerca si prefigge di analizzare il rapporto tra PL e Funzioni Esecutive in 20 partecipanti con diagnosi di ASD senza ID, confrontati con 20 a sviluppo tipico. In particolare, saranno proposti compiti di comprensione del significato metaforico e inferenze, con l'obiettivo di indagare il rapporto tra queste e prove di inibizione, shifting e updating (Miyake, 2000). Nel presente contributo verranno discussi i risultati ottenuti attraverso l'utilizzo di prove standardizzate e sperimentali.

143. Revisione delle prove di comprensione orale per i primi due anni di scuola primaria

G. De Francesco, E. M. Doerr, A. Maiello, M. Casadio

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

giulio.defrancesco@outlook.it

Nel contesto della lingua italiana, una buona competenza nella comprensione orale predice il buon livello della comprensione del testo già nei primi anni di scuola. Tale relazione diviene più forte con l'aumentare della scolarizzazione (Florit et. Al, 2008; Carretti e Zamperlin, 2010). A tal proposito, il seguente studio si è focalizzato sulla revisione di due prove, volte a valutare diversi aspetti relativi all'abilità di comprensione orale nei bambini della prima e seconda primaria. Ciascuna prova si compone di un brano e di una serie di domande con risposte a scelta multipla, che vengono lette dal somministratore. In particolare le due prove prevedono un'attività di riordinamento avente lo scopo di indagare l'aspetto tempo-sequenziale relativo agli eventi presentati nel brano stesso. Alcune novità introdotte concernono la modalità di somministrazione collettiva e una prima lettura complessiva del brano e una successiva lettura suddivisa in 3 parti.

144. I tempi di lettura nelle prove MT: che ruolo hanno la modalità di lettura e il tipo di brano?

C. Cossovel

(Università degli studi di Padova)

christopher.cossovel@gmail.com

La ricerca aveva lo scopo di indagare il tempo di lettura nei brani di comprensione delle prove MT al fine di identificare eventuali differenze tra modalità di lettura (alta voce vs. silente) e tipo di brano (narrativo vs. informativo). Un gruppo di 44 bambini di classe IV e V della scuola primaria sono stati coinvolti nello studio. Indipendentemente dal tipo di brano, i risultati non hanno evidenziato differenze significative tra le modalità di lettura contrariamente a quanto atteso. È emersa invece una differenza significativa nei tempi di lettura tra i diversi tipi di brano indipendentemente dalla modalità di lettura: i brani informativi venivano letti più velocemente dei brani narrativi (venendo tuttavia compresi meno). È inoltre emerso come l'ordine di somministrazione avesse un ruolo significativo nelle differenze sopracitate. Verranno discusse le implicazioni che tali risultati possono avere nelle procedure di valutazione.

145. Valutare il Disturbo Evolutivo dell'Apprendimento in bambini bilingui: uno studio pilota di un test dinamico di lettura

I. De Dominicis¹, E. Ghidoni²

(¹Psicologa, Vasto, CH, ²Fondazione Italiana Dislessia)

ilaria.dedominicis@yahoo.it

Nella diagnosi di dislessia in bambini bilingui consideriamo la possibile interferenza della scarsa conoscenza della seconda lingua, in cui si esegue la valutazione. L'obiettivo di questo studio è verificare preliminarmente la validità del Copenhagen International Dyslexia Test (Daugaard et al., 2010) su un campione monolingue e bilingue italiano. Il CIDT è un test dinamico di lettura, che valuta le abilità ad apprendere un codice di corrispondenza tra grafemi e fonemi. I partecipanti (83 alunni di 4°-5° primaria bilingui e monolingui) hanno appreso tre nuove lettere, poi lette all'interno di nuove parole. Il campione clinico era composto da 42 bambini con diagnosi Dsa, il campione non clinico da 41 normolettori. I risultati indicano una prestazione peggiore del campione clinico al CIDT. Non sono emerse differenze significative tra bilingui e monolingui. I risultati indicano il CIDT come un test discriminativo per i Dsa, indipendente dalle abilità linguistiche generali di una seconda lingua appresa.

146. Le Visual Thinking Strategies: un modello di apprendimento esperienziale attraverso l'arte

S. Sapia, A. Badolato, P. Iazzolino, L. Montesano, A. Valenti
(Università degli studi della Calabria)

sonia.sapia@unical.it

L'obiettivo del presente contributo è quello di valutare l'efficacia delle Visual Thinking Strategies, metodo di apprendimento basato sull'applicazione delle strategie di pensiero visuale, adottato negli Stati Uniti a partire dagli anni 80 (Housen, 2001) e da noi sperimentato nelle classi di scuola primaria. Attraverso questo metodo è possibile sviluppare un rigoroso e stimolante processo di problem solving sia individuale sia di gruppo, gli alunni sono stimolati a esplicitare la propria opinione sull'opera d'arte osservata e a condividerla e confrontarla con i loro coetanei per un apprendimento collaborativo. Il metodo proposto prevede l'osservazione dell'opera d'arte e come questa possa essere utilizzata per migliorare l'alfabetizzazione visiva dell'osservatore e potenziare competenze quali il problem solving, lo sviluppo del pensiero critico e il lavoro in team. Si vuole presentare l'arte come possibile medium tra le varie discipline scolastiche attraverso la pratica laboratoriale in aula e al museo (Ferrara V. 2016).

147. Risultati dello screening individuazione precoce dei bambini a rischio DSA

A. Pasqualotto¹, R. Zanon², A. C. Frigo³

(¹AULSS 3 Serenissima, Venezia, ²AUSSL 2 Marca Trevigiana, Treviso, ³Dipartimento di scienze cardiologiche, toraciche e vascolari, Università degli studi di Padova)

ariannapasqualotto@libero.it

In questo contributo si riportano i risultati di un progetto di individuazione precoce dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, effettuato dal 2011 al 2015, nella ex Azienda ULSS 13 Mirano (VE), con un campione composto da 5.237 bambini frequentanti il primo anno della scuola primaria. I dati, tabulati ed elaborati dal logopedista del SEE in stretta collaborazione con il logopedista AID, sono stati poi analizzati con il programma SAS 9.4. Dall'analisi dei risultati è emerso che 119 alunni (italiani e senza certificazione scolastica), pari al 2,9% del campione di ricerca, rientrano nei criteri di rischio di DSA. Questo dato risulta molto vicino all'attuale epidemiologia sui DSA in Italia (2,5-3,5%; Consensus Conference sui DSA, 2011). I dati, confrontati con quelli raggiunti nelle precedenti esperienze, attestano l'affidabilità della prova di screening (il dettato 16 parole, G. Stella) e sottolineano la necessità di attivare nuove azioni condivise per una governance più efficace in ambito di screening precoce dei bambini a rischio DSA.

148. Analisi del tipo di errore nel contesto della prova di dettato di numeri in studenti universitari con DSA: lessicale o sintattico?

M. Casadio, E. Toffalini

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

mchiaracasadio@hotmail.it

I disturbi specifici dell'apprendimento nei giovani adulti, soprattutto negli studenti universitari, rappresentano un'area di ricerca e di intervento in costante sviluppo. È recentemente nata, quindi, l'esigenza di disporre di una nuova batteria di test standardizzati atti alla valutazione di abilità di lettura, scrittura e calcolo. Le prove di cui si compone sono state realizzate da una equipe coordinata da Cornoldi e Montesano. Nel presente lavoro abbiamo confrontato gli esiti della prova di scrittura di numeri nella condizione di dettato, tra un gruppo di studenti universitari a sviluppo tipico e un gruppo di giovani adulti con diagnosi di disturbo misto degli apprendimenti. Questa prova è risultata molto discriminativa della condizione di DSA, non meno delle prove di scrittura di parole. Verrà inoltre discusso il sistema di classificazione dei possibili errori commessi nella prova in questione.

149. DSA: individuazione di profili tipici alla scala WISC-IV

F. Barbieri

(Centro Regionale Disabilità Linguistiche e Cognitive, Bologna)

francesca.barbieri@ausl.bologna.it

Studi recenti (Poletti, 2018; Toffalini, 2017) hanno evidenziato profili peculiari per pazienti DSA alla scala WISC-IV, con maggiore compromissione nei subtest degli indici Memoria di lavoro e Velocità di elaborazione. Il presente contributo concorre a verificare la presenza di questi profili in un campione di circa 200 bambini che hanno terminato la classe II della scuola primaria, risultati positivi alle prove per l'individuazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento nell'ambito del progetto PRO-DSA, realizzato dal Centro Regionale Disabilità Linguistiche e Cognitive dell'AUSL di Bologna in collaborazione con le scuole. Verranno analizzati i profili WISC-IV in relazione al livello socio-culturale dei genitori e al tipo di disturbo dell'apprendimento individuato. I dati sono in corso di elaborazione. Analisi preliminari sembrano confermare i dati già descritti in letteratura. Si valuteranno eventuali profili cognitivi peculiari nelle diverse tipologie di disturbo (dislessia vs disortografia vs dislessia e disortografia in comorbidità).

150. Assessment nell'ADHD: Conners 3rd e CBCL, strumenti a confronto

F. Novello¹, E. Baioni¹, D. Maschietto¹, C. Primi², M. Bagolin¹

(¹U.O. Neuropsicopatologia dello Sviluppo AULSS 4 Veneto Orientale, San Donà di Piave,

²Dipartimento NEUROFARBA, Università degli studi di Firenze)

fnovello1985@gmail.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (ADHD) è una patologia neuropsichiatrica multifattoriale ad esordio precoce, caratterizzata da disattenzione, impulsività ed iperattività motoria. Dati di letteratura riportano come la presenza di profili clinici con associati sintomi di disregolazione emotiva possano avere prognosi evolutiva meno favorevole. Appare quindi di fondamentale importanza, in fase di valutazione, l'utilizzo di strumenti che siano di ausilio al clinico nella individuazione e caratterizzazione clinica di questa dimensione del funzionamento, accanto a quelle di iperattività, impulsività e disattenzione. Vengono perciò messe a confronto la scala Conners 3, nella versione estesa per genitori, e la scala Child Behavior Checklist (CBCL), per valutarne la validità e la sensibilità rispetto alla rilevazione della dimensione clinica della disregolazione emotiva somministrate ad un campione di circa 200 pazienti afferenti al Servizio di Neuropsicopatologia dello Sviluppo ULSS4 Veneto Orientale, cui è stata posta diagnosi di ADHD, puro o in comorbidità.

151. Errori di scrittura di studenti universitari con e senza diagnosi di DSA

C. Malagoli¹, F. Stefanelli², L. Bigozzi², M. C. Usai¹, M. Zanobini¹

(¹Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova, ²Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze)

chiara.malagoli@edu.unige.it

Lo studio è inserito nel progetto di standardizzazione della Nuova Batteria per Studenti Universitari e Adulti di Cornoldi e Montesano. Scopo del lavoro è confrontare la prestazione nelle prove di scrittura (Dettato di parole in condizione normale e di soppressione articolatoria, Dettato di brano) degli studenti con DSA e quella degli studenti che non presentano una condizione clinica, ma che mostrano una prestazione al di sotto del 5° nella prova di dettato di brano. Sarà inoltre indagata la percezione delle difficoltà in scrittura nei due gruppi confrontando le risposte ai 6 item del Questionario

Vinegrad, che valutano la percezione di difficoltà nelle componenti ortografica e grafo-motoria della scrittura. Partecipanti sono 95 studenti universitari di cui 51 con diagnosi di DSA, afferenti a 7 Atenei e a corsi di studio di tipo umanistico e scientifico. Data l'acquisizione recente dei dati di standardizzazione, l'elaborazione dei risultati è in corso.

152. Contributi della Teoria della Mente alle Abilità Pragmatiche del Linguaggio nel Disturbo dello Spettro Autistico senza Disabilità Intellettiva

G. De Pra, I. Mucchi, R. Cardillo

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

giulia.depra@studenti.unipd.it

Fin dai primi studi sull'autismo è stato evidenziato un nucleo di deficit riguardante l'interazione, la comunicazione e l'attività immaginativa sociale, componenti fondamentali della pragmatica del linguaggio, base del contatto funzionale con l'altro (Wing & Gould, 1979). Nonostante la causa di queste difficoltà non sia chiara, il contributo della Theory of Mind (ToM) è ampiamente sostenuto in letteratura (Vicari, Valeri & Fava, 2012). Scopo del presente studio è quello di approfondire lo specifico legame tra ToM e pragmatica del linguaggio utilizzando prove sperimentali create ad hoc e prove standardizzate. Verranno confrontate le performance di 25 partecipanti con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico senza disabilità intellettiva di età compresa tra 8 e 18 anni, confrontati con un gruppo di controllo a sviluppo tipico appaiato per età, genere e funzionamento cognitivo. Nel presente contributo verranno presentati i risultati ottenuti e discusse le implicazioni cliniche ed educative.

153. Abilità motorie: due strumenti a confronto

K. Bernobic¹, M. Biancotto², S. Zoia³, M. G. Pelamatti¹

(¹Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli studi di Trieste, ²S. C. Medicina riabilitativa, Ospedale Maggiore, Azienda Sanitaria Integrata Universitaria di Trieste, ³SSTSBA Distretto 4, Azienda Sanitaria Integrata Universitaria di Trieste)

bernobic.keti@outlook.it

Il presente lavoro intende fornire un contributo riguardo la valutazione delle abilità motorie in età prescolare. A tal fine, la Scala PDMS-2, il Test MABC-2 e la Checklist EYMS sono stati proposti a un campione di 14 bambini (3 maschi e 11 femmine) tra i 2 e i 4 anni. La Scala PDMS-2 è stata somministrata agli stessi bambini a distanza di 12 mesi (t1 e t2); al t2 sono stati inoltre proposti il Test MABC-2 e la Checklist EYMS. I risultati hanno evidenziato: (a) una differenza significativa ($p < 0,001$) tra i punteggi delle Scale PDMS-2 al t1 e al t2; (b) una correlazione significativa tra il punteggio combinato delle aree 'Mirare e Afferrare' ed 'Equilibrio' del Test MABC-2 e i Quozienti Grosso-Motorio ($r_s = 0,62$; $p < 0,05$) e Motorio Totale ($r_s = 0,64$; $p < 0,05$) delle Scale PDMS-2; (c) una correlazione non significativa tra i punteggi ai due test e alla Checklist EYMS. Tali risultati, pur richiedendo di essere verificati su un campione più ampio, consentono di trarre alcune riflessioni riguardo gli strumenti impiegati.

154. Processi cognitivi implicati nelle abilità matematiche: la memoria di lavoro e l'attenzione selettiva

S. Sandri¹, M. G. Pirisino¹, S. Caviola², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova, ²Centre for Neuroscience in Education, Department of Psychology, University of Cambridge, UK)

sara.sandri.931@gmail.com

La memoria di lavoro e l'attenzione selettiva rivestono un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e nell'apprendimento. La presente ricerca si è, quindi, proposta di indagare l'influenza di questi processi cognitivi nell'apprendimento della matematica e nelle abilità di calcolo. Ad un ampio campione di bambini frequentanti le classi terze, quarte e quinte della scuola primaria è stata somministrata la nuova batteria di valutazione delle abilità di calcolo AC-MT 3, che offre un quadro completo e dettagliato delle diverse abilità e competenze implicate nella risoluzione di compiti matematici. In seguito, ad una parte del campione (194 soggetti; 111 maschi, 83 femmine) è stata somministrata la prova "Riordinamento di lettere e numeri" (WISC-IV) per la valutazione della componente esecutiva della memoria di lavoro. Alla restante parte del campione (160 soggetti; 84 maschi, 76 femmine) è stata somministrata la NEPSY-1 (5-16 anni: facce) con lo scopo di indagare la velocità e l'accuratezza del soggetto nel focalizzare e nel mantenere l'attenzione su stimoli target visivi.

155. La valutazione del disturbo emotivo-comportamentale nel bambino e nell'adolescente con DSA

G. Giorgetti¹, F. Ferrandes², B. Boni³

(¹UOS Coordinamento Psicossociale, Psicologia Clinica ASUR, Marche AVI, ²Master DSA, Università degli studi di Pavia, ³Università degli studi di Urbino)

graziella.giorgetti1@gmail.com

Negli ultimi anni, nei servizi per l'età evolutiva, si è evidenziata una crescita esponenziale di richieste di valutazione da parte dei docenti della componente emotivo-comportamentale del bambino con difficoltà negli apprendimenti scolastici (sospetto DSA). L'utilizzo di strumenti definiti a "basso impatto", che favoriscono l'esplorazione dell'asse del comportamento manifesto Child Behavior Checklist 6-18 (CBCL) compilato dai genitori e Teacher's Report Form 6-18 (TRF) compilato dai docenti hanno consentito di indagare nella fase di assessment e di monitorare nel tempo gli eventuali problemi comportamentali e/o emozionali. Nel campione di 180 alunni, dalla valutazione qualitativa si sono evidenziati risultati significativi nei minori DSA con disturbo esternalizzante o con disturbo internalizzante. Dalla valutazione delle CBCL e delle TRF divise in scale il risultato più significativo è stato ottenuto nel numero di minori che hanno raggiunto la borderline clinical range e la clinical range e che erano stati segnalati dai docenti per problematiche emozionali associate al sospetto DSA.

156. Abilità visuomotorie, memoria visuospatiale e autismo a basso funzionamento: l'effetto dell'elaborazione globale/locale

A. Bighin, R. Cardillo, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

alessia.bighin@gmail.com

Differenti studi hanno indagato le abilità visuospatiali in individui con sindrome dello spettro autistico, ponendo particolare attenzione agli stili di elaborazione visiva locale e globale. Se nello sviluppo tipico emerge la tendenza a elaborare più velocemente gli stimoli a livello globale, negli individui con autismo sembra prevalere una preferenza per uno stile di elaborazione locale. In uno

studio di Farran e colleghi (2003), emerge che il bias nell'elaborazione locale sembra derivare da una difficoltà nelle relazioni spaziali quando è richiesta l'integrazione delle parti di uno stimolo, piuttosto che l'identificazione dello stesso. Scopo del presente studio è quello di indagare l'effetto dell'elaborazione globale/locale in relazione alle abilità visuomotorie e di memoria visuospatiale in 23 partecipanti con autismo a basso funzionamento (età 8-16 anni), appaiati per genere e livello di funzionamento cognitivo a un gruppo di bambini con sviluppo tipico (età 4-9 anni). Nel presente contributo verranno descritti e discussi i risultati ottenuti.

157. Associazioni tra l'Indice di Memoria di Lavoro e performance nell'ambito del numero in pazienti con e senza diagnosi di Discalculia

S. Cazzaniga, M. A. Geraci, I. Buonomo

(Consorzio Universitario Humanitas - Servizio Valutazione e Riabilitazione dei Disturbi del Neurosviluppo, Roma)

susi.cazzaniga17@gmail.com

Sono stati coinvolti 259 pazienti con DSA (92 con diagnosi di discalculia, pura o combinata, e 167 con altro DSA; età compresa tra gli 8 e i 17 anni), per cui sono stati considerati l'indice di Memoria di Lavoro (IML, WISC-IV; Wechsler, 2003; Orsini *et al.*, 2012) e le performance nelle scale AC-MT (Cornoldi *et al.*, 2012; Cornoldi e Cazzola, 2004). Le analisi sono state condotte in due step: 1) è stato effettuato un test t su pazienti con e senza discalculia rispetto all'indice IML, da cui è emerso che pazienti con diagnosi di discalculia hanno una performance inferiore nella memoria di lavoro ($t = -2,763$, $p < .05$); 2) sono stati verificati i pattern di associazione tra l'indice IML e i relativi subtest e i punteggi composti delle prove AC-MT 6-11 o AC-MT 11-14, da cui emergono profili di correlazione differenti nei due gruppi. Vengono discussi i risultati, con attenzione alle possibili ricadute in fase di progettazione degli interventi riabilitativi e di potenziamento.

158. Un questionario per l'individuazione dei bambini gifted e ad alto potenziale nella scuola primaria

I. Mezzanotti¹, A. M. Re¹, M. Pedron², D. Lucangeli³

(¹Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino, ²Polo Apprendimento, Padova,

³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

ilaria.mezzanotti@edu.unito.it

I bambini gifted rappresentano circa il 2% della popolazione scolastica. Gli insegnanti hanno difficoltà a riconoscere l'alto potenziale di alcuni studenti e attualmente non possiedono strumenti adeguati che possano aiutarne l'identificazione. Questo si può ripercuotere sul percorso scolastico di questi bambini. Scopo del presente lavoro è quindi presentare un questionario di facile utilizzo per gli insegnanti, che ha lo scopo di individuare bambini gifted e ad alto potenziale. Il questionario è composto da 44 item e viene chiesto agli insegnanti di assegnare un punteggio che va da 1 a 4 per ogni item, in base alla frequenza osservata del comportamento descritto. Sono state coinvolte due scuole del centro Italia per un totale di 291 studenti. Verranno presentati i primi dati di ricerca sul questionario.

159. Quando non è DSA: analisi di un campione di soggetti inviati dalle scuole all'UFSMIA di Arezzo

M. Andreoli, F. Ranieri, A. Damora, M. Stoppielli, L. Luccherino

(UFSMIA, Azienda USL Toscana Sud Est, Arezzo)

manola.andreoli43@gmail.com

Il presente lavoro ha lo scopo di valutare la congruenza tra invii da parte delle scuole per sospetto DSA e le diagnosi al termine del percorso valutativo presso il nostro servizio. Il campione è composto da 139 soggetti (biennio 2014-2015) inviati per sospetto DSA e valutati attraverso un protocollo comprendente: visita neuropsichiatrica, test WISC-IV, batteria di test specifici per lettura, scrittura e calcolo. Su 139 soggetti 117 (84,2%) hanno ricevuto una effettiva diagnosi di DSA. I restanti 22 soggetti sono così suddivisi: nessuna diagnosi = 11 (7,9%); disturbo non specifico dell'apprendimento F81.9 = 9 (6,5%); disturbo recettivo del linguaggio F80.2 = 2 (1,4%). Tali risultati testimoniano una buona capacità da parte del corpo insegnante di individuare correttamente gli alunni con disturbo dell'apprendimento.

160. Studio su profili intellettivi DSA con basso Indice Verbale e Indice Percettivo della WISC-IV

R. Di Caprio, G. De Francesco, E. Toffalini

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

racheledicaprio@libero.it

I bambini con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) presentano profili intellettivi non omogenei, con indici precussuali (memoria di lavoro e velocità di elaborazione) generalmente inferiori e una maggiore competenza nei due indici di abilità generale, sia verbale che visuoperceptiva. Tra questi due ultimi indici possono verificarsi cadute e discrepanze. Il presente studio ha analizzato il dataset di 1624 profili intellettivi valutati con la WISC-IV in bambini con diagnosi di DSA, con l'obiettivo di identificare due differenti gruppi che presentassero un punteggio particolarmente basso (<85) in uno solo dei due indici di abilità generale (verbale oppure visuoperceptivo), ma non nell'altro (con una discrepanza superiore a 1.5 dev.st. tra i due). Confrontando i profili si è riscontrato che la prestazione nei compiti di velocità di elaborazione risulta particolarmente ridotta nel gruppo DSA con basso IRP. Tali casi sono lievemente più frequenti rispetto alla popolazione generale, e si associano a determinati sottotipi di DSA.

161. Realizzazione di una scheda di classificazione e progettazione dei libri in simboli

V. Scali^{1,2}, S. Interlando^{1,2}, A. Rossi¹, E. Pacifici¹, L. Luccherino²

(¹Centro Ausili Tecnologici, Arezzo, ²Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza (UFSMIA), Arezzo)

valentina.scali@uslsudest.toscana.it

Il Centro Ausili Tecnologici (CAT) di Arezzo opera nel settore degli ausili per la comunicazione e si occupa del supporto ad operatori nell'ambito dei progetti di Comunicazione Aumentativa. A tale riguardo, è stato approfondito il tema inerente l'utilizzo dei libri in simboli. Sono stati condotti laboratori pratici per l'analisi, la progettazione e la realizzazione di tali libri. A fronte di questa attività è maturata la necessità di creare una scheda progettuale che consentisse di guidare il percorso di analisi e progettazione del libro. Tale scheda ha consentito di tradurre e personalizzare numerosi libri, rendendoli adeguati al profilo comunicativo dell'utente. La stessa scheda, modificata, è stata usata anche come guida alla classificazione di libri in simboli già esistenti. È stato inoltre elaborato un simbolo composito da apporre nel libro che, visivamente, sintetizza le principali voci descrittive della scheda, in modo da facilitare una prima valutazione delle sue caratteristiche.

162. Fluenza nelle abilità di calcolo e funzioni esecutive in bambini e ragazzi con ADHD

G. Crisci, A. Baso, L. Furlan, R. Cardillo, I. C. Mammarella
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

criscigiulia@gmail.com

Il 30% dei maschi e il 10% delle femmine con ADHD presenta un Disturbo Specifico dell'Apprendimento associato (Cornoldi, 2007). Le ipotesi per spiegare l'associazione sono varie: concomitanza di problematiche distinte; problema sottostante unico; influenza di un profilo sull'altro. Fare diagnosi di DSA risulta difficile poiché il profilo ADHD influenza la prestazione. Tuttavia, i bambini con ADHD+DSA presentano un quadro neuropsicologico diverso rispetto all'ADHD (Marzocchi, 2007). Il presente studio mira dunque alla comprensione del profilo neuropsicologico e alla costruzione di prove discriminanti le difficoltà in matematica per bambini con ADHD rispetto a bambini con Discalculia. Successivamente alla valutazione di screening viene effettuata una valutazione sperimentale con compiti specifici appositamente formulati. Sono state somministrate prove di fluenza, di velocità di elaborazione del calcolo e di funzioni esecutive (inibizione, shifting, updating). Ci si attende che le prove sperimentali possano discriminare meglio i profili e risultare utili nella diagnosi differenziale dei due disturbi. Lo studio è stato finanziato dall'istituto Galton.

163. Il QS4-G

V. Cugini, V. Rapaccini, D. Butera, M. Terribili

(U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, Università degli studi di Roma Tor Vergata)

v.cugini@email.it

Il QS4-G è un questionario per i genitori di bambini tra 4 e 5 anni che esplora lo sviluppo neuropsicologico e della regolazione emotiva e somatica. L'obiettivo del lavoro è valutare gli aspetti neuropsicologici in un campione randomizzato di bambini con diagnosi di disturbo del linguaggio, disturbi dello Spettro Autistico, ritardo psicomotorio. Dalla valutazione emergono similarità di aspetti neuropsicologici nelle medesime categorie diagnostiche.

164. Analisi dei movimenti oculari in pazienti con Dislessia Evolutiva

M. Muccinelli^{1,2}, S. Magri², F. Ambrosini², L. Simonelli², M. Benassi²

(¹AUSL Romagna, ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)

muccinelli.michela@gmail.com

In letteratura numerose sono le evidenze che mostrano come in bambini con Dislessia evolutiva presentano movimenti oculari disorganizzati. Si vuole indagare se le prestazioni nei movimenti oculari nei dislessici si differenzino dai controlli nella lettura di brano in modalità silente e a voce. Hanno partecipato 24 soggetti (12 controlli e 12 dislessici) di età tra i 9 e i 17 anni. Mediante videoculografo a infrarossi sono stati registrati i movimenti oculari durante un compito di lettura di brano in condizione silente e a voce. Sono stati inoltre utilizzati i test diagnostici per la dislessia evolutiva. I risultati evidenziano un numero di saccadi e retrosaccadi superiore nei dislessici rispetto ai controlli, in entrambi i gruppi, inoltre, nel compito di lettura silente emergono meno saccadi e retrosaccadi.

165. Rapporto tra Memoria di Lavoro Semantica (MLS) e misure di Abilità Cognitiva in allievi con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA)

F. Bellelli¹, C. Artuso², C. Belacchi²

(¹UOMI Riabilitazione Giugliano, ASL Napoli 2 Nord, ²Università degli studi di Urbino Carlo

Bo)

francescobellelli@virgilio.it

La valutazione dell'intelligenza è parte fondamentale per la diagnosi di DSA. Studi recenti (es. Giofrè et al., 2017) hanno mostrato discrepanze nel profilo cognitivo di individui con DSA, utilizzando la Scala WISC IV. Sono emersi un punto di forza nell'indice di abilità generale (GAI) e un punto di debolezza nelle abilità di processamento cognitivo (CPI), in particolare nella ML. Recenti ricerche su individui con sviluppo tipico e atipico hanno evidenziato un differenziato effetto sulla ML di nessi semantici tra parole (categorizzanti, tematici e arbitrari): nei bambini con DSA il nesso categorizzante non produrrebbe una facilitazione del ricordo (Artuso et al., submitted) come nei bambini con sviluppo tipico (Belacchi e Palladino, 2017). Il contributo presenta uno studio esplorativo condotto su 30 bambini con DSA sul rapporto tra le prestazioni di MLS e, rispettivamente, l'intelligenza fluida (CPM) e i principali indici cognitivi e i subtest della Scala WISC IV.

166. Test di valutazione psicomotoria e atipie

A. Ambretti¹, M. A. Formisano²

(¹Università degli studi di Salerno, ²Università degli studi della Basilicata)

aambretti@unisa.it

Numerosi studi dimostrano che comportamenti motori inappropriati (Militeri, 2002) sono indicatori di involuzione o di manifestazioni degenerative dello sviluppo. Nei contesti educativi (Meinel, 1999) è possibile rilevare atipie motorie tramite il movement test abc. Tale batteria consente di ricavare dati riferibili a tre categorie: destrezza manuale, equilibrio statico - dinamico, abilità con la palla, offrendo indicazioni sul livello di maturazione dei bambini e la presenza di diversificate forme di atipie.

167. Un Training di Attenzione e Metacognizione per migliorare le capacità attentive nei bambini di quarta primaria

V. Fabris, F. Di Girolamo, M. Casadio

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)

valentina.fabris.3@studenti.unipd.it

Il progetto di ricerca si è posto come obiettivo quello di incrementare le capacità attentive in bambini di quarta primaria proponendo un approccio di tipo metacognitivo. Tale approccio permette l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dei processi attentivi legati all'apprendimento scolastico. Nel progetto globale dello studio in questione sono state coinvolte 3 classi di quarta primaria, due delle quali fungono da gruppo di controllo (uno attivo e uno passivo). In una classe è stato proposto un "Mindfulness Based Attention Training" con l'obiettivo di osservare se i due tipi di training si equivalgono per il livello di efficacia o se invece uno dei due porta a risultati più consistenti. Il percorso si è strutturato in 10 incontri settimanali: 8 incontri per lo svolgimento del training e 2 destinati alla valutazione delle capacità attentive dei bambini prima e dopo il training. Tale valutazione è stata eseguita utilizzando diversi questionari tra cui SDAI, SDAB, CAMM, e strumenti in grado di misurare oggettivamente la prestazione cognitiva come per esempio CATTEL, CO-TT, NEPSY.

168. L'assessment degli aspetti cognitivi e sociali nei D.G.S. con il test TDM-CC

F. Proto, D. D'Elia, M. Sisto, A. Picone

(Gruppo Forte - I.R.F.R.I., Salerno)

f.proto@hotmail.it

Il presente lavoro illustra il profilo di funzionamento cognitivo e sociale, così come emerso dall'analisi dei risultati al test TDM-CC (Vio, De Meo, 2014), di tre soggetti con diagnosi di D.G.S. e definiti "ad alto funzionamento". Obiettivi: Osservare analogie e differenze nella performance al test dei tre profili esaminati – anche confrontando i loro punteggi al test ADOS-2 – così da comprendere meglio le peculiarità di ogni profilo (punti di forza vs punti di debolezza) ai fini della stesura del progetto riabilitativo. Strumenti e metodologia: a tre diversi soggetti, tutti in età scolare (6 a.; 7 a.; 8 a.) e con la stessa diagnosi nosografica, vengono somministrati individualmente il TDM-CC e l'ADOS-2. Risultati iniziali: Dallo scoring del TDM-CC emerge quanto segue: l'unica variabile per la quale i punteggi di tutti e tre i pz si collocano nella stessa fascia prestazionale ("allerta") è quella definita "Indizi visivi e stati mentali"; per nessuno dei tre soggetti la performance diventa "critica" rispetto ai costrutti indagati; la variabile meglio preservata per tutti è "rilevatore d'intenzionalità" (la performance per tutti risulta adeguata). Nel poster finale verranno discusse le implicazioni sul piano riabilitativo di tali dati anche in confronto con i risultati del test ADOS-2.

169. Misurare l'intelligenza fluida in bambini con autismo: il contributo della Scala Leiter-3 e delle Matrici di Raven - Forma Colore (CPM)

F. Ferrandes¹, V. Stoppioni², C. Belacchi³

(¹Università degli studi di Pavia, ²Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti Marche Nord,

³Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

federicoferrandes@libero.it

Lo studio esamina il contributo della Leiter-3 e delle CPM, test cultural-free non verbali, nell'assessment dell'intelligenza fluida in individui con disturbo dello spettro autistico (ASD), che frequentemente presentano una compromissione del linguaggio. Le prestazioni di 18 bambini con ASD (78% M, Età media: 7;6; range 4,8 – 11,4) bilanciati per età e genere con bambini a sviluppo tipico (ST), hanno mostrato differenze non significative rispetto al gruppo di controllo alle CPM (ASD: 57° vs. ST: 76° percentile, $p=.169$), di contro a differenze significative alla Leiter-3 (QI non Verbale: 87 vs. 104, $p<.001$; Memoria non Verbale: 79 vs. 101, $p<.001$; Velocità di Elaborazione: 76 vs. 102, $p<.001$). Da correlazioni distinte per gruppo emergono significative positive associazioni nel gruppo ASD tra gli indici della Leiter-3 e il QI alle CPM (QI non Verbale: .783***; Memoria non Verbale: .679**; Velocità di Elaborazione: .496*), mentre nessuna associazione significativa nei bambini con ST: .213; .347; -.171.

170. Plusdotazione e Dislessia: complessità e criticità dell'iter diagnostico

D. Romeo¹, F. Paris¹, G. Filippo¹, E. Cannoni², B. Caravale², S. Baldi²

(¹Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma, ²Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università "Sapienza" di Roma)

deborahromeo93@gmail.com

Dalla letteratura internazionale emerge che la plusdotazione intellettuale può mascherare la dislessia (Van Viersen et al., 2014; Snowling e Hulme, 2012; Assouline et al., 2010, Silverman, 2003). L'identificazione di bambini con Dislessia e plusdotazione ("Twice Exceptional") si configura ad oggi come particolarmente complessa. Silverman (1998) suggerisce che i criteri per l'individuazione della dislessia, in questi bambini, dovrebbero essere di tipo intra-individuale piuttosto che inter-individuale e che sia più utile utilizzare il criterio della discrepanza tra abilità dominio-specifiche e intelligenza. Verrà discusso il caso esemplificativo di Giacomo, V elementare, con plusdotazione

intellettiva e difficoltà in lettura e scrittura, in cui emerge una difficoltà diagnostica relativa alla dislessia.

Relazione ad invito
C. Elbro
(*University of Copenhagen, Denmark*)
ce@hum.ku.dk

Morphological analysis as a compensatory strategy in dyslexia

Sessione P: Linguaggio
Presiede D. Brizzolara
(IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)
daniela.brizzolara@fsm.unipi.it

P1 Il processamento di strutture musicali e prosodiche in bambini con Dislessia Evolutiva e Disturbo Specifico del Linguaggio

M. Caccia^{1,2}, M. L. Lorusso²

(¹IUSS, Pavia, ²IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Lecco)

martina.caccia@iusspavia.it

Diversi studi hanno mostrato che bambini con dislessia evolutiva (DD) e disturbo specifico del linguaggio (DSL) presentano una compromissione del processamento di alcuni aspetti ritmici sia a livello musicale che linguistico (Cantiani et al. 2009, Goswami 2011, Tierney & Kraus 2013). Nel presente studio sono state indagate le capacità prosodiche e ritmiche sia lessicali che frasali in un gruppo di bambini a sviluppo tipico (TD), con DD e con DSL. I bambini con DD sembrano presentare una maggiore compromissione ritmico-prosodica a livello lessicale; inoltre la sede accentuale sembra influenzare il corretto processamento ritmico. Tali abilità sembrano poi essere correlate con le capacità di lettura. Il gruppo SLI presenta invece una maggiore compromissione nel processamento intonativo legato alle strutture frasali. Inoltre la tipologia frasale sembra influenzare il processamento del puro contorno intonativo (F0). È interessante notare che non emergono differenze significative tra i gruppi nel compito di discriminazione dell'accento musicale.

P2 Il ruolo dei genitori nel Disturbo del Linguaggio: un percorso per l'integrazione del trattamento logopedico a casa

F. Cozzi, E. Cazzari, I. Pilati

(Centro Medico Rindola, Neurologia e Psicologia, Vicenza)

junior@centrorindola.it

La consapevolezza che la terapia dei ritardi/disturbi del linguaggio richiede la creazione di opportunità di apprendimento pianificate tarate sul livello di sviluppo del bambino nel suo ambiente naturale, rende inderogabile la necessità di programmi che promuovano nei genitori conoscenze e competenze per poter generalizzare nella vita quotidiana gli obiettivi e le strategie terapeutiche individuate in collaborazione con i professionisti (Valeri, 2016). Il coinvolgimento attivo dei genitori nel percorso di presa in carico è uno degli elementi importanti per il successo dei progetti abilitativi (Pentland et al, 2016). Il presente contributo descrive un percorso di gruppo di 10 sedute condotte da psicologo e logopedista al fine di promuovere quelle competenze fondamentali per lo sviluppo di un contesto comunicativo favorevole per l'acquisizione del linguaggio. Il genitore diventa così agente attivo del cambiamento del figlio attraverso l'interazione diretta con il bambino e la modificazione delle routine familiari.

P3 Primo sviluppo linguistico, temperamento e controllo inibitorio durante il terzo anno di vita

E. Gandolfi, S. Dodici, M. C. Usai, P. Viterbori, M. Zanobini

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Polo M. T. Bozzo, Università degli studi di Genova)

elena.gandolfi@unige.it

La letteratura evidenzia come lo sviluppo linguistico tipico sia associato alle caratteristiche temperamentali (Usai et al., 2009) e alle funzioni esecutive emergenti, in particolare al controllo inibitorio (Viterbori et al., 2012). Lo studio esplora tale relazione durante il terzo anno di vita con l'obiettivo di analizzare se diversi livelli di competenza linguistica risultino correlati a particolari dimensioni del temperamento e a diverse misure inibitorie. A 104 bambini di età compresa tra i 27 e i 36 mesi sono state applicate misure osservative per la valutazione del temperamento (Quit, Axia, 1993) e misure dirette per il controllo inibitorio (inibizione della risposta, gestione dell'interferenza). Il linguaggio è stato valutato tramite prove dirette (Bello et al., 2010) e indirette (PVB, Caselli et al., 2007). I risultati evidenziano come i bambini con migliori competenze linguistiche si differenzino dai bambini con basse competenze relativamente alla dimensione temperamentale dell'attenzione e in prove inibitorie di gestione dell'interferenza.

P4 La prevenzione dei disturbi del linguaggio in relazione alla pragmatica: presentazione di una griglia di valutazione delle abilità conversazionali e una proposta di trattamento

C. Petillo, C. Gambini, M. Perini, C. Bacciarelli, T. Illidi, A. Franchini, C. Bertini

(*Centro Parole in Volo, Fucecchio, FI*)

clarissa.petillo@gmail.com

In seguito alla valutazione delle varie componenti del linguaggio di due bambini, 7 e 8 anni, è stato notato come i risultati testistici, spesso poco al di sotto della media per età, non ne rispecchiassero le reali competenze linguistiche, la cui inadeguatezza si rendeva manifesta soprattutto durante la conversazione. È stata quindi stilata una griglia di valutazione delle abilità conversazionali che in grado di valutare le capacità del bambino di costruire con l'interlocutore una struttura dialogica fluida, coerente e coesa, del momento e del luogo in cui si svolge la conversazione. Effettuata la valutazione dei vari livelli del linguaggio recettivo ed espressivo è stata effettuata una proposta di trattamento basata proprio sulla conversazione e sui punti indagati dalla griglia. I risultati mostrano che effettuare un lavoro che vada ad agire globalmente sulle funzioni comunicative e non sulle singole componenti linguistiche, puntando all'efficacia della comunicazione stessa attraverso la conversazione, ha apportato modifiche positive a tutti i livelli del linguaggio, compresi anche quelli non trattati direttamente.

P5 Logopedia e Movement - Case report

A. Angarano, T. Tota

(*U.O. Neuropsichiatria Infantile ASL Bari*)

a.angarano@gmail.com

È noto come bambini con diagnosi di Ritardo di Linguaggio possano manifestare difficoltà nel fisiologico sviluppo delle abilità metafonologiche, fondamentali per un corretto apprendimento della letto-scrittura. Il presente lavoro è il report dell'attività svolta presso l'U.O. di NPIA della ASL Ba – Sede di Molfetta – e vuole osservare se l'impostazione di un intervento combinato tra Logopedia e PM possa essere più stimolante e, di conseguenza, favorente nel recupero di tali difficoltà anche in un breve tempo (2 mesi). L'equipe multidisciplinare ha selezionato un gruppo di 6 bambini dell'ultimo anno di scuola d'infanzia afferenti al servizio, sottoponendoli dapprima a valutazione delle abilità metafonologiche con test standardizzati. Successivamente, a frequenza bisettimanale, gli infanti sono stati coinvolti in attività psicomotorie messe a punto specificatamente per essere risolte con la capacità di "giocare con le parole". Al termine del periodo, tutti i bambini sono stati sottoposti a rivalutazione, ottenendo conferma della significatività dell'ipotesi iniziale.

P6 Profili linguistici di bambini dislessici con e senza disturbi specifici del linguaggio: un'analisi delle performance di denominazione rapida, lettura, comprensione e produzione sintattica.

E. Casani

(Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari Venezia)

emanuele.casani@unive.it

Molti bambini con disturbi specifici del linguaggio (DSL) presentano difficoltà di lettura e molti bambini con dislessia evolutiva (DE) manifestano problemi di linguaggio (Bishop & Snowling, 2004) non diagnosticati né trattati (Guasti, 2013). Questo studio ha testato 61 bambini italiani di scuola primaria in alcune abilità linguistiche ritenute problematiche sia nella DE sia nei DSL, con l'obiettivo di individuare possibili pattern distintivi dei diversi profili di disturbi. I bambini dislessici con e senza DSL mostrano i medesimi problemi di lettura, ma quelli con DSL evidenziano differenze quantitative e qualitative nella produzione sintattica dei pronomi clitici e nella denominazione rapida di immagini. Le correlazioni tra lettura e altre abilità sembrano inoltre indicative della severità dei disturbi. Si suggerisce infine una possibilità di implementazione dei comuni test standardizzati di comprensione sintattica, i quali potrebbero, a una prima analisi, occultare alcune difficoltà dei bambini con DE e DSL che emergerebbero invece a un'analisi più raffinata.

P7 NCT Narrative Competence Task: creazione e standardizzazione di una prova di valutazione della competenza narrativa

P. Zanchi, L. Zampini

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano Bicocca)

paola.zanchi@unimib.it

La capacità di raccontare storie va incontro a cambiamenti importanti nel corso dell'età prescolare, e prosegue la sua evoluzione nel corso della scuola primaria. La valutazione di tale competenza rappresenta una fase fondamentale di un assessment linguistico completo. Tuttavia, nel panorama italiano esistono ad oggi pochissime prove standardizzate volte appunto alla valutazione di questa abilità. In questo lavoro verrà presentato il Narrative Competence Task, una prova creata appunto per la valutazione della competenza narrativa a livello macro e micro-strutturale. Verranno inoltre illustrati i dati preliminari relativi alla sua standardizzazione. Ad oggi, tale prova è stata somministrata a 417 bambini, di età compresa fra i 3 e gli 8 anni. L'analisi della varianza mostra ha mostrato differenze significative nella performance per i gruppi di età considerati in tutti gli indici considerati nello scoring della prova, evidenziando come questa sia quindi adeguata nella valutazione della competenza narrativa e della sua evoluzione nel tempo.

P8 Disturbo Pragmatico del Linguaggio e difficoltà di apprendimento

A. Tedesco¹, C. Abbadessa², S. Vegini³, M. Visani¹, M. Garotta^{1,2}

(¹Centro terapeutico Parole e movimento, Lainate, ²Centro interdisciplinare ParoliAMO

Rovereto, ³Centro Passaparola, Sesto San Giovanni)

marinella.garotta@gmail.com, logopedista.alessia@gmail.com

I bambini con disturbo pragmatico del linguaggio hanno difficoltà nell'utilizzo del linguaggio in situazioni sociali. Sono presenti difficoltà nel seguire le regole di conversazione, nell'estrazione dei punti salienti da una conversazione, storia o informazione, nella comprensione di giochi di parole, metafore e sarcasmo, nella comprensione del testo scritto e nei compiti organizzativi; hanno, infine, la tendenza ad essere concreti o preferire i fatti alle storie. Ketekaars et al. (2012) hanno messo in evidenza scarsa competenza narrativa e nell'organizzazione dei contenuti. Norburg (2014) ha

evidenziato la presenza di difficoltà lessicali e nella strutturazione grammaticale del linguaggio, funzione importante per la comprensione del linguaggio all'interno del contesto. Il lavoro, prendendo in considerazione casi clinici di soggetti con disturbo pragmatico del linguaggio, si propone di confermare la presenza di difficoltà a carico del vocabolario, dell'organizzazione dei contenuti e nella comprensione del testo scritto. Vengono, infine, evidenziate anche difficoltà procedurali, soprattutto nell'ambito matematico.

P9 La valutazione della lettura nei soggetti balbuzienti

E. Pasqua^{1,2}, D. Tomaiuoli^{1,2,3}, M. Calanca¹, E. Capparelli¹, T. Sagliano¹, C. Vio⁴

(¹CRC Balbuzie s.r.l., Roma, ²Università degli studi "Sapienza", Roma, ³Università degli studi "Tor Vergata", Roma, ⁴UOC di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, AULSS 4 – San Donà del Piave, Venezia)

e.pasqua@crc-balbuzie.it

Valutare la presenza di un disturbo di lettura nei soggetti balbuzienti non è semplice. Spesso la disfluenza condiziona l'analisi dei processi di decodifica, in termini di rilevazione della rapidità e della classificazione degli errori. È importante poter usufruire di una procedura sensibile alla discriminazione dei segni clinici appartenenti ai due disturbi per giungere ad un corretto inquadramento diagnostico. Prendendo spunto dalla precedente ricerca su lettura e balbuzie, condotta sui fattori facilitanti che possano ridurre le disfluenze, si propone uno studio sull'efficacia della lettura sussurrata come strumento di valutazione nei soggetti balbuzienti. In particolare si intende valutare l'efficacia della prova in termini di riduzione delle disfluenze e conseguente rilevazione dei parametri di correttezza e rapidità di decodifica, e correlare i risultati con i diversi profili di disfluenza. Lo studio ha l'obiettivo di giungere alla definizione di una buona prassi di valutazione della lettura in soggetti balbuzienti.

Sessione Q: DSA Adulti
Presiede C. Tinti
(Università degli studi di Torino)
carla.tinti@unito.it

Q1 Tecnologie inclusive per una comunicazione in tempo reale

R. Bucciarelli¹, S. Franceschini², G. Savarese³

(¹DSFUCI, Università degli studi di Siena, ²Università Ca' Foscari di Venezia, ³Università degli studi di Salerno)

ritamaria.bucciarelli@unisi.it

Argomentazioni sulle nuove figure professionali per affiancare i giovani nelle scelte di vita e sui concetti ineludibili della formazione dei formatori. Seguirà una breve descrizione di un percorso educativo-didattico che permettano di strutturare e consolidare conoscenze e promuovere apprendimenti complessi, atti a rilevare, valutare e certificare le competenze. Focalizzazione sulla figura del formatore di qualità, che sappia educare i giovani alla criticità e al discernimento di linguaggio sintetico omologato e professionale dalla lingua alla semantica percettiva emotiva. Infatti l'utilizzo dello stile personale nel codice scritto ha lo scopo di trasmettere deontologie e valori e forma l'uomo cristiano alla professione comunicatore. Descrizione dell'utilizzo delle tecnologie, per una comunicazione in tempo reale, ma soprattutto alle modalità comunicative in cui noi ci serviamo di cibernetica e di trasduttori per comunicare emozioni e valori. Particolare attenzione sarà rivolta ai software di nuova generazione per la costruzione dei linguaggi naturali e alle modalità di funzionamento e alle tecniche e modelli per gli scopi didattici. Un particolare riferimento alle modalità di fruizione ed ai progetti che hanno originato l'attività di ricerca BIVUTEX e prodotti di ricerca e di sperimentazione per l'inclusione e l'integrazione a cui la sottoscritta ha partecipato presso atenei universitari, quali l'Università di Venezia Cà Foscari di Disum, in collaborazione con altri Centri di ricerca quali Laboratoire d'Automatique et Linguistique (C.N.R.S. — Paris 7), in cui sono stati messi a punto nuovi metodi per l'indagine linguistica, per una moderna glottodidattica.

Q2 Il DSA è un fattore di rischio/vulnerabilità per il futuro scolastico e professionale della persona?

G. Zanzurino, M. Pulina, D. Paolini

(Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, Università degli studi di Sassari)

zanzurinogiuseppe@gmail.com

La presente ricerca esplora i fattori che possono influenzare l'abbandono precoce della scuola, la scelta della scuola e le prestazioni degli studenti alle scuole superiori. A tal fine, viene applicato un modello di selezione Heckman. I dati empirici sono tratti da un campione rappresentativo di individui di età compresa tra i 14 e i 24 anni che frequentano o hanno già frequentato la scuola superiore. I dati sono stati raccolti attraverso interviste su un campione basato su quote di età e sesso. I risultati rivelano che la scelta di una scuola superiore, caratterizzata da un più alto tasso di abbandono precoce, è fortemente influenzata dal contesto familiare. La seconda fase dell'indagine rivela che è probabile che i fattori economici influenzino positivamente le prestazioni complessive degli studenti. Tra le tante caratteristiche esaminate le difficoltà di apprendimento di tipo strumentale non evidenziano nessuna correlazione significativa con i percorsi scolastici scelti e con il potenziale rischio di abbandono ad essi connesso.

Q3 Descrizione di un intervento integrato su un caso singolo di Dislessia in età adulta e Disturbo d'Ansia Sociale

S. Rattà

(ODIPA, Obiettivo Diagnosi e Intervento per l'Apprendimento, Roma)

simonaratta@virgilio.it

Lo studio è volto a presentare i risultati di un intervento integrato con una studentessa dislessica di 24 anni, con difficoltà ad affrontare le sessioni di esame e conseguente “blocco” nel proseguire gli studi universitari. In seguito alle ripetute esperienze scolastiche fallimentari e notevoli difficoltà nelle relazioni interpersonali la ragazza presentava fatica ad uscire da casa, camminare da sola, entrare nei bar/negozi, a parlare in pubblico, sperimentando intensa ansia sociale. Dalla valutazione psicodiagnostica si è rilevato un quadro clinico di Dislessia e Disturbo d'Ansia Sociale. L'intervento ha previsto un trattamento integrato di potenziamento degli apprendimenti (1) e di psicoterapia (2). Nel trattamento 1 è stato attivato un training attraverso l'utilizzo del programma “Ridinet” con le app RapWords e Reading Trainer richiedendo di esercitarsi a casa per tre mesi per tre volte la settimana per un tempo di 20 minuti a sessione. A ciò è stato abbinato un lavoro sulla comprensione del testo, il metodo di studio, le strategie di apprendimento. L'intervento 2 ha previsto un percorso psicoterapeutico mirato al trattamento dei disturbi d'ansia con l'utilizzo di tecniche cognitive e comportamentali.

Q4 Una ricerca-azione con gli studenti con DSA dell'Università di Milano Bicocca: lavori in corso

R. Garbo, S. C. Negri

(Università degli studi di Milano Bicocca)

roberta.garbo@unimib.it

La ricerca, che nella sua prima fase ha coinvolto 247 studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento iscritti all'Ateneo, è nata con l'obiettivo di esplorare le rappresentazioni e le esperienze relative a 4 aree critiche per il successo degli studenti universitari: l'orientamento e la partecipazione ai test d'ingresso, la didattica, il metodo di studio e gli esami. L'analisi dei dati raccolti ha permesso di approfondire i facilitatori e le barriere incontrate, in particolare, nel passaggio fra la scuola secondaria di secondo grado e l'Università e di progettare servizi innovativi per lo sviluppo delle risorse e la gestione proattiva delle difficoltà. Il coinvolgimento degli studenti in ogni fase della ricerca ha l'obiettivo di creare senso di appartenenza e autonomia, trasformando il Servizio per gli Studenti con Disabilità e DSA dell'Ateneo in un laboratorio per lo sviluppo di strategie per il successo formativo aperto e collaborativo.

Q5 Verso uno strumento per la valutazione del DSA negli adulti: i dati del Piemonte

M. Frinco¹, E. M. Sironi¹, A. Popa², A. Ficicchia², A. M. Re²

(¹Ludis, Torino, ²Università degli studi di Torino)

marcofrinco@yahoo.it

Il presente lavoro ha lo scopo di mostrare i primi risultati di un protocollo di valutazione degli apprendimenti in giovani e adulti non universitari. La Batteria, che in fase di standardizzazione per gli universitari, è formata da prove di lettura (lettura di brano, di parole e di non parole, di decisione lessicale in soppressione articolatoria), di comprensione del testo, di scrittura (dettato di brano, di parole e scrittura di numeri in condizione semplice e soppressione articolatoria) e di matematica (dettato di numeri, lettura di numeri, calcolo a mente, fatti aritmetici, calcolo approssimato, trascrizione di numeri in cifre). Inoltre è previsto un questionario di autovalutazione. Verranno

presentati i primi dati della ricerca che hanno tenuto conto anche di variabili quali la professione, il titolo di studio e gli anni di scolarità.

Q6 Denominazione rapida, memoria di lavoro verbale e discriminazione ritmica quali predittori della lettura in studenti universitari con e senza dislessia

A. Cancer, A. Antonietti

(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

alice.cancer@unicatt.it

Mentre le manifestazioni cliniche e i predittori neuropsicologici della dislessia evolutiva (DD) sono già ben documentati nei bambini di lingua italiana, l'evidenza empirica sulla DD negli adulti italiani è piuttosto scarsa. Lo scopo del presente studio era di indagare il ruolo di un sottogruppo di abilità neuropsicologiche, che sono state identificate dalla letteratura precedente per essere correlate alla lettura, nelle capacità di decodifica di un gruppo di studenti universitari italiani con e senza DD. A tale scopo, 39 studenti universitari di età compresa tra i 19 e 27 anni, 19 dei quali con diagnosi di DD, sono stati sottoposti a test di lettura standardizzati, denominazione automatizzata rapida (RAN), memoria verbale di lavoro e test di discriminazione ritmica. Le differenze tra i gruppi hanno confermato prestazioni significativamente inferiori degli studenti universitari con DD in tutte le misure, ma discriminazione del ritmo, rispetto ai lettori tipici, mostrando così un profilo neuropsicologico non compensato. Le analisi di regressione hanno mostrato che, mentre la velocità di lettura era fortemente e in modo univoco predetto dalla velocità di RAN, l'accuratezza della lettura era concettualmente predetta dal RAN e dalle abilità ritmiche. Infine, la velocità della RAN è emersa come un forte indicatore di prestazioni di lettura e rischio di ricevere una diagnosi di DD.

Simposio 9: Nuove prospettive per la Sindrome di Down

A cura di S. Lanfranchi

(Università degli Studi di Padova)

silvia.lanfranchi@unipd.it

Nuove prospettive della Genetica: la ricerca di una cura per la sindrome di Down seguendo il pensiero scientifico di Jérôme Lejeune

P. Strippoli

(Università degli studi di Bologna)

pierluigi.strippoli@unibo.it

Le persone con sindrome di Down soffrono in particolare di disabilità intellettiva, sebbene affettività e socialità siano più conservate; anzi è nota la loro capacità di suscitare intorno a sé un clima di intensità affettiva più grande del normale. Solo nel 1959 Jérôme Lejeune e coll. identificano la causa della sindrome nella presenza all'interno delle cellule di tre copie del cromosoma 21 (trisomia 21), invece delle due normalmente presenti. Abbiamo sviluppato di recente due intuizioni in merito del Prof. Lejeune, lanciando uno studio sistematico della sindrome di Down mirato alla integrazione di dati clinici, cognitivi, biochimici, genetici e bioinformatici allo scopo di identificare nuove possibilità di cura per la disabilità intellettiva associata a questa forma di trisomia. In primo luogo abbiamo verificato, studiando la trisomia 21 parziale, se tra i geni del cromosoma 21 vi siano in effetti "molti innocenti e pochi colpevoli", suggerendo che la "regione critica" strettamente associata alla diagnosi di sindrome di Down possa corrispondere a meno di un millesimo dell'intero cromosoma 21 umano. In secondo luogo, in accordo con l'ipotesi che la disabilità intellettiva sia essenzialmente conseguente ad uno squilibrio del metabolismo, abbiamo dimostrato che nel plasma dei bambini con sindrome di Down vi sono specifiche alterazioni metaboliche. Si apre ora la possibilità di stabilire un nesso tra i geni che rimangono da identificare nella "regione critica" del cromosoma 21 e le alterazioni del metabolismo specificamente dipendenti da tale sequenza di DNA, di cui cercheremo anche la correlazione con il livello cognitivo, con la prospettiva di poter agire su basi razionali per il ripristino di un equilibrio.

Il potenziamento cognitivo nella sindrome di Down

R. Vianello

(Università degli studi di Padova)

renzo.vianello@unipd.it

L'inclusione scolastica e sociale, il miglioramento degli atteggiamenti della popolazione, gli interventi educativi, scolastici e abilitativi sempre più mirati hanno permesso, (anche se sono ancora possibili miglioramenti e soprattutto una generalizzazione a tutta la popolazione e non solo ad una minoranza) importanti progressi per gli individui con la sindrome di Down per quanto riguarda le capacità cognitive e linguistiche, le abilità sociali e la qualità della vita. Nel mio sintetico intervento mi soffermerò sull'importanza degli interventi relativi agli apprendimenti scolastici di base (lettura e primi calcoli), considerato il livello di sviluppo del pensiero, del ragionamento e delle risorse della memoria di lavoro. Inoltre evidenzierò l'importanza di un intervento che consideri il potenziamento di capacità relative ai seguenti ambiti: ascolto e comprensione delle consegne verbali, ricerca percettiva, memorizzazione di immagini e di azioni, qualità funzionali degli oggetti, corrispondenze, seriazioni, classificazioni, sequenze, matrici, nozioni spaziali e temporali. Molta enfasi sarà posta su un principio di base: se si vuole allenare la mente... si deve lavorare a mente. Poiché si deve procedere con gradualità, da situazioni più semplici ad altre più complesse, tale gradualità deve essere trovata nell'ambito delle azioni-operazioni mentali e non nella trasformazione del compito

mentale in uno percettivo. Altrettanta enfasi sarà posta sul fatto che anche le persone con sindrome di Down hanno un apprendimento più organico e duraturo se basato su una motivazione intrinseca che soddisfa il piacere di apprendere e di sentirsi competenti e non su motivazioni estrinseche o pseudoludiche.

Nella sindrome di Down la riabilitazione del linguaggio può iniziare prima del linguaggio

S. Moniga

(Fondazione “Più di Un Sogno”, Verona)

silvia.moniga@libero.it

La sindrome di Down è una sindrome genetica caratterizzata da un profilo cognitivo e comportamentale tipico, collegato a caratteristiche neuroanatomiche ampiamente studiate (ad es. Karmiloff-Smith ed al., 2016). Trattandosi di un disturbo del neuro-sviluppo identificabile alla nascita, o ancora prima della nascita, è possibile attivare molto precocemente interventi di cura della salute e di promozione dello sviluppo. Nonostante la percepita e documentata “socievolezza” dei bambini e delle persone con sindrome di Down (Moalli ed al., 2006; Grieco ed al., 2015), lo sviluppo delle abilità di comunicazione e di linguaggio orale e, in generale, le abilità di elaborazione di informazioni di tipo verbale rispetto alle informazioni di tipo visuo-spaziale, costituiscono aspetti di particolare criticità in questo quadro genetico (Chicchetti e Beeghly, 1990; Vianello, 2006; Lanfranchi ed al., 2012; Grieco ed al., 2015). Poiché il linguaggio orale rappresenta una componente trainante lo sviluppo cognitivo e sociale (Vygotskij, 1934; Stella, 2005) è raccomandabile un intervento che ne supporti la strutturazione e l’uso sociale. Ancora prima dell’esordio del linguaggio espressivo, tale intervento può precocemente essere indirizzato agli antecedenti cognitivi (qualità della rappresentazione mentale) e comunicativi (insediamento della segnaletica comunicativa non verbale), descritti dalla letteratura come fortemente correlati allo sviluppo delle abilità di linguaggio (Piaget, 1968; Zelazo, 2005; Colonesi, 2010; Goldin-Meadow, 2014; Igualada, 2015).

Competenze sociali e qualità della vita nella sindrome di Down

S. Balsamo, V. Avanzi, I. Bossio, S. Costantini, Z. Pomari, S. Moniga

(Fondazione “Più di Un Sogno”, Verona)

silvia_ba88@hotmail.it

L’incremento dell’aspettativa di vita delle persone con sindrome di Down pone sempre più in primo piano la necessità di occuparsi degli esiti a lungo termine dei percorsi di cura e di riabilitazione attuati durante l’infanzia, con una particolare enfasi sulle ricadute sulle traiettorie di sviluppo individuali e sulla qualità della vita della persona e della sua famiglia (Brown ed al., 2001; Bittles e Glasson, 2004). La maggiore parte delle persone Down incontra rilevanti problemi nelle relazioni sociali (Vianello 2006; Grieco ed al., 2015). Spesso la persona Down vive con la propria famiglia di origine ben oltre il raggiungimento dell’età adulta, restando in una condizione di dipendenza per l’accesso a molte attività quotidiane (Foley ed al., 2014). D’altra parte è documentato il fatto che l’integrazione scolastica, lavorativa e sociale favorisce lo sviluppo delle competenze sociali e della qualità della vita (Vianello, 2006; Foley ed al., 2014) ed è quindi auspicabile l’attivazione di percorsi di supporto alla partecipazione sociale della persona. Tali percorsi includono interventi rivolti agli atteggiamenti e risorse del contesto (o “mondo esterno”) e interventi indirizzati all’individuo (o al suo “mondo interno”). Tra questi ultimi vanno comprese le esperienze educative che promuovono le abilità comportamentali (personali, domestiche e di comunità), ma particolare attenzione va rivolta alle evoluzioni cognitive e affettive che favoriscono la comprensione e interiorizzazione di aspirazione e norme e la transizione da una condizione di dipendenza a una maggiore autonomia affettiva e morale.

Simposio 10: Profili intellettivi alla WISC-IV nei disturbi del neurosviluppo e nelle eccezionalità

A cura di C. Cornoldi e E. Toffalini

(Università degli Studi di Padova)

cesare.cornoldi@unipd.it, enrico.toffalini@unipd.it

La misura della plusdotazione in Italia mediante le scale Wechsler

L. Pezzuti

(Facoltà di Medicina e Psicologia, Università “La Sapienza” di Roma)

lina.pezzuti@uniroma1.it

In letteratura scientifica persone con plusdotazione intellettiva possono essere individuate quando ottengono un punteggio QI uguale o superiore a 2 deviazioni standard sopra la media di un test di intelligenza. La Wechsler Intelligence Scale for Children – 4th Edition (WISC-IV; Wechsler, 2003; Orsini, Pezzuti, Picone, 2012) e la Wechsler Adult Intelligence Scale 4th Edition (WAIS-IV; Wechsler, 2008; Orsini, Pezzuti, 2013) sono state utilizzate per studiare le abilità intellettive di due campioni di soggetti italiani, 90 bambini-adolescenti (Morrone, Pezzuti, Lang, Zanetti, 2018) e 130 adulti plusdotati (Lang, Matta, Parolin, Morrone, & Pezzuti, 2017). Dalle analisi statistiche emerge che entrambi i gruppi non clinici (bambini e adulti) presentavano punteggi più elevati rispetto ai rispettivi gruppi di controllo appaiati, in tutti i domini cognitivi. Più in particolare, i bambini plusdotati differivano maggiormente nell’Indice di Comprensione Verbale (ICV), seguito dagli Indice di Ragionamento Visuo-Perceptivo (IRP) e dalla Memoria di Lavoro (IML). L’indice per il quale la differenza era più piccola era l’Indice di Velocità di Elaborazione (IVE). Per il gruppo di Adulti plusdotati è emerso che i punteggi più elevati riguardano i compiti Visuo-Perceptivi. Inoltre, la plusdotazione mediante la WISC-IV è stata studiata anche in un campione di soggetti con diagnosi di DSA (Toffalini, Pezzuti, & Cornoldi, 2017). Dai risultati è emerso che la proporzione di soggetti DSA con QI superiore a 130 era <1% rispetto alla proporzione di soggetti con sviluppo tipico (2.28%). I bambini plusdotati con DSA presentavano punteggi più elevati rispetto agli altri bambini con DSA nell’IML e IVE ma più bassi rispetto ai plusdotati di controllo.

Cluster intellettivi nei Disturbi Specifici di Apprendimento

M. Poletti

(Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, AUSL Reggio Emilia)

michele.poletti2@ausl.re.it

Obiettivo: identificare profili cognitivi distinti nel funzionamento intellettivo di bambini e adolescenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).

Metodi: cluster analysis dei 10 subtest della scala WISC IV in soggetti con DSA; successiva validazione esterna dei cluster con prove di apprendimento.

Risultati: sono inclusi nello studio 205 bambini con DSA (132 maschi 73 femmine, età media 10.6 ± 2.8 anni). La soluzione a 4 cluster risulta quella più appropriata; i 4 cluster sono così caratterizzati: difficoltà verbali (n=65), bassa velocità di elaborazione (n = 61), difficoltà esecutive (n=38) e difficoltà di ragionamento ed esecutive (n=41); la validazione esterna mostra che il cluster con difficoltà di ragionamento ed esecutive è associato alle più severe difficoltà di apprendimento.

Discussione: analogie e differenze emergono rispetto a precedenti cluster analisi sulle scale WISC. Diversi profili cognitivi sono associati alla diagnosi di DSA; studi longitudinali sono necessari per caratterizzare la traiettoria evolutiva dei diversi profili.

WISC-IV e disabilità intellettiva: uso dell'età equivalente, struttura dell'intelligenza e profili

E. Toffalini¹, S. Buono², T. Zagaria², A. Calcagni³, C. Cornoldi¹

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Istituto di Ricerca Oasi - IRCCS, Troina, ³Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

enrico.toffalini@unipd.it

Le scale Wechsler (WISC-IV) sono la batteria psicologica più utilizzata in età evolutiva. Quando vengono utilizzate per la disabilità intellettiva, però, soffrono di un effetto pavimento che porta a sovrastimare il QI totale e ad appiattare il profilo, rendendo difficile evidenziare eventuali punti di forza. Un rimedio è il calcolo dei punti z, che equivale ad ampliare la scala dei punteggi ponderati, nonostante alcuni problemi sia pratici che concettuali. Un'alternativa è il calcolo delle età equivalenti. Entrambi i metodi recuperano variabilità dai punteggi grezzi, e dimostrano che la struttura dell'intelligenza nella disabilità intellettiva si approssima a quella della popolazione generale, consentendo l'interpretazione dei profili formati dagli indici principali. Inoltre, sia nella disabilità intellettiva moderata che grave l'indice di memoria di lavoro è maggiormente compromesso, mentre gli altri tre indici sono mediamente allo stesso livello. Il metodo delle età equivalenti, comunque, offre informazioni più facilmente interpretabili dal punto di vista clinico.

Storia della costituzione della banca dati di più di 1600 casi di DSA valutati con la WISC-IV e risultati principali

C. Cornoldi¹, A. M. Antonucci², L. Bertolo³, F. Brembati⁴, M. Frinco⁵, D. Giofrè⁶, G. Giorgetti⁷, C. Miliozzi⁸, L. Pezzuti⁹, E. Ramanzini¹⁰, E. Sironi⁵, E. Stoppa¹¹, C. Vio¹², E. Toffalini¹

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, ²Studio Psico-Logica-Azione, Foggia, ³ASL 5, La Spezia, ⁴Studio AbilMente, Cassano d'Adda (MI), ⁵CIRFRI, Torino, ⁶Liverpool John Moores University, ⁷UMEE, Senigallia, ⁸Istituto Ricci, Civitanova Marche, ⁹Facoltà di Medicina e Psicologia, Università "La Sapienza" di Roma, ¹⁰UMEE, Fano (PU), ¹¹AUSL, Ferrara, ¹²AULSS 4, Veneto Orientale)

cesare.cornoldi@unipd.it

L'intervento presenta una sintesi dei risultati principali ottenuti dall'esame dello studio multicentrico che ha portato progressivamente alla costituzione di una banca dati di 1624 casi con diagnosi di DSA valutati con la batteria WISC-IV, la quale permette di ottenere non solo un QI totale, ma anche quattro indici, relativi a intelligenza verbale (ICV), intelligenza non verbale (IRP), memoria di lavoro (IML), e velocità di elaborazione (IVE). I risultati principali di questa indagine sono i seguenti:

- a) La struttura fattoriale dell'intelligenza nei DSA può essere considerata, in prima istanza, sovrapponibile a quella dei bambini a sviluppo tipico, ma presenta elementi di specificità con minori saturazioni del fattore g soprattutto da parte degli indici processuali e, in particolare, di IVE;
- b) Di conseguenza lo IAG può essere più appropriato del QI totale come indicatore del livello intellettivo globale dei bambini con DSA; utilizzando questo indice risulta che la proporzione di DSA con livello intellettivo sopra le 2 deviazioni standard dalla media (> 130) è addirittura maggiore che nel campione di standardizzazione;
- c) Con riferimento alla struttura a quattro fattori della WISC-IV, i DSA presentano mediamente un profilo con ICV e IRP (costitutivi dell'indice di abilità generale, IAG) decisamente superiori a IML e IVE (costitutivi dell'indice processuale ICC);

- d) Questa discrepanza è così frequente da poter essere utilizzata, con qualche cautela, a supporto di una diagnosi di DSA;
- e) La diagnosi ICD-10 relativamente più frequente nei centri considerati è DSA misto, seguito da disturbo di lettura; meno frequenti il disturbo di scrittura e di calcolo;
- f) Questi sottogruppi presentano molte somiglianze, ma anche alcune specificità;
- g) La debolezza dei DSA in memoria di lavoro riguarda maggiormente lo span di memoria di lavoro in avanti e meno quello all'indietro;
- h) All'interno della popolazione con DSA si possono rinvenire sottogruppi con discrepanza fra QI verbale e nonverbale, con differente frequenza e con peculiarità rispetto al genere.

Sessione R: Interventi psicologici per la scuola

Presiede M. L. Lorusso
(IRCCS, E. Medea, Bosisio Parini, Lecco)
marialuisa.lorusso@bp.lnf.it

R1 Insegnanti resilienti: come migliorare l'ambiente di apprendimento

L. Orsolini, V. Gloria
(*Studio Psicologia, Pisa*)

laraorsolini@gmail.com

Questo progetto, è un percorso di formazione per insegnanti di ogni ordine e grado. Partendo dal presupposto che per poter migliorare un ambiente di apprendimento bisogna mettersi in discussione in prima persona, si propone agli insegnanti di mettersi in una posizione di discussione rispetto alla comunicazione utilizzata attraverso la promozione di una comunicazione più efficace. L'obiettivo è di rendere consapevole l'insegnante del proprio modo di comunicare, dei propri livelli di stress, promuovendo tecniche comunicative efficaci nella gestione delle relazioni con i colleghi, con gli alunni e con i genitori, e offrendo spunti di riflessione e approfondimenti che i docenti possono portare avanti autonomamente. Un'insegnante più, consapevole, assertivo e resiliente può essere, non solo, una risorsa per se stesso, ma anche un modello per gli alunni, che si può trasformare in benessere all'interno del gruppo classe. Avvicinare il mondo scuola a tematiche di crescita personale questa la nostra sfida.

R2 Un questionario per l'analisi clinica della relazione tra aspetti emotivi e uso delle misure compensative e dispensative

E. M. Sironi¹, P. Vicenza², N. Cataldi³, A. Ficicchia², M. Frinco¹, B. Sini²
(¹*Ludis, Torino*, ²*Università degli studi di Torino*, ³*Centro Privato*)

emanuelasironi@yahoo.it

Nel 2016 abbiamo creato un questionario self report per analizzare la relazione tra gli aspetti emotivi e l'utilizzo delle misure compensative e dispensative del PDP, partendo dall'idea che il modo in cui uno studente DSA affronta e gestisce la propria difficoltà scolastica possa essere ricondotto a come ha reagito cognitivamente ed emotivamente alla diagnosi e alla reazione delle persone nel contesto in cui è inserito (genitori, insegnanti, compagni). Nel 2018 è stata completata la seconda fase della ricerca mediante la somministrazione di due questionari: uno per gli studenti e uno per i genitori. Verranno presentati i risultati relativi alla nuova versione dello strumento di valutazione, che potrà fornire al clinico informazioni sulle cause che favoriscono od ostacolano l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

R3 Ricerca Azione: il tutor dell'apprendimento in classe una risorsa dell'apprendimento per tutti!

F. Lazzarin, P. Cinguino, M. Fiozzo, S. Bonfante, C. Kogler
(*Servizio Cresco, Padova*)

federalazzarin@akrascoop.org

Il progetto di ricerca azione avrà come obiettivi: la formazione e sperimentazione in classe e a 4 mani (specialisti-insegnanti) di strategie di didattica personalizzata per bambini con difficoltà di apprendimento gravi o moderate che non hanno il supporto dell'insegnante di sostegno; sperimentazione della funzionalità del "Tutor dell'apprendimento" focalizzato sulle esigenze del singolo ma che interviene con e per la classe. Modalità: 6 ore di osservazione funzionale in classe per

definire i punti focali dell'intervento svolto da una Psicologa specializzata in psicopatologia dello sviluppo; 6 ore alla settimana di intervento in classe (lunedì e mercoledì mattina) per tutto il mese di maggio da parte della tutor; supervisione alle maestre settimanale da parte di una psicologa psicoterapeuta; somministrazione di questionari pre e post intervento alle insegnanti. Tempistiche: 8 h di osservazione funzionale; intervento del tutor in classe: lunedì e mercoledì di maggio dalle 9.00 alle 12.30/13. Verifica e risultati: saranno raccolti dati prevalentemente qualitativi sull'efficacia delle strategie utilizzate e sulla funzionalità/disfunzionalità della figura del tutor in classe. I dati quantitativi verranno rilevati dai questionari somministrati alle insegnanti e dall'impatto della funzionalità delle strategie di didattica personalizzata implementate durante la progettualità.

R4 Teacher Help come strumento per lo sviluppo della “Relazione d’Aiuto” tra docente e alunno

L. Ruglioni¹, C. Fratonì¹, A. Manfredi², L. Orsolini³, A. Milone¹

(¹IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, ²USL di Massa, ³Studio Psicologia, Pisa)

laura.ruglioni@fsm.unipi.it

Il TeacherHelp (TH) è un percorso formativo rivolto ad insegnanti di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, di supporto alle strategie di gestione degli alunni problematici in classe. Nel tempo si è osservato, che tale intervento, oltre a fornire strategie specifiche ai docenti nella gestione di episodi critici di alcuni alunni in classe, ha una risonanza marcatamente positiva sulla relazione tra alunno e docente. Infatti tali strategie fanno sì che il docente si metta a disposizione dell'alunno in ottica preventiva, che ne osservi le potenzialità e le risorse, valorizzandole per coinvolgere l'alunno stesso nelle modalità di superamento delle proprie difficoltà. Le strategie del TH diventano strumenti per la “relazione d'aiuto”: relazione dove l'esercizio della professione prevede competenze comunicative e relazionali, che i docenti in qualche misura devono sviluppare. L'equipe ha una esperienza specifica in ambito di valutazione e trattamento dei disturbi esternalizzanti in età evolutiva nel Servizio specifico dell'IRCCS Stella Maris di Pisa.

R5 La misurazione dell'efficacia dell'intervento di tutoring: quali strumenti?

M. Bellotti, I. Offredi, C. Michelotti

(Studio Associato A.R.P., Milano)

mircobellotti@gmail.com

Il tutor per l'apprendimento è un professionista specializzato con funzioni, competenze, ambiti lavorativi e metodologie di intervento sempre più in via di definizione (Zamperlin, Meneghetti, 2017). La ricerca nell'ambito del trattamento dei DSA ha sottolineato l'importanza dei criteri di efficacia e di efficienza per valutare la buona riuscita e la sostenibilità di un intervento di potenziamento e/o riabilitazione di specifiche competenze. Il presente contributo intende evidenziare gli elementi chiave di un progetto sperimentale di tutoring dell'apprendimento che ha coinvolto un piccolo campione di tutor e di bambini. Ampio spazio sarà dato alla presentazione della griglia appositamente predisposta per la misurazione del cambiamento. La griglia fa riferimento all'International Classification of Functioning, Disability and Health for Children and Youth (ICF-CY; OMS, 2007).

R6 I DSA nella scuola secondaria di primo grado: è possibile individuare un protocollo di screening?

M. Mussini¹, R. Padovani², A. Valenti³, S. Casini⁴, C. Cavallari³, G. Bigi³, Gruppo Referenti DSA Scuole Secondarie di Primo Grado

(¹Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo - ANSVI, Parma, ²Servizio di Psicologia, AUSL di Modena, ³Gruppo Referenti DSA, Comune di Modena, ⁴NPIA, AUSL di Modena)

manuelamussini@yahoo.it

Presentiamo un progetto di identificazione di situazioni con sospetto Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) durante la frequenza della scuola secondaria di primo grado nel Comune di Modena. E' stato individuato un protocollo di valutazione delle abilità scolastiche di base tramite strumenti specifici per la lettura (Decisione lessicale, Word chain, Comprensione), la scrittura (Copia di brano) e le abilità di calcolo (Operazioni scritte e Calcolo rapido). Le prove sono state proposte in modalità collettiva a 1413 alunni della classe 1° nel mese di Dicembre 2017. Sono state individuate cinque categorie di soggetti: Italiani a sviluppo tipico (n = 932), Bilingui a sviluppo tipico (n = 244), Soggetti DSA (n = 115), Soggetti BES (n = 71) e Soggetti certificati con Legge 104 (n = 51). I risultati mostrano una buona capacità degli strumenti di discriminare soggetti a sviluppo tipico dalle altre categorie considerate. Verranno discusse le criticità in relazione all'utilizzo degli strumenti di screening nei soggetti bilingui e nella possibile differenziazione tra i profili BES e DSA.